



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo  
Graduate School**

**Dottorato di ricerca  
in Storia Sociale Europea dal Medioevo all'età contemporanea  
Ciclo 27  
Anno di discussione 2015**

***Gli archivi e la fiscalità:  
l'organizzazione delle informazioni amministrative nella  
Repubblica di Venezia nel Settecento***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: M-STO/02  
Tesi di Dottorato di Ryo YUGAMI, matricola 819749**

**Coordinatore del Dottorato**

**Prof. Mario INFELISE**

**Tutore del Dottorando**

**Prof. Alfredo VIGGIANO**

**Prof. ssa Dorit RAINES**

Le fotografie dei documenti sono state eseguite dalla Sezione di fotocopione dell'Archivio di Stato di Venezia e pubblicate con atto n. 79 / 2014; ne è vietata, la riproduzione.

## Indice

Introduzione	011
Ringraziamenti	019
I. Un sguardo sulla situazione fiscale nei primi tre decenni del Settecento	
1.1. Dalla fine del Seicento al 1718: un cumulo di varie difficoltà	021
1.2. Dopo il trattato di Passarowitz e lungo tutto gli anni venti: il vero incremento documentario	036
1.3. Gli anni trenta: un susseguirsi di ordinamenti e la formazione dei bilanci generali	041
SINTESI	045
II. Uno sguardo su alcune magistrature fiscali: gli archivi e gli incaricati	046
2.1. I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	
2.1.1. Le ridondanze anomale dei registri dei decreti	047
2.1.2. L'indicizzazione dei registri	054
2.1.3. L'identità dei magistrati	062

	SINTESI	078
	2.2. Il Savio Cassier	079
	2.2.1. La stretta collaborazione con i Deputati ed aggiunti alla provvigion del denaro pubblico	080
	2.2.2. Il riordinamento dei dispacci	085
	2.2.3. L'identità dei magistrati	088
	SINTESI	094
	2.3. I Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca	095
	2.3.1. Le situazioni locali attraverso i bilanci daziari	096
	2.3.2. Un confronto tra i documenti registrati e le realtà locali	103
	2.3.3. L'identità dei magistrati	107
	SINTESI	117
III.	Gli archivisti e i magistrati dell'amministrazione veneziana – uno sguardo d'insieme	
	3.1. Gli archivi e gli archivisti nella Zecca	118
	3.2. Un'analisi complessiva degli incaricati delle tre magistrature	123
	SINTESI	142
IV.	Una panoramica a livello europeo sul settore fiscale	143
	4.1. Francia	145
	4.2. Inghilterra	149
	4.3. Prussia	154
	SINTESI	161

Conclusione	163
Epilogo	170

Fonti archivistiche	173
Edizione di fonti	175
Bibliografia	177

#### Appendice

I:	Gli alcuni elementi di tutti i registri dei decreti nel fondo dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	196
II:	Le ridondanze documentarie dei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1726 e il 1729	200
III:	Gli alcuni elementi di tutti i registri dei decreti nel fondo del Savio Cassier	218

## Indice delle figure e delle tabelle

### Introduzione

Figure 1, 2: Il deposito dell'ASVe	011
Figure 3-9: Immagini di diversi archivi italiani e vaticani	012

### I.

Tabella I-1: Elenco dei debitori trevigiani nel 1726	026
Tabella I-2: Le rendite del dazio dell'imbottatura a Treviso tra il 1713 e 1719	027
Figura I-1 e Tabella I-3: Un confronto dei bilanci tra Revisori e regola- tori delle entrate pubbliche in zecca e Senato, Dispacci dei Rettori dal 1702 al 1717	030

### II.

Tabella II-1: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1657 e il 1678	050
Tabella II-2: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1679 e il 1707	051
Tabella II-3: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1706 e il 1724	052

Tabella II-4: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1725 e il 1741	053
Tabella II-5: I registri delle scritture dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	055
FiguraII-1: Indice standardizzato nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico (dal 1737 al 1739)	056
Figura II-2: L'ultimo registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico con l'indice	057
Figura II-3: L'indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	058
Figura II-4: Un altro tipo di organizzazione dell'indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	059
Figura II-5: L'altro indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	060
Tabella II-6: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1645 al 1660	069
Tabella II-7: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1658 al 1683	070
Tabella II-8: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1684 al 1702	071
Tabella II-9: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1703 al 1722	072
Tabella II-10: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1703 al 1728	073
Tabella II-11a: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1729 al 1755 I	074
Tabella II-11b: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1729 al 1755 II	075
Tabella II-12: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1756 al 1786	076

Tabella II-13: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1766 al 1789	077
Figura II-6: Il registro numero 41 del Savio Cassier	080
Figura II-7: I registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	081
Figura II-8: L'indice del registro 41 del Savio Cassier nel 1731	082
Figura II-9: I registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico	084
Figura II-10: L'ultima filza dei dispacci di Verona nel 1737	085
Tabella II-14: Le ultime filze dei dispacci dei rettori nella Terraferma (Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo e Treviso)	087
Tabella II-15: I magistrati del Savio Cassier dal 1643 al 1683	090
Tabella II-16: I magistrati del Savio Cassier dal 1684 al 1725	091
Tabella II-17: I magistrati del Savio Cassier dal 1726 al 1766	092
Tabella II-18: I magistrati del Savio Cassier dal 1767 al 1786	093
Tabella II-19: Elenco delle voci daziarie di tutte le Camere fiscali della Terraferma nel 1711	096
Tabella II-20: Elenco delle suddivisioni fiscali relative ai dazi nelle Camere fiscali di Treviso, Vicenza e Bergamo nel 1711	101
Figure II-11-13: Il mensuale nel 1723	104
Figure II-14-16: Lettere provenienti dai centri locali	105
Figura II-17: La mappatura delle cariche coinvolte nella preparazione ed approvazione di un mensuale nel 1723	106
Tabella II-21: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1643 al 1671	111
Tabella II-22: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1672 al 1719	112
Tabella II-23: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1695 al 1734	113
Tabella II-24: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbli-	

che in zecca dal 1722 al 1771	114
Tabella II-25: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1748 al 1785	115
Tabella II-26: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1766 al 1787	116

### III.

Figura III-1: Mappatura delle cariche relative dell'Archivio della Zecca nella prima metà del Settecento	122
Tabella III-1: Condizioni economiche del patriziato veneziano nel Settecento	125
Tabella III-2: Il declino del numero dei patrizi abili al Maggior Consiglio dal 1297 al 1797	126
Tabella III-3: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier, Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il 1652 e il 1688	136
Tabella III-4: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier, Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il 1689 e il 1718	136
Tabella III-5a: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier, Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il 1719 e il 1755 I	137
Tabella III-5b: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier, Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il 1719 e il 1755 II	138
Tabella III-6a: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier,	

Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico,  
Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il  
1756 e il 1788 I 139

Tabella III-6b: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier,  
Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico,  
Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il  
1756 e il 1788 II 140

Tabella III-6c: Un confronto tra i magistrati principali dei Savio Cassier,  
Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico,  
Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca tra il  
1756 e il 1788 III 141

## Introduzione

Questa tesi intende affrontare l'organizzazione dell'amministrazione veneziana in campo fiscale nel Settecento, per capire così le ragioni delle difficoltà create dall'incremento esponenziale dei documenti durante il processo di formazione dei bilanci generali. È importante sottolineare come la presente ricerca non tratti né della storia economica della Repubblica di Venezia né di quella fiscale, bensì del modo in cui l'amministrazione affrontò le questioni fiscali dal punto di vista gestionale ed archivistico attraverso l'analisi dell'organizzazione archivistica e dei flussi informativi.

Fino al 1736, i bilanci generali non venivano mai redatti regolarmente, e ogni magistratura possedeva una propria cassa e una propria contabilità. Per la formazione dei bilanci generali si rendeva invece necessaria un'attività di sintesi documentale che permettesse di comprendere la situazione fiscale, raggruppando le numerose voci di spesa e di entrata. L'indagine svolta nel lavoro di tesi parte dunque dai documenti, oggi conservati nell'Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe.), la cui completezza permette di seguire la logica della produzione amministrativa.

Figure 1 e 2: Il deposito dell'ASVe.



Le Figure 1 e 2 presentano una parte soltanto dei depositi dell'ASVe., dove si conservano più di settanta chilometri di scaffali. In Italia esistono anche altri archivi di Stati di Antico Regime con abbondanti documenti ufficiali come dimostrano le immagini successive. Tuttavia, gli archivi veneziani possiedono sin dal medioevo un carattere maggiormente seriale e sistematico; inoltre proprio a Venezia iniziò una precoce riforma finanziaria e fiscale, come vedremo più avanti. Questi fattori storici rendono possibile l'esecuzione di questo tipo di ricerca.

Figure 3-9: Immagini di diversi archivi italiani e vaticani<sup>1</sup>.



---

<sup>1</sup> Le ricerche sul campo condotte dall'Università di Chukyo dal 2012 al 2014, e la cortese accoglienza di ogni istituto archivistico, hanno reso possibile il fare esperienza diretta delle diverse tradizioni archivistiche italiane e vaticane.



È lecito chiedersi in che modo la macchina statale veneziana sia riuscita a funzionare in modo regolare nel corso del Settecento, a fronte di una produzione esponenziale di documenti<sup>2</sup>. Questo è uno dei quesiti fondamentali della ricerca. Perché bisogna sottolineare una delle peculiarità della cultura veneziana: lo scritto, in qualsiasi forma, ispirava fiducia e aveva carattere di affidabilità, soprattutto se prodotto da un organo dello Stato. Così ogni notizia, informazione, fatto o dato venivano messi sulla carta, e il risultato è davanti ai nostri occhi: un cumulo impressionante di documenti prodotti durante i secoli di storia lagunare e dovuti anche al diritto consuetudinario.

Nel campo fiscale e finanziario esistono numerosi studi precedenti che affrontano diversi aspetti della questione. Ad esempio, per la cura di Fabio Besta, e successivamente di Angelo Ventura, sono stati pubblicati i volumi dedicati ai bilanci generali che iniziano nel 1736. Luciano Pezzolo ha svolto degli studi dettagliati sul Cinquecento<sup>3</sup>. Andrea Zannini ha condotto una ricerca simile alla mia ma riservata agli elementi che riguardano la burocrazia, lasciando da parte l'organizzazione amministrativa complessiva<sup>4</sup>. Marino Berengo ha illustrato fino a che punto il sistema fosse diventato rigido, concludendo che contro le malversazioni “ormai nemmeno i magistrati più pro-

---

<sup>2</sup> VIANELLO, A. (2009), p. 67.

<sup>3</sup> Ad esempio, PEZZOLO (1990), e PEZZOLO (2006).

<sup>4</sup> ZANNINI (1994), ad esempio.

bi e risoluti tentano seriamente di lottare<sup>5</sup>”. Inoltre, numerosi storici contemporanei si sono occupati della materia fiscale, anche se con approcci diversificati e tematici, come appare nei lavori di Giuseppe Gullino, Sergio Perini, Stefano Zambon, Giuseppe Del Torre, Walter Panciera, Edoardo Demo ed altri<sup>6</sup>. Soprattutto nei primi decenni del Settecento, venivano già pubblicate numerose edizioni delle fonti. Tuttavia, siamo ancora privi di studi che ci spieghino come l’amministrazione abbia affrontato le questioni fiscali dal punto di vista gestionale ed archivistico. In altre parole, nonostante la mole dei documenti relativi alla materia fiscale custoditi nell’Archivio di Stato di Venezia, non siamo ancora in grado di comprendere esattamente quale percorso abbiano fatto queste carte e il loro itinere interno tra uffici. Siamo troppo abituati a concepire le vicende storiche solamente dal punto di vista istituzionale o amministrativo, piuttosto che dal punto di vista opposto, ovvero partendo dai documenti stessi e dalla politica gestionale che li riguarda. La presente ricerca illustrerà la realtà e la problematicità del periodo sotto osservazione. Si potrebbe qualificare questo tentativo come il capovolgimento della prospettiva: uno sguardo dal basso all’alto, non solo dall’alto al basso, trattando i contenuti, le caratteristiche e gli indizi nei documenti.

Uno storico dell’economia sicuramente spiegherebbe che anche nei secoli precedenti al Settecento Venezia aveva affrontato una serie di guerre contro l’impero ottomano. È soprattutto nell’epoca compresa tra la guerra di Candia e quella di Morea (1646-1718), che le spese militari aumentarono notevolmente, a fronte di commerci marittimi che si erano man mano ridotti al pari delle entrate pubbliche, con la conseguente emersione di ristrettezze finanziarie. Questo scenario serve da sfondo alla mia indagine: illustrare come l’amministrazione abbia affrontato le difficoltà legate alla preparazione di un budget statale. Nel corso del Cinquecento la burocrazia veneziana

---

<sup>5</sup> BERENGO (1956), pp. 3-4.

<sup>6</sup> Elenco solamente i lavori principali: GULLINO (1982), PERINI (2005), ZAMBON (1997), DEL TORRE (1986), PANCIERA (1996), DEMO (2001).

era stata rivestita di un'aura quasi mitica per la sua efficienza<sup>7</sup>, ma nel Settecento questa situazione era cambiata notevolmente: la burocrazia era diventata un peso per la gestione amministrativa corrente. In particolare, all'interno delle magistrature economiche si verificarono sistematiche sovrapposizioni di competenze che resero poco funzionale tutta la macchina burocratica. La svolta giunse solo in seguito, a partire dalla metà degli anni Trenta del Settecento: le magistrature fiscali iniziarono a regolare ad esempio il ciclo della formazione dei bilanci o ad effettuare delle indagini più precise. Tuttavia, tali strumenti si rivelavano ancora insufficienti per mettere in moto la macchina burocratica in campo fiscale.

Uno dei problemi strutturali dell'amministrazione fiscale veneziana è stato sicuramente la sua "polverizzazione"<sup>8</sup>. Come fenomeno della funzione gestionale le suddivisioni dei compiti tra le specifiche magistrature nel campo finanziario e fiscale non furono certo una caratteristica esclusivamente veneziana. A causa della lunga vita dello Stato consuetudinario esistevano numerosissime voci daziarie, disparate località amministrative fiscali e tanti privilegi di lunga tradizione. In questo modo la documentazione tendeva ad aumentare all'infinito. Nel caso specifico, quello veneziano, basti citare come esempio il fondo archivistico di una sola magistratura fiscale che si occupava delle materie daziarie nella terraferma: il fondo conta oltre mille buste che vanno dal Cinque al Settecento, anche se la maggior parte risale all'ultimo secolo di vita della Repubblica.

Questa ricerca chiarisce aspetti che riguardano non soltanto l'organizzazione informativa in campo fiscale - fattore fondamentale sia del sistema che degli ordinamenti documentali - di ogni singola magistratura e delle persone chiamate a dirigerle, ma anche i rapporti complessivi tra diverse magistrature fiscali e i rispettivi flussi informativi, paragonando anche la situazione burocratiche in questo campo con quelle di altri paesi europei. Oltre alle ricerche sui flussi informativi tra magistrature e il loro significato per il corretto svolgimento del lavoro amministrativo, vengono analizzate

---

<sup>7</sup> HAITSMA MULIER (1980), p. 15.

<sup>8</sup> ZANNINI (1998), p. 449.

anche le identità di coloro che si occupavano di questo settore: da un lato, i detentori delle cariche finanziarie/fiscali, quindi dell'alto livello negli apparati statali composti dai patrizi veneziani; dall'altro, i responsabili degli archivi. In merito ai primi si ritroverà una certa corrispondenza tra gli ordinamenti documentari e la specializzazione (o il monopolio) dei magistrati, mentre riguardo ai secondi un case study permetterà di seguire il rapporto instaurato tra la realtà archivistica e la venalità delle cariche nella zecca.

Uno dei modi per affrontare la descrizione di situazioni fiscali molto farraginose nei primi decenni del Settecento è **la misurazione del grado della loro complessità**. In quest'ottica sono stati esaminati gli aspetti amministrativi squisitamente tecnici scaturiti dalla raccolta dei documenti. La domanda che si è posta nell'ambito della presente indagine riguardava l'intensità del flusso documentario all'interno delle organizzazioni amministrative, e il suo rapporto con il livello gestionale dei documenti. Questa impostazione costituisce una novità assoluta in questa ricerca poiché non è mai stata considerata, finora, dalla storiografia veneziana che si è occupata di organizzazione fiscale nel Settecento. Viene così evidenziato quanto e in che modo l'amministrazione affrontasse le situazioni complesse create dalla massa delle informazioni in un periodo di difficoltà sia interno che esterno.

Nella Repubblica di Venezia esistevano varie tipologie di tassazione, categorizzabili principalmente in diretta e indiretta. A cavallo tra Sei e Settecento l'imposta indiretta divenne la maggior fonte delle entrate statali. In questo ambito i dazi costituirono più della metà di tutti i gettiti (talvolta addirittura l'ottanta per cento) di ogni Camera fiscale. Il numero delle magistrature in questo settore era stato notevolmente aumentato con la suddivisione delle competenze: a titolo d'esempio, solo in quella centrale esistevano quasi trenta diversi incarichi. Per tale motivo questa tesi si focalizzerà sui seguenti fondi archivistici:

- 1) i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico che si occupavano delle questioni fiscali e della formazione dei bilanci generali [lunghezza dei documenti conservati in metri lineari:

- 128,50];
- 2) il Savio Cassier, che spesso collaborava con i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico [in metri lineari: 103];
  - 3) i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca che trattavano le materie daziarie nella Terraferma, cioè la maggior fonte di entrata;
  - 4) la Zecca e il banco giro, soprattutto i documenti sugli Archivi della Zecca [in totale la lunghezza di tutti i documenti della Zecca metri lineari: 177,40];
  - 5) eventuali altri fondi (Senato Terra, Senato Rettori, i dispacci dei rettori) che integrano le relative informazioni.

Bisogna sottolineare che in questo periodo i concetti di istituzione statale o di incarico sono molto diversi da quelli contemporanei<sup>9</sup>. L'impiego, come anche i documenti, non erano completamente considerati "pubblici", e talvolta venivano trattati come materie che appartevano alla sfera privata. Ad esempio, spesso le cariche pubbliche erano venali e i segretari privati seguivano i loro superiori quando cambiavano carica e luogo. Fino alla fine del Seicento quasi tutti i paesi europei avevano delle difficoltà comuni nel settore fiscale. Esistevano dei malfunzionamenti causati dalle negligenze, dalla corruzione ad ogni livello del sistema di esazione, dalla debolezza istituzionale della burocrazia centrale. Negligenze e corruzioni erano determinate da un lato dal monopolio (in altro termini dalla specializzazione) soprattutto degli incarichi più prestigiosi da parte di poche e ricche famiglie aristocratiche, e dall'altro dalla venalità dei funzionari incaricati dello svolgimento dei lavori pratici. A volte questi incarichi erano subappaltati ad altre persone. In particolare, Venezia, diversamente dagli altri principali stati europei<sup>10</sup> che in questo periodo cercavano di concentrare il potere attorno al re, continuava ad essere uno stato oligarchico in cui il potere era nelle mani di circa 1.500-2.000 membri appartenenti alle famiglie aristocratiche. I patrizi

---

<sup>9</sup> VIGGIANO (2013), p. 81.

<sup>10</sup> ZANNINI (2011 II), p. 69.

incaricati agli uffici venivano eletti a seguito di votazioni ed i brogli prima delle elezioni erano all'ordine del giorno. Con la diminuzione e le forti divaricazioni delle condizioni economiche dei membri, gli incarichi tendevano a essere monopolizzati o specializzati, come vedremo nel Capitolo III. Riguardo alla debolezza centrale esistevano tanti fattori in ogni settore burocratico, tuttavia in questa tesi tali elementi saranno affrontati dal punto di vista gestionale e amministrativo-archivistico. Anche a livello europeo le scelte amministrative condotte dalla fine del Seicento ai primi decenni del Settecento costituiscono uno degli elementi determinanti per gli sviluppi della fine del secolo, come vedremo nel Capitolo IV.

Infine, questa ricerca può servire come richiamo alla società contemporanea. I documenti sono composti non solo dai contenuti, ma anche dai materiali stessi<sup>11</sup>. Questa ricerca evidenzierà l'importanza di questo aspetto e della sua produzione. Si tratta di una questione molto attuale in un'epoca, come quella odierna, caratterizzata dalla dematerializzazione dei documenti, in cui si tende a diminuire sensibilmente l'attenzione alla loro fisicità.

---

<sup>11</sup> INFELISE (2014), p. 35 (250).

## Ringraziamenti

Questa tesi è conseguenza di una ricerca partita sotto la guida dal prof. Giuseppe Del Torre. All'epoca della mia tesi triennale, discussa nell'anno accademico 2006-2007, egli aveva sottolineato l'importanza di indagini sulle fonti fiscali nella prima metà del Settecento. Forse la mia inesperienza non mi ha consentito di raggiungere i risultati a cui in quel tempo si sperava di arrivare. Sono perciò lieto di presentare questa ricerca che ho potuto portare avanti grazie al caloroso sostegno di studiosi di diverse parti del mondo. Ringrazio quindi sentitamente la prof.ssa Dorit Raines e il prof. Alfredo Viggiano per essersi impegnati come miei tutori durante questi tre anni di dottorato, seguendomi in modo attento e preciso, dimostrandomi sempre grande disponibilità e fornendomi proficui consigli. Ringrazio per il loro aiuto i professori Isabella Cecchini, Edoardo Demo, Carlo Federici, Michael Knapton, Walter Panciera, Luciano Pezzolo, Mauro Pitteri, Hiromi Saito, Keiko Takada, You Tokuhashi, Jyuri Waguri, Andrea Zannini. Sono anche grato alla prof.ssa Maria Cristina La Rocca, direttrice della Scuola del dottorato dei tre atenei veneti e al prof. Gian Maria Varanini, coordinatore del corso dell'Università di Verona per il loro caloroso sostegno e interessamento.

Ho inoltre avuto vari stimoli e sostegni anche dagli storici dell'architettura. Ringrazio particolarmente, in Giappone, i professori Hidenobu Jinnai, Yoshiko Jinnai, Yoshifumi Muneta e loro allieve, Aya Hiwatashi e Ayanoko Kojima; in Italia Paola Pavanini e Giorgio Gianighian.

Vorrei ringraziare anche gli archivisti con cui in questi ho avuto intensi e proficui contatti, Maria Barbara Bertini, direttore dell'Archivio di Stato di

Torino, Claudia Salmini, direttore degli archivi di Trieste e Belluno, Raffaele Santoro, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, Michela Dal Borgo, archivista dell'ASVe, Alessandra Schiavon, archivista dell'ASVe, Marco Grilli, segretario della Prefettura dell'Archivio Segreto Vaticano, Alejandro Cifres, direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Daniel Ponziani, archivista dell'ACDF, Brian Mac Cuarta SJ, direttore dell'Archivum Romanum Societatis Iesu. Ringrazio anche tutti i funzionari, distributori, frequentatori e amici incontrati nell'Archivio di Stato di Venezia dove ho passato piacevoli ore di lavoro in questi anni: da tutto ho avuto calorosa accoglienza e paziente aiuto. Ringrazio infine l'Istituto di ricerche in scienze sociali dell'Università di Chukyo, e in particolare il direttore prof. Yukio Hiyama, la dott.ssa Kyoko Higashiyama e il prof. Yohei Jyodai, attualmente nell'Università di Musashino.

Sono consapevole dell'importanza che per me, giapponese, ha avuto il ricevere una borsa di studio per un intero ciclo di dottorato di Storia in Italia. Spero di essere riuscito, in qualche modo, a "ripagare" questo contributo attraverso le varie attività didattiche sostenute, augurandomi anche di poter in futuro di servire da ponte tra i due paesi. Ringrazio di cuore il prof. Mario Infelise che non solo mi ha sostenuto durante gli oltre dieci anni del mio soggiorno veneziano, ma che, dopo la improvvisa mancanza del prof. Del Torre, ha condiviso con me i dolori per la sua scomparsa.

Dedico, con profondi ringraziamenti, questa tesi alle famiglia Del Torre e Chiarini, e a quella mia, che sono stati i fari indispensabili per "navigare" in questo mondo.

### *Capitolo primo*

## Un sguardo sulla situazione fiscale nei primi tre decenni del Settecento

Nei primi anni del Settecento, Venezia si trovò in difficoltà amministrative nel settore fiscale. Con la conclusione della lunga serie di guerre contro l'impero ottomano, iniziò il riordinamento documentale secondo criteri mai eseguiti precedentemente. Dopo aver sperimentato vari tentativi, si arrivò nel 1736 a formare un bilancio generale per tutte le entrate e spese dello Stato marciano.

### *1.1. Dalla fine del Seicento al 1718: un cumulo di varie difficoltà*

Dalla metà del Seicento Venezia si trovò impegnata in una lunga serie di guerre contro l'impero ottomano che si protrassero fino all'inizio del secolo successivo. Dopo il lungo conflitto per Candia, dal 1684 al 1718 gli eventi militari si succedettero senza sosta. Dopo l'iniziale conquista della Morea, le sorti si invertirono e nel 1718 la Repubblica si trovò a perdere tutto ciò che aveva conquistato e con un pubblico erario completamente devastato.

In precedenza Venezia non aveva mai proceduto alla formazione di un bilancio generale per evitare la concentrazione del potere finanziario e dell'informazione nelle mani di pochi magistrati. Tuttavia, dopo Passarovitz la situazione era tale da richiedere un riordinamento complessivo dei documenti accumulati nel corso della lunga storia veneziana. Inoltre emerse la necessità di bilanci generali che coprissero tutto il territorio. Questi avreb-

bero dovuto essere gestiti in maniera centralizzata, anche se incombeva il rischio di una concentrazione di potere istituzionale.

La lunga tradizione di policentrismo fiscale creava naturalmente difficoltà e disomogeneità in ogni area del dominio veneziano impedendo la formazione dei bilanci generali centralizzati. Le difficoltà sono particolarmente evidenti nella riscossione daziaria, la fonte fiscale più importante dell'epoca.

Nei primi anni del Settecento, il territorio della Repubblica di Venezia era costituito dallo Stato da Mar, dallo Stato da Terra e dal Dogado. Questi territori erano governati da una fitta rete di rettori eletti dal Maggior Consiglio. La durata della carica era prima di dodici mesi, poi di sedici. Le grandi città, come Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, avevano due rettori e cioè un podestà con le competenze civili e giudiziarie e un capitano con quelle militari e finanziarie. Invece, nelle altre città il rettore era unico, assumendo tutti i ruoli (solo a Udine il rettore era chiamato Luogotenente della Patria del Friuli)<sup>12</sup>. La Camera fiscale era situata nel capoluogo della provincia e assumeva la responsabilità della tesoreria provinciale: “vi si riscuotevano i proventi di dazi e imposte destinati allo stato, provvedendo ad inviarne l'importo ai vari uffici veneziani cui esso spettava; si eseguivano pagamenti dei salari ai rappresentanti della Signoria e alla gente d'arme e si controllavano le spese fatte dai pubblici rappresentanti<sup>13</sup>”. Questo ufficio era retto da uno o due camerlenghi che erano eletti dal Maggior Consiglio e la loro attività era spesso integrata da quella dei rettori. La durata della carica solitamente era sedici mesi nel dominio della terraferma<sup>14</sup>. Sotto questi camerlenghi con la sorveglianza di uno o due rettori della città, vi era personale permanente addetto alla contabilità e alla registrazione delle operazioni e, siccome il periodo d'incarico di camerlengo era limitato, in pratica l'efficienza della Camera dipendeva dall'impegno e dalla preparazione dei suoi funzionari permanenti, come lo scontro, il quaderniere, il notaio, gli scrivani,

---

<sup>12</sup> COZZI (1986), pp. 205 e 210.

<sup>13</sup> COZZI (1986), pp. 210-211.

<sup>14</sup> PEZZOLO (1990), p. 25.

il deputato al controllo delle monete, i massari e i vari coadiutori ufficiali e non ed esattori delle dadie<sup>15</sup>.

Le Camere fiscali, che trattavano le riscossioni daziarie, nei primi anni del Settecento erano quindici, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Treviso, Udine, Rovigo, Crema, Cologna, Salò, Conegliano, Belluno, Feltre e Cividale di Friuli. Ogni Camera amministrava le materie fiscali di numerose località minori, come vedremo nel Capitolo II. Per gestire le finanze pubbliche Venezia si trovava di fronte ad una varietà di consuetudini tecniche ed equilibri politici locali che erano diventati tutti punti critici e che ostacolavano le possibili riforme. Non sempre i capoluoghi amministrativi coincidevano con le sedi della Camera fiscale; così ad esempio Bassano era soggetta a Vicenza dal punto di vista dell'amministrazione generale, ma per la fiscalità era sotto la Camera fiscale di Treviso<sup>16</sup>.

Vediamo alcuni esempi dei problemi creati dalle questioni documentarie tra le diverse magistrature nei primi decenni del Settecento<sup>17</sup>. Nel 1709 tutta l'Europa subì una fortissima gelata che determinò un crollo della produzione agricola anche nella terraferma veneta e di conseguenza i gettiti daziarie che erano in relazione a questa produzione naturale, ne furono molto influenzati<sup>18</sup>. Le documentazioni delle Camere fiscali di Treviso e di Vicenza, il cui volume delle entrate daziarie era sostanzialmente equivalente negli anni attorno a questa gelata, sono esempi molto interessanti per comprendere le difficoltà e le disomogeneità dei processi degli ordinamenti fiscali che tendono alla formazione dei bilanci generali associate alle situazioni determinate dalla forte calamità naturale.

<sup>15</sup> KNAPTON (1981), pp. 20-21. ZANNINI (1994), p. 43.

<sup>16</sup> ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 191.

<sup>17</sup> Tuttavia, questi due esempi sono collegati anche alle questioni della corruzione o del clientismo tra i protagonisti centrali e locali. v. in dettaglio: YUGAMI, Ryo, *Le premesse della formazione dei bilanci generali della Repubblica di Venezia: Il caso dei dazi nella Terraferma nei primi decenni del Settecento*, Venezia 2010, pp. 43-55 (tesi di Laurea Specialistica in Storia della Società Europea dal Medioevo all'Età Contemporanea nell'a.a. 2009-2010 dell'Università Ca' Foscari Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia: relatore Mario Infelise).

<sup>18</sup> SALMELLI (1986), pp. 29, 31, 33-34 e cartina 3 "Effetti del gelo dell'inverno 1708-09 in Europa" della p. 42 in dettaglio. GEORGELIN (1978), p. 1054.

Nel Trevigiano, la documentazione fiscale risalente ai primi anni del Settecento era fortemente controllata da parte dell'autorità centrale. Nonostante i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca avessero ampiamente eseguito le revisioni fiscali in tutto il territorio producendo un'ampia mole documentaria, i magistrati sia dipendenti dai Revisori che dai rettori erano spesso in difficoltà per comprendere come realmente stavano le cose. Ad esempio, è emblematico il caso di Alessandro Zucca riguardo ai debiti delle riscossione dei dazi.

I Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca si occupavano delle operazioni contro i debitori per ripristinare le diminuite riscossioni ed era naturale che l'autorità centrale s'interessasse molto al recupero dei debiti sui dazi relativi al vino, essendo questa la fonte maggiore del gettito nel Trevigiano. Esistono documenti relativi a numerose indagini o processi contro i debitori, che dimostrano l'esistenza di trattamenti anomali su tale materia. Ad esempio, le indagini sui debitori non finivano quasi mai, continuando ancora dieci anni dopo le affittanze dei dazi.

Alessandro Zucca era un daziere del dazio dell'imbottatura e del vino a spina della città di Treviso nel 1715 e 1716 ed aveva contemporaneamente anche altri debiti sul dazio del *pestrin* e del ducato per botte relativi ad altri anni. L'esame del gettito (ed anche debito in questo caso) maggiore, il dazio dell'imbottatura, svela che nell'affittanza tra il 1715-1716 la somma dei debiti era di ducati 4.949,14 rispetto a quella degli anni successivi che era di ducati 9.118,23 in totale<sup>19</sup>. Questa cifra è ben superiore a quella di altri debitori (v. Tabelle I-1 e 2). Purtroppo non sono disponibili dati sulle cifre delle rendite di quegli anni, ma se l'andamento delle rendite fosse stato stabile, almeno un quinto di queste sarebbe dovuto al debito dello Zucca per il dazio dell'imbottatura. Il daziere aveva dei debiti elevati e naturalmente l'autorità centrale di Venezia pose grande attenzione a lui. Dal 1719, quando l'autorità notò per la prima volta l'esistenza dei debiti di Alessandro Zucca, fino al 1726, quando fu formato l'elenco dei debitori nel Trevigiano, tro-

---

<sup>19</sup> ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 150, 03 giugno 1726, 1v.

viamo documenti relativi a Zucca tra le carte delle diverse magistrature: tra i dispacci dei rettori, il Provveditore sopra uffici e i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca. Certamente servirebbero ricerche molto accurate per giungere a una conclusione definitiva su questo argomento, tuttavia sembra che l'autorità centrale avesse grandi difficoltà nel recuperare questi crediti di quantità non trascurabile. Questo potrebbe dipendere dal fatto che le competenze erano troppo sparse, interessando varie magistrature, incrociandosi anche a interessi fiscali privati (ad esempio potentati locali), mentre gli strumenti amministrativi non erano sufficienti a controllare una complicata situazione fiscale.

Per aver un'immagine più chiara di questa vicenda, è possibile analizzare un esempio delle difficoltà che si manifestarono attraverso una serie di corrispondenze. Nella prima metà del 1719 erano cominciate le indagini sui debiti di Zucca. Anzolo Michiel, uno dei membri dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, alla fine del 1719, scrisse una lettera in cui improvvisamente negava l'esistenza dei debiti dello stesso Zucca. Sino a quel momento e prima delle lettere di Michiel, le relazioni degli altri membri continuavano a condannare la situazione che si veniva a creare:

Come con le puntuali lettere di Vostra Serenità Illustrissima 14 del cadente novembre sono pervenuti al Magistrato nostro i lumi richiesti con le precedenti nostre sopra il memoriale di cotesto Alessandro dalla Zucca conduttore, et interessato de dazi imbottatura, ducato per botte, e vino a spina di codeste città, così nel ristretto del debito preciso del sopradetto dalla Zucca formato, e segnato da cotesto quaderniere di Camera non vedendosi alcun debito per il dazio stesso dell'imbottatura per l'anno precedente 1715, in cui pure esso dalla Zucca fu conduttore, e interessato, sarà dalla vigilanza di V.S. Illustrissima l'accompagnare il ristretto pure del debito, che vi fosse per l'anno, e dazio predetto, e quando non vi fosse alcun debito ci trasmetterà la fede in consonanza del quaderniere medesimo per nostro intero lume, e se le raccomandiamo.

Data dal Magistrato suddetto li 29 novembre 1719.<sup>20</sup>

Tabella I-1: Elenco dei debitori trevigiani nel 1726 (in ducati).

debitori	tipo di dazio	luogo	anno*	debito		
Torsoze Tessari	Spina		1720	118	:	2
[...]						
Agustino de Tofulo	Macina		1715	630	:	21
Comunità	Macina	Cordignano	1716	119	:	14
Comunità	Macina	Cerana?	1716-1717	174		
Zuane Franceschini	Ducato per Botte	Castel Zamo	1716	128	:	2
Francesco Bianchin	Ducato per Botte	Motta	1724	199	:	15
Antonio Tomari	Ducato per Botte	Mestre	1715	150	:	6
Sebastiani Matiazzi	Muda	Cadore	1720	3575	:	9
Battista Carli di Zanado	Muda	Cadore	1725	6689	:	10
Antonio Zachia	Muda	Sacile	1724	179	:	16
Pro:e Tauro da Basan	Muda	Bassano	1724	652	:	14
Id.	Panni e Rasse			80	:	14
Pietro di Tauri di Michiel	Muda	Serravalle	1725	490	:	2
Pietro Caviotti	Panni e Rasse	Treviso	1725	500		
Valentin Galansan	Grassa	Treviso	1717	1783	:	10
<b>Alessandro Zucha</b>	Spina	Treviso	1719	153		
Id.	Imbottatura	Treviso	1716	4949	:	14
Id.	Imbottatura	Treviso	1717	9118	:	23

Elaborazione da ASVe, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 150, 03 giugno 1726, 1rv.

\*Tutti gli anni in questo elenco sono relativi alla fine del periodo di affittanza.

<sup>20</sup> Ivi., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 149, 29 novembre 1719, 1r.

Tabella I-2: Le rendite del dazio dell'imbottatura a Treviso tra il 1713 e 1719.

		<i>in lire</i>	<i>in ducati</i>
1719	Treviso	166074:14	26786:6
1718	Treviso	141291:19	22789:1
1717	Treviso	143672:18	23173:1
1716		<i>n.d</i>	
1715		<i>n.d</i>	
1714	Treviso	158277:18	25528:17
1713	Treviso	164641:13	26555:2

Elaborazione da ASVe, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, bb. 273 e 274, *Bilancio del Dazio dell'Imbossadura di Treviso, Trevisan dell'Anno ...* (di ogni anno).

Il “Quaderniere” aveva la responsabilità di tener il giornale, o quaderno, dei debiti e dei crediti per fornire un bilancio preciso<sup>21</sup>. Così Michiel riferì la possibilità che Zucca non avesse alcun debito sul dazio dell'imbottatura occorrendo in questo caso tutto il ricalcolo. Ancora un mese dopo:

Conoscendosi giusto onesto e conveniente, che cotesto Alessandro dalla Zucca fu conduttore del dazio dell'imbottatura per gli anni precedenti 1715:1716 resti prestatto tutto l'aggiunto, e favore, onde abbia forma di riscuotere li residui e facilitare con ciò il risarcimento della pubblica cassa per il debito, che gli viene concorse il Magistrato ad eccitare il distinto zelo d'Illustrissime acciò vadi commettendo l'esecutione più forti contro li debitori delle predette condotte del dazio suddetto, facendo a quest'oggetto presentare li libri in Camera come prescrizione le leggi, salva nel

<sup>21</sup> REZASCO (1881), p. 894.

resto l'attione pubblica tutto contro gli uffici, quanto contro la persona del debitore dalla Zucca e mentre attenderemo le notitie più distinte di quanto anderà succedendo nel proposito, e se le Raccomandiamo<sup>22</sup>.

Michiel fece le indagini dei debiti non solo per lo Zucca, ma anche per tutti i debitori precedenti riguardo a questi dazi; poi, l'anno successivo, propose tre punti per migliorare le riscossioni. Per primo propose indagini e calcoli più precisi poiché i debiti di Zucca ammontavano a più di mille ducati, una quantità notevole, e questa cifra non compariva nel registro. Propose poi l'introduzione del *mensuale*, un documento sulla situazione fiscale redatto mensilmente e introdotto negli anni Venti del Settecento per avere un quadro più preciso delle riscossioni, come vedremo in dettaglio nel Capitolo II. Infine, sul dazio del vino a spina a Mestre, affermò che sarebbe stato meglio continuare la riscossione separata da Treviso e che questo sarebbe servito a chiarire meglio la situazione fiscale<sup>23</sup>.

Il 20 settembre dello stesso anno, al termine del suo mandato Michiel scrisse ancora su Zucca:

[...] le proprie zelanti applicationi ancora sopra li debitori di codesti dazi dell'imbottatura fu abboccato da E.º Alessandro dalla Zucca, onde con l'introito del denaro di tal natura [...] estinto, è almeno ricavato il debito del Zucca stesso, che effettivamente nasce dal difetto dell'esazione. Saranno con ciò conciliati gli oggetti del pubblico interesse quelli ancora della carità verso il conduttore, à cui prestando vostra Serenità Illustrissima tutto l'aiuto, e favore potrà personalmente accudire all'esazione de debiti ventiducati, ed assicurare con se stesso il dovuto risarcimento alla cassa pubblica [...]<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 149, 20 dicembre 1719, 1r.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 16 maggio 1720, 1rv.

<sup>24</sup> *Ibid.*, 20 settembre 1720, 1v.

Michiel chiese una grazia, una “carità” per Zucca all’ autorità centrale perché i suoi debiti derivavano “dal difetto dell’esazione”. I suoi predecessori Bartolomeo Gradenigo, podestà e capitano, e Giovanni Battista Albrizzi, uno dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, non erano stati molto accondiscendenti, essendosi dimostrati molto severi nei riguardi dei debiti di Zucca. Comunque la carica di Michiel, come Revisore e regolatore delle entrate pubbliche in zecca, finì e negli anni successivi il problema non fu affrontato spesso.

Come abbiamo visto nella Tabella I-1, nel 1726, quando fu formato l’elenco dei debitori, il nome di Alessandro Zucca esisteva ancora. Anzi, addirittura nel 1785, quando il Provveditore sopra uffici formò un elenco dei debitori del campatico e tansa, annotò anche il suo nome come debitore e questo a distanza di 65 anni!<sup>25</sup>.

Se abbiamo riscontrato nella situazione trevigiana delle difficoltà amministrative, quella vicentina dimostra più chiaramente, la confusione di competenze caratterizzò i rapporti tra le magistrature. Fu Bernardo Corner, Inquisitore sopra dazi e Camere in Terraferma<sup>26</sup>, a scrivere numerose accurate relazioni relative alla situazione vicentina nei primi anni del Settecento. Corner e il capitano si ripartirono le responsabilità nelle materie fiscali: il primo si sarebbe occupato di indagini, revisioni fiscali e preparazione della relazione rivolta al Senato, mentre il secondo si sarebbe occupato dei processi nelle materie fiscali<sup>27</sup>.

Innanzitutto, le cifre relative ai dazi non furono determinate in maniera rigorosa e completa, ma in questo periodo esistevano sempre cifre discordanti sui gettiti con valutazioni diverse da parte delle diverse magistrature che se ne occupavano. Ad esempio nel dispaccio del 10 maggio 1712 Corner riferì chiaramente così: “[...] *Da questo minuto dettaglio rappresentato a*

---

<sup>25</sup> Ivi., *Provveditore sopra uffici*, b. 43, *Treviso L.:<sup>a</sup> 7. Ap.le 1787*, abbozzato in origine del 1 ottobre 1785, 2r.

<sup>26</sup> Ivi., *Senato, Dispacci dei rettori, Vicenza*, filza 81, 15 giugno 1712 (allegato del 20 giugno), 1r.

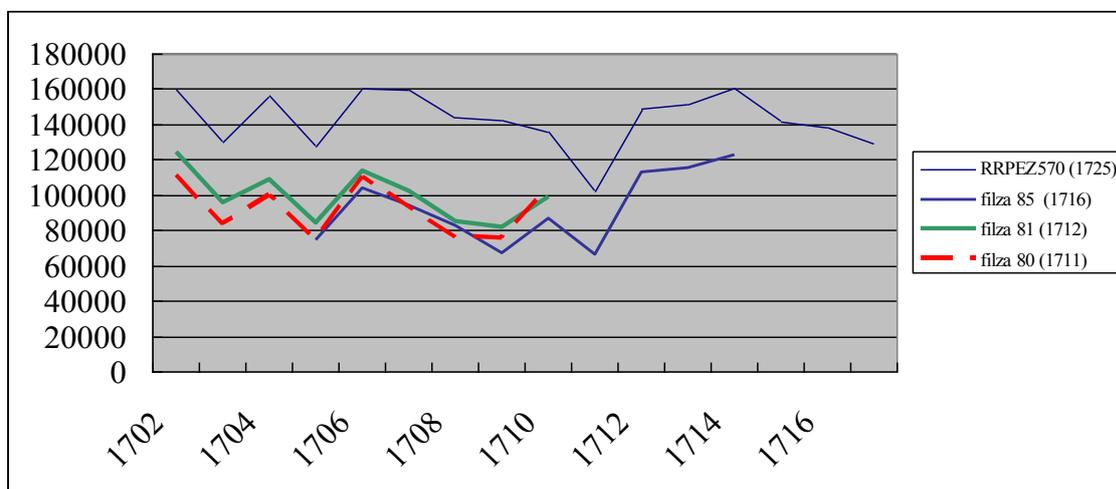
<sup>27</sup> Ivi., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 430, 10 gennaio 1711mv.

*VV:EE: è tratto da libri pubblici della Camera, ne risulta un ristretto diverso da quello degl'Ecc.mi Revisori, e Regolatori [...] <sup>28</sup> ”.*

Figura I-1 e Tabella I-3:

Un confronto dei bilanci tra Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e Senato, Dispacci dei Rettori dal 1702 al 1717

(in lire, Revisori Zecca = Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca).



	1702	1703	1704	1705	1706	1707	1708	1709	1710	1711	1712	1713	1714	1715	1716	1717
Revisori Zecca, b.570 (1725)	159873	130212	156029	127711	160014	159240	143864	142748	135763	102467	149271	151485	160161	141213	138000	129543
filza 85 (1716)				74128	103816	94433	82921	67247	86461	65923	112796	115575	123047			
filza 81 (1712)	124084	95964	109196	84538	113778	102575	85356	81442	99407							
filza 80 (1711)	111383	83688	99721	75274	110267	93050	76055	75094	104811							

Elaborazione da ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 570, allegati al documento del 24 maggio 1725 e *Senato, Dispacci, Rettore, Vicenza*, filza 85, 30 aprile 1716 (allegato del 20 maggio 1716) e *idem*, filza 81, 29 aprile 1712 (allegato del 16 maggio 1712) e *idem*, filza 80, 31 ottobre 1711.

<sup>28</sup> Ivi., *Senato, Dispacci dei rettori, Vicenza*, filza 81, 10 maggio 1712, 6v.

Confrontando i dati relativi al dazio della seta, si riscontra subito la discordanza tra le cifre come si vede nel Figura I-1 e Tabella I-3, anche se gli andamenti delle curve dei dati sono quasi identici. Cerchiamo allora di comprendere le ragioni delle discordanze e gli andamenti delle rendite daziarie tra le diverse magistrature che si occupavano di materie fiscali di quella zona.

L'idea di Corner sul motivo della diminuzione dei gettiti daziarie non riguardava solamente il cambiamento climatico avvenuto dopo il 1709 a seguito del drastico abbassamento delle temperature avvenuto in tutta la Europa:

[...] Dazi quello della seta [...] sia caduto in tanta declinatione, che questa rendita nell'anno corrente non sia forte per eguagliare la sesta parte di quello fruttò ne tempi più remoti a beneficio di Vostra Serenità, e del pubblico Erario. Non è recente la sua diminutione. Sono moltissimi anni, che principio partire deliqui sensibili, et appunto a guisa di corpo predominato da contumaci humori, non solo non s'è rimesso nelle forze primiere, ma sempre va soccombendo a maggior estenuazione [...]<sup>29</sup>

“[...] *Non è recente la sua diminutione* [...]”. È una osservazione molto interessante relativa alle conseguenze determinate dalle vicende climatiche dato che molti giudicavano la gelata come il motivo primario delle diminuzioni dei gettiti daziarie; infatti quest'atteggiamento, con un'ampia visione sia temporale che spaziale, come vediamo, era raramente apparso negli altri dispacci della terraferma attorno a questi anni. “[...] *Le cause del grande divario, altre sono intrinseche, altre estrinseche, ma tutte cospirano egualmente alla production d'effetti del maggior pregiudicio* [...]”. Così Bernardo Corner riassunse le cause della diminuzione dei gettiti.

---

<sup>29</sup> Ivi., *Senato, Dispacci dei rettori, Vicenza*, filza 80, 9 ottobre 1711, 1r.

Nel primo periodo della ricerca di Corner, precisamente nella relazione<sup>30</sup> del 9 ottobre 1711, si accennava al cambiamento dei luoghi di produzione come la causa della diminuzione dei gettiti sul dazio della seta. Cercando i prezzi e la qualità migliore, i produttori si trasferirono verso Rovereto o altre città vicino al confine austriaco. Il luogo più vantaggioso per il commercio e utilità “[...] *era il nervo principale, e più sostantioso del Vicentino* [...]”.

E poi indicava la contraffazione come “[...] *grande il male, per le tante accennate cause* [...]”. I magistrati sia ordinari che straordinari cercavano di impedirla, ma le leggi esistenti non bastavano a stroncare il fenomeno. Anche le pene non erano adeguate a reprimere gli abusi.

Si accennava anche al rapporto tra i mercanti e i produttori. I bachi da seta non garantivano una produzione costante perché una volta producevano molto e un'altra volta producevano poco. Quando i guadagni non erano assicurati, i produttori più deboli erano indotti a vendere i bachi da seta, perdendo progressivamente l'interesse per tale attività. Invece, i mercanti, nel momento della mancanza di bozzoli e della seta, investivano nel commercio e successivamente venivano in città per recuperare gli investimenti. Anche i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca riferirono dell'esistenza di grandi mercanti nel Vicentino. Ci furono otto principali mercanti del Vicentino e quattro noti negozianti: Pacmaier, Porner, Tessama, e Roor<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> *Ibid.*, 9 ottobre 1711.

<sup>31</sup> *Ivi.*, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 570, 24 maggio 1725, 4v.

Sui mercanti, v. VIANELLO, F. (2004), pp. 105-119. Su quelli nel Cinquecento, v. DEMO (2012), pp. 43-78. Riguardo alla cosiddetta "pratica degli accordi", ampiamente in uso per l'esazione dei dazi soprattutto connessi con i settori tessili, v. CARACAUSI (2008), pp. 218-226. Cfr. per il ruolo effettivo del diritto consuetudinario in materia commerciale nell'età moderna, v. PANCIERA (2001). Danilo Gasparini parla dell'eterogeneità di "mercanti" citando l'espressione di Domenico Sella – «vivacità del contado» nel Seicento – : “virgolettiamo per il semplice motivo che non siamo così sicuri nel definire questi acquirenti come mercanti. Sono, lo abbiamo già accennato, figure miste: imprenditori, artigiani, mercanti-bottegari, proprietari fondiari, notai, avvocati e cancellieri, diciamo una imprenditorialità diffusa, in parte sommersa, propria delle economie preindustriali e dove regnava sovrana la poliattività”. Citato da GASPARINI (2000), p.

Corner concluse che non ci sarebbe stata tanta diminuzione del gettito del dazio della seta nel Vicentino se fossero state controllate con maggiore attenzione le qualità dei fornelli e le giornate di lavoro.

Analizzando i bilanci del dazio della seta nei primi decenni del Settecento, si evidenziavano i debitori indicandone i nomi, le cifre lasciate e le riscossioni non eseguite:

[...] Francesco Boneretto, ossia Antonio Palmaria per il dazio seta l'anno 1710 in summa di ducati 1404. Condotto gli stesso dazio l'anno 1703 da Domenico Sartori, appar in resto di ducati cento, e sette, ma non è, havendo cautione del dinaro esborsato in mano di persona deputata alla riscossione, la quale bensì mancando di pontualità fuggì coll'asporto, et intacco del soldo stesso. È bene reale, e senza eccezione il debito di Giovanni Oliviero Fonato conduttore del medesimo dazio l'anno 1706 in summa di ducati 1221 soldi 11. Era maggior, ma ha potuto l'insistenza della carica sforzar i pieggi, perché morto il principale ad esborsi, che poco decadono dai cinquecento ducati [...]<sup>32</sup>.

Però anche in queste indagini, i dati proposti da Corner e dai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca risultavano diversi:

[...] Da questo minuto dettaglio rappresentato a VV:EE: è tratto da libri pubblici della Camera, ne risulta un ristretto diverso da quello degli Ecc.mi Revisori, e Regolatori. [...] Continua, e continuerà indefesso lo stesso fervore, non meno in questa, che in tutte l'altre esationi, ma gioverà sempre al pubblico vantaggio, che la vigilanza, e zelo de rappresentanti ordinari non permetta, che la lunghezza del tempo debiliti le ragioni, come pur troppo accade non meno ne dazi, che nell'altre nature tutte di gravezze. Se devo creder alle osservanze del Ministro, che ha esteso il calcolo, lo proffessa purgato da ogn'errore. Pure valerà ad un confronto

---

107.

<sup>32</sup> Ivi., *Senato, Dispacci dei rettori, Vicenza*, filza 81, 10 maggio 1712, 6r.

più sicuro, a VV:EE: piacerà honorarmi con una copia di quello degli Ecc.mi Revisori, e Regolatori, potendo essere, che manchi alcun lume, e che da tale mancanza sia promossa la varietà dall'uno all'altro di bilanci<sup>33</sup>.

Contro questa situazione, Corner cercò di mettere pene del dieci per cento per i debiti di alcuni<sup>34</sup>, ma affermò che esistevano difficoltà a risolvere questo problema:

[...] Li primi miei studi fissarono ad inquisire contro li defraudatori del dazio della seta. Tutto che formato processo voluminoso, quanto richiede la vastità della materia, che qui si diffonde per tutto il territorio, non si è ancora potuto deliberare, mancando molti testimoni, e gli esaminati patendo gran parte leggali eccezioni per la tintura, che hanno di correatà, e correndo l'indulto assentito gratiosamente da VV:EE: in ducali 14 novembre decorso a quelli, che volontariamente accusando le proprie mancanze, correggessero la colpa col risarcimento dell'inferito pregiudicio. [...]<sup>35</sup>

Corner, nonostante questa difficoltà, propose la sostituzione del governatore del dazio della seta, Antonio Lizieretto, con una persona più abile e fedele come era avvenuto altre volte, criticando severamente la sua incapacità e scrivendo una lettera espressamente dedicata alla necessità della sua sostituzione<sup>36</sup>. Un mese dopo, il suo successore alla carica di capitano di Vicenza, tornava sulla questione:

[...] Scrivendo al comando dell'E:V: a usare tutte le possibili diligenze per rinvenire soggetto capace d'esercitare il carico di Governatore sopra il dazio della seta [...] di Antonio Lizieretto che l'ha per tant'anni diretto a

---

<sup>33</sup> *Ibid.*, 10 maggio 1712, 6v.

<sup>34</sup> *Ibid.*, 15 maggio 1712, 1v.

<sup>35</sup> *Ibid.*, 20 giugno 1712, 1v.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 15 giugno 1712.

norma delle pubbliche disposizioni.

Devo però riferirle non essermi riuscito ritrovare alcuno di questa abilità che si richiede non solo per il semplice impiego di Governatore ma perché ultimamente è stata unita al medesimo l'incombenza di Cassiere che vale a dire l'obbligo dell'amministrazione del pubblico denaro e per conseguenza di cautelarlo con idonee e sufficienti pieggiarie che è il punto più difficile, che si incontra in ogn'altro dazio ancora. [...]<sup>37</sup>

“[...] non essermi riuscito ritrovare alcuno di questa abilità che si richiede non solo per il semplice impiego di Governatore ma perché ultimamente è stata unita al medesimo l'incombenza di Cassiere [...]”: quest'unificazione delle cariche venne realizzata sulla base della proposta di Bernardo Corner per ridurre le spese per il personale addetto ai dazi.

Queste lettere consentono di comprendere sommariamente le ragioni delle discordie tra l'inquisitore Corner, caratterizzato da maniere piuttosto drastiche nei suoi propositi di riforma e ritenuto eccessivamente aggressivo dai potentati locali, e il capitano Foscari, che favoriva invece i potenti locali e recitava il ruolo del difensore per la sostituzione del governatore del dazio della seta Lizieretto. Ciò significava che prima Corner desiderò la sostituzione di Lizieretto e Foscari cercò, senza troppo impegno, di trovare persone abili per la carica di governatore. Tuttavia, riuscì a trovarle anche perché Corner precedentemente aveva fatto l'unificazione delle cariche aumentando così i compiti per quella carica. Così per non aver potuto trovare una persona abile, vediamo ancora il potente locale che va ad occupare gli incarichi daziari, quasi monopolizzandoli o privatizzandoli come accadeva nel Trevigiano, nonostante ci fossero interventi centrali per regolare e recuperare le materie daziarie. Gli interventi meno coordinati causati dalle varie informazioni discordanti e provenienti dalle diverse magistrature bloccavano ogni riforma fiscale. Dal punto di vista della gestione archivistica, è evidente che informazioni contraddittorie registrate nella documentazione ali-

---

<sup>37</sup> *Ibid.*, 6 luglio 1712, 1r.

mentavano discussioni e malintesi.

1.2. *Dopo il trattato di Passarowitz e lungo tutto gli anni venti: il vero incremento documentario*

Nei primi anni del Settecento con la guerra di successione spagnola, Venezia mantenne una posizione definita di “neutralità armata<sup>38</sup>” poi, tra il 1714 e il 1718, avvenne la seconda fase di guerra contro l'impero ottomano<sup>39</sup> conclusasi con il trattato di Passarowitz. Allora il governo veneziano affrontò seriamente la necessità di una revisione contabile più profonda per recuperare l'erario esaurito dai lunghi anni di guerra e dalle trasformazioni economiche e politiche<sup>40</sup>. Per recuperare il deterioramento delle condizioni del fisco statale, l'autorità veneziana aumentò sia le imposte dirette che quelle indirette, ad esempio i dazi del sale e dell'olio<sup>41</sup>. Inoltre attuò diverse manovre per aumentare la disponibilità finanziaria come, ad esempio, l'abbassamento dei tassi d'interesse corrisposti sul debito pubblico, dilatazioni, a vario titolo, del medesimo con anticipazioni raccolte su certe fonti fiscali, incrementi dei gettiti del lotto, offerte volontarie o come corrispettivo di aggregazioni al patriziato, d'indulti, di liberazioni di banditi ecc. e naturalmente riduzioni delle spese soprattutto militari<sup>42</sup>. I metodi tradizionali di recupero tuttavia non bastavano più per ricostruire l'erario statale devastato. Risultò allora chiara la necessità di una vera e propria riforma fiscale non soltanto sul piano istituzionale ma anche sul piano della documentazione.

La mancanza di informazioni regolari, precise e coordinate in grado di riflettera una realtà complessa com'era quella dello stato veneziano, fu uno

---

<sup>38</sup> Per i dettagli delle guerre tra il Seicento e i primi decenni del Settecento con l'impero ottomano, v. SETTON (1991) e SCARABELLO (1992), pp. 553-556.

<sup>39</sup> ZANNINI (1998), p. 431.

<sup>40</sup> SCARABELLO (1992), p. 559.

<sup>41</sup> ZANNINI (1998), p. 432.

<sup>42</sup> SCARABELLO (1992), p. 597.

dei problemi fondamentali nel momento<sup>43</sup>. La Repubblica di Venezia venne particolarmente condizionata anche dalla lunga storia del diritto consuetudinario. Naturalmente non tutti i documenti erano sopravvissuti a causa dei vari incendi che avevano devastato gli archivi. Tuttavia, con alle spalle oltre ottocento anni di accumuli documentari, non era facile riordinare tutta la massa documentaria. Basterebbe citare solo i documenti dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca che sono contenuti in oltre mille buste. Prima del Settecento, l'ordinamento dei documenti era arbitrario e variava da una magistratura all'altra. A partire dagli anni Venti del secolo però, ancora prima delle emergenti teorie archivistiche, ordinare il pregresso sarebbe stato impossibile per mole documentario accumulata<sup>44</sup>.

Grazie alla neutralità armata, nel corso degli anni Venti, alcune industrie nella Terraferma appaiono essere in ripresa, grazie anche ad alcune trasformazioni dei sistemi di produzione. Innovazioni tecniche vennero ad esempio introdotte nelle cartiere del trevigiano<sup>45</sup>, e poi nel veronese, determinando uno sviluppo dell'industria della carta che abbassò i propri costi. In seguito, provocava l'aumento della circolazione delle merci e probabilmente facilitava anche la produzione documentaria<sup>46</sup>.

Da questo momento in poi, iniziò il vero ordinamento documentario nel settore fiscale, con lo scopo innanzitutto, di avere il quadro preciso della situazione di ogni luogo intrecciando le informazioni del complesso sistema di esazione con quelle delle numerose magistrature. Ad esempio, vennero introdotti controlli rigorosi e sistemi di indicizzazione dei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico; contemporaneamente si dispose la compilazione di registri mensuali ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, che vedremo in dettaglio nei capitoli successivi. Entrambi sono degli esempi rappresentativi del tentativo di concentrazione gestionale e informativa nel settore fiscale, che non era mai stato fin allora

---

<sup>43</sup> BRADDICK (1996), p. 209.

<sup>44</sup> VIANELLO, A. (2009), pp. 68-69.

<sup>45</sup> PITTERI (1988), p. 35.

<sup>46</sup> RAINES (2011), p. 136; INFELISE (1989), p. 54; p. 186. MATTOZZI (1975). Cfr. PANCIERA (1998), pp. 531-535 per l'industria tipografica e pp. 523-529 per il setificio.

eseguita, perché la Repubblica aveva preferito le suddivisioni dei poteri finanziari. I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico vennero istituiti in occasione della guerra di Candia come magistratura straordinaria, ma nel corso del tempo diventarono ordinaria vendendosi aumentare la loro importanza nel settore fiscale. Negli anni Venti del Settecento, di fronte alla necessità di aumentare i gettiti riordinando le informazioni fiscali, la produzione documentale aumentò e, di conseguenza, i numeri e lo spessore dei registri crebbero notevolmente.

Come abbiamo visto nel caso del Trevigiano, i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca decisero di introdurre il mensuale, una raccolta a grande formato cartaceo dei bilanci daziari di ogni Camera fiscale della terraferma. Normalmente veniva redatto per ogni anno, indicizzando in ogni Camera con la sottocategoria mensile che conteneva informazioni molto dettagliate riguardo le cifre stabilite nelle aste (“riscossione”), le cifre incassate e i resti fino ai nomi degli appaltatori di ogni singola voce daziaria. Prima dell’introduzione del mensuale, i bilanci di ogni voce daziaria di ogni luogo in maniera erano redatti nei modi più vari, rendendo difficile la possibilità di fare verifiche e confronti. Solo nel momento in cui si manifestava la necessità, veniva formato un bilancio daziario più integrato, senza curare però mai che questo divenisse uno strumento regolare e sintetico in grado di mettere assieme le situazioni esatte in ogni Camera fiscale. Come vedremo nel Capitolo IV, tutti i paesi europei che assunsero il sistema della riscossione indiretta affidandosi agli appaltatori soffrivano in certa misura l’“efficienza” di questo sistema<sup>47</sup>. Gli appalti tendevano a essere monopolizzati dai grandi finanziatori o potentati locali, e in questo senso, il riordino e la razionalizzazione documentale non significavano solamente una gestione informativa, ma comportavano dei conflitti dei poteri fiscali tra

---

<sup>47</sup> Esistono, però, delle discussioni circa il pro e il contro di questo sistema. Si rischiava la corruzione da parte degli appaltatori perché erano spesso potentati e finanziari locali interessati più alla loro zona che al governo centrale. Dall’altro lato, tramite questo sistema, lo Stato poteva acquistare la riscossione in anticipo nel momento dell’asta, e poteva evitare la cattiva figura del raccoglitore diretto. Cfr. sul dazio della seta, in specifico, v. VIANELLO, F. (2004), pp. 145-167.

questi protagonisti.

Il piano del reclutamento burocratico ha visto allora alcuni tentativi per migliorare il lavoro specifico e renderlo efficace. Nell'anno successivo al trattato di Passarowitz, Venezia definì per la prima volta in ventiquattro anni l'età minima di ammissione al collegio dei "ragionati" (composto da un centinaio di ufficiali specializzati tra cui venivano prescelti dieci "appuntadori", funzionari alle dirette dipendenze dei Revisori e regolatori alla scrittura e Deputati al controllo e alla revisione dei conti di tutti gli uffici, centrali e periferici, della Repubblica), mentre le norme relative alla procedura contabile furono ordinate sotto un unico testo legislativo che sarebbe stato valido fino alla fine della Repubblica<sup>48</sup>.

Già nel 1720 Venezia era consapevole della necessità di reagire andando verso la formazione dei bilanci generali. Di conseguenza, l'anno successivo nominò tre burocrati, Giovanni Maria Vianello, Girolamo Costantini e, in seguito, Paolo Rizzi, che si occuparono dell'organizzazione delle raccolte generali delle pubbliche entrate e delle pubbliche spese per Venezia e la terraferma in base al mese, al semestre e all'anno<sup>49</sup>. Così iniziarono i primi tentativi per la formazione dei bilanci generali che si differenziavano dai precedenti composti dalle Camere fiscali locali, perché erano registri contabili di determinati periodi con varie voci. Come abbiamo visto precedentemente, lo svolgimento del lavoro quotidiano in queste Camere era affidato al personale locale. Tuttavia i funzionari non venivano selezionati seguendo un criterio ben definito<sup>50</sup>. Come abbiamo visto nella parte introduttiva, Venezia sostenne il principio del policentrismo anche nel campo fiscale, con diversi uffici e magistrature che avevano spesso competenze che si sovrapponevano.

Per migliorare il funzionamento degli apparati fiscali, venivano introdotte non solo le riforme relative al riordinamento informativo e documentale, ma anche il reclutamento burocratico attraverso un esame scritto nei

---

<sup>48</sup> ZANNINI (1998), pp. 451-452.

<sup>49</sup> SCARABELLO (1992), p. 597.

<sup>50</sup> ZANNINI (1994), p. 137.

primi anni del Settecento, un tentativo precoce rispetto agli altri paesi europei<sup>51</sup>. Tuttavia, da un lato, l'ingresso alla burocrazia per esame non eliminava dei casi come la famiglia Rizzi che per cinque generazioni (dal 1696 al 1789) occupava carichi nella burocrazia veneziana, impedendo di fatto l'ingresso di altri<sup>52</sup>. Dall'altro lato, il reclutamento del personale del basso rango avveniva ancora in modo tradizionale. In quel periodo, alcuni paesi europei stavano riformando il sistema e la disciplina accademica (questo è il caso prussiano) per la formazione professionale o addirittura avevano superato i problemi derivati dalla venalità delle cariche. Invece, nella Repubblica di Venezia, come in Francia, la venalità era assai diffusa anche nel settore fiscale<sup>53</sup>. La rotazione delle cariche burocratiche non veniva sempre eseguita regolarmente. Come vedremo più avanti, il caso di Girolamo Costantini è emblematico. Quando Francesco Donà, a cui Costantini era strettamente legato, venne nominato bailo a Costantinopoli, Costantini lo seguì nonostante dovesse occuparsi dell' esecuzione di un'importante riforma finanziario-fiscale<sup>54</sup>.

Invece, i magistrati patrizi delle tre magistrature si succedevano continuamente attraverso la modalità tradizionale dell'elezione, vale a dire, con la rotazione e la contumacia di un certo periodo. Le elezioni o gli aumenti nel numero dei membri delle magistrature erano strettamente legati alla produzione documentaria. Nel caso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, spesso veniva aggiunto un altro registro, al momento dell'ingresso di altri magistrati. Dall'inizio del Settecento, soprattutto nel caso della magistratura dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, la modalità tradizionale rimane comunque sul piano formale, poiché venivano elette diverse volte le stesse persone. Dagli anni Venti del Settecento, questa tendenza si radicalizzò maggiormente. Si riscontra che un gruppo di pochi patrizi veniva eletto a varie riprese non solo per la magi-

---

<sup>51</sup> GALTAROSSA (2009), p. 249; ZANNINI (1994), p. 64.

<sup>52</sup> ZANNINI (1994), pp. 101-104.

<sup>53</sup> ZANNINI (1994), p. 36.

<sup>54</sup> ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 22, 2 settembre 1728, c. 297.

struttura dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, ma travalicando le varie magistrature. In questo modo si determinava un accentramento del potere della finanza fiscale ma anche una concentrazione di potere non indifferente nelle mani di poche persone. Tali aspetti che riguardano l'identità di questi magistrati verranno trattati nel capitolo II, al termine delle sezioni dedicate ad una singola magistratura. In seguito, nel capitolo III, verrà analizzato in modo complessivo tutto questo fenomeno.

### 1.3. *Gli anni trenta: un susseguirsi di ordinamenti e la formazione dei bilanci generali*

Dopo le varie riforme attraverso i riordinamenti informativi e documentari, Venezia dimostra una formazione precoce del primo bilancio generale della Repubblica di Venezia redatto nel 1736 dopo lunghi anni di complessi lavori sulle entrate e le uscite fiscali, articolate per voci omogenee<sup>55</sup>. Questo fu uno dei primi bilanci statali in Europa<sup>56</sup>, infatti la Francia solo nel 1777 istituì un « Ufficio di contabilità centrale e generale » e assunse la partita doppia con la diffusione dei bilanci a stampa. Pochi anni dopo, nel 1781, Luigi XVI pubblicò il celebre «Compte rendu au Roi», «simile ai bilanci di avviso di Venezia, preventivo incompiuto, con una sola parte di rendite e spese<sup>57</sup>». In Austria nel 1761 Maria Teresa istituì la Camera Aulica dei Conti e nel 1781 Giuseppe II fece dipendere tutte le ragionerie di Stato da quest'organo e proseguendo con una serie di modificazioni per controllarle<sup>58</sup>. Se analizziamo la situazione in alcuni stati nella penisola italiana, vediamo che nello Stato Pontificio Pio VII emanò il 30 settembre 1800 la costituzio-

---

<sup>55</sup> ZAMBON (1997), p. 35.

<sup>56</sup> SCARABELLO (1992), p. 598.

<sup>57</sup> VALENTINI (1924), pp. 35-36. Però Angelo Ventura ne diede un giudizio negativo affermando che i bilanci toscani di quell'epoca così come questo « Compte rendu au Roi » non erano soddisfacenti come il bilancio generale veneziano. v. VENTURA (1972), pp. XIX e XLIX.

<sup>58</sup> *Idem*, p. 54.

ne *Post diuturnas* che definiva le norme precise sulla compilazione del bilancio generale<sup>59</sup>. Per quanto riguarda il Granducato di Toscana, lo storico Luigi Dal Pane, che si è molto interessato alla finanza e all'economia toscana, in uno dei suoi saggi ha scritto:

[...] fra il 1772 e il 1773, con l'ascesa del Tavanti alla direzione delle finanze, si predisposero gli studi per una nuova *scrittura per bilancio* dotata di chiarezza e di regolarità, di distinzioni di titoli e di conti e col riscontro degli ordini, mandati e altri documenti giustificativi. Questo compito fu affidato a Giovanni Domenico Baldigiani computista della Depositeria Reale e a Luigi de Cambray Digny. [...]<sup>60</sup>

Mentre la storica Alessandra Contini, analizzando le tabelle dei bilanci delle entrate e uscite tra il 1743 e il 1745, afferma:

[...] Le tabelle pubblicate sono conservate nel cuore della corrispondenza fra Richecourt e Francesco Stefano, e si configurano come bilanci generali, anche se informali, rimessi annualmente dal conte lorenese al suo principe sulla base delle entrate e delle uscite della cassa della Depositeria Generale. [...]<sup>61</sup>

Infine, Valentini scrisse:

[...] Leopoldo II° Granduca di Toscana, [...] assunto al trono nel 1824, iniziò varie riforme che portarono buoni effetti sugli organismi contabili dello Stato, estendendo la tenuta delle scritture e la formazione di bilanci, come lo provano i documenti esistenti nell'archivio della Depositeria. [...]<sup>62</sup>

---

<sup>59</sup> Ministero del Tesoro (1961), p. 191.

<sup>60</sup> DAL PANE (1965), p. 158.

<sup>61</sup> CONTINI (2002), p. 397.

<sup>62</sup> VALENTINI (1924), p. 73.

Tre storici con giudizi diversi, ma che, in ogni caso, confermano la precocità dei bilanci veneziani. Nel ducato di Milano Maria Teresa introdusse la Camera Aulica (*Hofkammer*) dei Conti nello stesso anno in cui venne istituita in Austria e nel 1770 predispose la forma dei conti dello Stato, “che dovevano essere tenuti con un metodo misto di partita doppia e semplice chiamato camerale<sup>63</sup>”. In Piemonte, nonostante fossero state approvate varie riforme riguardo ai bilanci tra Settecento e Ottocento, come anche durante il regno di Carlo Alberto, il bilancio mancava di unicità e le varie aziende godevano di notevole autonomia registrando entrate divise tra loro. Si dovrà attendere il governo Cavour a metà dell’Ottocento per una riforma radicale<sup>64</sup>.

Dopo la prima formazione del bilancio generale, venne regolamentato l’ordinamento delle informazioni fiscali. Così ad esempio, ogni anno venne puntualmente pubblicato un registro del medesimo spessore da parte dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, fenomeno molto diverso dagli anni Venti quando la pubblicazione dei dati era irregolare, come avremo modo di vedere.

In questa tesi, vengono principalmente proposti due percorsi della ricerca: “le mappature delle cariche e delle competenze” e “l’emigrazione dei documenti”, che costituiscano la spina dorsale dell’indagine in corso. Per concretizzarli, si propone di seguire per ogni magistratura le seguenti modalità: riguardo ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico: 1. i flussi documentari all’interno della magistratura; 2. le trasformazioni del numero e competenze del personale nella magistratura stessa; riguardo al Savio Cassier: 1. le collaborazioni delle altre magistrature; 2. gli interventi documentari sulle altre magistrature; riguardo ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca: 1. le situazioni prima della formazione del primo bilancio mensile (detto mensile) nel 1723; 2. i rapporti tra questo bilancio mensile e l’elenco per ogni territorio dei dazi a riscuotere per il mese corrispondente; 3. i flussi informativi tra tutte le cariche coinvolte per la forma-

---

<sup>63</sup> SELLA e CAPRA (1984), p. 171, e VALENTINI (1924), p. 81.

<sup>64</sup> Ministero del Tesoro (1959), pp. 39-59.

zione del bilancio mensile.

### SINTESI del Capitolo primo:

- Con la conclusione delle ultime guerre con l'impero ottomano nel 1718, Venezia si trovò di fronte alla urgente necessità di rimpinguare l'erario;
- Nei primi decenni del Settecento, Venezia ebbe notevoli problemi nel recupero di precise informazioni di carattere fiscale a causa della polverizzazione delle responsabilità delle diverse magistrature che se ne dovevano occupare;
- Di fronte a questa situazione, Venezia iniziò a riordinare le informazioni e i documenti finanziari-fiscali, incrementando la produzione documentaria;
- Nel 1736, per la prima volta nella storia della Repubblica, venne redatto il bilancio generale centralizzato e integrato dopo vari sforzi;
- In questo studio, per comprendere le realtà precise di questo processo, si focalizza l'attenzione sugli aspetti archivistici e personali delle tre magistrature seguenti: i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, il Savio Cassier, e i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca.

*Capitolo secondo*

## Uno sguardo su alcune magistrature fiscali: gli archivi e gli incaricati

Negli anni Venti e Trenta del Settecento, a Venezia si procedette ai rigorosi riordinamenti documentari avviando coordinamenti informativi in ogni magistratura fiscale. In questo capitolo, si analizzano le azioni pratiche effettuate a diversi livelli dalle magistrature a diversi livelli in questo settore, affrontando anche la questione degli interessi privati dei magistrati e funzionari di questi uffici.

*2.1. I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*

In primo luogo verrà descritto il percorso che portò alla creazione di una magistratura istituita come forza trainante per la formazione dei bilanci generali, anche se va ancora una volta ribadito che le competenze erano polverizzate e diversificate. I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico nascono come magistratura straordinaria. Nel corso del Settecento collaboravano spesso con il Savio Cassier (quello in carica e quello "uscito"), unendosi in consulta, e di conseguenza, formavano il supremo organo finanziario della Repubblica.

La guerra di Candia, tra 1645 e 1668, determinò la necessità di reperire con urgenza ingenti finanziamenti. Con il decreto del Senato del 30 ottobre 1646 veniva istituita la magistratura dei Cinque savi sulla provvision del denaro. Da un ufficio che tra il 1646 e il 1661 contava cinque membri, ven-

nero eletti, tra il 1652 e il 1657, anche gli aggiunti come organo consultivo<sup>65</sup>. Dal 1658, modificando il numero dei membri e la durata della carica, si contavano fino al 1681 tre deputati sopra la provvision del denaro insieme agli aggiunti (quattro aggiunti nel 1664, nel 1678 se ne aggiunse un altro e nel 1684 ancora due<sup>66</sup>). Questa magistratura, considerata come il principale organo consultivo in materia finanziaria e in ogni ramo della pubblica economia, ritornò ordinaria nel 1685 e proseguì fino alla caduta della Repubblica<sup>67</sup>. Sarà la principale protagonista nelle riforme del sistema fiscale che iniziarono in modo sistematico negli anni Venti del Settecento e poi nella formazione dei bilanci generali di tutto lo Stato marciano, come vedremo in seguito. Inoltre, negli anni Cinquanta si occupava delle questioni relative al debito pubblico e negli anni Sessanta portava a compimento per la prima volta nella storia della Repubblica di Venezia l'anagrafe della popolazione di tutto il territorio.

#### 2.1.1. *Le ridondanze anomale dei registri dei decreti*

Anche sul piano documentario per la magistratura dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico si può osservare in modo chiaro l'influenza che ebbero avuto le modifiche dei membri e la durata della carica sulla gestione del flusso documentale. Una volta stabilita la questione del personale, la produzione dei documenti assunse un ritmo costante e ordinato. Dopo il trattato di Passarovitz, quando la Repubblica riconobbe la necessità di attuare una serie di riforme nel sistema fiscale, il flusso documentale e la gestione dei registri ne risentì immediatamente: oltre a varie modifiche nella gestione dei documenti, si nota una forte ridondanza documentale che avviene per quanto riguarda i registri.

---

<sup>65</sup> ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 1, 2 agosto 1658.

<sup>66</sup> DA MOSTO (1937), p. 121

<sup>67</sup> Guida Generale (1994), p. 953. La consistenza documentaria è di 1.132 pezzi archivistici.

Per delineare il percorso dei flussi documentali dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico occorre prestare attenzione a due elementi estremamente significativi: 1. le indicizzazioni sia dei decreti che delle scritture prodotte in un secondo momento e 2. la ridondante produzione di copie degli stessi decreti che si verifica soprattutto nella seconda metà degli anni venti del Settecento.

Il compito delle indicizzazioni è stato senz'altro quello di facilitare il lavoro della magistratura, come ad esempio nel corso delle consultazioni degli atti precedenti. In quasi tutti i casi, gli indici sono inseriti nelle ultime parti (filzati o sciolti) di ogni registro e scritti dalla stessa mano; essi sono un indicatore per capire la tipologia della materia trattata più spesso. Riguardo alla ridondante produzione di copie dei decreti, è interessante notare il periodo in cui queste avvengono. Sin dai primi registri, esistono delle ridondanze soprattutto negli anni in cui si ha un aumento o un cambio di personale, ma le forti sovrabbondanze ("ridondanze") avvengono nella seconda metà degli anni venti in cui si nota anche un aumento nella consistenza dei registri stessi rispetto agli anni precedenti. Si potrebbero considerare questi lavori preparatori come l'antefatto della costituzione dei bilanci generali nel 1736, ma gli altri motivi che hanno portato all'indicizzazione e alle ridondanze sono ancora da analizzare.

Per quanto riguarda l'ordinamento dei documenti precedenti e la produzione esponenziale di documenti, guardiamo gli esempi dei registri dei decreti nel fondo dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Le tabelle seguenti mostrano le annate dei documenti contenuti in ogni registro di questa magistratura. L'asse verticale indica il numero del registro e quella orizzontale le annate dei documenti, come ad esempio, il registro numero uno contiene documenti scritti dal 2 agosto 1658 al 30 luglio 1667. Le linee spesse indicano l'esistenza delle medesime datazioni e contenuti dei documenti per i diversi registri. Ad esempio, il registro uno e quello numero tre contengono spesso lo stesso tipo di documenti dalla seconda metà del 1666 al luglio 1667 (tipologia qualificata come "maggior ridondanza"). Invece, il registro due e quello tre contengono lo stesso tipo di

documenti tra il luglio 1667 e i primi mesi del 1669, ma non con l'intensità di frequenza come nel caso di "maggior ridondanza" ("ridondanza parziale"). Il registro indicato con la linea punteggiata contiene dei documenti con datazione incostante, e aveva la funzione di registro ausiliare. Queste tabelle illustrano un semplice fatto: l'aumento esponenziale nella produzione documentaria e, parallelamente quello del personale. Va sottolineato il rapporto tra il reclutamento del personale e l'aumento quantitativo dei registri. La frequente produzione ridondante dei documenti è evidenziata dalla linea più spessa o dalla linea doppia (minor frequenza nella ridondanza). Nel primo periodo dell'esistenza di questa magistratura (nata nel 1657), durante la guerra di Candia, si nota l'aumento del personale in diverse occasioni (v. Tabella II-1).

Anche nel secondo periodo si nota la presenza di una forte ridondanza dei decreti parallela ad un'irregolarità nelle assunzioni del personale (v. Tabella II-2).

Invece, una volta passata la stagione del reclutamento degli aggiunti, anche la produzione documentaria diventò più regolare e ritmata. Infatti, il registro numero 17 non contiene quasi alcuna ridondanza, ma funziona come registro ausiliare (v. Tabella II-3).

Prima degli anni Venti del Settecento, i documenti prodotti si presentavano più o meno simili per quanto riguardava i contenuti. Tuttavia, l'apporto di questa documentazione alla comprensione delle situazioni finanziarie e fiscali, o alla creazione di soluzioni effettive di fronte alle difficoltà sempre maggiori, si rivelava nullo.

Tabella II-1: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1657 e il 1678.

registro/anno	1657	1658	1659	1660	1661	1662	1663	1664	1665	1666	1667	1668	1669	1670	1671	1672	1673	1674	1675	1676	1677	1678	1679
1		DT 2 ago						≡		≡	30 lu												
2	DST							≡		≡		≡≡≡										≡≡≡	
3								15 mag						22 gen		3 mar	18 gen						
4									24 apr								29 gen						
															DST	6 apr						≡≡≡	18 feb

Nel 1664 per aiutarli nella grave  
bisogna vennero eletti quattro  
aggiunti.

Nel 1678 venne eletto un altro aggiunto.

Nel 1658, vennero nominati accanto ad  
essi tre deputati alla provvision del  
denaro, i quali poco dopo li sostituirono  
completamente.

La magistratura venne istituita per raccogliere denari per  
far fronte alle necessità della guerra di Candia, si trova fin  
dal 1646. La componevano allora 5 membri. A  
coadiuvarli, dal 1652 al 1657, vennero nominati due  
aggiunti. I cinque sulla provvision del denaro durarono  
nelle loro funzioni fino al 1661.

- maggior ridondanze
- ≡≡≡ ridondanze parziali
- DT Decreti e Terminazioni
- DST Decreti, Scritture e Terminazioni
- SENZA Decreti

Tabella II-2: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1679 e il 1707.

registro/anno	1679	1680	1681	1682	1683	1684	1685	1686	1687	1688	1689	1690	1691	1692	1693	1694	1695	1696	1697	1698	1699	1700	1701	1702	1703	1704	1705	1706	1707
2							**			21 lu																			
5	16 mar						17 feb																						
6	DS						DS						21 feb																
7							DT				*																		
8		DST								13 mar	*		15 dic											28 set	Terminazioni soli 16 gen 1692mv e 8 apr 1698				
9							DST	*				13 feb		**	4 feb														
10									DST	*					27 ago														
11														**						DST	23 feb								
12																					2 mar								
13																						DS	25 feb						
14																							DST	24 feb					
																								1 ott				26 feb	
																												31 mar	26 feb

Nel 1684 ancora due, che insieme ai deputati continuarono ad essere eletti fino alla caduta della Repubblica.

- 2 & 5 non ci sono ridondanze
- \*\* 2 & 6 unica ridondanza nel 9 mag 1685
- 2 & 8 non ci sono ridondanze
- 5 & 8 non ci sono ridondanze
- 6 & 7 unica ridondanza nel 10 mar 1689
- 7 & 8 non ci sono ridondanze
- 7 & 9, 8 & 9 ci sono ridondanze nel 1691
- 7 & 13 non ci sono ridondanze
- 7 & 14 non ci sono ridondanze
- 8 & 10 non ci sono ridondanze
- \*\* 9 & 10 unica ridondanza nel 27 ago 1693
- 13&14 non ci sono ridondanze

- maggior ridondanze
- ridondanze parziali
- documenti sparsi

- DS) Decreti e Scritture
- DT) Decreti e Terminazioni
- DST) Decreti, Scritture e Terminazioni
- SENZA Decreti

Tabella II-3: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1706 e il 1724.

registro/anno	1706	1707	1708	1709	1710	1711	1712	1713	1714	1715	1716	1717	1718	1719	1720	1721	1722	1723	1724
15	*	DT 15 gen			13 set														
16				*	DST 30 ott					13 gen									28 set
17	T 28 mar			*					*			30 apr							
18	*								DST			27 feb							24 mar
19									15 dic		*	04 mar		23 feb					
20													DS 02 mar						27 feb
21													*	*	*	6 mar			27 feb

15 \* contiene anche 20 set 1703

16 \* contengono anche 26 ago 1691, 14 mar 1710 Decreti, 21 mar 1709 Terminaz

17 \* contengono anche 20 mar 1709 Scrittura e 27 ott 1714 Decreto

18 \* contengono anche 17 set 1664, 31 mar 1699, 12 feb 1700mv, 8 e 27 gen 1706mv

19 \* contengono anche 12 mar 1716, 27 feb 1716mv

21 \* contengono anche 19 feb 1717mv, 29 lu 1719, 24 ago 1720

15 e 17 (term) unica ridondanza sul 9 gen 1709mv

16 e 17 (term) unica ridondanza sul 21 mar 1709

16 e 18 non ci sono ridondanze ??

17 e 18 non ci sono ridondanze

17 e 19 non ci sono ridondanze comprese terminazioni

18 e 19 non ci sono ridondanze

■ maggior ridondanze

▬▬▬ ridondanze parziali

— senza ridondanza

(T) Terminazioni

(DT) Decreti e Terminazioni

(DS) Decreti e Scritture

(DST) Decreti, Scritture e Terminazioni

SENZA Decreti

Tabella II-4: I registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1725 e il 1741.

registro/anno	1725	1726	1727	1728	1729	1730	1731	1732	1733	1734	1735	1736	1737	1738	1739	1740	1741
22	15 dic																
23	1 mar		27 feb														
24				14 giu *				24 feb									
25		1 mar		*	26 feb												
26					31 dic			29 nov									
27							7 dic		28 nov								
28						3 mar								28 dic			
29								3 dic									
30												4 ago			14 mag		
31															16 mag		23 feb

 maggior ridondanze  
 ridondanze parziali  
 senza ridondanza  
 \* senza ridondanze tra il 24 e 25

v. Appendice per i dettagli delle ridondanze documentari

Però, a partire dalla seconda metà degli anni Venti del Settecento la situazione cambiò radicalmente. Si nota un'eccessiva ridondanza dei decreti tra i registri (v. Tabella II-4). In particolare, tra il 1728 e il 1729, i registri 22, 24 e 25 contengono dei documenti che hanno gli stessi contenuti, e anche dal punto di vista dello spazio occupato, questi registri hanno uno spessore che va ben oltre quindici centimetri, anziché cinque centimetri - lo spessore normale di un registro di decreti di questa magistratura. C'è da chiedersi perché ricominciassero le ridondanze e secondo quale criterio venissero copiati gli stessi documenti in diversi registri. Seguendo una logica cronologica, sicuramente vi sarà stata qualche influenza durante i lavori di riordino documentario che avrebbero condotto alla nascita dei bilanci generali. Anche perché attorno a questo periodo era iniziata l'indicizzazione sia dei decreti che delle scritture precedenti, inserita alla fine di ogni registro.

### 2.1.2. *L'indicizzazione dei registri*

Di fronte a questo incremento esponenziale nei documenti, i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico cercavano delle modalità efficaci per una consultazione sistematica. Una delle soluzioni efficaci era appunto l'indicizzazione dei registri.

Uno dei grandi problemi per studiare l'indicizzazione del contenuto dei registri, strumento essenziale per un accesso veloce ai documenti, è che non esistono documenti che si riferiscono all'inizio di questi lavori. Di conseguenza, l'approccio della presente ricerca è inevitabilmente deduttivo, fatto ad esempio attraverso un confronto tra piccoli indizi di diverse fonti. Non sappiamo ancora, quindi, quando si iniziò il lavoro sulla indicizzazione, ma è possibile conoscere su quali annate dei decreti o delle scritture l'autorità aveva concentrato il proprio lavoro.

Sia i registri dei decreti sia quelli delle scritture contengono degli indici. Tuttavia, come si vede nella Tabella II-4, i registri dei decreti accusano nella seconda metà degli anni Venti del Settecento delle forti ridondanze: essi

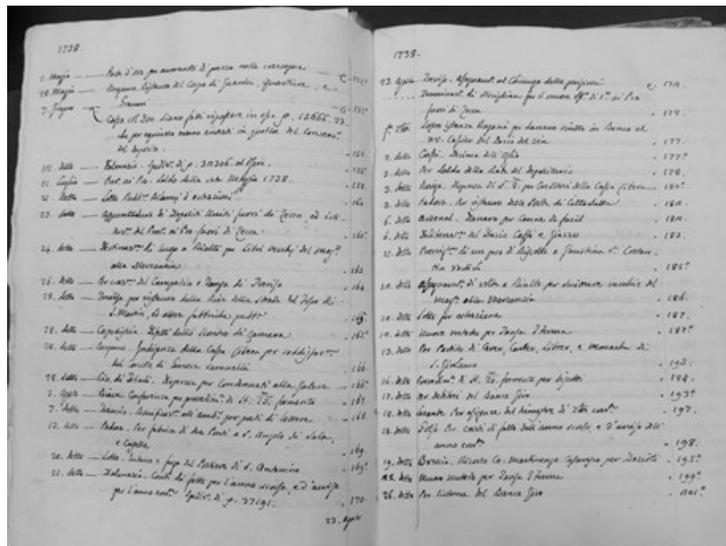
contengono copie di decreti talvolta anche dello stesso anno. La fonte che più si presta ad analizzarli sono i registri delle scritture che non presentano una tale problematicità, né sono soggetti ai fenomeni di ridondanza. Nello stesso tempo, questi indici dimostrano chiaramente le trasformazioni avvenute nell'attività di indicizzazione. La Tabella II-5 espone tutti i registri delle scritture dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico da me esaminati. Gli indici delle parti evidenziate a colore dimostrano dei tratti particolari che saranno spiegati ulteriormente.

Tabella II-5: I registri delle scritture dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico

n. del registro	anni	n. del registro	anni	n. del registro	anni
79	1658-1663	103	1747-1748	127	1774-1775
80	1663-1672	104	1748-1749	128	1775-1776
81	1666-1688	105	1749-1750	129	1776-1777
82	1688-1695	106	1750-1751	130	1777
83	1695-1700	107	1751-1752	131	1777-1778
84	1701-1708	108	1752-1753	132	1778-1779
85	1707-1711	109	1753-1754	133	1779-1780
86	1711-1715	110	1754-1755	134	1780-1781
87	1715-1719	111	1755-1756	135	1781-1782
88	1721-1723	112	1756-1757	136	1782-1783
89	1725-1727	113	1757-1758	137	1783-1784
90	1727-1729	114	1758-1759	138	1784-1785
91	1729-1731	115	1759-1761	139	1785-1786
92	1731-1733	116	1761-1763	140	1786-1787
93	1733-1737	117	1763-1765	141	1787-1788
94	1733	118	1765-1766	142	1788-1789
95	1737-1739	119	1766-1768	143	1789-1790
96	1739-1740	120	1768-1769	144	1790-1791
97	1740-1741	121	1769-1770	145	1791-1792
98	1741-1742	122	1770-1771	146	1792-1793
99	1743-1744	123	1771-1772	147	1793-1794
100	1744-1745	124	1772-1773	148	1794-1795
101	1745-1746	125	1773	149	1795-1796
102	1746-1747	126	1773-1774	150	1796-1797

La Figura II-1 contiene l'indice standardizzato allegato sia a tutti i registri dei decreti da me esaminati finora, sia a tutti quelli delle scritture tranne i registri dal numero 89 al 95, appunto quelli evidenziati a colore (azzurro e rosa). L'indice veniva scritto in modo molto ordinato sia dal punto di vista stilistico che cronologico, con il seguente ordine: il giorno - il mese - l'argomento - il numero della pagina in ordine cronologico.

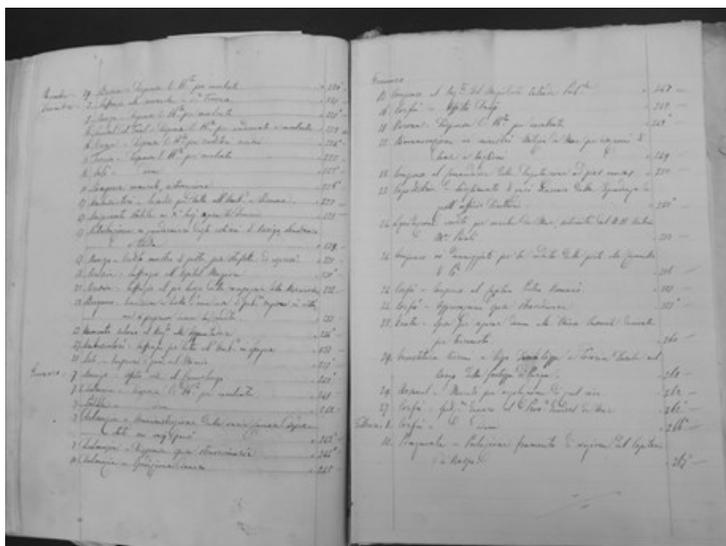
Figura II-1: Indice standardizzato nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.



Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 95 (dal 1737 al 1739).

Invece, nella Figura II-2 si può vedere l'ultimo registro delle scritture dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico con l'indice. I registri numerati 148 in poi non contengono alcun indice.

Figura II-2: L'ultimo registro dei Deputati ed aggiunti alla provision del denaro pubblico con l'indice.

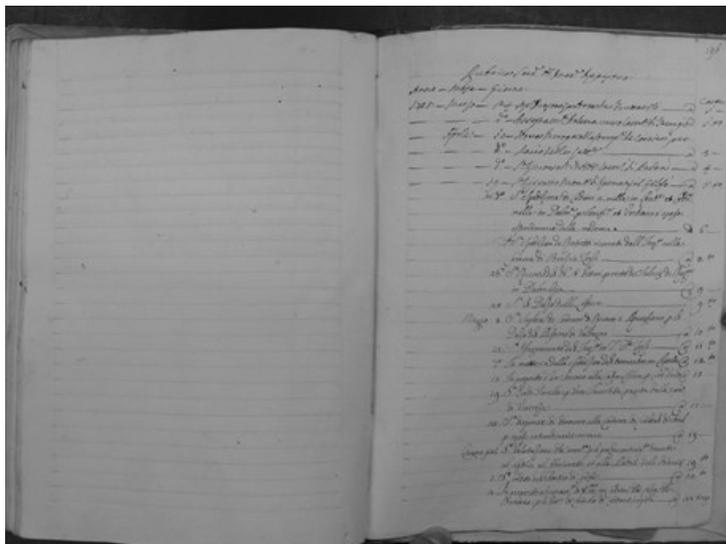


Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provision del denaro pubblico*, reg. 147 (dal 1793 al 1794).

Anche se le mani che vergano il registro sono diverse, si può osservare che in entrambi i registri viene usato lo stesso formato standardizzato mantenuto in modo continuo, indicando i medesimi elementi.

Per quanto riguarda le parti evidenziate a puntini, come dimostra la Figura II-3, i registri numerati 89 e 90 presentano una particolarità nella loro modalità di indicizzazione.

Figura II-3: L'indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.

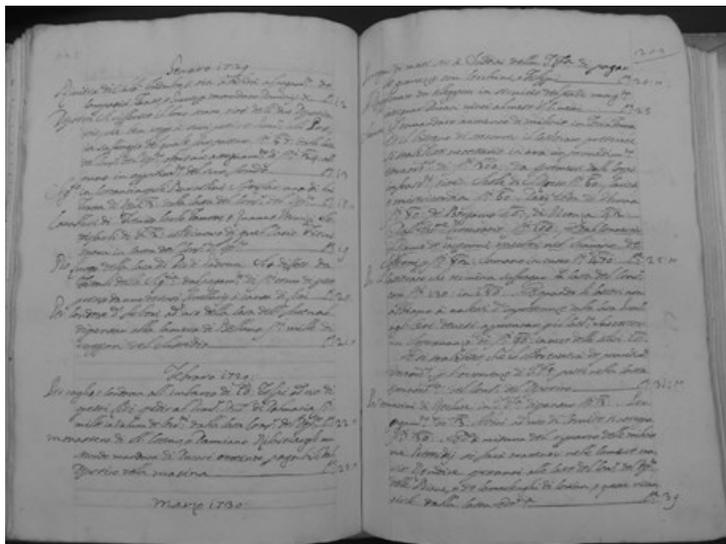


Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 89 (dal 1725 al 1727).

Rispetto agli indici frequentemente allegati, la modalità è sottilmente diversa, anche se mantiene alcune caratteristiche fondamentali, come ad esempio la formattazione della pagina che contiene data, argomento e rinvio al numero della pagina. Non esistono dei documenti che si riferiscono all'inizio o alla fine dei lavori, quindi non si può determinare con certezza che l'indicizzazione fu avviata con questo registro, pur se cronologicamente questo è il primo registro allegato all'indice con una diversa formattazione rispetto agli altri.

Dal registro numero 91 al numero 94 (risalenti agli anni 1729-1733) gli indici presentano una formattazione estremamente diversa rispetto agli altri indici allegati, come si vede nella Figura II-4.

Figura II-4: Un altro tipo di organizzazione dell'indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.

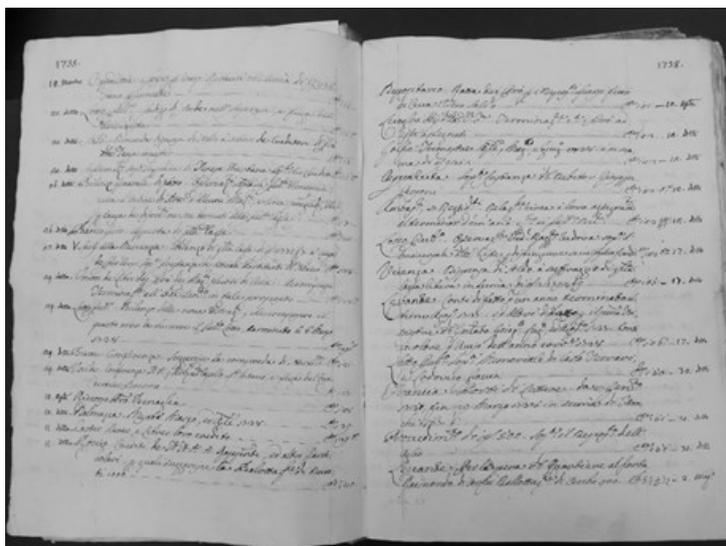


Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 91 (dal 1729 al 1731).

Contrariamente agli altri indici standardizzati dove la descrizione sintetica conteneva il luogo al quale si riferiva il decreto, l'argomento, la data e il rinvio alla pagina, gli indici di questi registri si soffermano più dettagliatamente sul contenuto del singolo documento (testo esteso talvolta anche su cinque righe). Altra particolarità riguarda la calligrafia che sembra meno accurata rispetto a quella di stampo più cancelleresco degli indici standardizzati.

Il registro numero 95 invece presenta un altro tipo di formattazione, come si vede in Figura II-5.

Figura II-5: L'altro indice del registro dei Deputati ed aggiunti alla provision del denaro pubblico.



Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provision del denaro pubblico*, reg. 95 (dal 1737 al 1739).

Questo ultimo esempio, che risale agli anni 1737-1739, ha le caratteristiche di entrambi i tipi di indici (come si vedono nella Figura II-4 e nell'indice standardizzato della Figura II-1). Fino a metà del 1738 segue la formattazione più estesa che si vede nella Figura II-4 (il mese e il giorno sono scritti da mani diverse, e sono inseriti probabilmente in seguito). Inoltre, dalla metà dell'indice in poi inizia l'indice standardizzato che si trova più frequentemente nella maggior parte dei registri. Infatti, la pagina successiva della Figura II-5 segue quella della Figura II-1.

Ritengo molto importante la ricerca dell'origine di questo tipo di indicizzazione, ma è ancora più importante ragionare sul motivo che ha indotto all'esecuzione di questi lavori di riordinamento e di indicizzazione, incentrati sui documenti a partire dalla seconda metà degli anni Venti e fino agli anni Trenta del Settecento. Come si vede nella sezione 3 "Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e gli archivisti nella Zecca", la situa-

zione coincide con l'esempio del mensile eseguito da quell'altra magistratura.

Fino alla formazione dei bilanci generali nel 1736, i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico seguirono la gestione dei riordini documentali. Con questo processo, anche la modalità della standardizzazione dell'indice o del registro stesso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico seguiva nella seconda metà degli anni Trenta del Settecento una logica coerente. Grazie a queste standardizzazioni, l'amministrazione riuscì ad iniziare la stesura del catasto di tutti i documenti posseduti. Questa operazione del catasto, che continuò sino al 1756, era stata eseguita come esperimento<sup>68</sup> con l'ulteriore scopo di sbloccare la situazione economica<sup>69</sup>. In quel momento i problemi dell'abbondanza documentale erano già stati chiariti, poiché la produzione documentale annuale di questa magistratura ammontava a più di cento registri corposi, ciascuno dei quali contava più di 300 pagine<sup>70</sup>. Dalla primavera del 1757, per motivi sui quali si sta ancora indagando, si avviò il lavoro di catasto in modo regolare e l'interesse di questa magistratura si era spostato di conseguenza verso la materia militare<sup>71</sup>. Ogni magistratura militare veniva sollecitata a spedire anche i registri di carattere militare ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico<sup>72</sup>. I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico cercavano di costituire una sorta di *database* militare per poter gestire il materiale in modo più efficace. Ad esempio, se mancavano il biscotto nella località X, si sarebbe potuto fare rifornimento presso la località Y, invece di spedirlo sempre dalla capitale.

Oltre alla produzione esponenziale dei documenti che sollecitava la necessità del catasto, esisteva anche il problema di anzianità del responsabile amministrativo. Nel 1757, Gerolamo Costantini, che cominciò a lavorare all'età di 27 anni, e che si occupò per lunghi anni dei lavori relativi alla fi-

---

<sup>68</sup> ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, reg. 116, c. 229.

<sup>69</sup> *Ibid.*, reg. 50, c. 101.

<sup>70</sup> *Ibid.*, reg. 112, c. 248.

<sup>71</sup> *Ibid.*, reg. 50, cc. 14 e 16.

<sup>72</sup> *Ibid.*, c.16.

nanza e alla fiscalità, aveva ormai raggiunto l'età di 67 anni, ed era di salute precaria<sup>73</sup>. Con il decreto del 9 aprile 1757, si procedette a cercare il suo successore con il salario assicurato tra gli “esperti cittadini”<sup>74</sup>. Nel mese successivo, venne eletto Giacomo Ferri, precedentemente ragioniere della città<sup>75</sup>. Tuttavia, Ferri morì poco dopo aver assunto la carica e per succedere a lui veniva eletto Carlo Zapella che fu ufficialmente incaricato per il proseguimento del lavoro con il decreto del 17 aprile 1762<sup>76</sup>. Bisogna notare che ancora in questo periodo la Repubblica preferiva il reclutamento personale, cercando il candidato in una sorta di circuito chiuso (e quindi tra i ragionieri), preferendo questa modalità ad un esame o colloquio con la partecipazione delle persone più qualificate. Si deve notare anche come, dopo queste varie riforme sul piano documentario, dalla metà degli anni Sessanta, che per la prima volta nella storia marciara si diede avvio al tentativo di costituire l'Anagrafe di tutta la popolazione della Repubblica.

### 2.1.3. *L'identità dei magistrati*

Le trasformazioni nel numero e nelle competenze del personale della magistratura dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico saranno trattate qui con un'ottica archivistica. Infatti, come abbiamo osservato, la stabilità nel numero dei membri determina anche un ordine documentario molto più regolare. La presente ricerca propone quindi di costituire un elenco dei membri della magistratura, prima, dal 1658 fino al 1736, e poi per gli anni seguenti, per poter capire la tipologia delle persone ricercate per questa carica. Come si può immaginare dai casi di altri incarichi nel Settecento (i Procuratori di San Marco o gli ambasciatori), anche i membri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico non solamente

---

<sup>73</sup> *Ibid.*, reg. 112, c. 248.

<sup>74</sup> *Ibid.*, reg. 48, 16v.

<sup>75</sup> *Ibid.*, 26v.

<sup>76</sup> *Ibid.*, reg. 188, 3 dic. 1762.

provengono da alcune casate tra le più influenti. Inoltre, bisogna notare che spesso si riscontra un'elezione ricorrente delle stesse persone alla carica, fenomeno che sottolinea la forte influenza che aveva questo gruppo in materia finanziaria-fiscale. Nel corso dell'ultimo secolo di vita della Repubblica, questi venivano eletti a varie riprese sia per prendere parte nella formazione dei bilanci generali sia per la loro collaborazione con Andrea Tron, uno dei protagonisti delle riforme nella seconda metà del Settecento che, per la sua grande influenza politica, veniva chiamato "el parón". Da un lato, questo fenomeno è una testimonianza dei tentativi di monopolizzare una magistratura finanziaria assai importante, ma dall'altro lato poteva anche assicurare la continuità della pratica, poiché spesso la breve durata e la frequente rotazione della carica creavano difficoltà gestionali all'interno della magistratura.

Dall'analisi dei cognomi dei magistrati di questo ufficio emergono i risultati seguenti:

1. per la grande maggioranza dei casi si tratta sempre delle stesse persone che occupano le diverse cariche finanziarie. Ad esempio, un magistrato nominato ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, passava in seguito all'incarico di Savio Cassier, poi diventava rettore di qualche città per poi tornare alla carica dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico;
2. esistono titolari di questa magistratura che firmano i registri per più di dieci anni;
3. la presenza frequente di certi rami familiari del patriziato con membri incaricati nella magistratura oppure addirittura la presenza di fratelli o di diverse generazioni. Aggiungerei che una parte notevole di queste famiglie aveva dimora nella zona di San Stae. Tuttavia, non è chiaro se l'ubicazione territoriale abbia un significato politico;
4. un gran numero di magistrati portarono il titolo di Procuratore di San Marco.

Una possibile spiegazione a questo fenomeno potrebbe essere lo squilibrio sempre più sentito nel Settecento tra un numero sempre maggiore di uffici e una cronica carenza dei patrizi abili ad assumere le diverse cariche, un problema comune a tutte le istituzioni statali<sup>77</sup>. Anche se prendiamo in considerazione questo fattore, i dati presentati qui dimostrano una tendenza a monopolizzare certe magistrature economiche oppure costituiscono il segnale di una specializzazione avvenuta in certe cariche finanziarie importanti.

A differenza dalle tendenze osservate nel caso dei magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e del Savio Cassier, il numero di magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico era assai alto e la durata della carica molto varia. Esistono almeno uno o due patrizi eletti continuamente per un certo periodo, ma c'erano anche dei patrizi rieletti dopo alcuni anni di disimpiego come nel caso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.

Di seguito affrontiamo un'analisi dettagliata dei detentori delle cariche direttive (patrizi veneziani) nominati all'ufficio di questa magistratura, secondo un ordine cronologico. Fino alla fine degli anni Cinquanta del Seicento, quando la magistratura venne chiamata dei Cinque savi sulla provvision del denaro, la durata della carica era quasi regolare e si contano pochissimi individui eletti più volte. Invece dopo 1658, quando vennero modificati il numero dei membri e la durata della carica, e la magistratura era ormai chiamata dei Tre deputati sopra la provvision del denaro e gli aggiunti, la durata dell'incarico era stata prolungata e si osservano casi di rielezioni come per Giovanni Francesco Barbarigo fù di Gregorio e Giovanni Contarini fù di Nicolò. Dagli anni Settanta del Seicento fino ai primi anni del Settecento si verificavano delle rielezioni, ma la durata della carica era stabile.

Dal 1704, con Daniel Priuli fù di Marc'Antonio (dal ramo "Da Canareggio"), si riscontrano degli esempi di individui eletti diverse volte;

---

<sup>77</sup> DAVIS (1962), p. 75.

- dai primi anni del Settecento fino agli anni Venti o Trenta, il cavaliere Alvise Mocenigo II fù di Alvise IV (dal ramo "Detti Manoni San Samuel Casa Granda"); il cavaliere e Procuratore di San Marco Alvise Pisani fù di Giovanni Francesco (dal ramo di Santo Stefano); il cavaliere Michiel Morosini fù del cavaliere Lorenzo (dal ramo di Santo Stefano);
- dagli anni Dieci del Settecento fino agli anni Quaranta o Cinquanta, Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo (dal ramo "Da San Samuel Casa Granda"); il cavaliere e Procuratore di San Marco Nicolò Foscarini fù di Nicolò (dal ramo di San Stae); il cavaliere Andrea Memmo fù di Costantino (dal ramo di San Marcuola);
- dagli anni Venti fino agli anni Quaranta, il Procuratore di San Marco Giovanni Querini fù del Procuratore di San Marco Polo (dal ramo "Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia"); Gerolamo Corner fù di Lorenzo (Santa Maria Zobenigo); il cavaliere e Procuratore di San Marco Pietro Grimani fù di Marin (dal ramo di San Luca) e delle altre numerose persone anche se la durata della carica era breve;
- il cavaliere e Procuratore di San Marco Giovanni Priuli (dal ramo "Da Canareggio") veniva continuamente rieletto dal 1725 al 1734.

Dalla metà degli anni Trenta del Settecento, diminuiscono i numeri dei magistrati. Gli esempi di rielezioni su un lungo arco di tempo sono: Giovanni Basadonna fù del Procuratore di San Marco Gerolamo (dal ramo San Trovaso sulla Fondamenta) dal 1736 al 1747; il cavaliere e Procuratore di San Marco Alvise Mocenigo IV fù di Alvise III (dal ramo di San Stae in Salizada) e il cavaliere e Procuratore di San Marco Barbon Morosini (dal ramo "In Cannonica") dagli anni Quaranta a quelli Cinquanta. Gli esempi dagli anni Quaranta fino ai Sessanta e Settanta erano Sebastinano Giustinian fù

del Procuratore di San Marco Marc'Antonio (dal ramo di "San Bernabà Campiel dei Squellini C.G. Palazzj de Ca' Zustignan"); il cavaliere Alessandro Zen fù di Marco (dal ramo "Dalli Frari"); Flaminio Corner fù di Giovanni Battista (dal ramo di Sant'Aponal); Marco Foscarini, cavaliere e Procuratore di San Marco fù del cavaliere e Procuratore di San Marco Nicolò (dal ramo di San Stae); Francesco Foscarini fù di Sebastiano (dal ramo di San Pantalon).

Dagli anni Cinquanta, sono stati eletti Zaccaria Valaresso fù di Alvise (dal ramo di San Geremia) fino a quelli Sessanta; Piero Barbarigo fù di Giovanni Francesco (dal ramo di Santa Sofia) e il cavaliere Andrea Tron fù di Nicolò (dal ramo di San Stae) fino agli anni Settanta.

Attorno agli anni Sessanta fino ai Settanta, sono stati eletti Andrea Querini fù del Procuratore di San Marco Giovanni (dal ramo "Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia"); il Procuratore di San Marco Anzolo Contarini fù di Domenico (dal ramo "Da San Benetto al Traghetto C.G. Detti Ronzinetti"); il cavaliere Sebastian Foscarini fù di Alvise (dal ramo di San Stae) e Giovanni Barbarigo fù di Alvise (dal ramo "Dalla Terrazza San Polo C.G. In Rio"). In fine, dagli anni Settanta fino a quelli Ottanta, era il Procuratore di San Marco Antonio Capello fù di Antonio III (dal ramo "Dalla Pietà").

Analizzando le Tabelle dei magistrati, risulta evidente che alcune casate godono di una presenza duratura all'interno della magistratura attraverso l'elezione dei loro membri. I Mocenigo risultano i più numerosi, soprattutto i rami di San Samuele e di San Stae: il cavaliere Alvise Mocenigo II fù di Alvise IV (dal ramo "Detti Manoni San Samuel C.G.")<sup>78</sup>; il cavaliere Alvise Mocenigo V (dal ramo "Detti Manoni San Samuel C.G.")<sup>79</sup>; il cavaliere e Procuratore di San Marco Alvise Mocenigo IV fù di Alvise III (dal ramo di

---

<sup>78</sup> Alvise II detto Zuanne (Detti Manoni San Samuel C.G.) cavaliere e procuratore, nato il 28 marzo 1660 da Alvise IV procuratore e Cecilia Michiel q. Sebastian q. Antonio, fu ambasciatore in Spagna e Portogallo.

<sup>79</sup> Alvise V (del ramo Manoni San Samuel C.G.), detto Antonio (fratello minore di Alvise II di cui sopra) fu fatto cavaliere dal Senato: era nato il 10 agosto 1672 da Alvise IV procuratore e fu ambasciatore in Francia e capitano a Brescia. Nel 1738 fu ambasciatore straordinario a Padova per accompagnare la regina delle Due Sicilie nel suo transito sul territorio della Repubblica.

San Stae in Salizada)<sup>80</sup>; Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo (il ramo "Da San Samuel C.G.")<sup>81</sup>. Soprattutto questo Giovanni Alvise II era l'uno dei protagonisti della riforma negli anni Venti e Trenta del Settecento la cui attività sarà evocata a varie riprese nelle sezioni successive. Il ramo dei "Detti Manoni San Samuel C.G." e quello di "Da San Samuel", si sono entrambi separati da quello di San Stae nel corso del sedicesimo secolo<sup>82</sup>.

Tra i magistrati provenienti dalla casata Priuli si può menzionare Daniel fù di Marc'Antoni e il cavaliere e Procuratore di San Marco Giovanni (entrambi sono del ramo "Da Canareggio"). Daniel è il maggiore e Giovanni il più giovane tra sette fratelli<sup>83</sup>.

Nel caso dei Querini, le tre generazioni erano consecutivamente elette ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Dal ramo "Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia" venivano eletti Giovanni fù del Procuratore di San Marco Polo<sup>84</sup>, Andrea e Giovanni. Andrea Querini era amico e parente di Andrea Tron, e teneva una fitta corrispondenza riguardo alla riforma della Repubblica nella seconda metà del Settecento.

---

<sup>80</sup> Alvise IV cavaliere, nato il 12 settembre 1685 da Alvise I e Cornelia Morosini q. Domenico q. Marco, senatore e ambasciatore a Roma. Si sposò nel 1703 con Pisana Corner q. Girolamo q. Andrea.

<sup>81</sup> Giovanni Alvise II Piero, di Lunardo (Da San Samuel C.G.) nato l'11 ottobre 1676 da Lunardo (senatore muore nel 1719) e Polissena Badoer q. Zuanne. Sposa nel 1710 Contarina Contarini q. Alvise q. Piero. È stato senatore e generale a Palma. Biblioteca del Museo Correr (d'ora in poi BMC), BARBARO, *Genealogie Venete*, Ms. Cicogna 2502, cc. 119v-121 (Mocenigo San Samuele, E). A proposito della differenza di Barbaro tra Correr e ASVe, v. RAINES (2013), p. 136.

<sup>82</sup> BARBARO, V. 22, pp. 187, 189, 191, 193. LITTA, Pompeo, *Famiglie celebri di Italia*, Mocenigo di Venezia, Tavole XII e XIV.

<sup>83</sup> Daniel di Marc'Antonio nato il 6 febbraio 1648 da Marc'Antonio e Elena Basadonna q. Alvise q. Piero, morto nel gennaio 1731. Giovanni, fratello di Daniel nacque il 21 gennaio 1670. Si sposò nel 1692 con Cecilia Contarini q. Simon q. Piero. Fu Savio del Consiglio, ambasciatore a Vienna, cavaliere e procuratore (entrambi sono Da Canareggio). BMC, BARBARO, *Genealogie Venete*, Ms. Cicogna 2503, cc. 140v-142r (Priuli, B).

<sup>84</sup> Zuanne, procuratore, fù di Polo procuratore (Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia). Nato 12 settembre 1691 da Polo e Cecilia Giustinian q. Girolamo q. Marco procuratore, sposa nel 1700 Chiara Tron q. Andrea q. Nicolò. È stato savio del Consiglio. BMC, BARBARO, *Genealogie Venete*, Ms. Cicogna 2503, cc. 166v-168r (Querini Stampalia, B).

Anche dai Foscarini del ramo di San Stae venivano elette diverse generazioni: il cavaliere e Procuratore di San Marco Nicolò Foscarini fù di Nicolò; suo figlio Marco, che era anche lui cavaliere e Procuratore di San Marco; e i nipoti (figli di Alvise, fratello minore di Marco): il cavaliere Sebastian, Giacomo e il cavaliere Nicolò<sup>85</sup>.

---

<sup>85</sup> ASVe, BARBARO, *Genealogie Venete*, III.15, p. 542.

Tabella II-6: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1645 al 1660.

	1645	1646	1647	1648	1649	1650	1651	1652	1653	1654	1655	1656	1657	1658	1659	1660
Alvise Mocenigo, di Alvise I, di Tomà		Cinq; nov														dep; mar
Zaccaria Sagredo		Cinq; nov														
Zuane Pesaro, K.P.		Cinq; nov			Cinq; ott											
Zuane Moro, di Battista		Cinq; nov								Cinq; mar						
Battista Erizzo		Cinq; nov														
Gerolamo Lando K., di Antonio, P.		Cinq; dic							agg. gen							
Zuane Nani, K.			Cinq; gen													
Bertucci Valier, K.			Cinq; apr				Cinq; ott									
Zuane Pisani			Cinq; ago													
Lunardo Emo			Cinq; ott													
Bernardo Bembo			Cinq; ott													
Zorzi Corner			Cinq; ott													
Alvise Foscarini				Cinq; gen												
Carlo Contarini, di Andrea				Cinq; ago				Cinq; feb								
Zuane Barbarigo, P.				Cinq; ott				agg. giu								
Andrea Lezze				Cinq; ott												
Francesco Corner, K.					Cinq; gen											
Andrea Morosini, di Polo						Cinq; lu										
Andrea Bernardo, di Antonio Maria							Cinq; gen									
Piero Sagredo, P.							Cinq; ott									
Zuane Capello, P., di Andrea							Cinq; ott									
Alvise Mocenigo II, P.								agg. giu								
Daniel Pisani, di Marco								Cinq; ago								
Marco Giustinian, di Francesco								Cinq; ago								
Alvise Mosto, P., di Giacomo									Cinq; feb							
Polo Dandolo, di Gerolamo									agg. lu							
Tomaso Priuli, di Zuane									agg. lu							
Alvise Contarini K.P., di Nicolò										Cinq; gen						
Vettor Capello, di Andrea										Cinq; gen						
Marc'Antonio Pisani, di Vincenzo										Cinq; gen						
Zuane Francesco Sagredo, di Zaccaria										Cinq; gen						
Giacomo Correr, di Filippo										agg. gen						
Alvise Zusto, di Francesco										Cinq; lu						
Anzolo Contarini, di Tomaso K.										Cinq; ott						
Lunardo Pesaro, P., di Francesco											Cinq; giu-	giu				
Michiel Morosini, K., di Piero											Cinq; set					
Alvise Barbarigo, P., di Marc'Antonio											Cinq; nov-	nov				
Vettor Contarini, di Sebastian											Cinq; nov					
Francesco Pisani, di Francesco											agg. feb-		feb			
Zuane Ponte, di Alvise											Cinq; feb		feb			
Anzolo Emo, di Piero												agg. mag-		mag		
Zuane Francesco Venier, di Lorenzo, P.												Cinq; mag-		mag		
Bernardo Nani, di Giacomo												Cinq; giu				
Gerolamo Dolfn, P., di Alvise												Cinq; nov-		nov		

Leggenda: Cinq = I cinque sulla provvision del denaro, agg = aggiunto, dep = deputato.

[Cinq / agg / dep: il mese] = la qualità dell'incarico e il mese in cui è stato eletto (anche se non è stato assunto).

[Cinq / agg / dep: il mese -] + [il mese] = la qualità e la durata dell'incarico.

v. in dettaglio nella pagina successiva.

In tutte le tabelle successive che riguardano i magistrati la durata dell'incarico viene indicata secondo i mesi dell'anno rispettando la datazione moderna (e non il *more veneto*). Ad esempio, Zuanne Francesco Barbarigo, fù di Gregorio, veniva eletto nel settembre 1658 come deputato e rimase in carica fino all'aprile 1666. Successivamente veniva rieletto nell'ottobre 1671 come deputato e rimase fino all'ottobre 1673, quindi l'entrata in carica viene indicata con il mese seguito da un trattino. Se il patrizio veniva eletto, ma non era entrato in carica per qualche motivo (ad es. veniva eletto ad un'altra magistratura), viene colorato solo il mese e l'anno dell'elezione avvenuta. Le differenze di colore nelle tabelle servono soltanto per facilitarne la lettura, e non hanno alcun significato particolare.

Fonti di tutte le Tabelle sugli incaricati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico:

ASVe, *Segretario alle Voci*, Elezioni in Senato, regg. 15-25 e fz. 6-7.

Ivi, *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, regg. 79-97, 124-128.

Tabella II-7: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1658 al 1683.

	1658	1659	1660	1661	1662	1663	1664	1665	1666	1667	1668	1669	1670	1671	1672	1673	1674	1675	1676	1677	1678	1679	1680	1681	1682	1683
Zuanne Francesco Barbarigo, di Gregorio	dep; set-								apr					dep; ott-		ott					dep; dic-		dic			
Zuanne Contarini, di Nicolò	dep; set-																									
Vincenzo Fini	dep; set																									
Alvise Priuli, di Gerolamo, K.			dep; lu					dep; dic																		
Girolamo Pesaro, di Lorenzo			dep; set-					?		dep; set																
Antonio Maria Bernardo, di Andrea									dep; lu-	?																
Alvise Sagredo, K., di Zaccaria											dep; ago															
Antonio Barbarigo, P., di Zuanne Francesco											6 set															
Giovanni Battista Gradenigo, di Tadio														dep; ago-		?	dep; lu									
Silvestro Valier, K.P.														dep; nov												
Ferigo Marcello, di Andrea															dep; nov										dep; apr	
Alvise Mocenigo, di Alvise, P.																dep; feb										
Zuanne Battista Donado, di Nicolò																dep; mar										
Nicolò Sagredo, K.P., di Zaccaria																dep; lu										
Giacomo Cavalli, di Ferigo																dep; ago										
Zuanne Garzoni di Marin																	dep; gen									
Piero Valier, di Alessandro																dep; feb		dep; gen								
Filippo Molin, di Francesco																	dep; mar			dep; mar-		mar				
Almorò Grimani, di Piero																		dep; ago								
Mattio Sanudo, P., di Zuanne Battista																			dep; lu-		lu					
Marco Bragadin, di Z. Alvise																								dep; lu		

Tabella II-8: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1684 al 1702.

	1684	1685	1686	1687	1688	1689	1690	1691	1692	1693	1694	1695	1696	1697	1698	1699	1700	1701	1702
Zuanne Francesco Barbarigo, di Gregorio		dep; nov-	?																
Zuanne Contarini, di Nicolò																			
Vincenzo Fini																			
Alvise Priuli, di Gerolamo, K.																			
Girolamo Pesaro, di Lorenzo																			
Antonio Maria Bernardo, di Andrea																			
Alvise Sagredo, K., di Zaccaria																			
Antonio Barbarigo, P., di Zuanne Francesco			dep; mar											dep; apr-				morto	
Giovanni Battista Gradenigo, di Tadio	agg; mar	dep; nov						dep; dic											agg; lu-
Silvestro Valier, K.P.				dep; feb	Ser. Prnp														
Ferigo Marcello, di Andrea																			
Alvise Mocenigo, di Alvise, P.								agg							P., dep				
Zuanne Battista Donado, di Nicolò																			
Nicolò Sagredo, K.P., di Zaccaria																			
Giacomo Cavalli, di Ferigo																			
Zuanne Garzoni di Marin																			
Piero Valier, di Alessandro													dep; apr			dep; apr		agg; lu	agg; apr-
Filippo Molin, di Francesco																			
Almorò Grimani, di Piero																			
Mattio Sanudo, P., di Zuanne Battista																			
Marco Bragadin, di Z. Alvise																			
Lunardo Emo, di Zuanne	agg; mar	dep; nov-	nov												dep; apr				
Michiele Foscarini, di Lorenzo			dep; ago-		ago	dep; lu													
Gerolamo Basadonna, P., di Alessandro			dep; feb-		feb														
Lorenzo Soranzo, K.P., di Andrea			dep; dic		dep; gen	dep; gen													
Gerolamo Soranzo																			
Bernardo Dolfin, P.																			
Gerolamo Gradenigo, P., di Daniele							dep; lu												
Giust'Antonio Belegno																			
Lunardo Donado, P.																			
Franco Vendramin																			
Girolamo Mocenigo																			
Locco Giusto																			
Antonio Grimani, K.P., di Zuanne, K.P.											dep; mar								
Zaccaria Valaresso, P.																			
Roberto Papafava																			
Alessandro Bolani																			
Sebastiano Foscarini, K.P., di Alessandro																		dep; gen	agg; gen
Giovanni Lando, K.P., di Antonio													dep; mar, ott	dep; nov	dep; ott-	?		agg; ott	
Daniel Dolfin II, di Nicolò														dep; apr					
Alvise Mocenigo I, di Tomà															dep; ago				
Marin Zorzi I di Marin I																dep; mar	agg; gen		
Lorenzo Correr																dep; apr-	?		
Benedetto Capello, Lorenzo																agg; set			
Francesco Corner, P., di Nicolò, P.																agg; dic-		dic	dep; giu-
Gerolamo Venier, K.P., di Nicolò, P.																dep; ott-			ott
Andrea Erizzo, di Nicolò																agg; set-		set	
Francesco Gritti, di Alessandro																agg; set			
Carlo Ruzzini, K.P., di Marco, P.																	agg; ott	dep; lu	

Tabella II-9: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1703 al 1722.

	1703	1704	1705	1706	1707	1708	1709	1710	1711	1712	1713	1714	1715	1716	1717	1718	1719	1720	1721	1722
Giovanni Battista Gradenigo, di Tadio	lu																			
Silvestro Valier, K.P.																				
Ferigo Marcello, di Andrea																				
Alvise Mocenigo, di Alvise, P.																				
Zuanne Battista Donado, di Nicolò																				
Nicolò Sagredo, K.P., di Zaccaria																				
Giacomo Cavalli, di Ferigo																				
Zuanne Garzoni di Marin																				
Piero Valier, di Alessandro	apr																			
Filippo Molin, di Francesco																				
Almorò Grimani, di Piero																				
Mattio Sanudo, P., di Zuanne Battista																				
Marco Bragadin, di Z. Alvise																				
Lunardo Emo, di Zuanne				dep; giu						dep; gen			dep; gen							
Michiele Foscarini, di Lorenzo																				
Gerolamo Basadonna, P., di Alessandro																				
Lorenzo Soranzo, K.P., di Andrea			agg; gen-		gen															
Gerolamo Soranzo																				
Bernardo Dolfin, P.																				
Gerolamo Gradenigo, P., di Daniele																				
Giust'Antonio Belegno																				
Lunardo Donado, P.																				
Franco Vendramin																				
Girolamo Mocenigo																				
Locco Giusto																				
Antonio Grimani, K.P., di Zuanne, K.P.																				
Zaccaria Valaresso, P.																				
Roberto Papafava																				
Alessandro Bolani																				
Sebastiano Foscarini, K.P., di Alessandro																				
Giovanni Lando, K.P., di Antonio			dep; ott		agg; gen, ott-	morto														
Daniel Dolfin II, di Nicolò																				
Alvise Mocenigo I, di Tomà																				
Marin Zorzi I di Marin I	agg; lu			dep; ott		agg; lu	agg; lu					dep; ott								
Lorenzo Correr																				
Benedetto Capello, Lorenzo																				
Francesco Corner, P., di Nicolò, P.			giu																	
Gerolamo Venier, K.P., di Nicolò, P.																				
Andrea Erizzo, di Nicolò																				
Francesco Gritti, di Alessandro														dep; gen					agg; gen	
Carlo Ruzzini, K.P., di Marco, P.					dep; gen-	?														
Daniel Priuli, Marc'Antonio	agg; lu-		lu				dep; feb-		feb						dep; set-			set; agg; ott-		gen; morto
Alessandro Pisani, K.	Cas use																			
Gabriel Zorzi, P., di Giacomo	agg; mag					agg; gen	agg; mar													

Tabella II-10 (la pagina successiva):

I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1703 al 1728.





Tabella II-11b: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1729 al 1755 II.

	1729	1730	1731	1732	1733	1734	1735	1736	1737	1738	1739	1740	1741	1742	1743	1744	1745	1746	1747	1748	1749	1750	1751	1752	1753	1754	1755
Andrea Corner, K.	dep; ago-set	dep; apr-lu. morto																									
Nicolò Tron, K., di Andrea	dep; lu																						agg; mag-		agg; mag; dep; dic		
Michiel Priuli, di Renier		agg; lu-set														agg; ott-	set										
Pietro Foscarini, P.		agg; set-	set																								
Alvise Vendramin		dep; ott-	dic																								
Piero Grimani, K.P.		agg; ott	agg; ott-	mar; agg; nov-	mar					agg; nov-	mar																
Antonio Lando, P.				agg; nov-	nov																						
Zaccaria Valaresso, dep							dep; apr-			apr																	
Zuanne Basadonna, di Gerolamo, P.							agg; nov-		nov	dep; lu-			lu			dep; lu-		giu									
Ferigo Corner, di Gerolamo, K.P.									dep; ago-	ago																	
Alvise Mocenigo III									dep		agg																
Zan Antonio Ruzzini IX									dep; gen-mar																		
Zuanne Donà, di Antonio									agg; apr-dic																		
Nicolò Venier, di Sebastiano									agg; lu-set; nov-	lu	agg; lu-set						agg; nov-		morto gen								
Alvise Mocenigo IV, K.P., di Alvise III									agg; ago-dic				dep; lu-dic	dep; lu-dic												dep; nov-	dep; lu
Barbon Morosini, K.P.									agg; dic-			ott	dep; gen-				gen	agg; mag-		agg; mag; dep; lu-				lu; agg; ago-		ago	
Francesco Loredan, di Andrea										dep; feb-mar	agg; dic-	mar				dep; ott-	feb						agg; gen; Doge				
Nicolò Vendramin, di Vincenzo										dep; apr-ago																	
Alvise Foscarini, di Nicolò K.P.										dep; apr-ago	mar																
Zan Battista Contarini, di Alvise										dep; set-						set											
Sebastiano Giustinian di Marc'Antonio, P.															agg; ott-	ott					agg; mag-	mag					
Alessandro Zen, K., di Marco															dep; ott-dic					dep; set-		set					
Flaminio Corner, di Z. Battista																dep; set-				set			agg; mag-		dep; ago-nov		
Alessandro Giustinian, K.P.																agg; set-	mar										
Marco Foscarini, K.P., di Nicolò, K.P.																	dep; lu-set	dep; apr-set	agg; lu-set	dep; apr		dep; lu-	dep; lu-	dep; lu-			
Francesco Foscarini, di Sebastiano																dep; ott-				ott							
Piero Zuanne Capello																	dep; ago-				ago						
Alvise Contarini, P., di Zorzi, K.																	dep; ott-	mar; dep; ott-			ott						
Andrea Diedo, K., di Girolamo																		agg; ott-		ott							
Antonio Donà																						dep; lu-			lu		
Andrea Da Lezze V, K.																							dep; nov-	dep; nov-			
Piero Barbarigo, di Z. Francesco																								dep; gen-	dep; apr-	dep; gen	
Marc'Antonio Bragadin, K.P.																								dep; apr-lu	dep; gen-		
Giulio Contarini, di Domenico																						agg; mag-	dep; lu-		lu		
Andrea Tron, K., di Nicolò																								dep; nov-			
Andrea Da Lezze III, K., di Andrea K.P.																								dep; dic-			
Zaccaria Valaresso, di Alvise																								agg; set-		agg; set; dep; set-	
Sebastiano Molin, di Marc'Antonio																										agg; set-ott	
Tommaso Mocenigo Soranzo II, P., di Francesco, P.																										agg; set	



Tabella II-13: I magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1766 al 1789.

	1766	1767	1768	1769	1770	1771	1772	1773	1774	1775	1776	1777	1778	1779	1780	1781	1782	1783	1784	1785	1786	1787	1788	1789
Piero Barbarigo, di Alvise	dep; feb																							
Gasparo Lippomano	dep; ago-			ago																				
Zuanne Barbarigo	dep; ott-			ott				agg; gen-	gen															
Andrea Morosini II, K.P.						agg; nov																		
Agostin Sagredo							dep; set-				morto apr													
Gerolamo Zulian, di Francesco							agg; gen																	
Alvise Contarini II, di Marco K.								dep; gen					agg; lu		agg; mag							dep; ott		
Nicolò Erizzo II, K.								dep; apr								agg; gen-	mar							
Lorenzo Alessandro Marcello II								agg; gen-	gen															
Gabriel Marcello									dep; mag-				mag											
Lodovico Rezzonico, K.P.								agg; set-				set												
Marc'Antonio Priuli, P.									dep; nov															
Marc'Antonio Morosini II, K.P.										dep; apr														
Agostin Garzoni, K.P.										dep; dic				dep; apr-			apr							
Antonio Capello, P., di Antonio III											dep; apr			apr				dep; mar-				mar		
Lunardo Dolfin, di Piero													agg; set											
Alvise Tiepolo, K., di Cerigo?													dep; mag-			mag								
Zaccaria Valaresso, di Alvise														dep; feb			agg; ago-		agg; lu-dic	dep; lu-set				
Anzolo Tron?, K., di Zuanne, P.														dep; feb										
Piero Francesco Giustinian, di Lodovico														agg; mar-										
Z. Battista Da Riva, di Antonio														agg; mag							dep; set			
Agostin Barbarigo, di Marc'Antonio														dep; giu										
Marin Zorzi														dep; set										
Andrea? Barbarigo, di Francesco															agg; dic									
															dep; mag-			mag						
Francesco Tron, di Nicolò, P.															dep; gen-			gen						
Bortolamio Priuli															dep; mar-			mar						
Anzolo Dolfin IV, di Zuanne															agg; mar									
Zuanne Molin, di Marco Bertucci															agg; apr-			apr						
Z. Paolo Bagliori, di Antonio																		dep; feb-			gen			
Francesco Pesaro, K.P.																		dep; apr-	set					
Piero Zen, di Alessandro, K.P.																		agg; gen-	agg; gen-					
Piero Donà, di Antonio																		agg; gen-	agg; gen-	giu				
Zuanne Querini, K., di Andrea																		agg; apr-		giu				
Nicolò Foscarini, K., di Alvise																			agg; gen-					
Francesco Lippomano, di Gasparo																			agg; lu-ott					
Nicolò Erizzo I, K.P.																			agg; dic				dic	
Lodovico Manin, K.P.																			dep; mag-			mag		
Giacomo Foscarini, di Alvise																			dep; ott-			ott		

## SINTESI del 2.1.

- I Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico venivano istituiti come magistratura straordinaria nel 1646, in occasione della guerra di Candia; in seguito, nel 1685, divennero ordinari;
- La produzione esponenziale dei documenti corrispondeva all'incremento del personale in momenti straordinari; tuttavia dagli anni Venti del Settecento, quando sorse la necessità di riformare il settore finanziario e fiscale, si verificò una tendenza diversa con una produzione ridondante di documenti;
- Di fronte a quest'altro tipo di incremento documentario si cercò di riordinare la mole di carte attraverso l'indicizzazione dei registri, compresi quelli precedentemente prodotti;
- Gli incaricati in questa magistratura non venivano eletti a cadenza regolare, ed erano molto diversi da chi veniva eletto alle altre due magistrature che vedremo;
- L'esame dell'identità dei magistrati nel lungo periodo rivela la presenza di alcuni rami familiari e di alcune persone che occupavano questo posto, permettendo da un lato di garantire la continuità e la specializzazione nel lavoro, ma dall'altro di monopolizzare le magistrature che di fatto decidevano sulla politica finanziaria della Repubblica.

## 2.2. *Il Savio Cassier*

Nel corso del Quattrocento uno dei Savi di Terraferma assunse alcune competenze dei Camerlenghi di Comun, come quelle relative all'esazione, alla custodia, e all'erogazione di denaro pubblico, specialmente in merito alle entrate daziarie.

Dal 1526 (decreto del Senato del 23 ottobre 1526), la carica fu occupata in modo irregolare, e, quando trasferì nel 1539 la propria competenza al Collegio dei Savi, in modo regolare dal 1543 (decreto del Senato del 13 aprile 1543) con il compito di sorvegliare l'esazione delle imposte, le casse dei magistrati (soprattutto per la gestione della spesa pubblica), e il recupero dei crediti. Assunse anche compito consultivo in ogni questione di interesse economico e finanziario. Continuava a partecipare ai lavori dei Camerlenghi, e collaborava con il Collegio dei Savi e con il Senato.

Il Savio Cassier spesso collaborava con altri magistrati, soprattutto con i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e i Savi alla mercanzia. La durata della carica era di sei mesi, ma spesso venivano organizzate delle conferenze composte dal Savio Cassier attuale (quello in carica) e da quello appena cessato ("uscito") per fornire pareri in base all'esperienza recente.

Il Savio Cassier veniva considerato un vero e proprio ministro delle finanze. Attualmente il fondo della magistratura è composto da 731 pezzi archivistici<sup>86</sup>. Questi tuttavia riguardano prevalentemente documentazione relativa alle spese. La ricerca su questo fondo, quindi, è stata eseguita a partire da tracce e indizi nei documenti che conducono a interessanti ipotesi dal punto di vista della collaborazione con le altre magistrature.

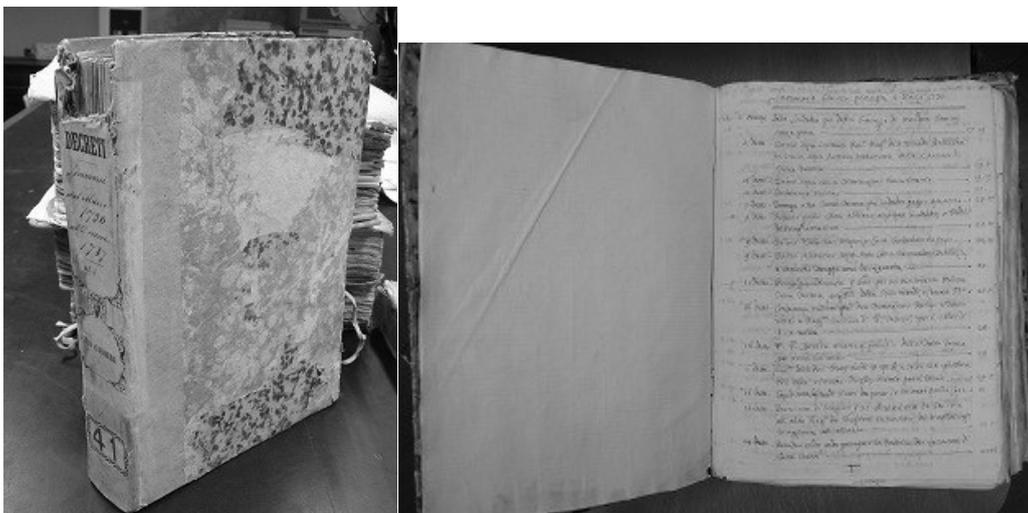
---

<sup>86</sup> Guida Generale (1994), p. 947. DA MOSTO (1937), p. 117. TIEPOLO (1985), pp. n.n. Per quanto riguarda il saggio di Tiepolo, vorrei ringraziare il prof. Andrea Zannini per la gentile segnalazione e consultazione di questo saggio.

### 2.2.1. *La stretta collaborazione con i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*

L'esistenza di una forte condivisione delle informazioni amministrative tra il Savio Cassier e i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico è illustrata nella Figura II-6, dove si vede il registro numero 41 del Savio Cassier che contiene gli indici dei decreti.

Figura II-6: Il registro numero 41 del Savio Cassier.



Fonte: ASVe., *Savio Cassier*, reg. 41.

Questo registro contiene gli indici dei decreti dal 1730 in poi, che corrispondono ai decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. La Tabella II-4 e la Figura II-7 mostrano i registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Nel registro numero 41 del Savio Cassier sono scritti gli indici di tutti i decreti contenuti in questi registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dopo il 1730.

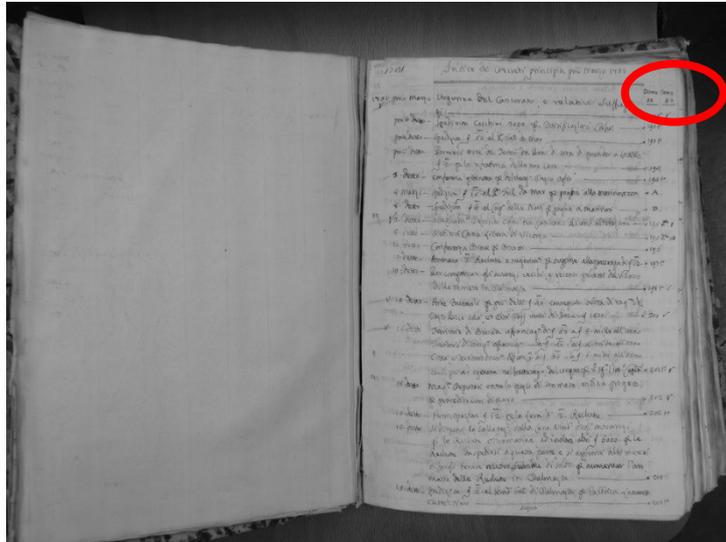
Figura II-7: I registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.



Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, regg. 24, 26-29.

Come si vede nella Figura II-8, tratta dal registro 41 del Savio Cassier, gli estensori del registro rinviavano, in caso di ridondanza, al numero della pagina nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Ad esempio, il “Tomo 30” corrisponde alla numerazione romana “XXX” (registro 26) nella Figura II-7.

Figura II-8: L'indice del registro 41 del Savio Cassier nel 1731.



Fonte: ASVe., *Savio Cassier*, reg. 41.

È sorprendente che già in questo periodo i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e Savio Cassier avessero una forte condivisione delle informazioni. Oltre a questo fatto, le due magistrature hanno saputo trovare una soluzione per segnalare tramite rinvii a confronto, le ridondanze dei contenuti tra i registri tramite rinvii a confronto. Tuttavia, rimangono ancora in sospeso tre punti da chiarire:

- l'origine della condivisione delle informazioni, come evidenziato nella costituzione del Registro n. 41;
- l'irregolarità della numerazione con le cifre romane;
- il rapporto tra il registro n. 41 e il registro dei decreti del Savio Cassier che inizia dal 1736.

Quanto alla prima domanda, credo che si possa trovare una chiave di lettura possibile nella seguente vicenda. Nel settembre 1728, come successore di Girolamo Costantini, uno dei protagonisti principali della riforma

finanziaria fiscale fino a quel momento, viene eletto Paolo Rizzi<sup>87</sup>. Costantini svolgeva un ruolo importante, ma con l'elezione di Francesco Donà al bailato di Costantinopoli fu costretto ad accompagnarlo, abbandonando la carica<sup>88</sup>. Forse la vicenda dimostra quanto ogni dipendente dell'amministrazione fosse legato ad un suo patrone patrizio. Subito dopo l'elezione di Rizzi, il 2 ottobre, venne approvata la riforma dei mensuali con l'uso della modulistica stampata, coinvolgendo il Savio Cassier, i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, i Revisori e Regolatori alla scrittura e i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca<sup>89</sup>. Come abbiamo già visto, le complicate operazioni riguardanti la formazione del mensile negli anni Venti del Settecento si rivelavano sicuramente necessarie per il coordinamento tra le varie magistrature allo scopo di realizzare questa riforma. In questo contesto si inserisce l'origine del registro n. 41 del Savio Cassier che iniziò dal 1730. Quindi, siccome con l'elezione di Rizzi iniziò la riforma dei mensuali attraverso l'uso di modulistica stampata e visto che i lavori della formazione del mensile richiesero un'intensa collaborazione tra le varie magistrature, presumo che la nascita del Registro n. 41 sia dovuta al fatto che il Savio Cassier avesse necessità di comprendere i decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico attraverso la redazione di questo registro.

Per il secondo punto, come dimostra la Figura II-7, tra il registro dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico n. 28 (numerato XXXII) e quello n. 29 ("X"XXV, manca un "X", ma si potrebbe desumere che infatti si tratti di "XXXV" dal fatto che il registro 30 viene numerato XXXVI), mancano i registri numerati XXXIII e XXXIV. Anche se il registro n. 41 del Savio Cassier iniziò dal 1730, è difficile trovare un registro numerato XXIX, perché, come dimostrano le Figura II-7 e II-9, i registri n. 24 e 25 sono voluminosi e ormai privi di dorsi in pergamena (oppure sin dall'inizio non ne erano dotati).

---

<sup>87</sup> *Ibid.*, reg. 22, c. 297.

<sup>88</sup> *Ibid.* e GULLINO (1991), p. 729.

<sup>89</sup> ASVe., *Senato Terra*, filza 1698: 2 ott. 1728.

Figura II-9: I registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.



Fonte: ASVe., *Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, regg. 23, 25, 30 e 32.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, tra il 1730 e il 1735, tutti i contenuti dei decreti indicizzati nel registro n. 41 del Savio Cassier sono stati raccolti nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico nn. 24, 26, 27, 28 e 29. Anche dopo il 1736, anno in cui iniziò il registro dei decreti nel fondo di Savio Cassier, il registro n. 41 continuò a raccogliere tutti i decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. I registri dei decreti del Savio Cassier, invece, contengono un numero più elevato di decreti rispetto al registro dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Presumo che il Savio Cassier abbia iniziato a redigere il registro n. 41 per comprendere le ragioni che hanno portato alle ridondanze dei decreti nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e che abbia continuato il registro n. 41 per motivi di

praticità, modificando l'obiettivo iniziale.

### 2.2.2. *Il riordinamento dei dispacci*

Gli interventi sul piano documentario eseguiti dal Savio Cassier si estendevano ad un'altra documentazione rilevante nel campo finanziario fiscale. A partire dal 1737 i dispacci dei rettori della terraferma venivano integralmente raggruppati sotto il fondo di Senato Terra, a differenza della precedente consuetudine che li poneva in filza secondo la località. Infatti, attorno alla metà degli anni Trenta del Settecento, le filze dei dispacci di ogni podesteria diventano più sottili per poi sparire completamente (come si vede nella Figura II-10).

Figura II-10: L'ultima filza dei dispacci di Verona nel 1737.

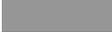


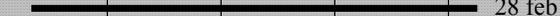
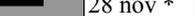
Fonte: ASVe., *Senato, Dispacci, Rettori, Verona*, filza 134.

La Tabella II-11 mostra le ultime filze dei dispacci dei rettori nelle sei località maggiori della Terraferma (con data diversa di chiusura della serie a seconda della località). Dal 1737, anno in cui terminarono le redazioni delle filze dei dispacci, il Savio Cassier del Collegio iniziò a conservare i dispacci

dei rettori nel proprio archivio sino alla fine della Repubblica. Poiché mancano soprattutto documenti su tale aspetto non sono chiari i motivi di queste decisioni, ma esiste una coincidenza abbastanza interessante con il processo dei riordinamenti documentari dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Si potrebbe interpretare questo fenomeno come un caso del significativo riassetto (o conflitto) dei poteri tra il Senato e il Collegio.

Tabella II-14: Le ultime filze dei dispacci dei rettori nella Terraferma (Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo e Treviso).

 l'ultima filza con spessore normale  
 fine dei dispacci filzati

luogo/anno		1728 I	1728 II	1729 I	1729 II	1730 I	1730 II	1731 I	1731 II	1732 I	1732 II	1733 I	1733 II	1734	1735	1736	1737	1738		
Padova	<b>113</b>		08 mar					10 dic				\								
	114						09 mar			10 feb										
	115								05 mar			07 feb								
	116										03 mar							30 nov		
Vicenza	<b>92</b>								19 feb											
	93	31 mar					21 mar						24 gen							
	94										12 apr							30 nov		
Verona	<b>129</b>						28 feb													
	130	03 mar			26 mar				27 feb											
	131						04 mar			22 feb										
	132								01 mar			17 feb								
	133										01 mar				27 feb					
134												28 mar					28 nov *			
Brescia	<b>131</b>		06 mar					04 feb												
	132						04 mar			21 feb										
	133								03 mar			08 feb								
	134										07 mar				21 feb					
	135												07 mar					19 nov		
Bergamo	<b>103</b>						18 feb													
	104	03 mar			01 mar					21 feb										
	105								05 mar			29 feb								
	106										04 mar			30 gen						
Treviso	<b>123</b>				15 mar				25 feb											
	124						01 mar			04 feb										
	125								04 mar			24 gen								
	126										05 mar				16 gen					
	127												22 mar					21 feb		

\* sono inseriti i documenti del 25 gen 1748mv e del 16 ago 1751 nel 15 nov 1753.

### 2.2.3. *L'identità dei magistrati*

Le Tabelle successive evidenziano l'identità degli incaricati alla magistratura del Savio Cassier tra il 1643 e il 1786. Rispetto alle Tabelle relative ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, le presenti Tabelle hanno un carattere più orizzontale. Questo indica che le elezioni dei magistrati sono meno irregolari e che la durata della carica è più stabile. Si può osservare allora qualche fenomeno evidente:

1. nonostante il fatto che il periodo esaminato sia assai lungo, i patrizi chiamati a questa magistratura di alto livello nel settore finanziario e fiscale non sono numerosi;
2. benché la regola di contumacia venga applicata costantemente per la durata di sei mesi tra un incarico e un altro, si può notare l'esistenza per tre o quattro anni consecutivi di una frequente riconferma dei magistrati;
3. quasi tutti i patrizi incaricati che sono stati eletti a varie riprese a questa magistratura e che in molti casi susseguiti a loro stessi avevano già ricoperto un incarico da magistrato anche presso i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico oppure come Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca (la maggior parte erano presso i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico).

Si potrebbe ipotizzare allora che queste procedure elettive avessero lo scopo di mantenere la riservatezza informativa sulle decisioni direttive nel settore finanziario e fiscale restringendo la cerchia di coloro che avevano accesso a informazioni delicate, assicurando anche la continuità amministrativa. Allo stesso tempo, tuttavia, esisteva la tendenza a monopolizzare le cariche e a concentrare il potere nelle mani di certi rami familiari. Infatti questi incarichi venivano spesso attribuiti ai membri del medesimo ramo o a quelli di un ramo vicino dal punto di vista parentale, oppure alle generazioni verticali (padre e figli) od orizzontali (fratelli).

Vediamo in dettaglio i dati relativi ai patrizi eletti a questa magistratura in ordine cronologico. Come abbiamo visto nel punto due, molti erano rieletti per tre o quattro anni consecutivi rispettando la contumacia, e addirittura esistevano

anche chi veniva eletto a più di cinque anni consecutivi con le contumacie: prima del Settecento erano Piero Valier fù di Alessandro; Marco Molin fù di Felippo; Bernardin Michiel fù di Polo; Zuanne Lando fù di Antonio; Battista Nani fù del Procuratore di San Marco Antonio; Vettor Zane fù di Marin. Dopo il Settecento invece possiamo contare Giovanni Emo fù di Piero; Francesco Grimani fù di Vincenzo, ma soprattutto, come abbiamo visto nel caso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo incaricato per ben due volte con lunghe durate in entrambi casi: dal 1714 al 1719 e dal 1730 al 1736. Anche la durata in carica di Giovanni Antonio Ruzzini IX fù di Giovanni Antonio appare assai lunga, dal 1718 al 1730. È interessante notare che sempre negli anni Venti e Trenta del Settecento vi erano patrizi che avevano degli incarichi ripetuti con durata più lunga rispetto alle altre annate: dal 1720 al 1732 Nicolò Venier fù di Sebastiano e dal 1735 al 1740 Antonio Michiel fù di Domenico.

Dagli anni Quaranta in poi, ovvero dal 1743 al 1754, venivano eletti Bernardo Nani fù di Antonio, e Antonio Donà fù di Piero dal 1746 al 1750, ma un esempio più significativo è Nicolò Erizzo II fù del cavaliere Nicolò III che veniva eletto due volte dal 1753 al 1756 e dal 1760 al 1767.

Oltre a questi, si possono notare i nomi di Nicolò Barbarigo fù di Marc'Antonio; Alvise Zusto fù di Anzolo; Girolamo Zulian fù di Giovanni; Francesco Donà fù di Nicolò.

Tabella II-15: I magistrati del Savio Cassier dal 1643 al 1683.

	1643	1644	1645	1646	1647	1648	1649	1650	1651	1652	1653	1654	1655	1656	1657	1658	1659	1660	1661	1662	1663	1664	1665	1666	1667	1668	1669	1670	1671	1672	1673	1674	1675	1676	1677	1678	1679	1680	1681	1682	1683									
Zuane Querini	gen-lu	gen-lu																																																
Franco Michiel	giu-dic	lu-	gen, lu	gen																																														
Alvise Molin		nov-	mag					gen-lu																																										
Vallerio Michiel			apr-ott	gen-lu	gen-lu	mar-set																																												
Andrea Capello, Zuane, P.				giu-dic				lu-	gen		ott-	apr, ott-	apr																																					
Giacomo Marcello, di Antonio					lu-	gen																																												
Giacomo Badoer				set-	mar																																													
Zuane Sagredo					ago-	feb, lu-	gen	lu-	gen																																									
Zuane Emo					giu																																													
Battista Nani, K., di Zuane, P.								gen-lu	gen-lu	gen-lu, ott-	apr																																							
Gerolamo Foscarini, P.								apr																																										
Anzolo Correr, K.									apr-ott																																									
Alvise Mocenigo, di Alvise I										apr-ott	apr-ott	mar-set	apr, lu-	gen																																				
Giacomo Cavalli, di Ferigo												nov-	mag, set-	mar, set-	mar, ott-	apr																																		
Anzolo Marcello, di Antonio													apr																																					
Lunardo Loredan, di Piero														apr-ott	mar-set																																			
Piero Valier, di Alessandro															lu-	gen, lu-	gen, giu-dic	ott-	apr, ott-	apr, ott-	apr, ott-	apr																												
Marco Pisani, di Gerolamo															apr-ott, dic-	giu	gen, lu, dic-	giu	apr-ott					gen-lu, dic-	morto																									
Z. Battista Gradenigo, di Tadio																lu-	gen, apr-ott	apr-ott												ott-	apr																			
Zuane Miani, di Anzolo																							lu-	gen, lu-	gen																									
Antonio Nani, di Agostin?																								gen-lu																										
Piero Mocenigo, di Nicolò																								apr-ott	gen-lu, dic-	giu																								
Polo Morosini, di Andrea																									lu-	gen																								
Daniel Dolfin II, di Nicolò																									ott																									
Ferigo Marcello, di Andrea																													feb-ago	gen-lu, set-	mar			gen-lu																
Agostin Contarini																												apr-ott																						
Gerolamo Zen, di Vincenzo																											lu-	gen																						
Marco Molin, di Felippo																													apr-ott	apr-ott	apr-ott	apr-ott	lu-	gen, lu-	gen															
Catterin Bellegno, di Paulo, P.																														ott-	apr																			
Bernardin Michiel, di Polo																														ott-	apr			gen-lu	gen-lu, ott-	apr, ott-	apr	gen-lu												
Francesco Gritti, di Alvise																																			mar-set			lu-	gen	lu-	gen									
Bortolomeo Navagier, di Piero																																			apr-ott	mar-set														
Zuane Lando, di Antonio																																					apr-ott	apr-ott	gen-lu											
Gerolamo Corner, di Anzolo, K.P.																																							lu-	gen	lu-	gen								
Lunardo Emo, di Zuane																																																lu-	gen, lu-	gen, giu-dic

Fonte: ASVe, Segretario alle Voci, regg. 15-19.

Tabella II-16: I magistrati del Savio Cassier dal 1684 al 1725.

	1684	1685	1686	1687	1688	1689	1690	1691	1692	1693	1694	1695	1696	1697	1698	1699	1700	1701	1702	1703	1704	1705	1706	1707	1708	1709	1710	1711	1712	1713	1714	1715	1716	1717	1718	1719	1720	1721	1722	1723	1724	1725					
Lunardo Emo, di Zuanne				dic-	giu																																										
Benedetto Capello, di Lorenzo	lu-	gen, lu-	gen, lu-	gen, lu-	gen, giu-dic													set-	mar																												
Zuanne Pesaro, K., di Lunardo, P.	gen-lu	gen-lu	gen																	set-	mar																										
Carlo Ruzzini, di Marco, P.			mag-nov	gen-lu	dic-	giu, ott-	apr																																								
Z. Francesco Morosini, di Domenico								set-	mar																																						
Nicolò Erizzo I, di Francesco						mar-set	mar-set	mar-set																																							
Battista Nani, di Antonio, P.							gen-lu	set-	mar, set-	mar, set-	mar, set-	mar, set-	mar, dic-	giu, set-	mar			gen-lu																													
Daniele Dolfin 3°, di Daniele 2°									mar-set	mar-set	mar-set	mar-set				set-	mar																														
Francesco Loredan, di Lunardo														mar-set																																	
Sebastian Capello, di Piero														giu-dic																																	
Vettor Zane, di Marin														mar-set	mar-set	mar-set	giu-dic	giu-dic	lu-	gen, giu-dic	giu-dic	lu-	gen																								
Andrea Loredan, di Lunardo																set			dic-	giu																											
Andrea Bragadin, di Daniele, P.																				set-	mar																										
Zuanne Zulian, di Gerolamo																			dic-	giu																											
Michiel Morosini, K., di Lorenzo, K.																				dic-	giu																										
Almorò Pisani K., di Francesco																				dic-	giu																										
Michiel Morosini, di Barbon																				set-	mar, dic-	giu, dic-	giu																								
Zuanne Emo, di Piero																				set-	mar, set-	mar, set-	giu-dic	giu-dic	giu-dic	giu								apr,	giu-dic												
Francesco Grimani, di Vicenzo																					dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu	gen-lu	mar-set	mar-apr	set-	mar																	
Andrea Memo, di Costantini																											set-	mar																			
Almorò Grimani, di Marin																																															
Piero Capello, di Domenico																													set-	mar, set-	mar					giu-dic										mar-set	mar-giu
Z. Alvise Mocenigo II, di Lunardo																																															
Andrea Corner, K., di Francesco, P.																																															
Z. Antonio Ruzzini IX, di Z. Antonio																																															
Francesco Donà, di Nicolò																																															
Nicolò Venier, di Sebastiano																																															
Gerolamo Correr, di Lorenzo																																															
Z. Battista Contarini I, di Alvise																																															
Piero Andrea Capello, di Piero Gerolamo																																															
Francesco Loredan, di Andrea																																															
Antonio Michiel, di Domenico																																															
Giulio Contarini, di Domenico																																															
Andrea Tron, K., di Nicolò, K.																																															
Zuanne Barbarigo, di Alvise																																															

Fonte: ASVe, Segretario alle Voci, regg. 20-22.

Tabella II-17: I magistrati del Savio Cassier dal 1726 al 1766.

	1726	1727	1728	1729	1730	1731	1732	1733	1734	1735	1736	1737	1738	1739	1740	1741	1742	1743	1744	1745	1746	1747	1748	1749	1750	1751	1752	1753	1754	1755	1756	1757	1758	1759	1760	1761	1762	1763	1764	1765	1766							
Z. Alvise Mocenigo II, di Lunardo					set-	mar, set-	mar	giu-dic	set-	mar, lu, set-	mar				set-dic																																	
Andrea Corner, K., di Francesco, P.																																																
Z. Antonio Ruzzini IX, di Z. Antonio	mar, set-	mar, set-	mar, set-	mar, set-	mar																																											
Francesco Donà, di Nicolò																																																
Nicolò Venier, di Sebastiano	mar-set	mar-set	mar-set	mar-set	mar-set	giu-set	mar-set								mar-set	lu-set	mar-giu																															
Gerolamo Correr, di Lorenzo						dic-	mar									apr-set																																
Z. Battista Contarini I, di Alvise						dic-	giu	giu-set																																								
Piero Andrea Capello, di Piero Gerolamo							dic-	mar, dic-	apr																																							
Francesco Loredan, di Andrea								dic-	mar																																							
Antonio Michiel, di Domenico										mar-giu, dic-	giu, dic-	giu																																				
Giulio Contarini, di Domenico											giu-dic	giu-dic	giu-dic	giu-dic																																		
Andrea Tron, K., di Nicolò, K.																giu-lu	giu-set													ott-	giu												apr-giu	mar-giu				
Zuane Barbarigo, di Alvise																set-	mar, set-	mar	dic-	mar																									set-dic			
Bernardo Nani, di Antonio																		mar-giu, dic-	giu	mar-giu, dic-	giu, dic-	giu																										
Alvise Contarini I, di Zorzi, K.																		giu-dic	giu-dic	giu-dic																												
Antonio Donà, di Piero																						giu-dic	giu-dic	giu-dic	giu-dic	giu-dic																						
Piero Barbarigo, di Francesco																												giu-dic	giu-dic	set-	mar																	
Nicolò Erizzo II, di Nicolò III, K.																																																
Nicolò Barbarigo di Marc'Antonio																																																
Alvise Zusto, di Anzolo																																																
Alvise Valaresso, di Zaccaria																																																
Girolamo Zulian, di Zuane																																																
Alvise Contarini II																																																
Andrea Renier, di Polo																																																
Francesco Donado, di Nicolò																																																
Piero Zen																																																
Francesco Pesaro, di Lunardo																																																
Zuane Querini																																																
Piero Donado, di Antonio																																																
Piero Pesaro, di Lunardo																																																
Francesco Lippomano																																																
Filippo Calbo, di Marco, P.																																																
Nicolò Michiel																																																
Francesco Vendramin																																																

Fonte: ASVe, Segretario alle Voci, regg. 22-24.

Tabella II-18: I magistrati del Savio Cassier dal 1767 al 1786.

	1767	1768	1769	1770	1771	1772	1773	1774	1775	1776	1777	1778	1779	1780	1781	1782	1783	1784	1785	1786	1787	1788	1789	1790	1791	1792	1793	1794	1795	1796	1797		
Z. Alvise Mocenigo II, di Lunardo																																	
Andrea Corner, K., di Francesco, P.																																	
Z. Antonio Ruzzini IX, di Z. Antonio																																	
Francesco Donà, di Nicolò																																	
Nicolò Venier, di Sebastiano																																	
Gerolamo Correr, di Lorenzo																																	
Z. Battista Contarini I, di Alvise																																	
Piero Andrea Capello, di Piero Gerolamo																																	
Francesco Loredan, di Andrea																																	
Antonio Michiel, di Domenico																																	
Giulio Contarini, di Domenico																																	
Andrea Tron, K., di Nicolò, K.	mar																																
Zuane Barbarigo, di Alvise																																	
Bernardo Nani, di Antonio																																	
Alvise Contarini I, di Zorzi, K.																																	
Antonio Donà, di Piero																																	
Piero Barbarigo, di Francesco					ott																												
Nicolò Erizzo II, di Nicolò III, K.	mar																																
Nicolò Barbarigo di Marc'Antonio		ott																															
Alvise Zusto, di Anzolo	ott	dic	giu-	set	giu, set- dic							giu																					
Alvise Valaresso, di Zaccaria																																	
Girolamo Zulian, di Zuane	mar-set	giu-dic																															
Alvise Contarini II	dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu																											
Andrea Renier, di Polo						mar-set																											
Francesco Donado, di Nicolò						set-dic	giu-dic	giu-dic	set-dic	giu-dic	giu-dic	giu-dic																					
Piero Zen						dic-	giu, dic-	giu																									
Francesco Pesaro, di Lunardo								dic-	giu																								
Zuane Querini								dic-	set						apr																		
Piero Donado, di Antonio									gen-giu, dic-	giu, dic-	giu, dic-	giu	mar-giu																				
Piero Pesaro, di Lunardo												set-	mar				set-dic	giu-dic	giu-ago														
Francesco Lippomano													mag-giu					mar-giu, dic-	giu, dic-	giu													
Filippo Calbo, di Marco, P.													giu-set	giu-set	mar-set	mar-set																	
Nicolò Michiel													set-	mar, set-	mar, set-	mar, dic-	mar																
Francesco Vendramin																																	

Fonte: ASVe, Segretario alle Voci, regg. 24-25.

## SINTESI del 2.2.

- Il Savio Cassier veniva considerato come il ministro delle finanze dei giorni nostri e spesso collaborava con le altre magistrature, soprattutto nel corso del Settecento con i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico;
- Sul piano documentario si osserva l'esistenza della condivisione delle informazioni tramite l'indicizzazione come uno degli esempi di stretta collaborazione;
- L'indicizzazione avviata nell'ufficio del Savio Cassier potrebbe essere stata iniziata verso 1730 e dal 1736. Essa formava anche propri registri dei decreti;
- Sul dorso di alcuni registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico si vedono delle numerazioni in cifre romane. Anche se se ne ignora il significato, è un elemento importante che potrebbe essere dovuto all'intervento del Savio Cassier sui documenti dell'altra magistratura;
- Non si trova una particolare ed irregolare pratica di scelta dei magistrati per l'ufficio del Savio Cassier, e pochissimi venivano eletti diverse volte nel lungo periodo.

### *2.3. I Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*

I Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca vennero istituiti col decreto del Senato il 15 giugno nel 1584 come magistratura provvisoria per migliorare il gettito delle entrate e per distribuire gli accreditamenti ai magistrati e uffici veneziani e alle Camere fiscali della Repubblica. Era composto di tre membri e nel corso del tempo, secondo le esigenze, i loro compiti vennero modificati. Col decreto del Senato del 23 settembre 1592 vennero trasformati nuovamente divenendo magistratura ordinaria. Ebbero, assieme a Revisori e regolatori delle entrate e ai Provveditori in zecca, come compito principale la regolazione della esazione dei dazi, che stavano crescendo come fonte principale del gettiti statali.

Nel 1600 furono sottratte alla loro competenza le comunità del Dogado, attribuite al Collegio della Milizia da Mar, ed i Monti di Pietà, che passarono agli Scansadori. La loro competenza, nel 1607, venne allargata dal Senato il 23 ottobre all'esazione di tutte le entrate da parte di terra, mentre per quelle da parte di mare erano incaricati i Revisori e regolatori alla scrittura. Le loro funzioni principali dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca erano di controllo contabile, fiscale, amministrativo, ma anche di gestione diretta in campo finanziario, amministrativo, giurisdizionale. Progressivamente dilatarono i loro poteri sino ad interferire in molti settori di economia e finanza, anche nei riguardi delle Camere fiscali e delle comunità, territori ed enti controllati. Nel 1630, si attribuì loro la revisione dei conti di coloro che amministravano denaro pubblico per i Provveditori straordinari di Brescia, Verona, Legnago, Orzinovi, Peschiera e per i Provveditori Generali di Terraferma e da Mar. Invigilavano sulla efficiente amministrazione delle entrate prescrivendo regole adatte alla riscossione e impedendo le frodi. Giudicavano dei titoli per esenzioni da gravezze e da dazi, e rilasciavano permessi per l'istituzione di nuovi mercati e di nuove fiere.

Nel corso del Settecento la loro importanza aumentò ulteriormente nella conduzione di inchieste circa l'effettiva esazione delle gravezze di Terra Ferma a partire dal 1730-1740 e nella revisione rigorosa in materia di

dazi. In applicazione delle leggi limitative della manomorta del 1767-1768, esercitarono la sorveglianza sull'affrancazione e reinvestita dei capitali ecclesiastici e delle *cause pie*, affidati a *uffici direttori* laici nelle singole provincie. Il fondo dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca è composto da 1.079 pezzi archivistici, in maggior parte settecenteschi<sup>90</sup>.

### 2.3.1. *Le situazioni locali attraverso i bilanci daziari*

Nei primi decenni del Settecento le quindici Camere fiscali trattavano le riscossioni dei dazi nella terraferma tramite 262 voci daziarie. La quantità di voci daziarie era variabile secondo la Camera fiscale di ogni zona. Ad esempio nella Camera fiscale di Brescia esistevano quasi quaranta voci daziarie, mentre in quelle dei centri minori esistevano più o meno dieci voci. La tabella seguente è un esempio di tutte le voci daziarie della terraferma nel 1711:

Tabella II-19: Elenco delle voci daziarie di tutte le Camere fiscali della Terraferma nel 1711.

<u>Padova</u>		<u>Brescia</u>		<u>Bergamo</u>	
1	Affitti delle Casette	1	Beccarie	1	Banditi, e Presentati
2	Appalto delle Piere cotte	2	Bestie	2	Bollette forestiere
3	Beccarie	3	Biave da Terra à Terra	3	Carte da Gioco
4	Bolla de Panni	4	Bollette forestiere	4	Conza de Pellami
5	Carni	5	Bollo delle Bestie	5	Daciolo
6	Carri, Boccadego, e Stride	6	Bollo delle Misure	6	Ducato per Botte
7	Carte da Gioco	7	Bollo de Panni	7	Ferrarezza

<sup>90</sup> Guida Generale (1994), pp. 949-950. DA MOSTO (1937), pp. 132-133. TIEPOLO (1985), pp.n.n.

8	Condanne Civili è Criminali	8	Curami	8	Generale
9	Conza delle Pelli	9	Carni	9	Gratarola
10	Ducato per Botte	10	Carte da Gioco	10	Imbottatura
11	Istrumenti e Testamenti	11	Comune	11	Istrumenti e Testamenti
12	Jus di far Hostaria	12	Conza de Curami	12	Lana
13	Lana	13	Doana sine Albergaria	13	Macina
14	Macina	14	Ducato per Botte	14	Massarolo de Pegni
15	Malvasia	15	Entratta delle porte	15	Pestrin
16	Mercanzia, Porte	16	Ferarezza e Lamera	16	Piazzamantello
17	Misure	17	Hostarie tutte	17	Quadra prima d'Iseo per dazio oglio
18	Oglio d'Uliva e di Lino	18	Imbottadura	18	Sarse, e Panni da Muro
19	Passaggio per la strada	19	Istrumenti e Testamenti	19	Semenza de Cavalieri e Trattura della Seda
20	Pesce fresco	20	Lane forestiere	20	Semination
21	Peso delle Galette	21	Macina	21	Soldi quattro per Brenta del Vino
22	Pestrin	22	Massarolo de Pegni	22	Soldi quattro per lira delle Condanne
23	Scaglia e zesso	23	Mercantia	23	Soldi tre per lira dell'Oglio
24	Seta	24	Otto Grossi de Rei	24	Soldo per lira delle Carni
25	Vino a spina	25	Pane à Pestrino	25	Uscita della Seda
		26	Pedagno del Fiume oglio	26	Vino a Spina
		27	Pescaria	27	Dazi che vengono affittati dall'Illmo Rettor di Romano e riscossi nella Camera di Bergamo
		28	Porto d'Iseo		
		29	Quadra prima d'Iseo per datio oglio		
		30	Saggiette		
		31	Seta		
		32	Soldi due per Lira delle Condanne		
		33	Soldi Tre per Lira del oglio		
		34	Taverna del Commun		
		35	Taverna Quadra		
		36	Vin à minuto delli quatro quartieri		

37	Vin da Terra à Terra
38	Vin dolce per Terre aliene

VeronaVicenzaTreviso

1	Biave	1	Beccarie	1	Beccarie
2	Bollette	2	Carni	2	Bigonzi
3	Carni	3	Carte da Gioco	3	Carni
4	Carte da Gioco	4	Condanne, e contrabbandi	4	Carri
5	Castelnovo	5	Conza delle Pelli	5	Carte da Gioco
6	Condanne, e contrabbandi	6	Ducato per Botte	6	Condanne
7	Conza delle Pelli	7	Grassa	7	Ducato per Botte
8	Ducato per Botte	8	Hosterie ricuperate	8	Imbottatura
9	Instrumenti e Testamenti	9	Instrumenti e Testamenti	9	Istrumenti e Testamenti
10	Lana	10	Legname di Brenta	10	Legname di Brenta
11	Macina	11	Macina	11	Macina
12	Malvasia	12	Oglio	12	Mompastura
13	Oglio	13	Panni	13	Muda
14	Peschiera	14	Pestrin	14	Pan e Vin delle Ville e Castelle
15	Pestrin	15	Porte	15	Panni e Rasse
16	Porte, Porto	16	Seta	16	Pelle
17	Scorta del Lago	17	Stadella	17	Pescaria
18	Seta	18	Vino a grosso	18	Pestrin
19	Stadella	19	Vino a spina	19	Seta
20	Vino			20	Vin à Spina

CremaSalòUdine

1	Bollette	1	Beccarie	1	Affitti
2	Camere de Pegni	2	Carte dà Gioco	2	Carni
3	Carte dà Gioco	3	Ducato per Botte	3	Curami
4	Conza de Curami	4	Instrumenti e Testamenti	4	Carte da Gioco

5	Dazio della Fiera	5	Macina	5	Ducato per Botte
6	Doana	6	Mercantia	6	Gastaldia
7	Ducato	7	Osterie, e Beccarie	7	Instrumenti e Testamenti
8	Fieno, e Panighetto	8	Pan à Pestrin	8	Laudemio
9	Formento	9	Seta	9	Macina
10	Instrumenti e Testamenti	10	Soldo per lira delle Carni e Beccarie	10	Muda
11	Legname, e Vin Forestier	11	Soldi tre per lira del Oglio	11	Otto Grossi de Rei
12	Macina	12	Traverso delle Bestie	12	Paudemio
13	Macinon	13	Vino à minuto	13	Pedaggio della Chiesa di Venzon
14	Mercantia	14	Vino, e Oglio	14	Pestrin
15	Oglio d'Oliva e Lino	15	Vin per terre aliene	15	Seta
16	Pesa			16	Soldi 2 per Lira
17	Pestrino			17	Vino
18	Scanadura				
19	Seta				
20	Soldo per lira delle Carni				
21	Traversino				
22	Vino à minuto				
23	Vino imbottado				

**Rovigo****Cividale di Bellun****Conegliano**

1	Acconza de Curami	1	Acconza de Curami	1	Bollo di Panni
2	Carri e Carrette	2	Ducato per Botte	2	Ducato per Botte
3	Dacio Grande	3	Instrumenti e Testamenti	3	Grassa
4	Ducato per Botte	4	Macina	4	Imbottatura
5	Instrumenti e Testamenti	5	Panni, e Rasse	5	Instrumenti e Testamenti
6	Macina	6	Pestrin	6	Macina a Boccatico
7	Pascolo delle Pecore	7	Soldo per lira delle Carni	7	Muda
8	Pestrin	8	Vino per Terre aliene	8	Oglio di lino

9	Porto e Valle
10	Seta
11	Soldo per lira delle Carni
12	Soldi due per lira delle Condanne
13	Valle

9	Pellami
10	Pestrin
11	Seta
12	soldo per lira a carni

**Cologna****Feltre****Cividale di Friuli**

1	Dacio del Grosso	1	Conza de Pellami	1	Acconza de Curami
2	Ducato per Botte	2	Ducato per Botte	2	Ducato per Botte
3	Instrumenti e Testamenti	3	Instrumenti e Testamenti	3	Gastaldia
4	Macina	4	Macina	4	Instrumenti e Testamenti
5	Oglio	5	Panni e Rasse	5	Macina
6	Pestrin	6	Pestrin	6	Pestrin
7	Seta	7	Soldo per lira delle Carni	7	Seta
8	Soldo per lira delle Carni	8	Vino per Terre aliene	8	Soldo per lira delle Carni
				9	Vino per Terre aliene

Elaborazione da ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 191.

Se guardiamo solamente le località di esazione, Venezia aveva una assoluta varietà in ogni zona secondo le voci daziarie. Ad esempio, nelle tre Camere fiscali che avevano gettiti totali equivalenti esistevano più di 250 località per le amministrazioni fiscali con sessantasei voci daziarie come si vede nella tabella seguente.

Tabella II-20:

Elenco delle suddivisioni fiscali relative ai dazi nelle Camere fiscali di Treviso, Vicenza e Bergamo nel 1711.

<b>Bergamo</b>				<b>Vicenza</b>		<b>Treviso</b>					
1	<b>Banditi e Presentati</b>	10	<b>Imbottatura</b>	14	<b>Massarolo de Pegni</b>	1	<b>Beccarie</b>	1	<b>Beccarie</b>	11	<b>Macina</b>
	Bergamo		Mornico		Bergamo		Vicenza		Treviso e Trevisan		Treviso
2	<b>Bolette forestiere</b>		Tagliate, Grumello e Chieduno	15	<b>Pestrin</b>	2	<b>Carni</b>		Saravalle		Territorio
	Bergamo		Zandobio		Bergamo		Vicenza		Bassano		Mestre
3	<b>Carte da Gioco</b>		Trascorre	16	<b>Piazzamantello</b>		Territorio		Piccoli Sei di Treviso		Noale
	Bergamo		Grumello		Bergamo	3	<b>Carte da Gioco</b>				Castel Franco
4	<b>Conza de Pellami</b>		Quadra di Isola	17	<b>Quadra prima d'Iseo per dazio oglio</b>				Soldo per lira delle Carni		Asolo
	Bergamo		Cenate			4	<b>Condanne e contrabbandi</b>		Treviso		Oderzo
5	<b>Daciolo</b>		Val Cavalina	18	<b>Sarse, e Panni da Muro</b>				Noale		Porto Buffole
	Ponte di Seriate		Cividate		Bergamo	5	<b>Conza delle Pelli</b>		Castel Franco		Saravalle
	Suezano e Levate	Curno e Trivolo	19	<b>Semenza de Cavalieri e Trattura della Seda</b>		Vicenza		Asolo		Motta	
	Zancha	Osio		Bergamo	6	<b>Ducato per Botte</b>		Oderzo e Porto		Bassano	
	Colognola	Ceserana e Verdello		Val San Martin		Vicenza		Motta		Sacile	
	Cologno	Colognola	20	<b>Semination</b>		Lonigo		Bassano		Valmaren	
	Albano e Brusaporto	Stezano e Levate		Guado		Marostica		Saravalle		Mel	
	Grisalba	Zanca con la chà del Chucco	21	<b>Soldi quattro per Brenta del Vino</b>	7	<b>Grassa</b>		Sacile		Cesana	
	Boriano	Gorle e Grassobio		Bergamo				Mel		Cordignan	
	Valbreno	Spirano		Valcavalina	8	<b>Hosterie recuperate</b>		Valmaren		San Donà	
	Ceserana e Verdello	Bagnatica	22	<b>Soldi quattro per lira delle Condanne</b>		Vicenza		Ceneda	12	<b>Mompastura</b>	
	Gorle, e Grassobio	Bolgher e Costa				non alienate		Colalto e San Salvador		Treviso e territorio	
	Valtrezze	Grialba	23	<b>Soldi tre per lira dell'Oglio</b>	9	<b>Instrumenti e Testamenti</b>		Cordignan	13	<b>Muda</b>	
	Calcinate e Mornigo	Bariano		Bergamo		Vicenza		San Donà		Cadore	
	Gorlago	Seriate	24	<b>Soldo per lira delle Carni</b>	10	<b>Legname di Brenta</b>	2	<b>Bigonzi</b>		Sacile	
	Seriate	Albano e Brusaporto		Bergamo		Vicenza		Treviso		Treviso e territorio	
	Lovare	Cologno		Quadra di Mezzo e Calcinate	11	<b>Macina</b>	3	<b>Carni</b>		Porto e Motta	
	Tagliate e Chieduno	Urugano		Isola e Val San Martin		Vicenza		Treviso		Bassano	
	Bagnatica	Calcinate e Mornico		Almeno, Palazzago e Valimania		Camisan	4	<b>Carri</b>		Saravalle	

6	Urgnano	Gorlago	Valbrenbana	Montebello	Treviso	14	<b>Pan e Vin delle Ville e</b>		
	Curno e Trivolo	Curno	Valtrascorre	Arzignan	5	<b>Carte da Gioco</b>	Castelle		
	Osio	Trivolo e Osio	Valcavalina	Valdagno	Treviso		Saravalle		
	Prador, Tavernollo e Sarnico	Cologno	Rovare	Marostica	6	<b>Condanne</b>	15	<b>Panni e Rasse</b>	
	Riva e Solt	Spirano e Bariano	Solt e Ruia	Schio	Treviso		Treviso e territorio		
	Spirano	Ceserana e Verdello	Valseriana	Thiene	Cadore		Bassano		
	Villa d'Alme	Colognola e l'Aglio	Valcalepio	Malo	7	<b>Ducato per Botte</b>	Saravalle		
	<b>Ducato per Botte</b>	Zancha con la Chà del Chucco	Valscalve	Lonigo	Treviso		16	<b>Pelle</b>	
	Bergamo	Bagnatica	Alverara, Valtorta ed Aleggjo	Barbaran	Asolo		Treviso e territorio		
	Martinengo	Bulgher e Costa	Martinengo	Orgnan	Noale		17	<b>Pescaria</b>	
	7	<b>Ferrarezza</b>	Calcinata e Grisalba	25	<b>Uscita della Seda</b>	Brendola		Castel Franco	
	Bergamo	Urgnano	Bergamo	12	<b>Oglio</b>	Porto Buffolé		18	<b>Pestrin</b>
	8	<b>Generale</b>	Gorle e Grassobio	26	<b>Vino a Spina</b>	Bassano		Treviso	
	Bergamo	Albano e Brusaporto	Bergamo	13	<b>Panni</b>	Oderzo		Territorio	
	9	<b>Gratarola</b>	Lovare	27	<b>Dazi che vengono affittati dall'Illmo Rettor di Romano e riscossi nella Camera di Bergamo</b>	Vicenza		Valmaren	
	Bergamo	11	<b>Instrumenti e Testamenti</b>		14	<b>Pestrin</b>		Saravalle	
		Bergamo	Generale		Vicenza		Mestre	Noale	
		12	<b>Lana</b>		Carni	8	<b>Imbottatura</b>	Castel Franco	
		Bergamo	Grattarolla	15	<b>Porte</b>	Territorio		Treviso e territorio	
		13	<b>Macina</b>		Banditi e Presentati	Vicenza		Saravalle	
	Bergamo	Vino a Spina	16	<b>Seta</b>	9	<b>Instrumenti e Testamenti</b>	Porto Buffolé		
	Sorisole e Pontranica	Carte da Gioco		Vicenza		Treviso	Motta		
	Romano	Ducato per Botte	17	<b>Stadella</b>		Bassano	Sacile		
	Valbrenbana oltre la Goccia	Pellame		Vicenza		Sacile	Saravalle		
	Valseriana superior	Seda e Gallette	18	<b>Vino a grosso</b>	10	<b>Legname di Brenta</b>	Bassano		
	Valseriana inferior	Caneva		Vicenza		Bassano	San Donà		
	Valscalve	Traverso delle Biave	19	<b>Vino a spina</b>			Mel		
	Valgandino	Oglio		Vicenza			Cesana		
	Valbrenbana inferior	Presentati, e dipennati, di Raspa					Ceneda		
	Val San Martin	Pestrino					Colalto e San Salvador		
	Quadra di Trascorre						Territorio di Bassan		
	Quadra di Mezzo						19	<b>Seta</b>	
	Quadra d'Isola						Treviso e territorio		
	Quadra di Calcinata						Bassano		
	Valcavalina						Saravalle		
	Valbrenbana						20	<b>Vin à Spina</b>	
	Valimania						Treviso		
	Valcalepio						Mestre		
	Alverara, Valtorta ed Aleggjo						Bassano (Mastello)		
	Almeno, e Palazzago								
	Martinengo								

Elaborazione da ASVe, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 191.

Tutte queste cifre ci danno l'idea della varietà di località e di voci daziarie nelle diverse Camere, così che si può ben immaginare come sarebbe stato difficile e complicato gestire voci e località fiscali così numerose in un'epoca in cui non esistevano i mezzi amministrativi presenti ai giorni nostri. Questa situazione amministrativa complessa sicuramente alimentava le difficoltà della gestione da parte dell'autorità centrale.

### 2.3.2. *Un confronto tra i documenti registrati e le realtà locali*

Esaminiamo adesso il flusso documentale e le modalità di lavoro della magistratura dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca. Ogni mensile si presenta come una raccolta a grande formato cartaceo dei bilanci mensili di ogni Camera fiscale della terraferma e contiene informazioni estremamente dettagliate riguardo le cifre stabilite nelle aste ("riscossione"), le cifre incassate e i resti fino ai nomi degli appaltatori di ogni singola voce daziaria. Angelo Ventura parlando di questo mensile osservò che: "Oscura è la genesi di questa iniziativa. Dal silenzio dei loro archivi si può forse arguire che i competenti magistrati finanziari non avessero svolto una parte preminente nel promuoverla<sup>91</sup>".

Tuttavia, se esaminiamo i documenti precedenti alla magistratura dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, riscontriamo l'esistenza di alcune proposte sul riordinamento documentario e sull'introduzione del mensile sin dalla fine del primo decennio del Settecento. Ad esempio, il 27 febbraio 1717 veniva presa in considerazione la necessità di un riordinamento documentario a fronte delle farraginose informazioni riscontrate soprattutto sui bilanci prodotti voce per voce senza un formato predefinito<sup>92</sup>, sino a che, il 16 maggio 1720, venne proposta

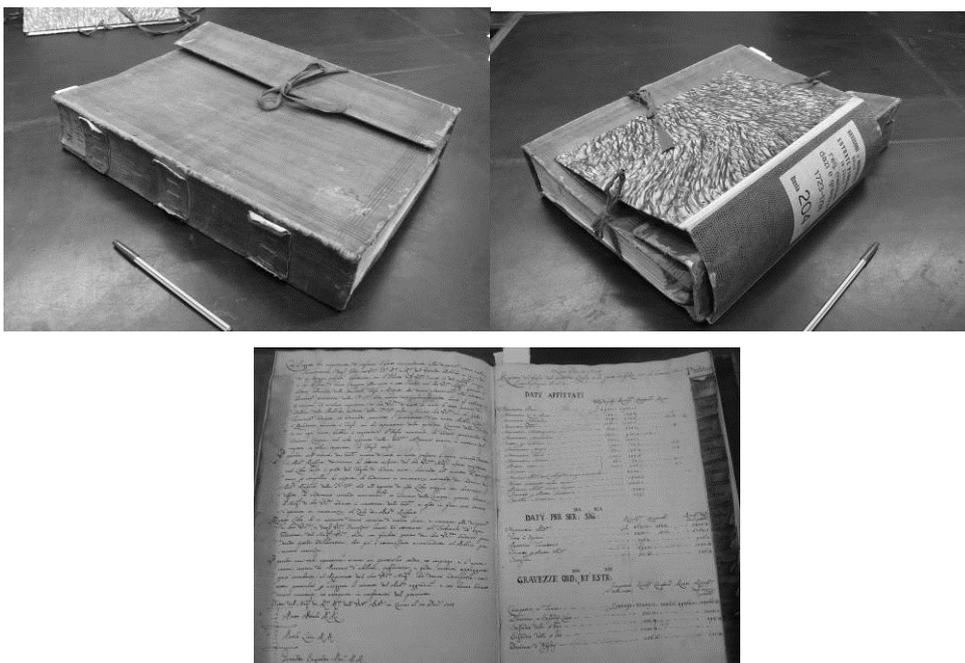
---

<sup>91</sup> VENTURA (1972), p. LI.

<sup>92</sup> ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 55, 27 feb. 1717.

l'introduzione del mensuale<sup>93</sup>. Com'è indicato per i rapporti tra il bilancio mensile e l'elenco per ogni territorio dei dazi da riscuotere per il mese corrispondente, i mensuali sono collegati alle lettere giunte dalle varie città della Repubblica.

Figure II-11-13: Il mensuale del 1723.



Fonte: ASVe, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 204.

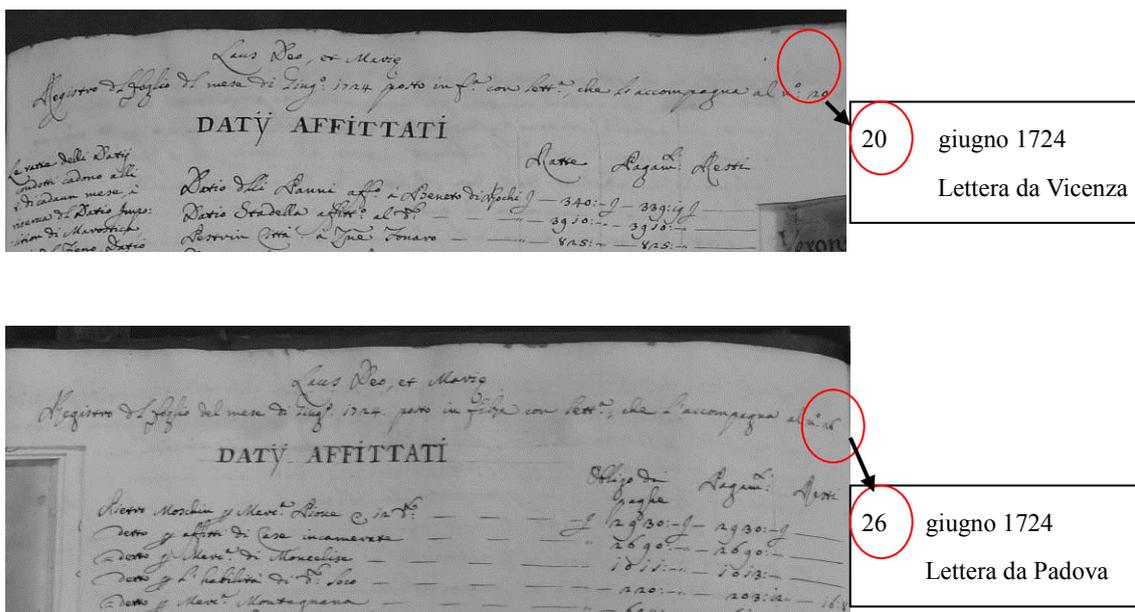
Si può dividere il materiale archivistico in quattro fasi di gestione burocratica:

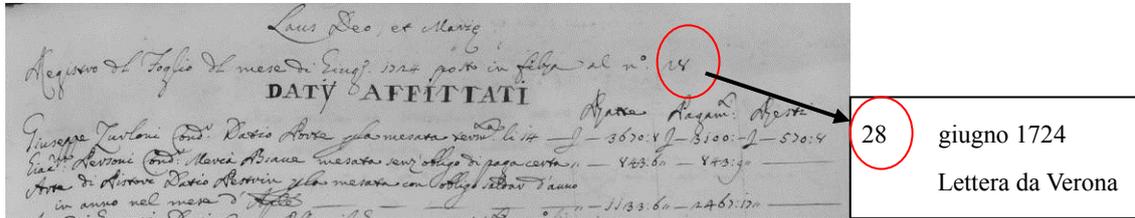
1. gli anni Venti – dove esiste una discrepanza tra il registro generale che unisce tutte le informazioni provenienti dalle Camere fiscali e le lettere provenienti da queste camere: anche se esiste un riscontro sul registro rimandando al numero di ogni lettera, certe Camere fiscali producono più lettere da altre, e quindi per un mese di Luglio la lettera da Padova sarà numerata 7, mentre

<sup>93</sup> *Ibid.*, b. 149, 16 mag. 1720.

- quella proveniente da Verona 10. Questa mancanza di uniformità ha reso difficoltoso il lavoro di controllo della magistratura e di raccolta dei dati;
2. gli anni Trenta-Quaranta – continua la discrepanza tra il registro e le lettere e questa volta non si riscontra sul registro un rimando al numero della lettera, ma solo un accenno con la V dell'avvenuta lettura e il conseguente riscontro apposto sulla lettera, poiché i registri non ci sono. Si può ipotizzare che l'introduzione dei bilanci generali influisca su questo cambiamento;
  3. gli anni Cinquanta-Sessanta – le lettere non portano nemmeno un cenno dell'avvenuta lettura;
  4. gli anni Settanta – riprende l'uso del rimando al numero delle lettere, che questa volta sono uniformi nella loro corrispondenza allo stesso numero progressivo (ad esempio, il mensile di luglio sia a Padova che in tutte le altre città è indicato con il numero 7).

Figure II-14-16: Lettere provenienti dai centri locali.

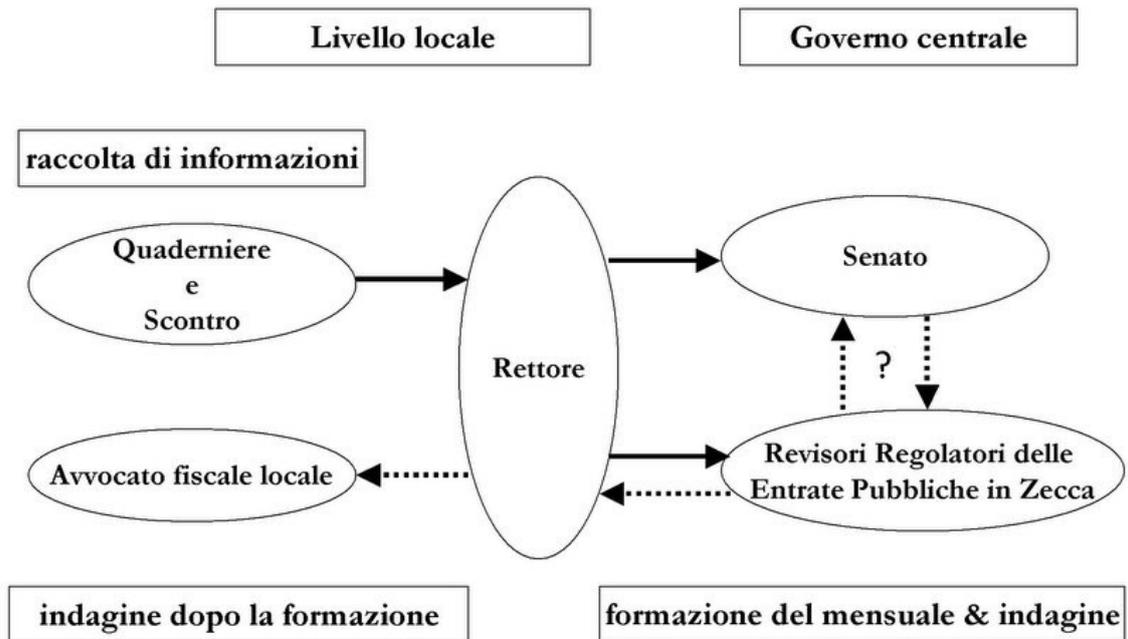




Fonte: ASVe, *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 204.

Riguardo ai flussi informativi sino alla formazione del mensuale, si può notare che la sua formazione comincia dagli "scontri" e "quadernieri" a livello locale, poi si passa al rettore di ogni città che manda un riscontro al Senato e ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca. In seguito, il mensuale è rimandato al rettore e l'avvocato fiscale si occupa delle eventuali indagini come si dimostra nella figura seguente.

Figura II-17: La mappatura delle cariche coinvolte nella preparazione ed approvazione di un mensuale nel 1723.



La Zecca conservava nel suo archivio la maggior parte dei documenti relativi ai mensuali sia in forma originale sia in copia. Come abbiamo visto nei casi dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, nessuna magistratura si preoccupava minimamente di lasciare traccia dei lavori di archiviazione dei documenti; tuttavia nel caso della Zecca esistono alcuni elementi sulla tenuta degli archivi nel fondo *Zecca e Banco Giro*. Nel corso del lavoro svolto sulle indicizzazioni dei registri del fondo dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ho notato che questi ultimi contengono anche numerosi decreti su argomenti relativi al fondo *Zecca e Banco Giro*. Ho cercato quindi di capire le radici di questo fenomeno a partire dagli indici del fondo dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico.

Tuttavia i problemi rimanevano comunque anche con la introduzione di uno strumento amministrativo come il mensile. Infatti l'autorità centrale cercava di controllare e regolare le situazioni sul territorio, ma non riusciva a far rispettare tutte le regole<sup>94</sup>. Inoltre, fino agli anni Quaranta del Settecento la maggior parte delle informazioni tratte dai centri locali restava in forma manoscritta comportando un impiego notevole di risorse umane. Dalla seconda metà del Settecento invece l'uso della stampa rese possibile l'uso di documenti standardizzati agevolando di fatto il lavoro burocratico<sup>95</sup>.

### 2.3.3. *L'identità dei magistrati*

Come si vede nelle Tabelle successive dal 1643 fino al 1787, i detentori delle cariche direttive dei patrizi veneziani nominati all'ufficio dei Revisori e

---

<sup>94</sup> ZANNINI (1994), p. 149.

<sup>95</sup> Cfr. INFELISE (1989), pp. 225-227. Sulla credibilità della stampa tra il popolo, Cfr. CARNELOS (2010), pp. 269-273. Ringrazio la dott.ssa Carnelos per la gentile segnalazione.

regolatori delle entrate pubbliche in zecca sono eletti in modo regolare e pochi patrizi sono rieletti due volte. Gli incarichi presentano le seguenti caratteristiche:

1. esistevano due tipi di carica distinti dalla loro durata: abitualmente venivano elette tre persone per la durata di 24 mesi, ciascuna in una diversa data, cosicché si potesse mantenere la continuità del lavoro amministrativo. Talvolta veniva incaricata una persona supplementare come personale ausiliario per eventuali compiti aggiuntivi nell'ufficio, eletta in modo straordinario per una durata di 6 mesi;
2. rispetto ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico al cui carico alcuni patrizi sono eletti più volte o restano nell'ufficio per più di dieci anni, i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca eletti corrispondono raramente a queste caratteristiche e anzi si osserva una certa regolarità nelle loro elezioni.
3. la ricorrente presenza di specifici rami familiari del patriziato evidenzia le tendenze seguenti: come abbiamo visto nel caso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, anche nel caso dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca esiste un certo numero di ricche famiglie patrizie che monopolizzano le cariche finanziarie in questo periodo. Entrano tendenzialmente in carica da giovani, per poi essere eletti ad una carica più prestigiosa. Un'altra caratteristica è la presenza di famiglie aristocratiche antiche che non appaiono frequentemente tra gli incaricati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico (ad esempio Da Mosto, Loredan, Zorzi e Marcello);

Una possibile spiegazione a questo fenomeno potrebbe essere la seguente: i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca non erano una magistratura di grande prestigio, tuttavia si occupavano della riscossione daziaria, una delle maggiori fonti di entrata per la Repubblica, in grado di fornire uno

sguardo privilegiato alle situazioni dettagliate di ogni podestaria della terraferma. In questo contesto i giovani patrizi di famiglie ricche e potenti potevano impraticarsi con le materie finanziarie e fiscali svolgendo questo incarico. Allo stesso tempo, per diminuire il più possibile gli ostacoli nell'amministrazione fiscale, i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca erano stati costretti ad ottenere l'apoggio di alcune antiche famiglie che probabilmente possedevano delle tenute in terraferma in numeri non trascurabili. Ovviamente è necessario controllare le situazioni reali per corroborare queste ipotesi, ma tuttavia come nel caso dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, i dati raccolti mostrano una chiara tendenza all'occupazione delle cariche di questa magistratura finanziaria e fiscale.

Osserviamo di seguito in dettaglio i magistrati rieletti a cariche direttive nell'ufficio dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1643 fino al 1787.

Prima degli anni Settanta del Seicento, furono eletti diverse volte: Marin Zorzi fù di Francesco dal 1645 al 1647 e dal 1659 al 1661; Alvise Sanudo fù di Benetto rieletto per ben tre volte dal 1649 al 1651, dal 1654 al 1656, e dal 1661 al 1664; Gerolamo Bembo fù di Giacomo dal 1661 al 1663 e dal 1664 al 1666; Giovanni Bondumier fù di Benetto dal 1662 al 1664 e dal 1665 al 1667.

Non sembra ci siano state rielezioni dagli anni Settanta del Seicento fino alla prima metà degli anni Ottanta.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta sono stati rieletti il Procuratore di San Marco Vettor Corner fù di Paulo dal 1688 al 1690 e dal 1702 al 1704; Antonio Capello fù di Antonio dal 1689 al 1691 e dal 1699 al 1701; Piero Venier fù del Procuratore di San Marco Nicolò dal 1694 al 1696 e dal 1717 al 1719.

Nel Settecento fino agli anni Quaranta i rieletti sono stati Piero Grimani fù di Marc'Antonio dal 1712 al 1714 e dal 1725 al 1726; Andrea Tron fù di Nicolò dal 1716 al 1718 e dal 1722 al 1724; Marc'Antonio Querini fù di Stefano, l'unico eletto per ben quattro volte dal 1722 al 1724, dal 1732 al 1734, dal 1741 al 1743 e infine dal 1748 al 1749; il Procuratore di San

Marco Gerardo Sagredo fù del cavaliere e Procuratore di San Marco Marco dal 1722 al 1724 e dal 1736 al 1738; Paulo Avogadro fù di Vido dal 1726 al 1728 e dal 1737 al 1739; il cavaliere e Procuratore di San Marco Nicolò Foscarini fù di Nicolò dal gennaio all'agosto del 1730 e dal 1732 al 1734; Francesco Bembo fù di Marco dal 1746 al 1748 e dal maggio all'ottobre del 1753; Domenico Michiel fù di Alvise dal 1747 al 1749 e dal 1750 al 1752.

Dagli anni Cinquanta in poi, Andrea Querini fù del cavaliere e Procuratore di San Marco Giovanni è l'altro esempio di rielezione per tre volte, dal 1750 al 1752, dal 1757 al 1759, e dall'ottobre al novembre del 1762; Giovanni Battista Albrizzi I fù del Procuratore di San Marco Giovanni Battista dal 1756 al 1758 e dal 1760 al 1762; il cavaliere e Procuratore di San Marco Francesco Morosini II fù del cavaliere Michel dal 1765 al 1767 e dal 1773 al 1775; Agostin Barbarigo fù di Marc'Antonio dal 1768 al 1770 e dal 1776 al 1778; il Procuratore di San Marco Lodovico Manin dal 1773 al 1775 e dal 1783 al 1785; Francesco Sagredo fù di Giovanni dal febbraio all'ottobre del 1784 e dal maggio al dicembre del 1785.

Tra questi si notano solo quattro detentori rieletti nelle annate successive: negli anni Sessanta del Seicento Gerolamo Bembo fù di Giacomo e Giovanni Bondumier fù di Benetto; Domenico Michiel fù di Alvise dal 1747 al 1752; Francesco Sagredo fù di Giovanni dal febbraio all'ottobre del 1784 dal maggio al dicembre del 1785.

Tabella II-21: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1643 al 1671.

	1643	1644	1645	1646	1647	1648	1649	1650	1651	1652	1653	1654	1655	1656	1657	1658	1659	1660	1661	1662	1663	1664	1665	1666	1667	1668	1669	1670	1671	
Antonio Bolani	giu-		giu																											
Alvise Priuli, di Gerolamo, K.	giu																						lu-		lu					
Gerolamo Molin		dic																												
Daniel Renier		dic																												
Marin Zorzi, di Francesco			mar-		mar												gen-		gen											
Pol'Antonio Moro			lu																											
Almorò Tiepolo, P.				giu			gen-		gen																					
Michiel Priuli				feb																										
Bortolomio Donà				dic																										
Gabriele Bembo					giu																									
Domenico Gradenigo						gen																								
Andrea Vendramin, di Nicolò, P.						gen																								
Piero Diedo						ago																								
Bernardo Salamon						di																								
Stefano Capello, di Lorenzo						mar-		mar		set					giu															
Z. ? Paulo Soranzo							nov																							
Alvise Sanudo, di Benetto							mar-		mar			set-		set						feb-		feb								
Piero Donà								apr-		apr																				
Tomaso Priuli									apr																					
Daniel Pisani									mag																					
Nicolò Capello									ago																					
Carlo Contarini									gen																					
Antonio Barbarigo									giu-		mag																			
Marin Pesaro, di Antonio									set																					
Gerolamo Soranzo, di Lorenzo									nov																					
Nicolò Dolfin, di Piero									gen						feb															
Andrea Molin, di Vincenzo										mag																				
Zuanne Francesco Barbarigo, di Gregorio										lu																				
Gerolamo Pisani, di Marco										ago-		ago																		
Piero Molin, di Vincenzo										feb-		feb																		
Marc'Antonio Grimani, di Antonio										mag																				
Sebastian Giustinian, di Antonio											nov																			
Lunardo Emo, di Lunardo															gen															
Lorenzo Morosini, di Barbon, P.															ago															
Francesco Giustinian, di Daniel															dic-		nov													
Marc'Antonio Memo, di Tribù															mag		mag													
Michiel Morosini, K., di Piero, P.																	mag													
Marc'Antonio da Mulla, di Zuanne																		gen-		gen							lu			
Domenico Zen, di Marc'Antonio																		lu-		lu										
Gerolamo Bembo, di Giacomo																				feb-		feb	ott-		ott					
Andrea Soranzo, di Lorenzo																				ago										
Zuanne Bondumier, di Benetto																					gen-		gen	dic-		dic				mag
Alvise Barbarigo, P., di Marc'Antonio																						feb-		feb						
Antonio Maria Bernardo, di Andrea																						feb-		feb						
Nicolò Venier, P., di Gerolamo																							gen							
Daniele Renier, di Andrea																							lu-		lu					
Lunardo Pasqualigo, di Iseppo																							dic							
Gerolamo Pesaro, di Lorenzo																							dic-		dic					
Bernardo Morosini, di Francesco																								lu-		lu				
Giacomo Gabriel, di Giulio																									mar-		mar			
Francesco Pisani P.																									mar-		mar			
Nicolò Venier, di Andrea																										mag-		mag		
Lorenzo Barbarigo, di Antonio																											giu			
Girardo Sagredo, di Zaccaria																												giu		
Bernardo Donà, di Francesco																													nov	

Fonti di tutte le Tabelle sui magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca: ASVe, *Segretario alle Voci*, regg. 15-25.









Tabella II-26: I magistrati dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca dal 1766 al 1787.

	1766	1767	1768	1769	1770	1771	1772	1773	1774	1775	1776	1777	1778	1779	1780	1781	1782	1783	1784	1785	1786	1787	1788
Tomaso Querini, K.P., di Anzolo	ago																						
Antonio Diedo, K., di Gerolamo	ago																						
Alvise Magno		nov																					
Andrea Corner, di Marc'Antonio		nov-	nov																				
Cristofolo Valier			set																				
Agostin Barbarigo, di Marc'Antonio			ott-	ott							dic-	dic					dic						
Lanc.to Maria Renier di Daniel				set-	set																		
Piero Emo fu di Zuanne					set-	set																	
Antonio Capello, P.					nov-	nov																	
Francesco Avogadro						set-	set																
Francesco Sanudo						set-	set																
Alvise Contarini II, K., di Alvise I, K.						nov					dic								set-	apr			
Francesco Miani						dic-	dic																
Sebastian Foscarini, K.							lu																
Lodovico Manin, P							ago-	ago										K., mag-		mag			
Gerolamo Ascanio Giustinian, K.								ott							nov-dic								
Lorenzo Alessandro Marcello II								ott															
Z. Alvise Mocenigo II									dic-	dic													
Piero Barbarigo, di Alessandro									ago														
Marc'Antonio Priuli, P., di Piero Rolli										nov	dic												
Piero Zen I, di Alessandro, K.P.											gen		gen	gen-giu	gen								
Vicenzo Carlo Barizza											set			apr-	apr		morto						
Francesco Sagredo, di Zuanne											dic								feb-ott	mag-dic			
Paolo Bembo, di Zorzi											dic						gen						
Prospero Valmarana													apr		apr								
Zuanne Molin di Marco Bertucci														mag-	set								
Z. Alessandro Mocenigo, di Z. Alessandro														lu									
Piero Donà															dic-	mar							
Gabriel Marcello, di Anzolo																mag							
Nicolò Barbarigo, di Marc'Antonio																lu							
Zuanne Querini, di Andrea																ago							
Sebastian Zen, di Francesco																ago-	apr						
Z. Bettore Giovanelli, K.																dic-	gen						
Gerolamo Sagredo, di Z. Alvise(?)																	gen-	ago					
Giulio Antonio Contarini, di Simon, K.																		feb-nov					
Francesco Foscarini, di Sebastian																		set					
Andrea Querini, di Simon, P.																		set					
Alvise Tiepolo, K.																		nov					
Gerolamo Diedo, di Antonio, K.																			feb				
Marc'Antonio Grimani, di Piero																				nov-	morto	nov	
Gerolamo Savorgnan, di Z. Carlo																					mag-	mag	
Bortolamio Gradenigo, P.																					dic-	dic	

### SINTESI del 2.3.

- I Revisori e Regolatori delle entrate pubbliche in zecca, nel corso del Settecento, si occupavano di materie daziarie in terraferma mentre queste voci aumentavano la loro importanza nel complesso delle entrate;
- Tuttavia, la loro gestione spesso incontrava delle difficoltà di fronte a realtà complesse causate, ad esempio, dalle varietà di voci daziarie e dalle numerose località di riscossione conseguenza di diverse situazioni e consuetudini locali;
- Attorno al 1720 veniva proposto e introdotto il mensile, una sorta di raccolta dei bilanci daziarie dettagliatamente registrati ogni mese per le diverse Camere fiscali;
- Dopo qualche tempo i lavori di redazione del mensile si complicarono, e anche se venne introdotta una semplificazione della procedura, si presentò comunque la necessità di riformare il sistema;
- La procedura elettiva dei magistrati veniva seguita abbastanza regolarmente e si riscontrano pochi esempi di rielezione.

*Capitolo terzo***Gli archivisti e i magistrati dell'amministrazione veneziana – uno sguardo d'insieme**

Nei capitoli precedenti sono stati esaminate le pratiche e le situazioni concrete di ogni singola magistratura finanziaria-fiscale. In questo capitolo si procederà a un'analisi complessiva confrontando le diverse cariche. Si esaminerà il modo nel quale sono stati conservati gli archivi e chi era effettivamente incaricato a un tale compito nelle tre magistrature fiscali. Di conseguenza, si evidenzierà l'esistenza di una certa tendenza monopolistica alla specializzazione in questo settore.

*3.1. Gli archivi e gli archivisti nella Zecca*

Come abbiamo visto, sin dagli anni Venti del Settecento i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca si apprestavano al riordino dei documenti generati in precedenza, elaborando praticamente dei nuovi mezzi di indicizzazione che ne permettessero un utilizzo più ragionato. Ogni magistratura però seguì il proprio iter: la prima eseguì l'indicizzazione e moltiplicò la produzione dei documenti; la seconda invece inventò il mensile fiscale. In una certa misura, erano riuscite con grande impegno a ordinare i documenti dalla seconda metà degli anni Trenta, anche se non completamente. Tuttavia, questi due fondi contengono pochissimi documenti che descrivono direttamente i

lavori relativi agli ordinamenti archivistici. Le ricerche, quindi, devono per forza seguire le analisi delle strutture documentarie indovinando la logica dietro il lavoro di ordinamento a partire da piccoli cambiamenti sintomatici o dai segni grafici di rimando lasciati sui documenti. Invece nel fondo Zecca e Banco Giro, che contiene documenti provenienti da diverse magistrature finanziarie e fiscali, si trovano agevolmente numerosi documenti che si occupano dei propri archivi e archivisti e che chiariscono diversi aspetti amministrativi. Attraverso l'analisi di questo fondo, si vedrà come gli impiegati affrontavano nella pratica la situazione di incremento esponenziale dei documenti, in che modo gli archivi venivano conservati e che tipo di persone occupava questi incarichi.

Innanzitutto, esaminiamo la situazione riguardante la carica degli archivisti nella zecca. Per sostenere le spese militari delle guerre contro l'impero ottomano la Repubblica concedeva titoli nobiliari a coloro che si mostravano disposti a contribuire con ingenti somme di denaro oppure vendeva i titoli delle cariche inferiori. In questo contesto, nel 1686 Iseppo Chiesa aveva comprato il titolo di "Custode" dell'archivio della zecca e nel 1708 il titolo venne ereditato da suo figlio Francesco dietro pagamento di Santina Fontana, sua madre e moglie di Iseppo<sup>96</sup>. Chiesa stesso, tuttavia, non aveva mai lavorato come custode, delegando invece "in subappalto" ad altre persone le sue responsabilità come nel 1720 a Iseppo Legrenzi<sup>97</sup> e nel 1724 a Paolo Serati<sup>98</sup>. Il fenomeno della compravendita delle cariche non era anomalo poiché considerando il fatto che in questi anni la Repubblica desiderava ristrutturare i sistemi finanziari e fiscali ed effettuare il riordino documentario, delegando ad altri una parte delle proprie responsabilità. Tuttavia questa situazione avrebbe potuto essere considerata un fattore destabilizzante. Infatti, altre persone impiegate nella zecca si accorgevano della situazione esprimendo la loro contrarietà. Ad esempio coloro che dovevano versare documenti al custode degli archivi della zecca quando la documen-

---

<sup>96</sup> ASVe., *Zecca e Banco Giro*, filza. 1210, n. 23.

<sup>97</sup> *Ibid.*, n. 35r.

<sup>98</sup> *Ibid.*, fz. 1211, n. 128.

tazione non serviva più per gli affari correnti, spesso si rifiutavano o non eseguivano questa procedura. La situazione arrivò a un punto tale da costringere l'archivista a chiedere ai suoi superiori di intervenire, ottenendo l'ordine di versamento. Presumo si tratti di una rivalità di ordine socio-amministrativo, poiché coloro che subappaltavano la carica di "custode" erano visti come inferiori in rango ai segretari e impiegati che si presentavano per versare la documentazione. Dal punto di vista del diritto consuetudinario, l'accesso alla documentazione accumulata da vari secoli significava il mantenimento del potere. Ogni carica aveva interesse a mantenere presso di sé la propria produzione documentale senza versarla in un archivio tenuto da altri. Questo esempio rappresenta quindi uno dei conflitti attorno all'amministrazione documentaria in un periodo di politica di concentrazione organizzativa nel campo finanziario e fiscale<sup>99</sup>.

Nel 1728, con la raccomandazione di Francesco Chiesa, titolare della carica, Iseppo Lazari divenne l'archivista della zecca<sup>100</sup>. Le condizioni amministrative documentarie erano caotiche non solo all'interno della zecca, ma anche nelle altre magistrature come spesso si accenna nei diversi documenti. Con la proposta presentata da Lazari sulle indagini preventive e sulla modalità amministrativa riguardo agli archivi custoditi, iniziò nel settembre 1730 il censimento dei documenti custoditi e successivamente la redazione del catasto generale per amministrare gli archivi di tutte le magistrature relative alla zecca in maniera concentrata. Questo lavoro, tuttavia, specialmente il calcolo dei costi, venne eseguito senza preventivo né progettazione. La supplica consegnata da Lazari durante la fase iniziale della redazione del catasto riporta la richiesta, poi approvata, di 40 ducati come compenso dei lavori<sup>101</sup>. In seguito, a fine dicembre, Lazari, esponendo il lavoro ancora da compiere e il tempo necessario per eseguirlo, presentò un preventivo di 30 ducati per pagare il personale da reclutare. La richiesta venne accolta<sup>102</sup>.

---

<sup>99</sup> *Ibid.*, fz. 1210, n. 23.

<sup>100</sup> *Ibid.*, fz. 1211, n. 202.

<sup>101</sup> *Ibid.*, n. 266.

<sup>102</sup> *Ibid.*, n. 271.

Nell'estate dell'anno successivo l'autorità aumentò preventivamente la somma a 250 ducati, che valevano il doppio rispetto alle spese complessive dei lavori sostenute sino a questo momento, e ordinò di coprire anche le spese successive con la medesima somma<sup>103</sup>. Nel marzo 1732 però, quando il catasto era stato completato, Lazari avanzò un'altra richiesta di 280 ducati. L'autorità accolse anche questa richiesta motivandola coi lavori eseguiti e con l'efficienza del catasto<sup>104</sup>. A titolo di confronto, il salario annuale negli anni Trenta di funzionari come il quadernier o l'appuntadore si aggirava attorno al 100 e 200 ducati<sup>105</sup>, e il salario base di un segretario del Senato era di 200 ducati<sup>106</sup>.

Dopo la conclusione del catasto documentario, venne regolamentato l'accesso all'archivio, proibito ai non addetti<sup>107</sup>. Infatti persino il Consiglio dei Dieci, al quale era stato proibito l'accesso, doveva promulgare un ordine speciale nel 1738 per il prelievo dei documenti<sup>108</sup>. Nel 1746 fu la volta dell'Inquisitore alla Milizia da Mar costretto a presentare la richiesta di consultazione dei documenti descritti nel catasto<sup>109</sup>.

Il catasto redatto negli anni Trenta del Settecento è assai simile agli strumenti di corredo o inventari moderni, consultabili nella sala di studio di ogni Archivio di Stato, per le descrizioni molto dettagliate che riportano informazioni come il nome dell'archivista, il riferimento ai decreti che promulgavano la redazione del catasto, l'indice, le datazioni di ogni documento, le indicazioni della collocazione topografica e le avvertenze riguardo ai trasferimenti dei documenti ad altre magistrature. Ad esempio, se guardiamo le avvertenze dei trasferimenti dei documenti, essi contengono numerose note precise sui documenti trasportati ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico che si occupavano della formazione dei bilanci generali in

---

<sup>103</sup> *Ibid.*, fz. 1212, n. 295.

<sup>104</sup> *Ibid.*, n. 308.

<sup>105</sup> ZANNINI (1994), p. 129.

<sup>106</sup> GALTAROSSA (2009), p. 155.

<sup>107</sup> ASVe, *Zecca e Banco Giro*, n. 324.

<sup>108</sup> *Ibid.*, fz. 1213, n. 470.

<sup>109</sup> *Ibid.*, fz. 1214, n. 614.

quegli anni. Questi elementi sono molto importanti per chiarire le mappature delle cariche e i flussi informativi dentro la zecca. La figura seguente riassume ciò che si era trattato finora.

Figura III-1: Mappatura delle cariche relative all'Archivio della Zecca nella prima metà del Settecento.



Questa modalità di riordinamento documentario, tuttavia, non era eseguita solo negli anni Trenta del Settecento. Per alcuni anni il catasto funzionava ed era aggiornato periodicamente, ma come accade in ogni magistratura ben presto si presentarono disordini disordini documentari. Rammentando le condizioni caotiche dei documenti, negli anni Ottanta del Settecento si iniziò nuovamente la redazione di un catasto sotto la guida di Antonio Girardini, coadiutore e appuntadore della zecca con la qualifica di ragioniere.

Rispetto agli anni Trenta si potrebbe osservare un cambiamento nella qualifica della persona incaricata soprattutto in merito allo stipendio che, contrariamente agli anni Trenta, quando veniva fissato a seguito della supplica da Lazari, questa volta era stato fissato sin dall'inizio a seicento ducati<sup>110</sup>. Girardini eseguì i lavori di catastrazione nel 1783 (quando venne stabilita la nuova modalità di compilazione del catasto<sup>111</sup>) e nel 1784 (quando vennero trasportati tutti i libri all'archivio della Zecca<sup>112</sup>). Nel 1787 chiese di semplificare le modalità di catastrazione e di fabbricare due chiavi per il deposito degli archivi da consegnarsi al Provveditore della Zecca e al Savio Cassier per la comodità di consultazione<sup>113</sup>.

I lavori di Girardini non riguardarono solamente l'epoca della Repubblica di Venezia. Nella filza 41 della *Zecca e Banco Giro* sono contenuti i documenti anteriori e successivi alla caduta della Repubblica ove si trovano diversi riferimenti a questi lavori. Sarebbe interessante, anche se con molte cautele, allargare la ricerca oltre la data della caduta per conoscere gli sviluppi e le trasformazioni successive di questo catasto<sup>114</sup>.

### 3.2. Un'analisi complessiva degli incaricati delle tre magistrature

Nel corso del Settecento il patriziato veneziano affrontava difficoltà non solo finanziarie ma anche demografiche. Questo dato influiva in due modi sulle magistrature finanziarie sotto esame: 1. Il mancato turn-over di nuove forze per i magistrati; 2. una maggiore influenza dei ruoli intermediari dei funzionari in assenza di un numero sufficiente di patrizi in grado di sostenere le cariche.

---

<sup>110</sup> Ivi, *Deputati ed Aggiunti alla provision del denaro pubblico*, reg. 160: 30 mag. 1787.

<sup>111</sup> Ivi, *Zecca e Banco Giro*, fz. 1224, n. 523.

<sup>112</sup> *Ibid.*, n. 529.

<sup>113</sup> Ivi, *Deputati ed aggiunti alla provision del denaro pubblico*, reg. 160: 30 mag. 1787.

<sup>114</sup> ASVe, *Zecca e Banco Giro*, fz. 41, nn. 81 (15 gennaio 1783mv), 83 (09 giugno 1784), 86 (18 dicembre 1784), 134 (14 giugno 1798), il 10 luglio 1801 e 03 luglio 1801.

Quanto al primo punto, la Tabella III-1 presenta la classificazione dei patrizi veneziani suddivisa in cinque classi di ricchezze. L'asse verticale indica le classi; la prima e seconda classe sono le famiglie che hanno un eccesso di risorse finanziarie; il conto della terza è paritario; e le quarta e quinta venivano chiamate quelle dei patrizi poveri. Nell'asse orizzontale la parte sinistra indica le case vecchie, e la centrale quelle nuove entrate a partire dal 1646 nel rango dei patrizi versando dei sussidi straordinari. Per ogni classe si indica il numero di famiglie ad essa appartenenti, espresso anche in termini percentuali sul totale delle famiglie e il sottotale tra le I-III e le IV-V classi. Quasi la metà delle case vecchie non erano in grado di sostenere neanche il loro fabbisogno, e ciò significa una tendenza alla concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Quanto alle case nuove, aggregate fra 1646 e 1718 al Maggior Consiglio, il divario tra le case ricche e quelle più bisognose è più marcato rispetto alle case vecchie: esistono più case "ricche" che povere<sup>115</sup>. Inoltre, nonostante la presenza nelle case nuove di un numero maggiore di ricchi, spesso di origine mercantile, un fatto che rendeva i loro membri meno propensi alla frode in questa carica finanziaria e più esperti di contabilità e aperti a cambiamenti, esse riuscirono ad avere degli incarichi in queste tre magistrature solo dopo la seconda metà del Settecento<sup>116</sup>.

---

<sup>115</sup> ZANNINI (1994), p. 156.

<sup>116</sup> Per percentuale di commercianti per le case aggregate, cfr. RAINES (2006), la quarta parte; SABBADINI (1995).

Tabella III-1:  
Condizioni economiche del patriziato veneziano nel Settecento<sup>117</sup>.

Classe		Case vecchie			Case nuove			Tutte le case		
		Nr.	%	%	Nr.	%	%	Nr.	%	%
I	famiglie assai ricche	40	10,0	52,5	4	4,0	71,3	44	8,7	56,2
II	che hanno più del loro bisogno	42	10,4		18	17,8		60	11,9	
III	che hanno il loro bisogno	129	32,1		50	49,5		179	35,6	
IV	che hanno meno del loro bisogno	76	18,9	47,5	18	17,8	28,7	94	18,7	43,7
V	che non hanno niente	115	28,5		11	10,9		126	25,0	
Totale		402	100	100	101	100	100	503	99,9	99,9

Quanto al secondo punto, nonostante venissero aggregati nuovi membri, come si vede nella Tabella III-2, il numero dei patrizi capaci di riempire le cariche pubbliche (più di 900 uffici nel Settecento), stava diminuendo per le loro difficoltà economiche. Come dimostreranno gli esempi in questa sezione la tendenza alla monopolizzazione delle cariche finanziarie-fiscali era abbastanza evidente nelle magistrature che stiamo esaminando. Da un lato, nel corso del Settecento, queste cariche richiedevano una specializzazione particolare dal punto di vista tecnico amministrativo, e dall'altro la concentrazione della ricchezza nelle mani di determinate famiglie e la diminuzione del numero dei patrizi favorivano anche queste situazioni. Di conseguenza, e come dimostrato negli studi recenti, anche se credo che il fenomeno sia molto meno diffuso di quanto evidenziato in quegli studi, cresce il ruolo dei funzionari intermedi e inferiori di fronte a quello dei magistrati, la cui permanenza

<sup>117</sup> HUNECKE (1998), p. 366.

era breve per la rotazione degli incarichi<sup>118</sup>.

Tabella III-2: Il declino del numero dei patrizi abili al Maggior Consiglio dal 1297 al 1797

anno	1297	1493	1513	1528	1550	1609	1631	1652	1683	1719	1726	1775	1797
numero dei patrizi	1100	2420	2570	2800	2520	2090	1660	1540	1560	1710	1640	1300	1090

Elaborazione da HUNECKE (1997), p. 417.

Di seguito esaminiamo e confrontiamo i detentori delle cariche direttive (patrizi veneziani) nominati all'ufficio del Savio Cassier, dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca nelle tabelle seguenti. I criteri delle tabelle sono i seguenti:

- la base dell'elaborazione dei dati è costituita dalle tabelle dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, che mostrano caratteristiche molto particolari rispetto alle tendenze segnalate nelle altre due magistrature;
- vengono scelti i magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico che sono stati eletti diverse volte a questa magistratura e che in molti casi si susseguono a loro stessi;
- vengono scelti i magistrati del Savio Cassier e/o dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca che avevano ricevuto incarichi anche come Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico;
- vengono scelti i magistrati del Savio Cassier che erano stati anche Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca;

<sup>118</sup> Ad esempio, ZANNINI (2011 II), p. 74.

- vengono eletti i magistrati del Savio Cassier a lungo periodo.

Nel periodo sotto esame esistono pochi patrizi che venivano non solo nominati, ma anche incaricati a tutte le tre magistrature. Si possono elencare solamente sei patrizi: Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo; Piero Barbarigo fù di Giovanni Francesco; Alvise Zusto fù di Anzolo; Nicolò Erizzo II fù di Nicolò III, cavaliere; Piero Zen fù di Alessandro, cavaliere, procuratore; Piero Donà fù di Antonio; tranne Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo, tutti furono eletti nella seconda metà del Settecento. La maggior parte dei patrizi che avevano esperienza come Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico e come Savio Cassier iniziarono la propria carriera come Savio Cassier per passare successivamente alla magistratura dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Allo stesso tempo, i patrizi che venivano incaricati sia come Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico che Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca non avevano seguito questo iter. Possiamo nominare solamente un patrizio che veniva incaricato come Savio Cassier e poi presso i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca (Antonio Michiel fù di Domenico). Vi sono tre patrizi che vennero incaricati solamente all'ufficio di Savio Cassier in modo consecutivo (comprese le contumacie) per un periodo esteso su cinque anni (Giovanni Antonio Ruzzini IX fù di Giovanni Antonio; Girolamo Zulian fù di Giovanni; Nicolò Michiel).

Osservando tutti i periodi esaminati, si può notare che esistevano sempre almeno uno o due patrizi che assicuravano la continuità dei lavori di ogni ufficio. Si potrebbe sottolineare uno dei sintomi importanti della specializzazione nel campo finanziario fiscale. A questo punto sarebbe necessario focalizzare il nostro sguardo su tre figure: Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo, Piero Barbarigo fù di Giovanni Francesco e Alvise Zusto fù di Anzolo. Tutti e tre furono magistrati in tutte le tre magistrature per un lungo periodo e rimasero spesso in carica per diversi anni consecutivi.

Questo confronto evidenzia chiaramente il comportamento degli incaricati a queste magistrature per il periodo che va dal 1686 al 1740. Sotto

questo aspetto sarà interessante confrontare la situazione con altri paesi europei dal punto di vista della *depersonalizzazione* e della *personalizzazione* delle cariche di fronte alle difficoltà amministrative, i cui concetti saranno trattati nel capitolo successivo che si occuperà del confronto con la Prussia e la Francia.

Ora, vediamo in dettaglio le situazioni dei detentori di queste cariche secondo un ordine cronologico. Prima del 1700, pochissimi venivano eletti per i due uffici. La maggior parte era solo eletta e non entrava in carica, come si vede nei casi di Piero Valier fù di Alessandro (dal ramo di San Pantalon, alla Crosera), Giovanni Battista Gradenigo fù di Tadio (dal ramo di Santa Giustina) e Lunardo Emo fù di Giovanni (dal ramo di San Moisè).

Dal 1700 agli anni Venti del Settecento si può elencare il cavaliere Michiel Morosini fù del cavaliere Lorenzo (dal ramo di San Stefano) e il Procuratore di San Marco Giovanni Emo fù di Piero (dal ramo "Dalla Croce").

E dalla metà del primo decennio del Settecento, addirittura fino agli anni Cinquanta, qui si trova il nostro Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Lunardo (dal ramo di "San Samuel C.G.").

I protagonisti di anni importantissimi - i Venti e la prima metà degli anni Trenta - per i tentativi di riforma finanziaria fiscale erano pochi: dal 1719 al 1738 Giovanni Antonio Ruzzini IX fù di Giovanni Antonio (dal ramo di San Giobbe); dal 1719 al 1727 il cavaliere Francesco Donà fù di Nicolò (dal ramo di Rio della Sensa); dal 1721 al 1748 Nicolò Venier fù di Sebastiano (dal ramo "Alli Gesuiti"); dal 1734 al 1752 Francesco Loredan fù di Andrea (dal ramo di Santo Stefano).

Prima della metà degli anni Trenta del Settecento tutti seguivano un *cursus honorum* ben definito<sup>119</sup>: prima cominciando dal Savio Cassier per passare poi ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, ma dalla metà degli anni Trenta si possono osservare anche casi irregolari come dal 1735 al 1769 Zaccaria Valaresso fù di Alvise (dal ramo di San Geremia) che passava dai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, ai

---

<sup>119</sup> Sul *cursus honorum*, v. anche RAINES (1991), p. 187.

Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e tornava ancora ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, oppure come dal 1735 al 1751 Antonio Michiel fù di Domenico (dal ramo di Sant'Anzolo) che iniziava dal Savio Cassier passando ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca.

Certamente restava generale la consueta carriera, dal Savio Cassier ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, come dimostrano i casi di Giulio Contarini fù di Domenico dal 1736 al 1773 (dal ramo "San Benetto. Al Traghetto C.G. Detti Ronzinetti"); del cavaliere Andrea Tron fù di Nicolò (dal ramo di San Stae) dal 1741 al 1780; di Giovanni Barbarigo fù di Alvise (dal ramo "Dalla Terrazza San Polo C.G. In Rio") dal 1741 al 1775; di Alvise Contarini I fù del cavaliere Zorzi (dal ramo di Madonna Dell'Orto) dal 1743 al 1782; di Bernardo Nani fù di Antonio (dal ramo di San Maurizio) dal 1743 al 1759; di Antonio Donà di Piero (dal ramo di Riva di Biagio) dal 1746 al 1754.

Dagli anni Quaranta in poi si possono osservare non solo casi che passano dalla carica superiore a quella inferiore, dai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca come il cavaliere Alessandro Zen fù di Marco dal 1745 al 1760 (dal ramo "Dalli Frari") e Francesco Foscari fù di Sebastiano dal 1747 al 1782 (dal ramo di San Pantalon), ma anche, per la prima volta, esempi opposti, come Piero Barbarigo fù di Alvise dal 1745 al 1766 (dal ramo "Dalla Terrazza San Polo C.G. In Rio"), Andrea Querini fù del Procuratore di San Marco Giovanni dal 1750 al 1774 (dal ramo "Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia"), Tommaso Michiel fù di Antonio dal 1754 al 1769 (dal ramo di Santi Apostoli).

Dopo la metà del Settecento aumentarono coloro che venivano eletti diverse volte a questi tre uffici per lunghi periodi, iniziando di solito la carriera sempre dal Savio Cassier. Ad esempio, dal 1751 al 1786 Piero Barbarigo fù di Giovanni Francesco (dal ramo di Santa Sofia) veniva nominato Savio Cassier, poi presso i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, in seguito ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca,

e ancora una volta ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico; dal 1753 al 1784 Nicolò Erizzo II fù del cavaliere Nicolò III (dal ramo di San Martin) al Savio Cassier, ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, e ancora al Savio Cassier, poi ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, girando continuamente; dal 1755 al 1784 Nicolò Barbarigo fù di Marc'Antonio (dal ramo dell'Anzolo Raffael), come Piero Barbarigo, passò dal Savio Cassier ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, in seguito ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e ancora una volta ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico; dal 1756 al 1781 Alvise Zusto fù di Anzolo (dal ramo di Santa Marina) al Savio Cassier, poi ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, in seguito ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca, e di nuovo al Savio Cassier, ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ecc.

Come abbiamo visto negli esempi degli anni Quaranta in poi, dagli anni Sessanta esistevano ancora dei casi di passaggio dalla carica superiore a quella inferiore, dai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca come Polo Renier fù di Andrea dal 1760 al 1764 (dal ramo di "San Stae In Rio Dall Meglio")<sup>120</sup>, oppure quello della solita carriera, da Savio Cassier ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, come Alvise Valaresso fù di Zaccaria dal 1760 al 1786 (dal ramo di San Geremia) o il cavaliere e il Procuratore di San Marco Alvise Contarini II fù di Marco dal 1767 al 1785 (quest'ultimo alla fine veniva nominato anche alla magistratura dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca). Tuttavia, per questi anni si trovano numerosi esempi del passaggio opposto, dai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, come Lunardo Dolfin fù di Piero dal 1760 al 1785 (dal ramo di Santa Margherita al Malcanton); Francesco Tron fù del Procuratore di San Marco Nicolò dal 1764 al 1783 (dal ramo di San Stae); Piero Francesco Giustinian

---

<sup>120</sup> Questa famiglia esercitava un ruolo importante anche come i Revisori e regolatori alla scrittura nel corso del Settecento. ZANNINI (1994), p. 157.

fù di Lodovico dal 1765 al 1779 (dal ramo "Detti Dai Vescovi"); Agostin Barbarigo fù di Marc'Antonio dal 1768 al 1782 (dal ramo dell'Anzolo Raffael); il Procuratore di San Marco Antonio Capello fù di Antonio III dal 1770 al 1786 (dal ramo "Dalla Pietà"); il cavaliere e il Procuratore di San Marco Lodovico Manin dal 1773 al 1788 (dal ramo di San Salvador C.G.); Giovanni Alvise Mocenigo II fù di Zan Alvise dal 1774 al 1783 (dal ramo di "San Samuel C.G.").

Dalla metà degli anni Settanta esistevano vari percorsi di carriera già esaminati, ma comunemente i magistrati venivano chiamati a incarichi di durata più breve rispetto agli anni precedenti. Furono questi i casi di passaggio da Savio Cassier ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico come per il cavaliere e il Procuratore di San Marco Francesco Pesaro fù di Lunardo dal 1774 al 1784 (dal ramo di San Stae) e per Francesco Lippomano fù di Gasparo dal 1780 al 1786 (dal ramo di "San Baseggio sù Le Zattare"); quelli di passaggio dai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca come fu per Gabriel Marcello fù di Anzolo dal 1775 al 1781 (dal ramo di "San Tomà, al Traghetto"), per il cavaliere Alvise Tiepolo dal 1778 al 1782 (dal ramo di Sant'Aponal), per Zaccaria Valaresso fù di Alvise dal 1779 al 1785 (dal ramo di San Geremia); infine i casi di alternanza negli uffici tra Savio Cassier, Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico come avvenne per il cavaliere Giovanni Querini fù di Andrea dal 1774 al 1786 (dal ramo di "Da Santa Maria Formosa Detti Stampalia") e per Piero Donà fù di Antonio dal 1776 al 1785 (dal ramo di Riva di Biagio). L'incarico tra i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca e i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico era l'una delle caratteristiche dei percorsi di carriera alla fine del Settecento, che non è dato osservare nei periodi precedenti.

Come abbiamo già visto per le presenze generazionali degli incarichi dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico di alcune casate come i Mocenigo, i Priuli, i Querini, e i Foscarini, anche nelle analisi dei tre uffici si può notare l'esistenza di relazioni parentali come nel caso dei Vala-

resso dal ramo di San Geremia (Zaccaria - Alvise - Zaccaria erano le tre generazioni consecutive<sup>121</sup>) e nei casi dei Barbarigo "Dalla Terrazza San Polo C.G. In Rio" (Giovanni e Piero con altri tre fratelli fù di Alvise) e dei Barbarigo dell'Anzolo Raffael (Nicolò e Agostin con altri sei fratelli fù di Marc'Antonio<sup>122</sup>).

Gli esempi delle elezioni dal 1646 e al 1797 di 48 Revisori e regolatori alla scrittura che esercitavano un ruolo importante nella revisione contabile, dimostrano chiaramente la tendenza alla monopolizzazione delle cariche. Oltre alla metà dei membri proveniva da famiglie ricche mentre non si registra l'elezione di membri di famiglie di estrema povertà. Se si confrontano questi dati con quelli di altri uffici eletti dal Senato la percentuale delle famiglie ricche nei membri dei Revisori e regolatori alla scrittura è del dieci per cento in più<sup>123</sup>.

Dall'analisi che abbiamo affrontato si possono osservare tre tendenze distinte:

1. Per tutto il Settecento i componenti principali di queste tre magistrature si restringono a poche persone;
2. Nella prima metà del Settecento, soprattutto negli anni Venti e Trenta quando gli ordinamenti informativi e le riforme venivano eseguiti in maniera molto attiva, **gli incaricati principali sostavano a lungo nelle cariche**;
3. Nella seconda metà del Settecento i membri incaricati di lunga durata non provenivano soltanto dalle fila dei fautori di una riforma, ma anche da coloro che pensavano diversamente.

Come abbiamo già visto in merito all'identità dei magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, i numerosi membri dei

---

<sup>121</sup> ASVe, BARBARO, *Genealogie Venete*, VII.32, p. 160.

<sup>122</sup> Ivi, *Genealogie Venete*, I.2, pp. 170, 173, 177.

<sup>123</sup> ZANNINI (1994), p. 156. Cfr. DOMZALSKI, Oliver Thomas, *Politische Karrieren und Machtverteilung im venezianischen Adel: (1646-1797)*, Sigmaringen : Jan Thorbecke, 1996.

Mocenigo occupavano le magistrature finanziarie e fiscali. Tra questi, il protagonista assoluto negli anni Venti e Trenta del Settecento fu Giovanni Alvise Mocenigo II detto Piero, fù di Lunardo. Veniva eletto diverse volte non soltanto a queste tre magistrature ma anche come Savio di Terraferma, Savio del consiglio, Consigliere ducale, Riformatore allo studio di Padova, oltre che come inquisitore del defunto doge Ruzzini nel 1735. L'anno precedente fu tra i candidati del senato alla carica di patriarca di Venezia<sup>124</sup>, ma tra le varie magistrature ricoperte nella sua lunga carriera quella che ci interessa di più è l'esser stato uno dei tre membri dei Sindici inquisitori in Terraferma nel 1722.

I Sindici inquisitori in Terraferma non venivano nominati regolarmente. Avevano il compito di compiere liberamente indagini su ogni zona del territorio<sup>125</sup>. Ad esempio nel Trevigiano già nel 1717 i Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca avevano riscontrato l'esistenza di un privilegio d'esenzione del dazio dell'imbottatura<sup>126</sup> e finalmente nel 1722 grazie agli interventi dei Sindici inquisitori in Terraferma venivano elencati tutti i privilegi fiscali emanando un ordine sindacale che stabiliva le regole daziarie<sup>127</sup>. Prima di questi anni le regole daziarie nel Trevigiano erano fissate dai cosiddetti "ordini Bondumier" che Zaccaria Bondumier, "Inquisitore in Terraferma di qua del Mincio", aveva svolto nella prima metà del Seicento; sotto il suo controllo ogni singola voce daziaria era stata indagata scrupolosamente. Successivamente furono emanati regole e ordini che divennero un importante punto di riferimento sulle materie daziarie nella terraferma<sup>128</sup> e

<sup>124</sup> LITTA, Pompeo, *Famiglie celebri di Italia*, Mocenigo di Venezia, Tavole XII.

<sup>125</sup> Guida Generale (1994), pp. 919-920.

<sup>126</sup> ASVe., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 149, 7 giugno 1717, 1r.

<sup>127</sup> Ivi, *Sindici inquisitori in Terraferma*, b. 93, "In proposito de Privileggiati, ed Essenti dal Dazio dell'Imbottadura del Trevisano, l'anno 1722". Anche una parte di questo documento è raccolta in Ivi., *Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, b. 672.

<sup>128</sup> Ivi, *Sindici inquisitori in Terraferma*, b. 19, *Regole et ordini istituiti dall'Ecc.mo Sig.r Inquisitor Bondumiero in Terra Ferma con l'autorità dell'Ecc.mo Senato et dal medesimo confirmati*. È un registro con una bellissima rilegatura di legno con il marchio d'oro di San Marco e scritta su pergamena. Sul dazio dell'imbottatura nel Treviso, v. pp.

quello del 1722 fu il terzo ordine sindacale dopo quello Bondumier. I tre membri dei Sindici inquisitori in Terraferma erano Michiel Morosini, Piero Grimani e Giovanni Alvise Mocenigo II<sup>129</sup>. Abbiamo già incontrato questi tre nomi: Michiel Morosini era stato eletto diverse volte all'incarico dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico prima e dopo questo incarico dei Sindici inquisitori in Terraferma, e gli ultimi due tennero gli stessi incarichi varie volte dopo il sindacato del 1722. In quest'anno eseguirono interventi sindacali anche nel territorio padovano<sup>130</sup>. Si può notare l'interesse marcato della famiglia Mocenigo per questo territorio, come nel caso di Giovanni Alvise Mocenigo I, podestà e vice capitano di Padova il fratello maggiore di Giovanni Alvise II, il quale riferiva nella parte iniziale della sua relazione: " [...] *mi sottoposi con quell'ubbidienza con cui s'honorò di servire precedentemente il fratello nella carica di Sindico Inquisitore in Terraferma, seguendo l'orme del padre che resse più impieghi in ardue e fastidiose congiunture* [...] "<sup>131</sup>. Il loro padre, Lunardo fu capitano di Brescia nel 1705 ed era succeduto ad Alvise V Mocenigo fù di Alvise IV (dal ramo "Detti Manoni San Samuel C.G.")<sup>132</sup>.

Nella seconda metà del Settecento, vennero rappresentate le riforme guidate da Andrea Tron. Tra gli incaricati di queste magistrature finanziario-fiscali, si trova Andrea Querini, parente e amico intimo di Andrea

---

64-65r. Nel fondo archivistico, *Sindici inquisitori in Terraferma*, b. 95, si trova la raccolta di questi ordini che contengono i regolamenti dei principali dazi in quasi tutte le podesterie della terraferma.

<sup>129</sup> Per Michiel Morosini; Ivi, BARBARO, *Genealogie Venete*, V. 24, p. 350. Per Piero Grimani; *Ibid.*, *Genealogie Venete*, IV. 17, p. 134.

<sup>130</sup> Ivi, *Sindici inquisitori in Terraferma*, b. 89. Nella stessa busta si trova il libretto redatto dal sindacato precedente nel padovano, eseguito da Giovanni Battista Gradenigo fù di Tadio nel 1675. Anch'esso prima di questo incarico fu uno dei membri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico. Cfr. Ivi, BARBARO, *Genealogie Venete*, IV.17, p. 97.

<sup>131</sup> *Relazioni Padova*, (1975), p. 475 (settembre 1725). Tra l'altro, il figlio di Giovanni Alvise I è Giovanni Alvise Mocenigo II, che veniva incaricato, tra il 1774 e 1783, ai Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca ed ai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, come abbiamo visto precedentemente. cfr. ASVe, BARBARO, *Genealogie Venete*, V. 22, p. 194.

<sup>132</sup> *Relazioni Brescia* (1978), p. LIV.

Tron<sup>133</sup>, oppure Sebastiano Foscarini, in una posizione più modesta ma comunque come collaboratore<sup>134</sup>. Tuttavia in questo periodo venivano eletti agli incarichi anche degli oppositori delle riforme, e tra questi, la lunga durata degli incarichi o delle elezioni di Piero Barbarigo detto lo Zoppo fù di Gian Francesco (dal 1751 al 1786), è rappresentativa di questo fenomeno<sup>135</sup>. Non è ancora chiaro se questo significasse che i riformatori desideravano ascoltare anche i pareri degli oppositori oppure che gli oppositori riuscirono a ottenere una certa influenza, ma la lunga durata di Piero Barbarigo era rilevante come quelle di alcuni incaricati negli anni Venti e Trenta.

---

<sup>133</sup> TABACCO (1980), p. 21.

<sup>134</sup> GULLINO (1997), p. 425.

<sup>135</sup> TABACCO (1980), p. 73.













## SINTESI del Capitolo terzo:

- La carica di archivista della Zecca era tra le cariche in vendita, e in diverse occasioni veniva subappaltata ad altre persone;
- Gli archivisti subappaltati impiegavano dipendenti in base alla necessità. Verso il 1730 iniziò il riordinamento di tutti i documenti nella zecca e si riuscì a formare un catasto documentario. Tuttavia questo lavoro non era stato pianificato dall'inizio, e il costo del lavoro veniva determinato in base alle richieste pressanti dell'archivista;
- Dall'analisi dei magistrati dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico, del Savio Cassier e dei Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca emerge che lungo tutto il Settecento i membri principali di queste tre magistrature si concentravano in poche persone;
- Nella prima metà del Settecento, soprattutto negli anni Venti e Trenta, quando gli ordinamenti informativi e le riforme venivano eseguiti in maniera molto energica, vi erano magistrati principali con presenza quasi fissa in carica e alcuni di loro erano impiegati anche come Sindici inquisitori in Terraferma;
- Nella seconda metà del Settecento i magistrati che rimanevano per lunghi periodi in carica non provenivano solo dai ranghi dei riformatori schierati con Andrea Tron, ma anche da quelli che sostenevano altre idee.

*Capitolo quarto*

## Una panoramica a livello europeo sul settore fiscale

Le scelte nel sistema amministrativo, in particolar modo del settore fiscale, assunte dai paesi europei nel Settecento sono lo spartiacque dei destini statali nell'antico regime. In questo capitolo, esaminiamo gli esempi significativi di questa riforma epocale della burocrazia tra Francia, Inghilterra e Prussia, confrontandoli con gli alcuni aspetti della situazione a Venezia.

Nel corso della prima metà del Settecento assistiamo ad un drastico mutamento delle politiche fiscali in numerosi paesi europei. Ci soffermeremo su alcuni aspetti di tale trasformazione nei paragrafi che seguiranno. La Francia, con un sistema determinato da numerosi interventi normativi e con l'irrobustimento del sistema burocratico già al tempo di Luigi XIV, che conoscono un'ulteriore accelerazione determinata a partire dagli anni Quaranta del Settecento dal conflitto con l'Inghilterra. Il mutamento della Casa regnante in Inghilterra con la presa del potere degli Hannover e le diversissime soluzioni attuate in area tedesca, e soprattutto nella Prussia di Federico II, segnano una nuova definizione dei rapporti fra apparato burocratico, sistema fiscale e finanziario e guerra. Anche dal punto di vista archivistico, la riorganizzazione e l'accentramento dei documenti venivano eseguiti nei diversi paesi europei. Ad esempio, in Francia veniva istituito il Cabinet des chartes come luogo di deposito generale, in Austria l'Haus- Hof- und Staatsarchiv raggruppava la maggior parte degli archivi imperiali; inoltre veni-

vano centralizzati gli archivi anche a Varsavia in Polonia, a San Pietroburgo da Pietro il Grande e a Firenze dai Lorena e da Pietro Leopoldo<sup>136</sup>. A Torino, già nel 1731, si procedette a costruire l'Archivio di Corte (che dopo diventerà l'attuale Archivio di Stato di Torino) presso la Piazza Castello, progettato da Filippo Juvarra<sup>137</sup>.

Per comprendere le grandi differenze che corrono in materia di organizzazione fiscale tra le emergenti monarchie assolute e la Repubblica di Venezia è necessario svolgere ricerche comparative sul sistema dell'organizzazione archivistica. Verranno considerate alcune ricerche svolte dalla storiografia giapponese sulla storia di questi paesi.

Tra queste, le ricerche giapponesi sulla Prussia sono di notevole interesse sia dal punto di vista dell'organicità degli studi che dal punto di vista quantitativo. Sin dalla riforma di *Meiji* alla fine dell'Ottocento, lo stato giapponese ha accolto parti del sistema costituzionale europeo, soprattutto dal modello prussiano, allo scopo di rafforzare il processo di modernizzazione. Questo incontro ha prodotto diversi esiti in campo storiografico.

Basandosi soprattutto sugli studi di Gustav Schmoller, Otto Hintze, Walter Louis Dorn e Gerhard Oestreich<sup>138</sup>, gli studi giapponesi si sono indirizzati seguendo diversi approcci verso le istituzioni burocratiche o finanziarie della Prussia. Ad esempio, negli anni Sessanta, Yasutoshi Ueyama scrisse alcuni saggi sull'evoluzione del sistema burocratico prussiano<sup>139</sup>. Partendo da un confronto del sistema burocratico tra la Prussia e il Giappone, lo studioso ha affrontato diversi argomenti come la politica finanziaria, militare, le istituzioni, il sistema daziario, l'acquisto delle cariche, le procedure burocratiche fondate sulla produzione di documenti scritti. Come altri studi dell'epoca, questi saggi hanno difetti soprattutto basati sulla lettura delle fonti primarie, tuttavia manifestano alcuni elementi solidi e innovativi. Uno degli allievi di Ueyama, Nishimura, ha pubblicato nel 1998 un libro in

---

<sup>136</sup> VIANELLO, A. (2009), pp. 146-147.

<sup>137</sup> MASSABÒ RICCI e SOFFIETTI (1994), p. 11.

<sup>138</sup> Ad esempio, SCHMOLLER (1870 I e II). HINTZE (1962: pubblicato da Gerhard Oestreich). DORN (1931, 1932 I e II).

<sup>139</sup> UEYAMA (1964 I e II).

cui vengono svolte considerazioni sulla composizione sociale del ceto burocratico prussiano e sulla cultura dei suoi componenti<sup>140</sup>. Dagli anni Settanta del Novecento, vengono pubblicate ricerche che usano in modo più intensivo le fonti primarie e negli anni Novanta, vedono la luce studi ancor più dettagliati. Questi saggi non considerano il fattore burocratico in sé, e lo inseriscono nel più complesso sistema costituzionale, considerando il rapporto tra il campo militare permanente, quello fiscale e le varie istituzioni che erano appannaggio dei componenti dell'aristocrazia.

Per quanto riguarda gli studi sulla Francia, la tendenza generale della ricerca giapponese si concentra soprattutto la storia della cultura sugli aspetti culturali, anche se recentemente sono stati realizzati degli studi sulla burocrazia e sulla fiscalità<sup>141</sup>. Sull'Inghilterra, accanto alle traduzioni dei libri sulla finanza come John Brewer e Michael J. Bradick, esistono numerosi saggi sui temi specifici nell'ambito finanziario e fiscale<sup>142</sup>, pochi invece gli studi apparsi sul tema della burocrazia in età moderna<sup>143</sup>.

#### 4.1. *Francia*

I recenti studi dimostrano che la politica fiscale francese nel Settecento non era così severa e corrotta, come vuole un'opinione tradizionalmente diffusa. È interessante notare che i numerosi testi pubblicati sulla finanza statale nel corso del Settecento, trattano in particolare i periodi corrispondenti ai periodi che stiamo esaminando, ovvero quelli che vanno dal 1715 al 1719 e dal 1720 al 1724<sup>144</sup>. Dal punto di vista di documentazione, esisteva-

---

<sup>140</sup> NISHIMURA (1998).

<sup>141</sup> YASUNARI (1998). YOSHIHARA (1992).

<sup>142</sup> Tra questi, i saggi di Shigeki Sakai hanno estremamente gli argomenti estesi con la qualità e stesso Sakai ha tradotto la monografia di BRADDICK (1996).

<sup>143</sup> In questa tesi, per agevolare la consultazione bibliografica, soprattutto per i relatori o i valutatori che non comprendono la lingua giapponese, si nota parallelamente la bibliografia europea che è citata nei saggi degli autori giapponesi. Il saggio originale giapponese viene citato tra parentesi dopo la citazione della bibliografia europea.

<sup>144</sup> KWASS (2000), pp. 218-219.

no in Francia registri contabili. Tuttavia, l'amministrazione pubblica veniva gestita in maniera privatistica e non esisteva il sistema pubblico, basato sul principio dell'*accountability* finanziaria. Dal punto di vista personale, anche il confine tra l'amministratore finanziario e il finanziere era spesso ambiguo<sup>145</sup>. Mancavano del tutto le informazioni reali sui costi essenziali e sulle spese generali sul sistema della riscossione<sup>146</sup>. Come è stato notato da John Brewer, in questo campo si verificavano le principali distorsioni. La pubblica *accountability* non può cancellare del tutto speculazioni e corruzione, ma riesce a frenarne l'impatto<sup>147</sup>. Ricordiamo che anche nella Repubblica di Venezia, il riordino delle informazioni e dei documenti risalenti ha prodotto i bilanci generali di tutto lo Stato alla metà degli anni Trenta del Settecento. Tuttavia, la Repubblica incontrava grandi difficoltà nel campo della revisione contabile e gli archivi gestiti da privati. La concentrazione estrema della ricchezza è un'altro fattore da notare. Alla fine del Seicento, il 50 % di tutta la popolazione si versava in estrema povertà, il 30 % aveva dei debiti con pericolo di sopravvivenza, e il 10 % mendicava<sup>148</sup>.

Rispetto all'impostazione prussiana, quella francese dipendeva molto dalla capacità ed abilità dei singoli e dalla loro preparazione<sup>149</sup>. Tuttavia, nonostante questo, anche in Francia c'è il tentativo di riformare la burocrazia minore, con la formazione di personale capace di eseguire. Pensiamo ad esempio al mondo degli appaltatori fiscali. Fino a quando, negli anni Settanta del Settecento, iniziò a introdurre il sistema burocratico più moderno applicato a parte dell'organizzazione finanziaria<sup>150</sup>, resta molto forte e diffusa la venalità delle cariche e il nepotismo, anche se venivano suddivisi gli uffici vendibili da quelli non vendibili (*commissaire*)<sup>151</sup>. Nei primi anni del Settecento, esistevano presumibilmente 70.000-80.000 uffici vendibili<sup>152</sup>.

---

<sup>145</sup> BAYARD (1997), pp. 116-117.

<sup>146</sup> BREWER (1989), p. 130.

<sup>147</sup> *Ibid.*, p. 139.

<sup>148</sup> KWASS (2000), p. 224.

<sup>149</sup> ALIMENTO (1995), p. 22.

<sup>150</sup> BREWER (1989), p. 134.

<sup>151</sup> DESCIMON (1997), p. 81.

<sup>152</sup> ROWLANDS (2012), p. 81.

Da questo punto di vista, esistono degli aspetti simili al sistema veneziano. In più, come abbiamo visto con l'aiuto delle tabelle degli incaricati, esisteva a Venezia una certa tendenza ad un controllo monopolistico delle cariche. Ma è impossibile pensare alla formazione della nobiltà di toga lagunare.

Si possono comparare alcuni aspetti della politica fiscale francese e di quella attuata dalla Repubblica di Venezia nel corso del Settecento. Nella Francia del nord, la gelata nel 1709 è stata la peggiore di tutto l'antico regime. In questo periodo, l'economia rurale aveva una maggior incidenza rispetto a quella urbana: quindi la crisi economica nel periodo successivo, dal 1713 al 1715, iniziò a diffondersi maggiormente nel mondo contadino<sup>153</sup>. Dopo il morte del Luigi XIV, nel 1719, si verificò un boom speculativo, cui cercò di porre freno John Law, il banchiere ed economista scozzese, che guidava la politica finanziaria basandosi alla sua teoria monetaria d'inflazione (cosiddetta "il Sistema di Law"): l'istituzione della *Banque Générale*; l'unificazione delle compagnie d'affari esteri sotto la Compagnia d'Occidente; la politica monetaria fortemente indirizzata alla inflazione.

Nel settore fiscale di questo periodo, esistevano circa 40.000 appaltatori daziari in tutta la Francia e Law criticò fortemente la modalità di riscossione basata su tale sistema<sup>154</sup>. Davanti alla situazione della bassa circolazione monetaria, Law eseguì un'operazione per ovviare alla perdita di fiducia nelle banconote. Questa operazione veniva condotta su un doppio binario: nel settembre 1719, vennero emesse banconote; e vennero unificate le finanze della Compagnia delle Indie, che aveva assortito alcune compagnie minori e quella d'Occidente. Questa significava dire che i debiti statali venivano sostituiti alla borsa della Compagnia delle Indie e in conseguenza, provocava la svalutazione monetaria. I grandi appaltatori, come i fratelli Pâris, si schierarono in opposizione alla politica gestita da Law<sup>155</sup>.

Il suo tentativo di introdurre un nuovo sistema fallì. Law fu costretto all'esilio, prima a Bruxelles e poi a Venezia, dove morì e venne sepolto nella

<sup>153</sup> LABROUSSE (1933), pp. 450-451.

<sup>154</sup> LAW (1934), pp. 42-43 (Cf. AKABANE (1978), p. 87).

<sup>155</sup> THIERS (1826), pp. 55-57, 78-79; HARSIN (1928), pp. 166, 172; LEVASSEUR (1854), pp. 114-115, 129 (Cf. AKABANE (1978), pp. 94-95).

la Chiesa di San Germiniano (prima di essere trasferito a San Moisè)<sup>156</sup>. Le vicende nel 1720 non si limitavano alla Francia, ma attraversavano lo Stretto di Dover, dove con le vicende della Bolla della South Sea Company nell'Inghilterra, assistiamo ad un fallimento delle azioni speculative<sup>157</sup>.

Dopo il fallimento del 1720, ritornò la politica di deflazione, ma dal 1724 al 1725 incontriamo un'altra crisi economica e, allargata a tutta la Francia, con il peggioramento dei gettiti fiscali del 1726<sup>158</sup>. Tra le varie voci fiscali, i gettiti dai dazi e dalle imposte indirette conoscono la maggior diminuzione<sup>159</sup>. Nel 1726, veniva istituita la Compagnia generale dei dazieri (Compagnie des Fermiers généraux) e fino alla rivoluzione francese, la finanza statale e gli enti bancari sarebbero stati soggetti al controllo di tale compagnia<sup>160</sup>. Sotto la politica dell'austerità inaugurata dal governo Dodun, venivano istituiti i due nuovi sistemi: la *Caisse commune* e il *registre-journaux*. Il nuovo sistema obbligava i contabili di tutti i livelli amministrativi dal governo centrale sino a quelli periferici a registrare entrate e spese giornaliere e a spedire mensilmente il registro al governo centrale. Con il sistema della cassa comune, il governo locale era tenuto a inviare i denari riscossi alla capitale<sup>161</sup>. Però, in realtà, non venivano spesso mandati i denari sufficienti ed le negligenze negli ordini causavano degli disordini negli uffici locali<sup>162</sup>. Godendo degli effetti di una politica deflattiva, i grandi finanziari e i *rentiers* ottennero grandi guadagni e dominarono il sistema in modo parassitario<sup>163</sup>. Lepeleties, il successore di Dodun, apportò dei cam-

<sup>156</sup> LEVASSEUR (1854), pp. 285-287; LEVASSEUR (1908), p. 23 (Cfr. AKABANE (1978), p. 101).

<sup>157</sup> BREWER (1989), p. 125. Con questa vicenda, si iniziò a indicare questo tipo di azione speculativa con il denaro liquido usando il termine "bolla", mentre la vicenda della prima bolla speculativa, in senso generale, era quella dei tulipani nel Seicento.

<sup>158</sup> AKABANE (1967).

<sup>159</sup> LEVASSEUR (1854), p. 10 (Cfr. AKABANE (1978), p. 78); MATTHEWS (1958), p. 60.

<sup>160</sup> MATTHEWS (1958), p. 60.

<sup>161</sup> AKABANE (1978), p. 241-(22) (Cfr. Frères Paris, Mémoire personnel, Arch. Nat., K 885, No. 1, pp. 5 *et sqq*; Anonyme, Mémoire sur les finances, Arch. Nat., K 885, No. 2, pp. 18-20).

<sup>162</sup> ROWLANDS (2012), p. 146.

<sup>163</sup> GOUBERT (1960), pp. 215-223 (Cfr. AKABANE (1978), pp. 248-249).

biamenti e i denari riscossi vennero ridistribuiti a livello locale allo scopo di meglio sollecitare l'attività commerciale. Tale sistema può essere comparato con quello del mensile veneziano<sup>164</sup>.

Il vero motivo della crisi economica nel 1725 costituito dall'abbassamento del valore nominale della moneta<sup>165</sup>, ma con il rialzo del valore nel 1726, la moneta francese conoscerà una stabilità destinata a durare stabile fino alla prima guerra mondiale, e non verrà influenzata dalle radicali trasformazioni del quadro politico (Livre tournois - Franc germinal)<sup>166</sup>.

Come vedremo più avanti nel caso prussiano, la Francia affrontava degli ostacoli non indifferenti come la persistenza dei vari privilegi antichi o di natura tecnica riguardo alla formazione del catasto. Finalmente nell'aprile del 1763, di fronte alla gravità della situazione finanziaria causata dalla guerra dei Sette Anni, veniva emanato l'editto per la formazione di un catasto generale<sup>167</sup>.

#### 4.2. *Inghilterra*

Nel caso inglese, diversamente da quello francese, nel corso del Settecento il controllo sul flusso dei documenti risalenti e contemporanei appariva ben realizzato dalla sofisticata macchina burocratica dedicata alla riscossione delle imposte sui consumi.

Fino alla prima metà del Seicento, la situazione del settore fiscale in Inghilterra non era tanto diversa da quelle del continente. I dati complessivi sul gettito pubblico non apparivano affidabili, ed erano fondati sull'accumulo quantitativo delle varie fonti delle entrate<sup>168</sup>. In seguito, il Parlamento cominciò a controllare la gestione, prima, sulle imposte dirette

---

<sup>164</sup> AKABANE (1978), p. 238 (Cfr. Lettre de Lepeletier, du 10 juillet 1726, Bibl. Nat., mss. fr. 8365).

<sup>165</sup> DUTOT (1935), p. 57 (Cfr. AKABANE (1978), pp. 222-223).

<sup>166</sup> SÉDILLOT (1953), p. 77 (Cfr. AKABANE (1978), p. 234).

<sup>167</sup> ALIMENTO (1995), pp. 23-24.

<sup>168</sup> BRADDICK (1996) p. 6.

nel 1640 quindi nel 1660, su quella indiretta<sup>169</sup>. Alla fine del Seicento, lo stato inglese amministra, primo fra i paesi europei, l'intera quota della contabilità di entrate e di uscite<sup>170</sup>. Come gli altri stati del continente, anche l'Inghilterra ricorre al sistema dell'appalto per raccogliere le tasse, che rendeva necessaria l'imposizione del prestito forzoso anticipato agli appaltatori<sup>171</sup>, ed evitava di pesare troppo sulla burocrazia centrale<sup>172</sup>. Sono noti gli inconvenienti causati dal controllo 'minimo' ed indiretto esercitato dall'autorità centrale, come le diffuse le corruzioni e negligenze in ogni città portuale, dove le spese per i personali eccessi occupavano un sesto di tutte le altre uscite<sup>173</sup>. In determinate occasioni, il governo centrale inviava il *general surveyer*, una magistratura molto simile quella dei Sindici inquisitori in terraferma nella Repubblica di Venezia<sup>174</sup>. Come abbiamo visto nel caso francese, i difetti del sistema basato all'appalto emergevano con le forti influenze sulle entrate statali causate dal gruppo dei pochi finanziatori, come Edward Backwell, Sir Thomas e Robert Viner, Francis Meynell e John Colville. Verso la fine del Seicento, William Bucknell dominava la maggior parte della gestione dei dazi doganali e delle tasse a consumo<sup>175</sup>.

Alla fine, si decise di abolire il sistema di appalto, nel 1671 per i dazi doganali, e successivamente nel 1683 per le tasse a consumo<sup>176</sup>. In conseguenza, la burocratizzazione nel settore della imposta sui consumi, che veniva considerata come "la modalità di tassazione migliore e facile da riscuotere<sup>177</sup>", si era evoluta all'interno della macchina statale: ad esempio, il numero dei componenti dell'*excise man*, una magistratura responsabile di quel settore, ammontava nel 1690 a 1.211 individui, ma già nel 1726 il numero aumentava a 3.466 impiegati specializzati nelle pratiche amministrative<sup>178</sup>. I

---

<sup>169</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>170</sup> BREWER (1989), p. 129.

<sup>171</sup> BRADDICK (1996), p. 37.

<sup>172</sup> BREWER (1989), p. 92.

<sup>173</sup> BRADDICK (1996), p. 59.

<sup>174</sup> *Ibid.*, p. 61. Cfr. Anche il compito iniziale dell'Intendent francese.

<sup>175</sup> *Ibid.*, p. 107; CHANDAMAN (1975), index; SHAW (1902), p. 413.

<sup>176</sup> BREWER (1989), p. 93.

<sup>177</sup> O'BRIEN (1988), p. 28.

<sup>178</sup> BREWER (1989), p. 65 e BRADDICK (1996), p. 24.

burocrati impegnati nel settore della imposta sui consumi usavano tre diversi registri: il registro originale depositato nell'ufficio in cui erano annotati lavori eseguiti e l'itinerario successivo; il registro dei risultati della quotidiana misurazione dei beni; un registro di documentazione, redatto alla presenza del commerciante interessato, sulla situazione di ogni negozio; con la conseguente decisione sull'ammontare della tassazione. La modifica di questi documenti veniva assolutamente vietata e in caso di mancata osservanza della norma, il burocrate sarebbe stato licenziato<sup>179</sup>. Grazie a questa sistematicità ed efficienza burocratica, la riscossione aumentava diciotto volte dal 1688 al 1815, quando il prodotto nazionale lordo incrementava tre volte<sup>180</sup>.

Come ormai accadeva in altri paesi europei, il personale degli uffici dei dazi e delle tasse sui consumi doveva essere impiegato per un lungo periodo, in modo di potersi impraticare delle tecniche richieste. Gli "officiali" tendevano a rappresentare se stessi come i "vassalli" dei nobili o dei politici potenti, non come impiegati dello stato in senso weberiano<sup>181</sup>. Queste concezioni influenzavano anche la gestione dei documenti pubblici. Dopo il ritiro delle cariche, molti di questi tecnici conservavano le carte nella loro dimora. Per i burocrati pensionati, questi documenti erano preziosi soprattutto in due motivi: conservare la fama dell'impegno trascorso; infamare o ricattare i successori<sup>182</sup>.

Verso la metà del Settecento, assistiamo ad una svolta nell'ordinamento archivistico in senso di una maggior organicità e controllo. I documenti venivano sorvegliati dal burocrate dedicato alla loro conservazione; le carte dovevano rimanere archiviate nell'ufficio, e potevano essere spostate da quello solo per ordine del Ministro del Tesoro o del Parlamento. Il carattere privatistico della carica, in Inghilterra come altrove, tende ad attenuarsi, per

<sup>179</sup> BREWER (1989), pp. 108-109.

<sup>180</sup> O'BRIEN (1998), p. 68.

<sup>181</sup> BREWER (1989), pp. 81-82.

<sup>182</sup> *Ibid.*, p. 82. Nella Repubblica di Venezia, i patrizi spesso trascrivano i documenti pubblici per consultare, ad esempio, prima di essere inviato nella località incaricata. Questi documenti attualmente formano gli archivi famigliari importanti per riempire quelli pubblici mancati.

far emergere la nuova figura pubblica del funzionario<sup>183</sup>.

Come Cicerone afferma, “nervos belli, pecuniam infinitam [Muscoli della guerra, danaro incalcolabile]<sup>184</sup>”. La Gloriosa rivoluzione abolisce la venalità delle cariche pubbliche e il prestito forzoso. Al governo non restano che la tassazione progressiva e il prestito volontario per finanziare una politica estera espansiva<sup>185</sup>. Durante la Guerra dei Nove Anni, le entrate statali erano raddoppiate, e nel 1715 oltrepassavano ormai quelle della Francia e dell’Olanda. Dal periodo del Carlo II sino alla fine della Guerra di indipendenza americana, le entrate aumentarono di ben sei volte<sup>186</sup>. Le principali destinazioni di queste entrate erano, come nel caso prussiano, era costituita dalle spese militari, equivalenti a più di 75% di tutte le spese statali<sup>187</sup>. Dal 1680 al 1780, le spese statali annuali aumentarono quindici volte senza calcolare l’incidenza dell’inflazione<sup>188</sup>. Prima della Gloriosa Rivoluzione, l’esercito inglese era composto di soli 15.000 soldati, contro i 70.000 della Spagna, i 110.000 dell’Olanda e i 120.000 della Francia<sup>189</sup>.

La peculiarità inglese, dovuta ad un’oggettiva necessità di usare delle forze navali, era costituita dalle da enorme spese per il mantenimento di quelle forze rispetto ai paesi continentali<sup>190</sup>. Come abbiamo visto, l’aumento delle imposte indirette era strettamente collegato alla situazione finanziaria nel periodo di guerra. Qualsiasi guerra richiede enormi investimenti dei denari, e i debiti tendono a allungare il periodo di rimborso. In questo contesto, la crescita della tassazione indiretta divenne una garanzia che tendeva a garantire entrate più stabili<sup>191</sup>.

Sussistevano naturalmente critiche alla scelta politica di incrementare

---

<sup>183</sup> BREWER (1989), p. 83.

<sup>184</sup> *Ibid.*, p. 42 e CICERONE, Marco Tullio, *Philippicae*: V, 2, 5.

<sup>185</sup> BREWER (1989), p. 88. A proposito sulla venalità delle cariche, per il motivo fondamentale della minor diffusione di tale fenomeno, paragonando quella del continente, v. *Ibid.* (1989), p. 18-19.

<sup>186</sup> *Ibid.*, p. 89.

<sup>187</sup> *Ibid.*, p. 137.

<sup>188</sup> *Ibid.*, p. 38.

<sup>189</sup> *Ibid.*, p. 8.

<sup>190</sup> *Ibid.*, p. 34.

<sup>191</sup> BRADDICK (1996), p. 123.

la forte tassazione. Tali critiche riguardavano la regressività della tassazione sui consumi, e soprattutto, sotto il profilo ideologico, la libertà degli individui. Gli ostacoli per la introduzione di tassazione a consumo non erano soltanto la sua regressività, ma soprattutto la minaccia verso la libertà e l'autenticità dell'amministrazione. Il sovrano era rappresentato in questo caso come un nuovo tiranno<sup>192</sup>. L'assenza di precise informazioni costituiva un altro problema fondamentale<sup>193</sup>. Come il caso veneziano del conflitto tra Corner e Foscari, anche in Inghilterra erano possibili conflitti, basati su discordanti informazioni tra il revisore e il commissario delle imposte fondiarie<sup>194</sup>. Per risolvere queste tensioni, prima di poter disporre di una organizzazione che amministrava tutte le entrate e le uscite, il Ministero del tesoro riuscì tra la fine degli anni Sessanta e Settanta del Seicento ad ottenere il ruolo di principale revisore<sup>195</sup>. Una funzione simile a quella esercitata dal Savio Cassier nella Repubblica di Venezia.

Il progetto di bilancio veniva attuato esclusivamente dal Parlamento, affidando agli esperti (che provenivano, come nel caso veneziano del Savio Cassier, da membri attuali e precedenti della Commission of Public Accounts), che nel 1691 veniva istituita per controllare le entrate e le uscite. Prima di funzionare efficientemente la riscossione delle imposte sui consumi avrebbe abbisognato di migliori e più continue informazioni. All'interno del ministero non esistevano le informazioni precise sui luoghi della riscossione, sul numero esatto degli impiegati, e sulla somma delle entrate annuali di ogni distretto<sup>196</sup>. Anche in questo caso possiamo cogliere significative somiglianze fra l'esempio inglese e quello veneziano (i Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico). Tuttavia, in Inghilterra, non soltanto veniva eseguita la riforma dalla classe superiore, ma anche gli impiegati, che si occupavano i lavori pratici, potevano proporre una pratica innovativa, ad esempio la modalità della diminuzione delle documentazioni per raziona-

---

<sup>192</sup> *Ibid.*, p. 149.

<sup>193</sup> *Ibid.*, p. 209.

<sup>194</sup> *Ibid.*, p. 159.

<sup>195</sup> BREWER (1989), p. 92.

<sup>196</sup> *Ibid.*, p. 151.

lizzare l'organizzazione fiscale<sup>197</sup>.

Il caso delle tre generazioni dei Ryley ci richiama, in qualche modo con alcune differenze, l'esempio degli archivisti della Zecca veneziana. Tra il 1620 e il 1676, i due William, appartenenti a due generazioni successive, si occuparono della conservazione dei documenti pubblici presso la Torre di Londra. Philip, della terza generazione, iniziò la sua carriera burocratica durante il regno di Carlo II, e, dopo la Gloriosa rivoluzione fino al 1698, con il salario annuale delle 200 sterine, venne investito della funzione di controllore/sollecitatore del pagamento dei debiti fiscali. Dal 1699 al 1715, lavorò nel Dipartimento delle imposte sui consumi e contribuì alla lotta alla corruzione, denunciando nel 1710 gli imbrogli eseguiti dai fornitori della birra alla marina militare. In diverse occasioni, venne premiato con i salari straordinari, ma allo stesso tempo, attraverso l'acquisto del posto della guardia del ministero del tesoro, riuscì a incontrare i dirigenti ministeriali che potevano distribuire le cariche. Infatti, Ryley ottenne gli alcuni incarichi relativi alla gestione del bosco regio, e grazie a questi aggiunse un salario annuo di circa 800 sterine. Divenne quindi il titolare del 'Prestito pubblico'; nel 1728, veniva conferito il titolo di Cavaliere<sup>198</sup>.

#### 4.3. Prussia

Il caso prussiano dimostra chiaramente non soltanto la necessità di un nuovo sistema informativo, come vedremo diffusamente, nella formazione del catasto. Esempio a questo proposito – in senso comparativo – l'applicazione del catasto prussiano in una regione come la Slesia, precedentemente amministrata da Casa d'Austria. Nel caso degli Asburgo la raccolta delle entrate si era arenata di fronte ai privilegi e alle pressioni dello *Standesherr*.

La Prussia nel periodo che va dalla fine del Seicento ai primi anni del

---

<sup>197</sup> *Ibid.*, p. 112.

<sup>198</sup> *Ibid.*, pp. 76-77.

Settecento si caratterizzava, rispetto ad altri paesi europei, da una maturazione precoce della formazione professionale attraverso la riforma sulla disciplina accademica. In conseguenza, il reclutamento dei burocrati veniva sistematicamente effettuato attraverso l'esame statale, rigorosamente selettivo e specifico. Questa venne inaugurata nel campo dell'amministrazione settore giudiziario nell'ultimo periodo del Seicento e in seguito veniva introdotta anche nel settore amministrativo, stabilizzandosi a metà del Settecento. Infatti, come sostiene Massimo Galtarossa, la Repubblica di Venezia introdusse precocemente la modalità di reclutamento attraverso l'esame rispetto alla Prussia<sup>199</sup>. Tuttavia, la riforma prussiana focalizzava non solo sulla modalità di reclutamento, ma anche sulla formazione pedagogica. Prima di questo periodo, erano gli specialisti addottorati in diritto romano a monopolizzare, dalle cattedre universitarie e dai seggi dei tribunali, il campo della burocrazia. Tali incarichi, si noti, erano fortemente influenzati dalla venalità e il nepotismo<sup>200</sup>. Per rafforzare la monarchia assoluta con un'organizzazione statale efficiente, veniva istituito un nuovo settore accademico: il cameralismo, totalmente specializzato nella pratica nel settore burocratico<sup>201</sup>.

Un detto dell'epoca affermava che con il denaro si acquistavano i seggi delle istituzioni accademiche o si pagavano le prostitute. Il re, nel rafforzamento della monarchia assoluta, promosse un nuovo campo accademico: quello 'delle scienze camerali', dedicate alla formazione del personale burocratico.

Al tempo di queste trasformazioni si può osservare anche lo sviluppo del settore editoriale e, in seguito, e della nascita di un nuovo soggetto morale e intellettuale: l'opinione pubblica<sup>202</sup>. Tali cambiamenti nel mondo della società costituivano la base necessaria per promuovere l'introduzione del nuovo sistema di reclutamento personale, che è l'uno degli elementi decisivi della formazione di un nuovo modello di stato nei primi anni del Settecento.

---

<sup>199</sup> GALTAROSSA (2009), pp. 249, 304.

<sup>200</sup> PRAHL (1978), S. 162 ff (Cfr. NISHIMURA (1987), p.244).

<sup>201</sup> KRAUS (1963), S. 164 Anm. 5 (Cfr. NISHIMURA (1998), pp. 106-107).

<sup>202</sup> FABIAN (1985), S. 250f (Cfr. NISHIMURA (1998), pp. 184-187).

In questo contesto, si potrebbe caratterizzare il modello prussiano come indirizzati verso una crescente “spersonalizzazione” della funzione pubblica. Attraverso la diffusione delle conoscenze nuove verso un pubblico più ampio, e nonostante le ovvie opposizioni sollevate da parte di chi era occupato nel servizio allo stato, l’autorità centrale incrementò il suo potere di controllo. La cura dei documenti era fondamentale per realizzare la istituzione di questo tipo di governo che assicurava la riservatezza e riduceva il più possibile la influenza del nepotismo. Vennero istituiti uffici composti dai quarantina a cinquantina di burocrati, denominati “Kanzlei<sup>203</sup>”.

Gli altri provvedimenti atti ad inculcare una logica gerarchia dentro la macchina statale erano: il divieto di seguire l’interesse personale, o della famiglia di appartenenza, sfruttando l’incarico pubblico<sup>204</sup>; la severità delle regole disciplinari e deontologiche imposte agli impiegati (ad esempio, la multa per l’arrivo all’ufficio in ritardo<sup>205</sup>); l’introduzione di registro della valutazione del personale (con quest’ultima invenzione, sotto il regime del Federico II, più di metà dei dirigenti della cancelleria venne licenziata a motivo dei risultati insoddisfacenti)<sup>206</sup>. Questo modello non puntava a formare un individuo dotato di straordinarie abilità e carisma, ma piuttosto un funzionario capace di compiere azioni ripetitive e standardizzate, fedele all’autorità centrale.

Nel corso del regni di Federico I, fra 1688 e 1713, e successivamente durante il regno di Federico Guglielmo I dal 1713 al 1740, la Prussia si dotò di un esercito permanente e di regole di un sistema burocratico che durarono fino al XIX° secolo<sup>207</sup>. L’amministrazione di Federico I impose la formazione dei bilanci finanziari di tutto lo stato<sup>208</sup>. Vennero istituite anche le due casse che funzionarono per tutto il Settecento: il Generalfinanzdirektorium, e il Generaldirektorium dal 1723. A ciascuna di esse furono assegnati i venti

<sup>203</sup> DORN (1932 I), pp. 89-91.

<sup>204</sup> SCHMOLLER (1870 I), S. 261 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), p. 236).

<sup>205</sup> WINTERS (1929), S. 31; HARTUNG (1961), S. 192 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), p. 237).

<sup>206</sup> HASS (1908), S. 211 ff (Cfr. UHEYAMA (1964 I), pp. 237 e 241).

<sup>207</sup> Riguado alla burocrazia prussiana in particolare: SCHMOLLER (1870); NAUDÉ (1903); SELLE (1926).

<sup>208</sup> BEHRE (1905), S. 90 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), p. 173).

funzionari<sup>209</sup>. La cassa dello stato non veniva gestita dal Genralkontorium e ad essa erano ammessi solo due burocrati per consultare i registri<sup>210</sup>, come avveniva a Venezia a proposito degli archivi della Zecca.

Come si è detto, la peculiarità dei bilanci prussiani è rappresentata dal grande peso attribuito alle spese militari. Quanto a superficie la Prussia occupava il decimo posto fra i paesi europei, e il tredicesimo sotto il profilo demografico; quanto a spese militari invece la Prussia si collocava al quarto posto. Nella prima metà del Settecento circa 80 % della spesa pubblica in Prussia è spesa militare<sup>211</sup>.

La struttura finanziaria prussiana mantenne costantemente la condizione di avanzo di bilancio, in netto contrasto con quella francese, dove, nel corso del regno di Luigi XIV, il debito corrispondeva a circa il 1000% rispetto alle più alle entrate annuali<sup>212</sup>. Grazie alla riforma della nuova tassazione, "Hufe", la Prussia riuscì ad accumulare una grande ricchezza. Questo sistema venne introdotto, già dal 1715, nei territori del ducato di Prussia (Ost Prussia) con la riforma condotta dal Waldburg<sup>213</sup>. Il significato di questo provvedimento consisteva nella distruzione del sistema fiscale policentrico favorevole agli *Standesherrn* (i feudatari potenti) e la concentrazione del potere fiscale nelle mani della casa reale, riordinando diverse voci del sistema fiscale non sempre gestite in modo trasparente<sup>214</sup>. Prima di tale riforma, il sistema era caratterizzato dalla presenza di molteplici cespiti d'entrata, come il testatico, la macina a boccatico, il dazio per le bevande alcoliche e tanti altri<sup>215</sup>. Il sistema di esazione prevedeva anche la riduzione degli obblighi fiscali, in caso di scarsa raccolta, epidemie, bancarotta<sup>216</sup>. Nonostante anche la Prussia, come altri paesi europei, assunse la politica

<sup>209</sup> KUBO (1998), pp. 16, 19-20, 32 (Cfr. BREYSIG (1892); LEHMANN (1889)).

<sup>210</sup> *Acta Borussica*, S. 184ff (Cfr. KUBO (1998), p. 34).

<sup>211</sup> KUBO (1998), p. 40 (Cfr. RIEDEL (1866)).

<sup>212</sup> MATTHEWS (1958), p. 60.

<sup>213</sup> ZAKREZEWSKI (1885), SS. 8-10. (Cfr. KUBO (1998), p. 58).

<sup>214</sup> KUBO (1998), p. 46 (Cfr. SCHMOLLER (1873). ZAKREZEWSKI (1885)).

<sup>215</sup> BERGMANN (1901), SS. 142-3 (KUBO (1998), p. 49).

<sup>216</sup> ZAKREZEWSKI (1885), SS. 17-27. SCHMOLLER (1873), SS. 50-55 (Cfr. KUBO (1998), p. 62).

finanziaria basata sui debiti, grazie a questa nuova tassazione, era riuscita a trasformare questa politica dopo la metà del primo decennio del Settecento<sup>217</sup>. Gli effetti della introduzione provocavano, con la scoperta di aree "nascoste", il notevole aumento dell'esazione del 150 % (del 200% per gli aristocratici e i redditi più alti) attraverso una raccolta molto stabile nel tempo, (a differenza di quanto possiamo notare in altri paesi europei<sup>218</sup>).

Al medesimo periodo di questa riforma, nel 1714, veniva istituita una sorta della corte dei conti, Ober-Kriegs-und Domänen-Rechenkammer a Potsdam. Nel 1723, venivano introdotti i revisori che lavoravano esclusivamente all'interno di questa istituzione. Esaminavano rigorosamente tutti i registri di contabilità mandati sia trimestrali che annuali da ogni parte dello stato<sup>219</sup>.

Un'altro momento decisivo per la storia della Prussia fu determinato dall'annessione della Slesia nel 1741, sottratta all'Austria Immediata fu la revisione del catasto austriaco, trasparente ma decisamente influenzato dagli interessi delle famiglie privilegiate. L'occupazione prussiana produsse un notevole aumento del gettito<sup>220</sup>. Il carattere principale del catasto prussiano consisteva nell'applicazione di un'unica voce fiscale basata sui calcoli minuziosi delle entrate di ogni distretto territoriale, e gestita dalle organizzazioni completamente gerarchizzate degli ufficiali del re. I privilegi e l'autonomie locali erano esclusi da questo sistema<sup>221</sup>. Il territorio controllato direttamente dalla casa reale costituiva la più estesa divisione amministrativa nella Prussia. Questo significava che le entrate estratte da questi territori erano molto maggiori rispetto a quelle degli altri paesi europei<sup>222</sup>. In conseguenza, grazie a questa stabilità finanziaria, riuscì ad introdurre il reclutamento dei burocrati in modo più efficiente, senza dover ricorrere alla venalità delle cariche<sup>223</sup>. L'amministrazione di questo tipo di territorio richiedeva

<sup>217</sup> HINTZE (1962), S. 337 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), p. 166).

<sup>218</sup> STEIN (1918), SS. 12-18. (Cfr. KUBO (1998), p. 63).

<sup>219</sup> *Acta Borussica*, III, No. 280, S. 640ff (Cfr. KUBO (1998), pp. 32-33).

<sup>220</sup> CROON (1911), SS. 338-9 (Cfr. KUBO (1998), p. 80).

<sup>221</sup> KUBO (1998), p. 118.

<sup>222</sup> HINTZE (1962), S. 189 f (Cfr. UHEYAMA (1964 I), pp. 164-165).

<sup>223</sup> SCHMOLLER (1870), S. 164 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), pp. 233-234).

esperienza e pratica delle cose, ponendo in secondo piano la centralità della retorica e il paradigma della superiorità della conoscenza teorica, ancora apprezzate in altre realtà statali coeve<sup>224</sup>. Con l'introduzione dell'esame di stato che caratterizzava una carriera iniziata con studi camerali si formava un funzionario in grado di ricondurre ogni tipo di spesa, anche quelle militari, ad un calcolo, ad una previsione di tipo razionale<sup>225</sup>. Qui sta la nascita di un nuovo sapiente – l'economista – rispetto ad altri luoghi, in cui il giurista occupava ancora un ruolo centrale<sup>226</sup>.

Di tale razionalità operativa si coglievano i frutti: la produzione dei cereali nella Slesia alla seconda metà del Settecento risulta quasi raddoppiata rispetto alla prima metà del secolo<sup>227</sup>. Dopo la guerra dei sette anni, nel giro dei ventitre anni, i gettiti statali hanno quasi raddoppiarono, mentre negli altri paesi erano soffocati dall'ammontare di un enorme debito pubblico<sup>228</sup>. Importante per questo successo fu anche l'invenzione della 'lotteria' nel 1769, da parte di un italiano, Gian Antonio di Calzabigi<sup>229</sup>. L'amministrazione prussiana ottenne ottimi risultati sul versante della riscossione (anche i suoi accertamenti prendevano spunto dalle carte, ereditate, del catasto austriaco, sottoposto comunque ad una revisione molto precisa).

Durante il periodo austriaco, esistevano svariate tipologie di denominazioni fiscali: sotto il governo prussiano queste vennero unificate dal sistema della "Kontribution"<sup>230</sup>, con stabilizzazione delle quote della tassazione.

In Prussia, anche l'imposizione indiretta venne riformata con l'introduzione della "Akzise". La particolarità di questa imposta era applicata solo alla città, escludendo la parte campagna. Ricordiamo, ad esempio, che la Repubblica di Venezia applicava l'imposta indiretta sia per la città che

<sup>224</sup> *Ibid.*, S. 168 (Cfr. UYAMA (1964 I), p. 239).

<sup>225</sup> KUBO (1998), p. 140 (Cfr. KOSER (1891)).

<sup>226</sup> DORN (1932 II) p. 270.

<sup>227</sup> MÜLLER (1897), S. 7 u. 86f. (Cfr. KUBO (1998), p. 69).

<sup>228</sup> SCHMOLLER (1877), S. 74f (Cfr. KUBO (1998), pp. 209-210).

<sup>229</sup> *Acta Borussica*, XIII, S. 15 u. S. 345ff. SCHMOLLER (1888), Hbd. I (Cfr. KUBO (1998), pp. 204, 214).

<sup>230</sup> ESCHRICH (1925), SS. 58-70 (Cfr. KUBO (1998), p. 118).

per la campagna, con tutte le complicazioni che conosciamo. Anche in Prussia, come in altri stati che abbiamo considerato, continuavano i conflitti d'interesse non solo tra la casa reale e la burocrazia, ma anche tra la burocrazia e il popolo sui frodi, contrabbandi e corruzioni. Per impedire questi fenomeni, si richiedevano norme molto precise e una severa e minuziosissima sorveglianza di polizia. Lo stesso re e la sua famiglia reale non erano de jure privilegiati ed erano sottoposti a questa imposta, soprattutto per una necessità di dimostrare la superiorità della legge che doveva essere osservata da tutti i sudditi<sup>231</sup>. Nell'ultimo periodo del regno di Federico II, dalla metà degli anni Sessanta a quella degli anni Ottanta, la riscossione fiscale veniva affidata ai *Regie*, gruppi di appaltatori provenienti dalla Francia<sup>232</sup>. Esistono tante discussioni e ricerche sulle cause di tale introduzione<sup>233</sup>. I motivi sintetici di queste discussioni sono: mentre ormai veniva maturato il sistema di esazione con la specializzazione dei compiti in ogni settore, soprattutto in quello delle imposte dirette, lo stato riteneva di poter incrementare ulteriormente la riscossione daziaria imposta alla città; tentava di ridurre le spese necessarie per la esazione; riducendo il rischio di una burocrazia quasi onnipotente; la casa reale desiderava di possedere una cassa segreta sottraendola al controllo dei tecnici<sup>234</sup>. Si potrebbe anche ipotizzare un'altro motivo, muovendo dalla considerazione del caso veneziano. Il sistema di esazione attraverso gli appaltatori tendeva a formare una *lobby* composta da personaggi troppo potenti, quindi, l'autorità cercava di evitare questo pericolo affidandola a stranieri.

---

<sup>231</sup> HARTUNG (1961), S. 196 (Cfr. UHEYAMA (1964 I), p. 160).

<sup>232</sup> BEGUELIN (1797), SS. 134-136 (Cfr. KUBO (1998), p. 216), e BREWER (1989), p. 127.

<sup>233</sup> KUBO (1998), pp. 216-219.

<sup>234</sup> *Ibid.*, p. 220.

#### SINTESI del Capitolo quarto:

- Il periodo che va dalla fine del Seicento ai primi decenni del Settecento, costituisce, dal punto di vista finanziario-fiscale, uno dei momenti decisivi per la storia degli stati europei;
- Prima di questa congiuntura, tutti i paesi erano afflitti da endemici problemi nel settore dell'amministrazione finanziaria-fiscale: dalla cattiva gestione delle informazioni, ai debiti accumulati, all'influenza negativa degli appaltatori;
- La Francia, concludendosi l'età di Luigi XIV con enormi debiti, conobbe con John Law, una politica finanziaria speculativa, fallita comunque già nella prima metà degli anni Venti del Settecento. In seguito, la gestione della riscossione venne monopolizzata dalla Compagnia generale dei dazieri. Scarso sviluppo del sistema informativo e archivistico; molto diffusa la venalità della carica pubblica;
- L'Inghilterra fu il primo paese europeo a realizzare un 'bilancio generale'. In seguito alla Gloriosa rivoluzione, venne rafforzata la burocrazia responsabile alla riscossione delle imposte sui consumi. Attraverso l'organizzazione delle precise e rigorose modalità di documentazione, si ottenne un enorme aumento delle riscossioni. Venne limitata la venalità delle cariche pubbliche;
- La Prussia costituisce il caso maggiormente rappresentativo dell'importanza

di una precisa applicazione della volontà di razionalizzazione documentaria. Con l'applicazione di un nuovo modello di tassazione nel primo decennio del Settecento, furono distrutti i privilegi delle principali famiglie feudali. Dopo l'occupazione della Slesia, la Prussia distrusse le aree che si sottraevano all'accertamento applicando rigorosamente le regole/tecniche dell'esazione; come conseguenza, aumentò l'entrata fiscale e fu introdotto il sistema di reclutamento burocratico attraverso l'esame di stato.

## Conclusione

Venezia non mancava di guardare con attenzione al mondo delle riforme settecentesche in atto in Europa. Regolarmente gli ambasciatori descrivevano al Senato la realtà dei paesi in cui si trovavano. Da Parigi gli ambasciatori Lorenzo Tiepolo e Nicolò Foscarini informarono sugli enormi debiti pubblici accumulati durante il periodo di Luigi XIV e il sistema di John Law<sup>235</sup>. Il loro successore, Alvise Mocenigo IV, trattò dell'introduzione della Compagnia Generale dei dazieri, dei suoi problemi, ma anche della pluralità delle casse francesi e persino dell'esistenza dei vari tipi di registri in ogni ufficio amministrativo<sup>236</sup>. La curiosità veniva condivisa non soltanto dai patrizi incaricati, ma anche dai viaggiatori veneziani curiosi di quello che stava accadendo fuori dei confini della Repubblica. Gianmaria Ortes, compiuti gli studi di matematica e di filosofia sotto la guida dell'abate camaldolese Guido Grandi tra il 1734 e il 1738 a Pisa<sup>237</sup>, ascoltò a Vienna le notizie dell'invasione della Sassonia da parte di Federico II di Prussia e partecipò alla disputa diplomatica sulla figura contraddittoria - idealista e realista - del 'despota illuminato'<sup>238</sup>. Nonostante Federico II, come abbiamo visto, avesse realizzato numerose riforme efficaci, agli occhi di un altro tipo di riformatore come Andrea Tron, la sua figura assumeva contorni negativi<sup>239</sup>. Tron precisò il suo pensiero sull'economia e sulla finanza in una lettera ad Andrea Querini, sostenendo che la corruzione esisteva ovunque come il malcostume,

---

<sup>235</sup> FIRPO (1975), pp. 664 in poi.

<sup>236</sup> *Ibid.*, p. 695.

<sup>237</sup> TORCELLAN (1963), pp. 730-733.

<sup>238</sup> *Ibid.*, pp. 738-739.

<sup>239</sup> TABACCO (1980), p. 87.

ma il problema fondamentale era quello del funzionamento corretto delle istituzioni<sup>240</sup>.

Venezia iniziò a riordinare le informazioni e i documenti accumulati fin dai primi dei primi decenni del Settecento allo scopo di poter meglio inquadrare le situazioni reali nel campo finanziario fiscale. Come abbiamo visto, verso la metà degli anni Trenta riuscì a formare i bilanci generali, e negli anni Quaranta fino alla metà degli anni Cinquanta continuò a riordinare tutti i documenti redigendo il catasto per gli archivi depositati attraverso una modalità standardizzata. Attraverso questi ordinamenti documentari, venne creata una sorta di *database* per l'efficace sistema logistico per i militari. E successivamente, negli anni Sessanta, si realizzarono le Anagrafi della popolazione di tutto il territorio per la prima volta nella storia della Repubblica di Venezia<sup>241</sup>.

Abbiamo visto che l'Inghilterra riuscì a formare un bilancio generale per la prima fra i paesi europei alla fine del Seicento; da quel momento, ogni stato si mosse per provare ad accentrare il funzionamento della macchina finanziaria-fiscale<sup>242</sup>.

Anche Venezia, nonostante la sua storia fosse caratterizzata da una lunga tradizione di suddivisione del potere, cercò di realizzare un'opera di riordino delle informazioni secondo scansioni tematiche e cronologiche. In realtà, non era semplice ottenere sempre risultati concreti ed efficaci. Ad esempio, i Sindici inquisitori in Terraferma tentarono di colpire i privilegi dei dazi esentati sulle terre feudali da antichissimo tempo, ma non ottennero alcun risultato efficace.

I Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca cercarono di risolvere la questione dei debiti derivati dalle riscossioni daziarie – anche in

---

<sup>240</sup> *Ibid.*, p. 201.

<sup>241</sup> Come la politica finanziaria e fiscale, fino agli anni Sessanta del Settecento, non aveva mai raccolto le date demografiche in modo regolare e centralizzato. v. in dettaglio, SCHIAFFINO (1980), FERRARI (2006) e *idem* (2011). Per le cifre demografiche in ogni dominio, v. GULLINO (2007), pp. 24-29. Ringrazio il prof. Demo per la gentile segnalazione.

<sup>242</sup> BREWER 1989, p. 129.

questo caso attraverso una ricognizione sui documenti - ma alcuni decenni dopo permanevano ancora molte situazioni irrisolte, come abbiamo visto nei casi nella Terraferma nel primo decennio del Settecento.

Sul piano dell'ordinamento documentario/archivistico, il tentativo di formare il catasto documentario iniziato dagli anni Venti non riuscì a procedere a causa della produzione esponenziale dei documenti di rivendicazione prodotti da molti soggetti che ritenevano di essere danneggiati dalla nuova istituzione. Un aspetto, questo, tipico della natura giurisdizionale dello stato veneziano. A questo si deve aggiungere la mancanza cronica di personale capace e preparato.

Anche in Francia si ebbero problemi in tali campi. Sino alla fine del Settecento, non vi fu distinzione tra la figura del finanziere e l'amministrazione finanziaria per le comodità di entrambe le parti. Tuttavia la mancata separazione tra le parti ebbe serie conseguenze sul piano sociale<sup>243</sup>. Nel mondo veneziano, – una Repubblica aristocratica in cui il potere era condiviso da un gruppo di famiglie veneziane privilegiate – la concezione pubblica e quella privata erano strettamente interconnesse tra di loro, e anche dal punto di vista documentario, questo comportava che i patrizi spesso trascrivessero i documenti pubblici per documentarsi, ad esempio, prima di essere inviati al luogo dell'incarico. Questi non venivano ordinati secondo la logica burocratica dello Stato; anzi sembra mancasse del tutto una simile, consapevolezza. Alle volte, i documenti trasportati a casa venivano cestinati o smarriti<sup>244</sup>.

Riassumendo queste situazioni, si possono evidenziare i seguenti problemi fondamentali:

1. i patrizi stessi sono impegnati sia come riformatori che come possibili beneficiari di un sistema tradizionale. Tale contraddizione spiega perché nel corso del Settecento era estremamente limitato il numero di coloro che si erano impegnati nel campo

---

<sup>243</sup> BAYARD (1997), p. 120.

<sup>244</sup> RAINES (2012), p. 547.

- dell'amministrazione finanziaria;
2. dentro la Repubblica, esistevano forti oppositori alle riforme ed era necessario praticare una politica attenta ai rapporti di forza;
  3. la mancanza di distinzione chiara tra la sfera pubblica e quella privata si ripercuote nel campo della sistemazione archivistica.

Nonostante Venezia avesse eseguito il riordinamento documentario nel campo fiscale vennero appena scalfiti alcuni vecchissimi privilegi che risalivano al Medioevo. Come si può vedere dalle disfunzioni denunciate nel “Codice feudale della Repubblica”, lo spirito di collaborazione fra le magistrature era scarsissimo. E la storia amministrativa dei territori della Patria del Friuli dimostra ampiamente tale assunto<sup>245</sup>. Abbiamo già incrociato la lettera di Andrea Tron al cugino Andrea Querini: il problema sostanziale era come applicare il sistema di esazione e raccogliere informazioni credibili. Persino il problema dell'applicazione della legge è stata definita “l'inflazione alla regola<sup>246</sup>”.

Le difficoltà qui evidenziate non erano certo un'esclusiva veneziana: ad esempio Robert Walpole, primo ministro inglese dal 1722 al 1742, utilizzerà le vecchie circoscrizioni elettorali dei *rotten boroughs*, i “borghi putridi”, caratterizzate da un'endemica corruzione, per sperimentare l'applicazione dei criteri di una tassazione progressiva<sup>247</sup>. Per i possidenti e i contadini della Slesia, il confronto fra le diverse applicazioni del catasto da parte di Austria e Prussia poneva certo la questione dei modi con cui rapportarsi ai detentori del potere. Persino in Francia, Vauban sognava l'introduzione del sistema burocratico rigido basato sul modello militare<sup>248</sup>. Dal punto di vista istituzionale, Venezia, non era in grado di applicare un sistema fiscale efficace, per i motivi già detti. A questi si può aggiungere l'analisi del veronese Scipione Maffei che denunciava il principale difetto della costituzione veneziana nel numero troppo ristretto degli individui che la diri-

---

<sup>245</sup> *Codice feudale della Repubblica di Venezia*, p. 380, p. 410 e p. 441.

<sup>246</sup> GALTAROSSA (2009), pp. 118-119.

<sup>247</sup> STASAVAGE (2003), p. 102

<sup>248</sup> KWASS (2000), p. 229.

gevano, e della scarsa integrazione del suo patriziato con la nobiltà dell'Terferma<sup>249</sup>.

Lo stesso tipo di problema esisteva anche nella sfera burocratica. A Venezia venne precocemente introdotta, sin dal 1443, la modalità di reclutamento dei burocrati attraverso un esame<sup>250</sup>. I candidati provenivano dalle famiglie dei cittadini originari<sup>251</sup> e possedevano una formazione conseguita nella scuola della cancelleria<sup>252</sup>. I giovani potevano accedere alla cancelleria a partire da quindici anni di età che, verso la fine del Cinquecento veniva elevata a diciotto anni. L'esame richiedeva una preparazione intensa, necessaria per affrontare la selezione severa prevista e articolata in varie fasi successive. Tuttavia, verso la metà del Seicento, il cancellier grande Vianol lamentò che l'esame stava diventando più un pro-forma e che gli esiti spesso non corrispondevano ai propositi manifestati dal Consiglio dei Dieci<sup>253</sup>. Occorre infatti tenere presente che verso la seconda metà del Settecento, si pose una questione di aperture delle professioni in cancellerie mentre si manifestavano tendenze di chiusura dell'accesso al mondo dell'amministrazione<sup>254</sup>, tanto che la burocrazia di alto rango risultava composta soltanto da alcune decine di famiglie<sup>255</sup>. Finalmente negli anni Settanta del Settecento, il reclutamento personale veniva esteso alle altre classi sociali<sup>256</sup>. Per realizzare questo scopo, l'esame divenne più impegnativo rispetto alla modalità precedente, (ad esempio, la traduzione di poche righe tratte dalle epistole di Cicerone)<sup>257</sup>. Come abbiamo già visto nel caso del cameralismo prussiano veniva considerata la necessità di istruire i funzionali dell'amministrazione attraverso una preparazione specifica; invece, a Venezia, l'attività burocratica veniva trattata per lungo tempo come secon-

---

<sup>249</sup> MAFFEI (1797), p. 118.

<sup>250</sup> TREBBI (1980), p. 69.

<sup>251</sup> ZANNINI (1993), p. 40.

<sup>252</sup> TREBBI (1980), p. 87.

<sup>253</sup> *Ibid.*, p. 89.

<sup>254</sup> ZANNINI (1994), pp. 80-81.

<sup>255</sup> GALTAROSSA (2009), pp. 308-309.

<sup>256</sup> ZANNINI (1994), p. 85.

<sup>257</sup> GALTAROSSA (2009), pp. 247-249.

daria<sup>258</sup>. Anche se la legislazione e il sistema venivano razionalizzati e raffinati in certa misura<sup>259</sup>, la realtà dei fatti riguardo all'applicazione pratica e la preparazione professionale rimase ben lontana dalle vere necessità, soprattutto se si confronta con la situazione di altri paesi europei<sup>260</sup>.

Al di là della materia fiscale e oltrepassando il confine della Repubblica, anche cronologicamente, gli argomenti trattati in questa tesi evidenziano i problemi comuni della società attuale. La macchina statale e l'iter burocratico accumulano costantemente montagne di carta. Anche se i mezzi di comunicazione o i supporti documentari mutano e la velocità di circolazione aumenta, il fatto fondamentale è sempre lo stesso. I documenti si accumulano e anche con un sistema rigoroso di archiviazione, complicano qualsiasi tipo di organizzazione sia nel settore pubblico che nel privato. Le duplicazioni e la protocollazione dei documenti, quindi la complessità dei rapporti documentari tendono sempre ad aumentare e, di conseguenza, compromettono l'efficienza gestionale. Come abbiamo visto nel caso della Repubblica di Venezia, la misurazione precisa di questi fenomeni, in qualsiasi epoca si siano verificati, diventa fondamentale per comprendere la situazione e per capire il grado dell'efficienza amministrativa. Ormai è ben chiara la necessità di un tale tentativo, da svolgere però in maniera adeguata, soprattutto nell'epoca informatica, maggiormente gravata dal peso dell'incremento esponenziale dei documenti, sia nel mondo dell'impresa<sup>261</sup> e della contabilità<sup>262</sup>. Ogni istituzione sceglie quali informazioni saranno a disposizione del pubblico in maniera trasparente, e quali saranno limitate a una cerchia più ristretta per il loro carattere riservato. Tuttavia, queste ultime informazioni, con il cambiamento del supporto o di stoccaggio, rischiano di essere falsificate o almeno interpretate a secondo del funzionario che le gestisce. Le riflessioni che emergono da questa ricerca offrono sicuramente una visione

---

<sup>258</sup> *Ibid.*, p. 203, p. 305.

<sup>259</sup> ZANNINI (1994), p. 162.

<sup>260</sup> ZANNINI (2011 II), p. 75.

<sup>261</sup> PARIGI e MARAGHINI (2010), p. 141.

<sup>262</sup> MARINELLI (2014), pp. 375-379.

non sola diretta sull'organizzazione dell'amministrazione attorno alla materia fiscale nel Settecento veneziano, ma anche una più ampia e attuale dei diversi problemi della società contemporanea.

L'approccio ai diversi aspetti della materialità documentale, ben oltre i contenuti espliciti del testo, consente di spiegare non solo la genesi storica di determinati istituti. Lo studio del modo di produzione del documento rispecchia la prassi effettiva e racconta le strategie e le tensioni diffuse sia all'interno dell'ente produttore che tra i soggetti che, dall'esterno, contribuiscono alla determinazione del documento. Di fronte alle sfide della digitalizzazione dei documenti, auspico che la ricerca storica dedichi una particolare attenzione alla materialità/modi di produzione dei documenti e consideri meglio le questioni della possibilità di consultazione dei documenti e della loro conservazione. La digitalizzazione è utile per la conservazione e agevola l'accessibilità senza tenere conto della distanza. Tuttavia, non consente di cogliere la "fisicità" dei testi, che raccontano eloquentemente storie complesse ed affascinanti.

## Epilogo

Nello stesso periodo in cui avvenivano le riorganizzazioni documentarie nel settore fiscale della Repubblica di Venezia, furono avviati tentativi simili dall'altra parte del mondo. Nel Giappone dal 1716 al 1745 era iniziato il periodo delle grandi riforme di Kyoho guidate dall'ottavo *shogun* (il capo del governo), Yoshimune Tokugawa. L'obiettivo principale fu il risanamento finanziario attraverso riforme nel settore fiscale che seguivano due filoni principali: dal 1721 e 1722, vennero suddivisi nettamente i compiti tra la magistratura fiscale incaricata della contabilità e quella giudiziaria responsabile del processo fiscale; in seguito, il potere venne accentrato sotto l'unico e diretto controllo del governo shogunato al posto del precedente sistema bipolare che faceva capo ai due centri dell'est (Edo) e dell'ovest (Kyoto e Osaka)<sup>263</sup>. Queste riforme accentuarono la specializzazione delle magistrature fiscali e l'inventariazione dei documenti correnti e precedenti, eliminando completamente il caos documentario che esisteva in precedenza<sup>264</sup>. Nel 1721 lo *shogun* ordinò la presentazione di documenti dettagliati sulla situazione fiscale di ogni villaggio in tutto il paese, e dal 1726 iniziò la compilazione dell'anagrafe di tutta la popolazione. Queste riforme prevedevano non soltanto il riordinamento dei documenti pubblici, ma anche quelli storici di varie tipologie sotto la guida di specialisti di tale materia<sup>265</sup>. Sarebbe interessante confrontare queste riforme e quelle della Repubblica di Venezia, ma si potrebbe almeno anticipare che nei primi decenni del Sette-

---

<sup>263</sup> OISHI (1998), p. 18

<sup>264</sup> *idem*, p. 28.

<sup>265</sup> *idem*, pp. 38-39.

cento non solo nei paesi occidentali cresceva l'importanza di misurazioni precise circa la produzione amministrativa seguendo la logica di tecnici dell'amministrazione. Al tempo stessi i governi iniziavano ad allontanarsi dal sistema giuridico tradizionale<sup>266</sup>.

Questa logica, tornando a Venezia, veniva sostenuta da numerosi funzionari non nobili lungo tutto il Settecento; ad esempio, i bilanci generali videro l'apporto di Gerolamo Costantini, la riforma di Andrea Tron vide protagonista Pietro Franceschi e negli anni Ottanta il giovane Jacopo Chiodo venne chiamato a partecipare ai lavori della compilazione delle leggi<sup>267</sup>. L'importanza di quest'ultimo proseguì anche dopo la caduta della Repubblica di Venezia e nel 1803 fu suo il progetto, approvato da Vienna, di riordinare i vecchi archivi della Repubblica<sup>268</sup>. Durante la seconda dominazione francese, nel 1807, l'archivio venne suddiviso in tre sedi principali, e sotto la seconda dominazione austriaca, nel 1815, Chiodo fu nominato direttore di una di queste sedi<sup>269</sup>. Dopo i conflitti con il governatore Peter von Goess, nel novembre dello stesso anno, Chiodo finalmente ottenne l'appoggio dell'imperatore Francesco I al suo progetto di concentrazione delle sedi archivistiche<sup>270</sup>. Nel mese successivo, l'imperatore ordinò a Chiodo di trovare un luogo di conservazione degli archivi della Repubblica di Venezia, separandoli da quelli austriaci<sup>271</sup>. Finalmente, nel 1817, venne decisa l'istituzione dell'Archivio Generale Veneto presso l'ex-convento dei francescani accanto alla chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, dove, negli anni successivi, vennero trasferiti tutti i vari archivi della Repubblica<sup>272</sup>.

Jacopo Chiodo fu il primo direttore di questo Archivio e rimane nell'incarico fino al 1840. In tale periodo cominciarono a frequentare l'archivio Emanuele Antonio Cicogna (dal 1825) e Leopold von Ranke (dal 1829). L'accesso tuttavia non era libero e gli studiosi ammessi rimasero po-

<sup>266</sup> Cfr. sui confini, v. PITTERI (2010), p. 173.

<sup>267</sup> ZANNINI (1994), p. 161

<sup>268</sup> TIEPOLO (1996), p. 283.

<sup>269</sup> POVOLO (1993), p. 78.

<sup>270</sup> CAVAZZANA ROMANELLI e ROSSI MUNUTELLI (2002), p. 1090-1091.

<sup>271</sup> POVOLO (1993), p. 82.

<sup>272</sup> TIEPOLO (1996), p. 283.

chissimi, due o tre persone all'anno negli anni Quaranta, e al massimo dieci persone nel 1848<sup>273</sup>.

Dal 1854 in poi, il numero dei frequentatori iniziò ad aumentare. Troviamo allora figure come Agostino Sagredo, Samuele Romanin, Armand Baschet, Rawdon e Horatio Brown, Eugenio Alberi, Nicolò Barozzi e Giuseppe Tassini<sup>274</sup>. Tra questi, troviamo anche Guglielmo Berchet che ha pubblicato il saggio con l'edizione delle fonti riguardo agli antichi ambasciatori giapponesi nel Cinquecento e nel Seicento<sup>275</sup>. Da queste ricerche trasse spunto, nel 1873, la missione di Tomomi Iwakura, ambasciatore plenipotenziario, che si propose di studiare l'organizzazione e l'amministrazione dei paesi occidentali prima di procedere all'accelerazione del processo di modernizzazione giapponese, appena iniziata. Dal 1880 al 1913, data della sua morte, Berchet fu nominato console onorario del Giappone a Venezia<sup>276</sup>.

Questi documenti tuttora sono conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, e contribuiscono a consolidare il rapporto tra l'Italia, Venezia e il Giappone.

---

<sup>273</sup> CAVAZZANA ROMANELLI e ROSSI MUNUTELLI (2002), p. 1115.

<sup>274</sup> *idem.*, p. 1094.

<sup>275</sup> BERCHET (1877 I) e BERCHET (1877 II).

<sup>276</sup> ISHII (1997), pp. 35-50 e SASAKI (2009), pp. 40-44.

## Fonti archivistiche

### Archivio di Stato di Venezia (ordine delle sequenze degli inventari)

*Compilazione delle Leggi*, serie prima, buste 137, 321; serie seconda, b.19.

*Conservatori ed Esecutori alle Leggi*, bb. 329, 399.

*Revisori e regolatori sopra dazi*, bb. 3, 32.

*Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, regg. 1-163, 176, 183, 187, 188, 385-393, 398.

*Inquisitore sopra le revisioni ed appuntadore*, b. 52.

*Quarantia Criminale*, b. 382.

*Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca*, bb. 1 bis, 2, 11-12, 54-56, 70-74, 83-84, 92-93, 145-154, 163, 179, 181, 183-184, 191-193, 204-207, 273-274, 420-421, 430, 441-447, 451-452, 464-472, 481, 525, 537, 570, 624-629, 636, 640-642, 653, 658, 660-661, 667, 670-672, 683, 686-687, 693-694, 697, 706, 712, 730, 739, 741, 759-760.

*Savio Cassier*, bb. 1-42, 44, 66, 73, 267-268, 371, 408, 528, 578-579, 581, 605-608, 649-650, 670, 672, 675-676, 686-688.

*Savio alla scrittura (Savio di terraferma)*, b. 193.

*Sindici inquisitori in Terraferma*, bb. 89, 93.

*Senato Terra*, regg. 267, 299, 301-302, 308-314, .

*Zecca e Banco Giro (Provveditore in Zecca)*, bb. 1, 15-16, 37-41, 111, 113, 125, 387-388, 396, 483, 1210-1226, 1265, 1325-1328, 1630, 1634, 1889.

- Collegio - Lettere e suppliche al Collegio*, bb. 181, 485, 585, 604, 721.
- Senato Terra*, filze 94, 510, 578, 654, 1698, 1721-1722, 1855, 1859-1860, 1863, 1878, 1879.
- Senato, Rettori*, regg. 17, 33, 112-114.
- Collegio*, notatorio, regg. 159-160, 164.
- Senato, Deliberazioni, Rettori*, filze 23, 191, 213-215, 218-219, 221, 223, 229, 237-245.
- Senato, Deliberazioni, Zecca*, filze 167-170, 482, 484.
- Collegio*, notatorio, filze 292, 491-495, 502-503.
- Segretario alle Voci, Elezioni in Senato*, regg. 14-25.
- idem*, Elezioni in Senato, filze. 6, 7, 12, 14, 16-19.
- Senato, Dispacci dei Rettori, Provveditori da Terra e da Mar*, bb. 100, 146, 675-676.
- idem*, Treviso, filze 62-63, 122-127.
- idem*, Vicenza, filze 92-94.
- idem*, Brescia, filze 131-135.
- idem*, Bergamo, filze 102-106.
- idem*, Padova, filze 62-64, 73, 75, 113-116.
- idem*, Verona, filze 127-134.

## Edizione di fonti

- ASVe (1959). Archivio di Stato di Venezia, *Dispacci degli ambasciatori al Senato Indice*, Ministero dell'Interno pubblicazioni degli Archivi di Stato XXXI, Roma 1959.
- BESTA-LUZZATTO (1912). Fabio Besta e Luigi Luzzatto (a cura di), *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Serie seconda, volume I, Tomo I, Venezia, Reale Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, Stabilimento Tipografico F. Visentini, 1912.
- BESTA (1903-I). Fabio Besta (a cura di), *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Serie seconda, volume II, *Bilanci dal 1736 al 1755 [Scritture e Decreti]*, Venezia, Reale Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, Stabilimento Tipografico F. Visentini, 1903.
- BESTA (1903-II). Fabio Besta (a cura di), *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Serie seconda, volume III, *Bilanci dal 1736 al 1755*, Venezia, Reale Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, Stabilimento Tipografico F. Visentini, 1903.
- BESTA (1912). Fabio Besta (a cura di), *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Serie seconda, volume I, Venezia, Reale Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, Stabilimento Tipografico F. Visentini, 1912.
- FIRPO (1975). Luigi Firpo (a cura di), *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato, tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologi-*

*camente*, vol. VII, Francia (1659-1792), Torino, Bottega d'Erasmus, Torino 1975.

*Relazioni Brescia* (1978). *Relazioni dei rettori veneti in terraferma II: Podestaria e capitanato di Brescia*, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano: Giuffrè, 1978.

*Relazioni Padova*, (1975). *Relazioni dei rettori veneti in terraferma 4, Podestaria e capitanato di Padova*, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano: Giuffrè, 1975.

*Relazioni Treviso* (1975). *Relazioni dei rettori veneti in terraferma III, podestaria e capitanato di Treviso (con 5 Relazioni della Podestaria di Conegliano)*, Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano, Dott. A. Giuffrè editore, 1975.

STELLA (1889). Antonio Stella, *Il servizio di cassa nell'antica Repubblica Veneta*, Venezia, Fratelli Visintini, 1889.

STELLA (1891). Antonio Stella, *Il dazio sul vino e sull'uva nella Dominante*, Torino, Salesiana, 1891.

VENTURA (1972). Angelo Ventura (a cura di), *Bilanci generali*, Serie seconda, volume IV., *Bilanci dal 1756 al 1783*, Padova, Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, Tipografia antoniana, 1972.

## Bibliografia

\* non direttamente citate, ma le letture indispensabili per questa materia

*Acta Borussica. Die Behördenorganisation und die allgemeine Staatsverwaltung Preußen im 18. Jahrhundert. Denkmäler der Preußischen Staatsverwaltung im 18. Jahrhundert*, Herausg. von der Preußischen Akademie der Wissenschaften, Berlin 1928, Nachdruck 1986/87, Frankfurt/Main.

AKABANE (1967). Akabane, Hiroshi, "*La crise de 1724-1725 et la politique de déflation du contrôleur général Dodun*", in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, t. XIV, juillet-septembre, 1967.

AKABANE (1978). Akabane, Hiroshi, *La introduzione della tesi sul regime antico: l'economia e la società della Francia nel Settecento*, Tokyo 1978 (赤羽裕『アンシャン・レジーム論序説 : 18 世紀フランスの経済と社会』東京 : みすず書房、1978 年).

ALIMENTO (1995). Alimento, Antonella, *Riforme fiscali e crisi politiche nella Francia di Luigi XV: dalla taille tarifée al catasto generale*, Firenze : L. S. Olschki, 1995.

\*BARSANTI (1898). Barsanti, Ezio, *L'Inquisitorato alle Revisioni e Appuntature nell'antica Repubblica di Venezia*, Livorno : Stamp. Tip. di P. Ortalli, 1898.

BAYARD (1997). Bayard, Françoise, *L'administrateur et le financier en France dans la première moitié du XVII<sup>e</sup> siècle*, in *Les figures de l'administrateur. Institutions, réseaux, pouvoirs en Espagne, en France et au Portugal, 16e-19e siècle*, a cura di Robert Descimon, Jean-Frédéric Schaub et Bernard Vincent, Paris : Editions de l'EHESS, 1991, pp. 109-120.

- BEGUELIN (1797). Beguelin, Heinrich von : *Historisch kritische Darstellung der Accise = und Zollverfassung in den Preußischen Staaten*, Berlin 1797.
- BEHRE (1905). Behre, Otto : *Geschichte der Statistik in Brandenburg-Preussen bis zur Gründung des königlichen statistischen Bureaus*, Berlin : Heymann, 1905.
- BELTRAMI (1961). Beltrami, Daniele, *Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII*, Venezia-Roma : Istituto per la collaborazione culturale, 1961.
- BERCHET (1877 I). Berchet, Guglielmo, *Le antiche ambasciate Giapponesi in Italia. Saggio storico e documenti*, "Archivio Veneto", 1877, n. 13, pp. 245-285.
- BERCHET (1877 II). *Documenti del Saggio Storico sulle antiche ambasciate Giapponesi in Italia*, "Archivio Veneto", 1877, n. 14, pp. 150-203.
- BERENGO (1956). Berengo, Marino, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze : G. C. Sansoni, 1956.
- BERENGO (1962). Berengo, Marino (a cura di), *Giornali veneziani del Settecento*, Milano : Feltrinelli, 1962.
- BERENGO (1963). Berengo, Marino, *L'agricoltura veneta dalla caduta della repubblica all'unità*, Milano : Capriolo e Massimino, 1963.
- BERGMANN (1901). Bergmann, Robert : *Geschichte der ostpreußischen Stände und Steuern von 1688 bis 1704*, *Schmollers Forschungen*, Bd. 19 (1901).
- BERVEGLIERI-PONI (2000). Berveglieri, Roberto; Poni, Carlo, *L'innovazione nel settore serico: i brevetti industriali della Repubblica di Venezia fra XVI e XVII secolo* in *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento, Dal baco al drappo*, a cura di Luca Molà, Reinhold C. Mueller, Claudio Zanier, Venezia : Marsilio, 2000, pp. 477-508.
- BESTA (1899). Besta, Enrico, *Il Senato veneziano: (Origine, costituzione, attribuzioni e riti)*, Venezia : Tipografico F.lli Visentini, 1897 (Miscelanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, N.S., vol.5).
- BOERIO (1856). Boerio, Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia : Tipografo di Giovanni Cecchini editore, 1856.

- \*BONNEY (1999). Bonney, Richard, *The rise of the fiscal state in Europe : c.1200-1815*, edited by Richard Bonney, Oxford ; New York : Oxford University press, 1999.
- BRADDICK (1994). Braddick, Michael J., *Parliamentary taxation in Seventeenth-century England : local administration and response*, London : The Royal historical Society : The Boydell press, 1994.
- BRADDICK (1996). Braddick, Michael J., *The nerves of state : taxation and the financing of the English state, 1558-1714*, Manchester, New York : Manchester University press, 1996.
- BREWER (1989). Brewer, John, *The sinews of power : war, money and the English state, 1688-1783*, London : Routledge, 1989.
- BREYSIG (1892). Breysig, Kurt : Der Brandenburgischen Staatshaushalt in der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts, *Schmollers Jahrbuch*, Bd. 16 (1892).
- CADEL (1986). Cadel, Anna Maria, *La politica fiscale della Repubblica veneta e il clero nel secolo XVIII. Note d'archivio*, in "Ateneo veneto", 24, 1986, nrr. 1-2, pp. 205-208.
- CARACAUSI (2008). Caracausi, Andrea, *Dentro la bottega : culture del lavoro in una città d'età moderna*, Venezia : Marsilio, 2008.
- CARNELOS (2010). Carnelos, Laura, *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, tesi di dottorato, relatori Lodovica Braida e Paolo Ulivioni, coordinatore Mario Infelise, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia 2010.
- CAVAZZANA ROMANELLI e ROSSI MUNUTELLI (2002). Cavazzana Romanelli, Francesca e Rossi Munutelli, Stefania, *Gli archivi e le biblioteche in Storia di Venezia, L'Ottocento e il Novecento*, vol. II, a cura di Mario Isnenghi e Stuart Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, pp. 1081-1122.
- \*CECCHETTI (1874). Cecchetti, Bartolomeo, *Del sistema tributario nello stato Veneto sulla fine del secolo XVIII*, in "Atti R. Istituto Veneto" Serie IV, Vol. III, Venezia 1874, pp. 779-820.

- \*CECCHETTI (1886). Cecchetti, Bartolomeo, *Delle fonti della Statistica negli Archivi di Venezia*, in "Atti R. Istituto Veneto" Serie IV, Vol. III, Venezia 1886, Vol.30, pp.1031-1050, 1183-1281.
- CHANDAMAN (1975). Chandaman, C. D., *The English Public Revenue, 1660-1688*, London : Oxford University Press, 1975.
- \*CONTENTO (1900). Contento, A, *Il censimento della popolazione sotto la Repubblica Veneta*, in "Nuovo Archivio Veneto", anno X, tomo XIX, parte I, pp. 5-42; parte II, pp. 179-240; tomo XX, parte I, pp. 5-96; anno XI, parte II, pp. 171-235.
- CONTINI (2002). Contini, Alessandra, *La reggenza lorenese tra Firenze e Vienna : logiche dinastiche, uomini e governo (1737-1766)*, Firenze : Olschki, 2002.
- \*CORNI (1982). Corni, Gustavo, *Stato assoluto e società agraria in Prussia nell'età di Federico 2.*, Bologna : Il mulino, 1982.
- COZZI (1986). Cozzi, Gaetano, *Politica, società, istituzioni*, in *Storia d'Italia*, volume XII, tomo I, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna, Dalla guerra di Chioggia al 1517*, Gaetano Cozzi, Michael Knapton, Torino : Utet, 1986, pp. 3-271.
- CROON (1911). Croon, Gustav: *Zur Geschichte der österreichischen Grundsteuer = Reform in Schlesien 1721-1740*, *Zeitschrift des Vereins für Geschichte [und Altertum] Schlesiens*, Bd. 45, 1911.
- \*DAL BORGO (1998). Dal Borgo, Michela, *Previsione prevenzione e revisione: le casse delle ambasciate veneziane nelle riforme del 18. secolo* in *Metamorfosi del controllo contabile nello Stato veneziano*, a cura di Stefano Zambon, Bologna : Il mulino, 1998.
- \*DALLA COLLETTA (1995). Dalla Colletta, Francesco, *I principi di storia civile di Vettor Sandi: : diritto, istituzioni e storia nella Venezia di meta Settecento*, Venezia : Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1995.
- DAL PANE (1965). Dal Pane, Luigi, *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*, Milano : Banca commerciale italiana, 1965.
- DA MOSTO (1937). Da Mosto, Andrea (a cura di), *Indice generale, storico*,

- descrittivo ed analitico dell'Archivio di Stato di Venezia*, tomo I, Roma : Biblioteca d'arte editrice, 1937.
- DAVIS (1962). Davis, James Cushman, *The decline of the Venetian nobility as a ruling class*, Baltimore : Johns Hopkins Press, 1962.
- \*DEL NEGRO (1980 I). Del Negro, Piero, *Giacomo Nani: Saggio politico del Corpo aristocratico della Repubblica di Venezia per l'anno 1756*, in "Rivista Storica Italiana", XCII (1980), S. 793-803.
- \*DEL NEGRO (1980 II). Del Negro, Piero, *Venezia allo specchio: la crisi delle istituzioni repubblicane negli scritti del patriziato (1670 – 1797)*, in "Studies on Voltaire and the Eighteenth Century", 191, 1980.
- \*DEL NEGRO (1982). Del Negro, Piero, *La "poesia barona" di Giorgio Baffo "Quarantotto" : politica e cultura nella Venezia di meta settecento*, in "Comunità : giornale mensile di politica e cultura", 184 (anno XXXVI, ottobre 1982), pp. 312-425.
- \*DEL NEGRO (1983). Del Negro, Piero, *La distribuzione del potere all'interno del patriziato veneziano del settecento in I ceti dirigenti in Italia in età moderna e contemporanea*, atti del convegno, Cividale del Friuli 10-12 sett. 1983, pp. 312-337.
- \*DEL NEGRO (1998). Del Negro, Piero, *La fine della repubblica aristocratica*, in *Storia di Venezia*, vol. VIII, *l'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero Del Negro e Paolo Preto, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1998, pp. - .
- DEL TORRE (1986). Del Torre, Giuseppe, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai, Fiscalità e amministrazione (1515-1530)*, Milano : Franco Angeli, 1986.
- \*DEL TORRE (1990). Del Torre, Giuseppe, *Il Trevigiano nei secoli 15. e 16. : l'assetto amministrativo e il sistema fiscale*, Venezia : Il cardo, 1990.
- \*DEL TORRE (2010). Del Torre, Giuseppe, *Patrizi e cardinali : Venezia e le istituzioni ecclesiastiche nella prima età moderna*, Milano : Franco Angeli, 2010.
- DEMO (2001). Demo, Edoardo, *L'«anima della città», l'industria tessile a*

- Verona e Vicenza (1400-1500)*, Milano : Unicopli, 2001.
- DEMO (2012). Demo, Edoardo, *Mercanti di terraferma : uomini, merci e capitali nell'Europa del Cinquecento*, Milano : Franco Angeli, 2012.
- DESCIMON (1997). Descimon, Robert, *La vénalité des offices et la construction de l'État dans la France moderne. Des problèmes de la représentation symbolique aux problèmes du coût social du pouvoir*, in *Les figures de l'administrateur. Institutions, réseaux, pouvoirs en Espagne, en France et au Portugal, 16e-19e siècle*, a cura di Robert Descimon, Jean-Frédéric Schaub et Bernard Vincent, Paris : Editions de l'EHESS, 1991, pp. 77-93.
- DORN (1931). Dorn, Walter L., *Prussian bureaucracy in eighteenth century*, in "Political Science Quarterly" Vol. 46, No.3, 1931, pp. 403-423.
- DORN (1932 I). Dorn, Walter L., *Prussian bureaucracy in eighteenth century II*, in "Political Science Quarterly" Vol. 47, No.1, 1932, pp. 75-94.
- DORN (1932 II). Dorn, Walter L., *Prussian bureaucracy in eighteenth century III*, in "Political Science Quarterly" Vol. 47, No.2, 1932, pp. 259-273.
- DUDAN (1935). Dudan, Bruno, *Sindacato d'oltremare e di terraferma: contributo alla storia di una magistratura e del processo sindacale della repubblica veneta*, Roma : Società editrice del Foro Italoico, 1935.
- \*DURAND (1976). Durand, Yves, *Finance et mécénat : les fermiers généraux au 18. siècle*, Paris : Hachette, 1976.
- DUTOT (1935). Dutot, Nicolas, *Réflexion politique sur les finances et le commerce*, éd. par Paul Harsin, 1935, t. II.
- ESCHRICH (1925). Eschrich, Friedrich: *Das Kataster Friedrichs des Großen un seine Bedeutung für die schlesische Agrargeschichte*, *Zeitschrift des Vereins für Geschichte [und Altertum] Schlesiens*, Bd. 59, 1925.
- FABIAN (1985). Fabian, Bernhard, *Im Mittelpunkt der Bücherwelt. Über Gelehrsamkeit und gelehrtes Schrifttum um 1750*. In: Rudolf Vierhaus (Hrsg.): *Wissenschaft im Zeitalter der Aufklärung*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1985, S. 249-274.

- FERRARI (2006). Ferrari, Maria Luisa, *Una fonte per la storia economica e demografica del secondo Settecento: le Anagrafi venete. Riflessioni e note d'archivio*, in "Studi storici Luigi Simeoni" , vol. LVI , 2006 , pp. 347-386.
- FERRARI (2011). Ferrari, Maria Luisa, *Aspetti del rapporto tra città e suburbio attraverso le Anagrafi Venete*, "Popolazione e storia" , n. 1-2 , 2011 , pp. 135-170.
- GALTAROSSA (2009). Galtarossa, Massimo, *Mandarini veneziani. La Cancelleria ducale nel Settecento*, Roma : Aracne, 2009.
- GASPARINI (2000). Gasparini, Danilo, *La contabilità come fonte: la trattura della seta nel contado trevigiano (secolo XVII)* in *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento, Da baco al drappo*, a cura di Luca Molà, Reinhold C. Mueller, Claudio Zanier, 2000, Venezia : Marsilio, pp. 89-122.
- GEORGELIN (1978). Georgelin, Jean, *Venise au siècle du lumiere*, Paris : Mouton, 1978, p. 1054.
- GOUBERT (1960). Goubert, Pierre, *Beauvais et le Beauvaisis de 1600 à 1730 - Contribution à l'histoire sociale de la France du XVIIe siècle*, Paris : S.E.V.P.E.N., 1960.
- Guida Generale (1994). *Archivio di Stato di Venezia* in *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, volume IV, Roma : Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 857-1148.
- GULLINO (1982). Gullino, Giuseppe, *Considerazioni sull'evoluzione del sistema fiscale veneto tra il XVI ed il XVIII secolo*, in *Il sistema fiscale veneto. Problemi e aspetti. XV-XVIII secolo*, a cura di G. Borelli, P. Lanaro, F. Vecchiato, Atti della prima giornata di studio sulla Terraferma veneta (Lazise, 29 marzo 1981), pp. 61-91, Verona : Libreria universitaria editrice, 1982.
- GULLINO (1991). Gullino, Giuseppe, *DONÀ, Francesco* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 40, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1991.
- GULLINO (1997). Gullino, Giuseppe, *FOSCARINI, Sebastiano* in *Dizionario*

- Biografico degli Italiani*, vol. 49, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1997.
- GULLINO (2007). Gullino, Giuseppe, *Atlante della repubblica veneta 1790*, Venezia ; Caselle di Sommacampagna : Istituto veneto di scienze lettere ed arti : Cierre, 2007.
- HAITSMA MULIER (1980). Haitsma Mulier, Eco Oste Gaspard, (translated by Gerard T. Moran), *The myth of Venice and Dutch republican thought in the seventeenth century*, Assen : Van Gorcum, 1980.
- HARSIN (1928). Harsin, Paul, *Les doctrines monétaires et financières de la France du XVIe au XVIIIe siècle*, Paris : F. Alcan, 1928.
- HARTUNG (1961). Hartung, Fritz: *Staatsbildende Kräfte der Neuzeit; gesammelte Aufsätze*, Berlin : Duncker & Humblot, 1961.
- HASS (1908). Hass, Martin: Friedrich der Große und seine Kammerpräsidenten, *Festschrift zu Gustav Schmollers 70. Geburtstag*, Leipzig, 1908.
- HINTZE (1962). Hintze, Otto (pubblicato da Gerhard Oestreich) : *Staat und Verfassung : gesammelte Abhandlungen zur allgemeinen Verfassungsgeschichte*, Gottingen : Vandenhoeck & Ruprecht, 1962.
- HUNECKE (1997). Hunecke, Volker, *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica : 1646-1797 : demografia, famiglia, ménage*, Roma : Jouvence, 1997 (traduzione di Benedetta Heinemann Campana, il titolo originale: *Der venezianische Adel am Ende der Republik 1646-1797, Demographie, Familie, Haushalt*).
- HUNECKE (1998). Hunecke, Volker, *Il corpo aristocratico*, in *Storia di Venezia*, vol. VIII, *l'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero Del Negro e Paolo Preto, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1998, pp. 359-429.
- INFELISE (1989). Infelise, Mario, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano : Franco Angeli, 1989.
- \*INFELISE (1999). Infelise, Mario, *I libri proibiti da Gutenberg all'Enciclopedia*, Bari : Laterza, 1999.
- INFELISE (2014). Infelise, Mario, *Storiografia e gli archivi*, in *Atti del Sim-*

*posio tra l'Italia e il Giappone, l'eredita dei patrimoni intellettuali e gli archivi come fonti storiche sugli scambi culturali tra l'Italia e il Giappone*, Tokyo : Sousendou, 2014. (邦題 (拙訳)「イタリアの歴史学とアーカイブ」『アーカイブズの日伊比較』中京大学社会科学研究所叢書 34、東京、創泉堂、2014年).

ISHII (1997). Ishii, Motoaki, *Guglielmo Berchet e il Giappone*, in "Spazio", n. 55, 1997, p. 35-50 (邦題 石井元章「グリエルモ・ベルシェーと日本」『SPAZIO』55号、1997年b、pp. 35-50).

KNAPTON (1981). Knapton, Michael, *I rapporti fiscali tra Venezia e la terraferma: il caso padovano nel secondo '400*, in "Archivio Veneto", Deputazione di storia patria per le Venezie, Anno CXII, V Serie - N. 152, 1981, pp. 5-65.

\*KNAPTON (1987). Knapton, Michael, *Cenni sulle strutture fiscali nel bresciano nella prima metà del Settecento* in *La società bresciana e l'opera di Giacomo Ceruti: atti del convegno*, Brescia, 25-26 settembre 1987

\*KNAPTON (2007). Knapton, Michael, *Dico in scrittura...quello ch'a bocha ho referto*". *La trasmissione delle conoscenze di governo nelle relazioni dei rettori veneziani in terraferma, secoli XVI-XVII*, in *L'Italia dell'Inquisitore : storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti* , Bologna : Bononia university press, 2007

\*KNAPTON (2010). Knapton, Michael, *Venezia e la terraferma, 1509-1797: istituzioni, politiche e pratiche di governo, rapporti di potere, cultura politica*, in "Ateneo veneto" : Atti e memorie dell'Ateneo veneto : rivista mensile di scienze, lettere ed arti , Venezia 2010, vol. 1, p. 103-136.

KOSER (1891). Koser, Reinhold: *Der preußische Staatsschatz von 1740-1756, Forschungen zur Brandenburgischen und Preußischen Geschichte*, Bd. 4, 1891.

KRAUS (1963). Kraus, Andreas : *Vernunft und Geschichte. Die Bedeutung der deutschen Akademien für die Entwicklung der Geschichtswissen-*

- schaften im späten 18. Jahrhundert*, Freiburg 1963.
- KUBO (1998). Kubo, Kiyoharu, *La ricerca della storia finanziaria in Germania: la struttura finanziaria dello stato assoluto prussiano nel Settecento*, Tokyo 1998 (久保清治『ドイツ財政史研究：十八世紀プロイセン絶対王制の財政構造』東京：有斐閣、1998年).
- KWASS (2000). Kwass, Michael, *Privilege and the politics of taxation in eighteenth-century France : liberté, égalité, fiscalité*, Cambridge : Cambridge University Press, 2000.
- LABROUSSE (1933). Labrousse, Ernest, *Esquisse du mouvement des prix et des revenus en France au XVIIIe siècle*, Paris : Librairie Dalloz, 1933.
- LAW (1934). Law, John, *Mémoire sur le Denier Royal*, in *Œuvres complètes*, t. III, a cura di Paul Harsin, Paris : Recueil Sirey, 1934.
- LEHMANN (1889). Lehmann, Max : *Der Ursprung des preußischen Kabinetts*, *Historische Zeitschrift*, Bd. 63 (1889).
- LEVASSEUR (1854). Levasseur, Émile, *Recherches historiques sur le système de Law*, Paris: Saint-Germain-en-Laye, 1854.
- LEVASSEUR (1908). Levasseur, Émile, *Law et son système jugés par un contemporain*, Paris : P. Geuthner, 1908.
- MAFFEI (1797). Maffei, Scipione, *Consiglio politico finora inedito presentato al governo veneto nell'anno 1736 dal marchese Scipione Maffei*, Napoli : Bibliopolis, ristampato nel 1977 (edizione originale: In Venezia : dalla stamperia Palese, 1797).
- MARINELLI (2014). Marinelli, Ugo, *Revisione contabile, Principi e note metodologiche*, terza edizione, G. Giappichelli editore, Torino, 2014.
- MASSABÒ RICCI e SOFFIETTI (1994). Massabò Ricci, Isabella e Soffietti, Isidoro, *Per lo Stato e per la memoria: gli archivi sabaudi fra XIV e XX secolo*, in *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di Isabella Massabò Ricci e Maria Gattullo, Fiesole : Nardini 1994.
- MATTHEWS (1958). Matthews, George T., *The royal general farms in the Eighteenth-Century France*, New York : Columbia University Press, 1958.
- MATTOZZI (1975). Mattozzi, Ivo, *Produzione e commercio della carta nello*

- Stato veneziano settecentesco : lineamenti e problemi*, Bologna 1975.
- Ministero del Tesoro (1959). *La ragioneria generale dello stato : origine e sviluppi*, Roma : Ministero del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Istituto Poligrafico dello Stato, 1959.
- Ministero del Tesoro (1961). *Istituzioni finanziarie contabili e di controllo dello Stato Pontificio dalle origini al 1870*, Roma : Ministero del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Istituto Poligrafico dello Stato, 1961.
- \*MOUNIER (1974). Mousnier, Roland, *Les institutions de la France sous la monarchie absolue, 1598-1789*, Paris : Presses universitaires de France, 1974-1980.
- MÜLLER (1897). Müller, Max : *Die Getreidepolitik, der Getreideverkehr und die Getreidepreise in Schlesien während des 18. Jahrhunderts*, Weimar 1897.
- NAUDÉ (1903). Naudé, Wilhelm: Die merkantilistische Wirtschaftspolitik Friedrich Wilhelms I., *Historische Zeitschrift*, Bd. 90 (1903).
- NISHIMURA (1987). Nishimura, Minoru, *La formazione della giurisprudenza burocratica e l'esame statale*, in *Storia del diritto europeo nell'età moderna*, a cura di Yasutoshi Ueyama, Kyoto 1987 (西村 稔「ドイツ官僚法学の形成と国家試験」『近代ヨーロッパ法社会史』, 上山安敏 編、京都 : ミネルヴァ書房、1987年).
- NISHIMURA (1998). Nishimura, Minoru, *L'uomo di lettere e la burocrazia: l'origine della burocrazia intellettuale in Germania*, Tokyo 1998 (西村 稔『文士と官僚 : ドイツ教養官僚の淵源』東京 : 木鐸社、1998年).
- O'BRIEN (1988). O'Brien, Patrick K., *The Political Economy of British Taxation 1660-1815* in *The economic history review / Economic history society*. - London : Postan, Second Series, Vol. XLI, No. 1, Feb. 1988, pp. 1-32.
- O'BRIEN (1998). O'Brien, Patrick K., *Inseparable Connections: Trade, Economy, Fiscal State, and the Expansion of Empire, 1688-1815* in *The Oxford History of the British Empire: Volume II: The Eighteenth*

- Century*, Edited by P. J. Marshall and Alaine Low, 1998, pp. 53-77.
- OISHI (1998). Oishi, Manabu, *Relazione sull'amministrazione dei documenti pubblici in Giappone dell'età moderna*, in "Shikyou", n. 36, Tsukuba - Tokyo 1998, pp. 5-21 (邦題 大石 学「報告 日本近世国家における公文書管理--享保の改革を中心に」『史境』(通号 36)歴史人類学会 編、つくば : 歴史人類学会 ; 東京 : 日本図書センター、1998年、pp. 5-21).
- PANCIERA (1996). Panciera, Walter, *L'arte matrice, i lanifici della Repubblica di Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Treviso : Fondazione Benetton studi ricerche : Canova, 1996.
- PANCIERA (1998). Panciera, Walter, *L'economia: imprenditoria, corporazioni, lavoro*, in *Storia di Venezia*, vol. VIII, *l'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero Del Negro e Paolo Preto, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1998, pp. 479 - 553.
- PANCIERA (2001). Panciera, Walter, *Fiducia e affari nella società veneziana del Settecento*, Padova : Università degli studi, Dipartimento di scienze dell'educazione, Dipartimento di storia : CLEUP, 2001.
- PANCIERA (2012). Panciera, Walter, *Economia, Stato e Società nel Settecento veneto*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Settecento*, Venezia, Marsilio, 2012, pp. 62-75.
- PARIGI e MARAGHINI (2010). Cristiana Parisi and Maria Pia Maraghini, *Operationalising Sustainability: How Small and Medium Sized Enterprises Translate Social and Environmental Issues into Practice*, in *Business performance measurement and management : new contexts, themes and challenges*, Paolo Taticchi (Ed), Berlin, Springer, 2010, pp. 131-148.
- PERINI (1993). Perini, Sergio, *La neutralità della Repubblica veneta durante la guerra di successione polacca*, in "Archivio Veneto", Serie 5, volume 141 (1993), pp 68-107.
- PERINI (2005). Perini, Sergio, *Riflessi della guerra sull'economia veneziana*, in *Venezia e la guerra di Morea, Guerra, politica e cultura alla fine del '600*, a cura di M. Infelise e A. Stouraiti, Milano : Franco Angeli,

- 2005, pp. 98-131.
- PEZZOLO (1990). Pezzolo, Luciano, *L'oro dello Stato, Società, finanza e fisco nella Repubblica veneta del secondo '500*, Venezia : Il Cardo, 1990.
- PEZZOLO (2006). Pezzolo, Luciano, *Una finanza d'ancien régime: la Repubblica veneta tra XV e XVIII secolo*, Napoli : Edizioni scientifiche italiane, 2006.
- PITTERI (1988). Pitteri, Mauro, *I mulini del Sile : Quinto, Santa Cristina al Tiveron e altri centri molitori attraverso la storia di un fiume*, Quinto di Treviso : Comune di Quinto di Treviso ; Battaglia Terme : La Galiverna, 1988.
- PITTERI (2010). Pitteri, Mauro, *Il confine settecentesco della schiavonia veneta* in "Studi Veneziani", N.S. LXI (2010), pp. 173-192.
- POVOLO (1993). Povo, Claudio, *Il romanziere e l'archivista. Da un processo veneziano del '600 all'anonimo manoscritto dei Promessi Sposi*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1993.
- PRAHL (1978). Prahl, Hans Werner, *Sozialgeschichte des Hochschulwesens*, München 1978.
- QUERUEL (2008). Queruel, Anne, *Andrea Tron (1712-1785): le maître de Venise*, Portet-sur-Garonne : Loubatières, 2008.
- RAINES (1991). Raines, Dorit, *Office seeking, Broglio, and the pocket political guidebooks in Cinquecento and Seicento Venice* in "Studi Veneziani", N.S. XII (1991), pp. 137-194.
- RAINES (2006). Raines, Dorit, *TL'invention du mythe aristocratique : l'image de soi du patriciat vénitien au temps de la Sérénissime*, Venezia : Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2006.
- RAINES (2011). Raines, Dorit, *The Private Political archives of the Venetian Patriciate – Storing, Retrieving and Recordkeeping in Fifteenth-Eighteenth Centuries*, in Journal of the society of archivists, vol. 32, n. 1, pp. 131-142.
- RAINES (2012). Raines, Dorit, *Public or private records? The family archives of the Venetian ruling elite in fifteenth-eighteenth centuries* in

- Maria de Lurdes Rosa, *Arquivos de família, séculos XIII-XX: que presente, que futuro?*, Lisboa : IEM (Instituto de Estudos Medievais)-CHAM (Centro de História de Além-Mar); Caminhos Romanos, 2012, pp. 535-548.
- RAINES (2013). Raines, Dorit, *Entre rameau et branche. Deux modèles du comportement familial du patriciat vénitien*, in *Construire les liens de famille dans l'Europe moderne*, sous la direction d'Anna Bellavitis, Laura Casella et Dorit Raines, Mont-Saint-Aignan : Presses Universitaires de Rouen et du Havre, 2013, pp. 125-152.
- REZASCO (1881). Rezasco, Giulio, *Il dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze : Le Monnier, 1881.
- RIEDEL (1866). Riedel, Adolph Friedrich: *Der Brandenburgisch - Preußische Staatshaushalt in den beiden letzten Jahrhunderten*, Berlin 1866.
- \*RIGOBON (1910). Rigobon, Pietro, *Di Nicolò e Francesco Donà, veneziani del settecento, e dei loro studi storici e politici*, Venezia : Istituto veneto di Arti grafiche, 1910.
- ROWLAMDS (2012). Rowlands, Guy, *The financial decline of a great power : war, influence, and money in Louis 14. France*, Oxford : Oxford University Press, 2012.
- SABBADINI (1995). Sabbadini, Roberto, *L'acquisto della tradizione: tradizione aristocratica e nuova nobiltà a Venezia*, Udine : Istituto Editoriale Veneto Friulano, 1995.
- SALMELLI (1986). Salmelli, Daniele, *L'alluvione e il freddo: il 1705 e il 1709 in Le meteore e il frumento, clima, agricoltura, meteorologia a Bologna nel '700*, a cura di Roberto Finzi, Bologna : Il Mulino, 1986, pp. 17-98.
- \*SALMINI (1998). Salmini, Claudia, *Buildings, Furnishing, access and Use: Examples from the Archive of the Venetian Chancery, from Medieval to Modern Times in Archives and the Metropolis*, London : Guildhall Library, 1998, pp. 93-108.
- \*SANDI (1752). Sandi, Vettore, *Prospetto di storia civile della Repubblica di Venezia*, Venezia : Andrea Poletti, 1752.

- SASAKI (2009). Sasaki, Kazuhiro, *Quaderno di storia: I documenti di Hasekura Rokuzaemon a Venezia - la scoperta e il significato*, in "Storia del Giappone", n. 730, Tokyo 2009, pp. 40-44 (邦題 佐々木 和博「歴史手帖 ヴェネツィアの支倉六右衛門文書—発見の経緯と意義」『日本歴史』第 730 号、2009 年—03、吉川弘文館、pp. 40-44).
- \*SAUTER (2009). Sauter, Michael J., *Visions of the enlightenment : the edict on religion of 1788 and the politics of the public sphere in eighteenth-Century Prussia*, Leiden ; Boston : Brill, 2009.
- SCARABELLO (1992). Scarabello, Giovanni, *Il Settecento in Storia d'Italia*, volume XII, tomo II, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna, Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Cozzi, Knapton, Scarabello, Torino : Utet, 1992, pp. 553-681.
- SCHIAFFINO (1980). Schiaffino, Andrea, *La popolazione della Terraferma veneta nella seconda metà del '700 secondo le Anagrafi*, in *La popolazione italiana del Settecento*, Bologna : Clueb, 1980, pp. 173-189.
- SCHMOLLER (1870 I). Schmoller, Gustav, *Der preußische Beamtenstand unter Friedrich Wilhelm I*, *Preußische Jahrbücher*, Bd. 26 (1870).
- SCHMOLLER (1870 II). Schmoller, Gustav, *Die innere Verwaltung des preußischen Staates unter Friedrich Wilhelm I*, *Preußische Jahrbücher*, Bd. 26 (1870).
- SCHMOLLER (1873). Schmoller, Gustav: *Die Verwaltung Ostpreußens unter Friedrich Wilhelms I*, *Historische Zeitschrift*, Bd.30 (1873).
- SCHMOLLER (1877). Schmoller, Gustav: *Die Epochen der Preußischen Finanzpolitik*, *Schmollers Jahrbuch*, Bd. 1 (1877).
- SCHMOLLER (1888). Schmoller, Gustav: *Die Einführung der französischen Regie durch Friedrich den Großen 1766*, *Sitzungsberichte der kgl. preuß. Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 1888.
- SÉDILLOT (1953). Sédillot, René, *Le Franc ; Histoire d'une monnaie des origines à nos jours*, Paris : Recueil Sirey, 1953.
- \*SÉE (1925). Sée, Henri, *La France économique et sociale au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris : Libr. A. Colin, 1925 .
- SELLA e CAPRA (1984). Sella, Domenico e Capra, Carlo (a cura di), *Il Du-*

- cato di Milano dal 1535 al 1796*, in *Storia d'Italia*, volume XI, diretta da Giuseppe Galasso, Torino : Utet, 1984.
- SELLE (1926). Selle, Gustav von: Zur Kritik Friedrich Wilhelm I., *Forschungen zur Brandenburgischen und Preußischen Geschichte*, Bd. 38 (1926).
- SETTON (1991). Setton, Kenneth M., *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia : The American Philosophical Society, Philadelphia, 1991.
- SHAW (1902). Shaw, W., *The beginnings of the national debt*, in *Historical essays / by members of the Owens College, Manchester ; published in commemoration of its jubilee (1851-1901)*, London : Longmans, 1902
- \*SMEDLEY-WEILL (1995). Smedley-Weill, Anette, *Les intendants de Louis XIV*, Paris : Fayard, 1995.
- \*SPILLMANN (1905). Spillmann, Umberto, *Il bilancio della Prussia* : studio, Foligno : Stab. Tip. F. Campitelli, 1905.
- STASAVAGE (2003). Stasavage, David, *Public debt and the birth of the democratic state: France and Great Britain, 1688-1789*, Cambridge : Cambridge university press, 2003.
- STEIN (1918). Stein, Robert : *Der Umwandlung der Agrarverfassung Ostpreußens durch die Reform des neunzehnten Jahrhunderts*, Bd. 1. Die ländliche Verfassung Ostpreußens am Ende des achtzehnten Jahrhunderts, Jena 1918.
- \*STELLA (1889). Stella, Antonio, *Il servizio di cassa nell'antica Repubblica Veneta*, Venezia : Fratelli Visintini, 1889.
- TABACCO (1980). Tabacco, Giovanni, *Andrea Tron e la crisi dell'aristocrazia senatoria a Venezia*, seconda edizione, Udine : Del Bianco, 1980.
- \*TANZINI (2008). Tanzini, Lorenzo, *Una pratica documentaria tra sovrabbondanze e silenzi: i Regolatori e le scritture d'ufficio a Firenze tra XIV e XV secolo*, Estratto da Reti Medievali Rivista, IX - 2008.
- THIERS (1826). Thiers, Adolphe, *Histoire de Law*, Bruxelles : éd. Hetzel, Meline, Cases et co., 1826.
- TIEPOLO (1985). Tiepolo, Maria Francesca, *Alcuni organi veneziani di con-*

- trolo finanziario*, in *Atti del convegno nazionale finanza regionale e locale: «Autonomia e coordinamento con la finanza statale»*, Venezia 12-13-14 aprile 1985, Venezia 1985.
- TIEPOLO (1996). Tiepolo, Maria Francesca, *Esperienze di un archivista: l'Archivio di Stato di Venezia in Conservazione dei materiali librari archivistici e grafici*, vol. I., a cura di Marina Regni e Piera Giovanna Tordella, Torino, Allemandi, 1996.
- TORCELLAN (1963). Torcellan, Gianfranco, *Un economista settecentesco : Giammaria Ortes* in "Rivista Storica Italiana" Anno LXXV (1963), Fasc.IV., pp. 728-777.
- TREBBI (1980). Trebbi, Giuseppe, *La cancelleria veneta nei secoli XVI e XVII*, "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", 14, 1980, pp. 65-125.
- UEYAMA (1964 I). Ueyama, Yasutoshi, *Tesi sulla evoluzione del sistema burocratico in Germania – in caso della monarchia assoluta prussiana*, Tokyo 1964 (上山 安敏『ドイツ官僚制成立論: 主としてプロイセン絶対制国家を中心として』東京: 有斐閣、1964年)
- UEYAMA (1964 II). Ueyama, Yasutoshi, *La struttura di base del sistema burocratico prussiano*, in "Hogakuronso : Kyoto law review", vol. 75, nn. 3-5, Università di Kyoto, 1964, pp. 1-30, pp. 43-74, pp. 41-78 (プロイセン官僚制の基礎構造 - 1-3 - )『法学論叢』第75巻 第3-5号、京都大学法学会、pp. 1-30, pp. 43-74, pp. 41-78、1964年).
- ULVIONI (1985). Ulvioni, Paolo, *Politica e riforme a Venezia nel secondo Settecento. Il «piano daziiale»*, in *Profili di storia veneta (sec. XVIII-XIX)*, a cura di Umberto Corsini, Venezia 1985, pp. 73-74 (pp. 65-94).
- \*ULVIONI (2008). Ulvioni, Paolo, *Riformar il mondo: il pensiero civile di Scipione Maffei : con una nuova edizione del Consiglio Politico*, Alessandria : Edizioni dell'Orso, 2008.
- VALENTINI (1924). Valentini, G. B., *Organismi finanziari contabili e di riscontro nello stato*, Milano : Società an. Istituto Editoriale scientifico, 1924.
- VIANELLO, A. (2009). Vianello, Amelia, *Gli archivi del Consiglio dei dieci :*

- memoria e istanze di riforma nel secondo Settecento veneziano*, Padova : Il poligrafo, 2009.
- VIANELLO, F. (2004). Vianello, Francesco, *Seta fine e panni grossi : manifatture e commerci nel vicentino, 1570-1700*, Milano : Franco Angeli, 2004.
- \*VIGGIANO (1996 I). Viggiano, Alfredo, *Il dominio da terra : politica e istituzioni* in *Storia di Venezia*, vol. IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma : Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, pp. 529-575..
- \*VIGGIANO (1996 II). Viggiano, Alfredo, *Critica delle istituzioni e progetti politici. Giacomo Nani, le Isole Jonie e la Morea nel Settecento* in *Levante veneziano*, Roma, 1996, pp. 123-147, Quaderni di Cheiron, n. 2.
- VIGGIANO (2013). Viggiano, Alfredo, *Politics and Constitution*, in *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, edited by Eric R Dursteler, Leiden ; Boston : Brill, 2013, pp. 47-84.
- WINTERS (1929) Winters, Fritz : *Abriss der Geschichte des Beamtentums*, Mannheim: Bensheimer, 1929.
- YANAGAWA (2000). Yanagawa, Heitaro, *Untersuchungen über die Verbrauchssteuer in der frühen neuen Deutschland*, in "Relazione della ricerca", vol. 2, n. 59, Facoltà di Scienze pedagogiche, Università di Kochi, 2000, pp. 11-19 (柳川 平太郎「近世ドイツの消費税に関する一考察」『高知大学教育学部研究報告. 第2部』高知 : 高知大学教育学部 (通号 59) 2000年、pp. 11-19).
- YASUNARI (1998). Yasunari, Hideki, *La monarchia assoluta francese e i burocrati d'élite*, Tokyo 1998 (安成 英樹『フランス絶対王政とエリート官僚』東京 : 日本エディタースクール出版部、1998年).
- YOSHIHARA (1992). Yoshihara, Aki, *Il sistema burocratico nella monarchia assoluta francese – in caso dell'intendant nel Seicento*, in *Giurisprudenza*, vol. 56, n. 4, Università di Tohoku, 1992, pp. 95-133 (吉原秋「フランス絶対王制の官僚制--17世紀アンタンドン制を手掛かりにして」『法学』第56巻 第4号、東北大学法学会、1992年、pp. 95-133).

- \*YUN-CASALILLA, O'BRIEN (2012). *The Rise of Fiscal States, A Global History, 1500–1914*, edited by Bartolomé Yun-Casalilla, Patrick K. O'Brien, Cambridge : Cambridge University Press, 2012.
- ZAKREZEWSKI (1885). Zakrezewski, Christoph A. : Die wichtigeren preussischen Reformen der direkten ländlichen Steuern im achtzehnten Jahrhundert, *Schmollers Forschungen*, Bd. 7, Heft 2 (1885).
- ZAMBON (1997). Zambon, Stefano, *Alcuni profili introduttivi alla revisione contabile nella Repubblica Veneta*, in *Alle origini della revisione contabile*, a cura di Zambon, Bologna : Il mulino, 1997, pp. 11-39.
- ZANNINI (1993). Zannini, Andrea, *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna : i cittadini originari (sec. 16.-18.)*, Venezia : Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1993.
- ZANNINI (1994). Zannini, Andrea, *Il sistema di revisione contabile della Serenissima: istituzioni, personale, procedure (secc.16.-18.)*, Venezia : Albrizzi, 1994.
- ZANNINI (1998). Zannini, Andrea, *La finanza pubblica: bilanci, fisco, moneta e debito pubblico*, in *Storia di Venezia*, vol. VIII, *l'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero Del Negro e Paolo Preto, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1998, pp. 431-478.
- ZANNINI (2011 I). Zannini, Andrea, *Système comptable d'une République de marchands et construction d'un État territorial (Venise, XVe-XVIe siècles)*, in *La Comptabilité publique en Europe (1500-1850)*, Anne Dubet – Marie-Laure Legay (dir.), Rennes : Presses Universitaires de Rennes, 2011, pp. 113-126.
- ZANNINI (2011 II). Zannini, Andrea, *Una "magnifica ossessione"? Contabilità pubblica e revisione contabile nella Serenissima tra storia economica ed economica aziendale (sec. XV-XVIII)*, in *Rendiconti, misure "maneggi". Una prospettiva storica sulla contabilità (XVI-XIX secolo)*, a cura di Marco Bianchini, Marco Cattini, Marzio A. Romani, "Cheiron", 51 (2011), pp. 67-78.

*Appendice primo*

Gli alcuni elementi di tutti i registri dei decreti nel fondo dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico

Le tabelle dimostrano gli elementi seguenti di tutti i registri dei decreti dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico (n. 78, dal 1658 al 1797). Sono indicati;

- il numero di registro;
- il periodo dei decreti con l'anno, il mese e il giorno;
- le caratteristiche dell'indice se viene allegato;
- la modalità di impaginazione con il recto, il verso oppure le cifre;
- i decreti registrati con l'ordine consecutivo oppure con la sequenza inversa, cioè, un decreto più recente viene sopra;
- la caratteristica del registro ordinario o di quello ausiliare di cui contiene i decreti non registrati nel registro ordinario;
- lo spessore del registro;
- l'eventuali altre osservazioni.

NB! Per il motivo del maneggio statistico, la data in tutte le tabelle successive dell'appendice I-III viene indicata con la sequenza di "anno - mese - giorno" (mv = *more veneto*).

n. reg	periodo	indice	recto / verso	ordine	caratteristiche	spess reg	avv
1	1658, 0802-1667, 0730	dietro, rilegato, formato e fascicolato	recto / verso	consecutivo		8	probabilmente non è originale (tutti i doc trascritti in sequenza sul r/v)
2	1606, 1018; 1625, 0712; 1626, 0825; 1634, 0310, 0401; 1646mv, 0220; 1647, 0806; 1648, 0717; 1649, 0302&30; 1653mv, 0130; 1655mv, 0105, 0203&17; 1660, 0616; 1661mv, 0118; 1664, 0515-1669mv, 0122; 1670, 0503, 0917; 1671, 0905, s.d., 0911; 1671mv, 0218; 1672, 0303-1672mv, 0118; 1673, 0913-1688, 0721	dietro, rilegato, piccolo formato			ausiliare	10	
3	1665, 0424, 0725; 1665mv 0128; 1666, 0306-1671mv, 0129	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	8	
4	1672, 0406- 1678mv, 0218	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	6	
5	1679, 0316-1684mv, 0217	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	4	1683mv 26feb: aumentano 2 aggiunti
6	1683mv, 0226; 1685, 0414-1690mv, 0221	dietro, rilegato, piccolo formato		sequenza inversa	ordinario	8	lo stile di rilegatura come dispacci
7	1685, 1108-1702, 0928	fronte, rilegato, piccolo formato			ausiliare	2	
8	1681, 0913; 1682, 0919; 1683, 1204; 1684, 0403; 1685, 1027; 1686, 0716, 0803, 1107; 1687, 0315 e 24, 1687mv, 0225, 1688, 0313-1691, 1215; 1692, 0529, 0717, 0925; 1693, 0601; 1695, 0305 e 19, 0723	dietro, rilegato, piccolo formato			ausiliare	12	
9	1686, 0502, 1690mv, 0213, 1691, 0324-1693mv, 0204	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	8	
10	1687mv, 0129; 1693, 0827, 1010, 1125; 1693mv, 0123, 1694, 0303-1696mv, 0223	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	15	
11	1697, 0302-1698mv, 0225	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	7	
12	1699, 0305-1700mv, 0224	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	10	
13	1701, 1001 e 1207, 1702, 0622, 1703, 0303-1704mv, 0226	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	10	
14	1700, 1120, 1702, 0720, 1703, 0726; 1704, 0402, 0723, 0802; 1704mv, 0129, 1705, 0331-1706mv, 0226	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	10	
15	1703, 0920, 1706mv, 0115-1710, 0913	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	22	
16	1691, 0822, 1710, 0314, 1710, 1030- 1714mv, 0113	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	22	
17	1714, 1027-1724, 0324	dietro, rilegato, piccolo formato			ausiliare	22	
18	1714, 1215-1716mv, 0227	dietro, rilegato, formato			ordinario	15	
19	1716, 0312, 1716mv, 0227, 1717, 0304-1718mv, 0223	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario	15	
20	1719, 0302-1720mv, 0227	dietro, rilegato, formato			ordinario		
21	1717, 0219, 1719, 0729, 1720, 0824, 1721, 0306-1722mv, 0227	dietro, rilegato, piccolo formato			ordinario		
22	1725, 1215-1729, 1223	fronte, non rilegato, formato	recto / verso	consecutivo	riordinato e ordinario?	10	trascritti e riordinati, senza nomi
23	1725, 0301-1726mv, 0227 e 1727, 0407	dietro, rilegato, piccolo formato			ausiliare	20	irregolari sequenze dei numeri di pagina
24	1726mv, 0124 e 1728, 0614-1730mv, 0224	dietro, non rilegato, formato			ordinario	15	nomi dei vari carichi
25	1727, 0301-1728mv, 0226	dietro, non rilegato, formato			ausiliare	15	vari argomenti, bilanci dei dazi in ogni camera
26	1729, 1231-1731, 1129	dietro, rilegato, formato	recto / verso		ordinario	8	anche contiene argomenti militari
27	1731, 1207-1733, 1128	dietro, rilegato, formato	recto / verso		ordinario	8	
28	1731, 0303-1737, 1228	dietro, rilegato, formato			ausiliare	15	inizio di chiara distinzione dei compiti tra DAPDP e Savio Cassier?
29	1733, 1203-1736, 0728	dietro, rilegato, piccolo formato	recto / verso		ordinario	8	
30	1736, 0804-1739, 0514	fronte, rilegato, formato	recto / verso		ordinario	8	inizio di indicizzazione?
31	1739, 0516-1740mv, 0223	fronte, rilegato, formato	recto / verso		ordinario	8	inizio di indicizzazione? pagine numerate anche in indice
32	1741, 0303-1741mv, 0224	dietro, rilegato, piccolo formato	recto / verso		ordinario	4	
33	1742, 0301-1742mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso	consecutivo fino all'indice	ordinario	4	questo registro in poi, pubblica regolarmente in ogni anno fiscale
34	1743, 0301-1743mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso				

n. reg	periodo	indice	recto / verso	ordine	caratteristiche	spess reg	avv
35	1744, 0301-1744mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
36	1745, 0304-1745mv, 0120	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
37	1745mv, 01294-1746mv, 0223	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
38	1747, 0302-1747mv, 0215	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
39	1748, 0307-1748mv, 0224	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
40	1749, 0301-1749mv, 0226	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
41	1750, 0305-1750mv, 0227	dietro, rilegato, formato	recto / verso				
42	1751, 0313-1751mv, 0224	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	
43	1752, 0304-1752mv, 0224	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	
44	1753, 0303-1753mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere	sottile	
45	1754, 0302-1754mv, 0227	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere	sottile	
46	1755, 0301-1755mv, 0221	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere	sottile	
47	1756, 0306-1756mv, 0224	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere	sottile	
48	1757, 0303-1757mv, 0225&1758, 0302-1758mv, 0224	fronte 1757, dietro 1758, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere		formato grande, i decreti biennali
49	1759, 0301-1760mv, 0228	fronte, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere		formato grande, i decreti biennali
50	1761, 0303-1764mv, 0225	fronte, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere		formato grande, i decreti quadriennali
51	1765, 0309-1768mv, 0225	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere		formato grande, i decreti quadriennali
52	1769, 0302-1770mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso		modo di scrivere misto		i decreti biennali
53	1771, 0302-1772mv, 0225	dietro, rilegato, formato	recto / verso		modo di scrivere misto		i decreti biennali, fino al 1771, 0323 n. pagina A-Q
54	1773, 0304-1773mv, 0224	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	i compiti uguali tra Costantini e Zapella
55	1774, 0303-1774mv, 0225	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	morte di Costantini
56	1775, 0302-1775mv, 0229	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	
57	1776, 0302-1776mv, 0227 + suppl	dietro, rilegato, formato	recto / verso		+ supplemento dec 1776	sottile	morte di Zapella
58	1777, 0301-1777mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	FIRMA di Gio Batta Contin Seg.rio DOPO L'INDICE
59	1778, 0305-1778mv, 0227	dietro, rilegato, formato	cifre			sottile	
60	1779, 0304-1779mv, 0226	dietro, rilegato, formato	cifre			sottile	FIRMA di Antonio M. Santorio Seg.rio
61	1780, 0302-1780mv, 0224	dietro, rilegato, formato	cifre			sottile	FIRMA di Antonio M. Santorio Seg.rio
62	1781, 0301-1781mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	
63	1782, 0302-1782mv, 0222	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	
64	1783, 0306-1783mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	FIRMA di Nicolò M. Gislanzoni Seg.rio
65	1784, 0304-1784mv, 0226	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	
66	1785, 0303-1785mv, 0218	dietro, rilegato, formato	cifre			molto sottile	
67	1786, 0304-1786mv, 0224	dietro, rilegato, formato	cifre			molto sottile	
68	1787, 0301-1787mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	
69	1788, 030-1788mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	
70	1789, 0312-1789mv, 0227	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	
71	1790, 0304-1790mv, 0226	dietro, rilegato, formato	recto / verso			molto sottile	FIRMA di Nicolò M. Gislanzoni Seg.rio
72	1791, 0305-1791mv, 0225	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	
73	1792, 0303-1792mv, 0223	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	FIRMA di Nicolò M. Gislanzoni Seg.rio
74	1793, 0302-1793mv, 0222	dietro, rilegato, formato	recto / verso			sottile	FIRMA di Nicolò M. Gislanzoni Seg.rio
75	1794, 0301-1794mv, 0228	dietro, rilegato, formato	recto / verso		diverso modo di scrivere	sottile	
76	1795, 0307-1795mv, 0227	SENZA INDICE	recto / verso e cifre				FIRMA di Bartolomeo Torriello e Marcantonio Bellato Seg.rio
77	1796, 0303-1797, 0426	SENZA INDICE	recto / verso e cifre				FIRMA di Bartolomeo Torriello e Marcantonio Bellato Seg.rio
78	1796mv, 0201-1797, 0509	SENZA INDICE	recto / verso e cifre			molto sottile	

*Appendice secondo*

## Le ridondanze documentarie dei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico tra il 1726 e il 1729

Le tabelle seguenti dimostrano le situazioni delle ridondanze documentarie nei registri dei Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro pubblico dal 1726 al 1729, in cui si trova maggiormente questo fenomeno (regg. 22, 23, 24 e 25). Sono indicati;

- il numero di registro;
- la data del decreto con il mese e il giorno;
- il numero di pagina;
- il titolo del documento che viene indicato nell'indice;
- se esistono i documenti ridondanti oppure quelli uguali, ma con qualche differenza, vengono indicati i seguenti schemi;



uguali con qualche irregolarità

il documento non registrato negli entrambi registri

1726						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
gennaio						
22	102	3	Per Credito Osp. di Treviso per Pro	23	102	492
22	102	4	Per Vendita beni Pighi a Verona	23	102	494
22	102	4	Per Cassa Libera di Crema	23	102	502
22	102	4	Per pub.ci debitori Camera di Feltre	23	102	507
22	102	4	Per fortificaz.ni di Dalmazia	23	110	514-516
22	110	5	Per spediz.e danaro Genlato in Levante	23	112	517
22	112	5	Per Crediti Militari in Dalmazia	23	114	518
22	114	6	Per escavaz.e del Canal in S. Spirito	23	124	528
22	124	6	Per la Rotta del Frodo della Contarina	23	124	529
22	124	6	Per fortificaz.ni di Corfù	23	126	536
22	124	7	Per provvista formento per biscotti	23	126	1275
22	126	8	Per Credito Capoleva Marini	23	130	538
22	130	8	Per la Rotta del Frodo della Contarina	23	130	540
22	130	9	Per dazio Macina	23	130	1272
febbraio						
22	207	9	Per la rotta del Frodo della Contarina	23	207	546
22	207	10	Per dazio Macina del Friuli, e dell'altre Provincie di Tferma	23	207	1273
22	209	11	Per Crediti Terr.° di Brescia per Pro	23	209	547
22	214	11	Per prestanza a 100. Pramperi	23	214	1276
22	221	12	Per proved.° d. m/500. per le pnti esigenze	23	221	552
22	223	12	Per Crediti S.M. delle ord.e Soardo			
marzo						
22	302	13	Per fortificaz.ni di Dalmazia	23	302	558
22	302	13	Per Partito del Tabacco	23	302	559, 560
22	307	13	Per assegnam.° all'Arsenal	23	307	564
22	307	14	Per gravezze Camp.co Tansa e Macina di Verona, e per beni Pighi	23	307	564
22	309	16	Per deposito fratelli Facchetti nella Carnera di Bergamo	23	309	564
22	314	16	Per Credito Com.tà di Chiozza per Pro	23	309	568, 1296
22	316	17	Per la Rotta del Frodo della Contarina	23	314	1297
22	321	17	Per la Rotta med.ma	23	316	581
22	323	18	Per Salarj di Ragionati Rev.ri	23	321	582
22	323	19	Per fortificaz.ni di Dalmazia	23	321	589
22	323	19	Per Taglio di Tolpi in Dalmazia	23	321	591
22	323	20	Per Cassa Militar di Rovigo	23	323	590
22	330	20	Per la Rotta del Frodo Contarina	23	323	593
				23	323	594
				23	323	602
				23	330	601
aprile						
22	404	20	Per dazio Macina Territorio di Montagnana	23	404	607
22	404	21	Per Crediti di Pro Cassa di Pietà di Verona	23	404	608
22	406	21	Per prov.° danaro Gen da mar	23	404	609
22	406	23	Per beni Pighi a Verona	23	406	617
22	413	24	Per proved.° danaro dalle Arti di Pistori, e Luganegheri, e dalle Com.tà e Territorj di Tferma	23	406	618
22	416	24	Per Cassa Militar di Padova	23	416	623
22	416	24	Per Salarj di Ragionati Rev.ri	23	416	1308
22	420	25	Per beni Pighi a Verona	23	420	624
22	427	25	Per prov.° danaro Gen da Mar	23	427	635, 636
22	427	25	Per provista di Paste per la Zecca	23	427	637, 638
22	427	26	Per Salarjo Ragionato Fisc. di Vicenza	23	427	1310
22	427	26	Per dispensa danaro a Civ. Friuli	23	427	1311

1726						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
maggio						
22	502	27	Per Credito Uniiuersità ebrei per Pro	23	502	645
22	502	27	Per Credito Monte di Pietà di Treviso per prestanza	23	504	647, 649
22	504	27, 28	Per Credito del Spezier Pandolfi di Rovigo	23	504	648
22	504	28	Per bilancj Casse dell'Arsenal	23	509	657
22	509	29	Per accomodam.º strada della Pontebba	23	511	661
22	511	29	Per concambio di Monete	23	511	662, 663
22	511	30	Per la Rotta del Froldo Contarina	23	511	664, 665
22	511	31	Per escavaz.ne del Canal di S. Spirito e per spediz.e danaro da Brescia	23	511	666
22	511	32	Per dazj di Corfù, e ricupera Gazettoni	23	511	675
22	511	32	Per spediz.e danaro al Gen da Mar per Fontico, e fortificaz.ni di Corfù	23	511	677
22	511	33	Per fortificaz.ni di Dalmazia	23	516	687
22	516	34	Per Lotto	23	516	688
22	516	34	Per esazione famiglia Serigo dalla Cam. di Vicenza	23	516	689
22	516	35	Per Credito edificj da Cavafango	23	518	695
22	518	35	Per Ambasciatori	23	518	696
22	518	35	Per indulto pub.ci debitori di Salò	23	518	697
22	518	35	Per spediz.e danaro al Gen. di Mar, e regolaz.i militari	23	518	1301
22	523	37	Per Sali Gabella di Dalmazia	23	523	701
22	523	39	Per vendita Carico Ammiraglio del Zante	23	523	702
22	523	39	Per la rotta del Froldo Contarina	23	523	1325
22	525	40	Sopra ricordo per affrancaz.ne di pubblici depositi	23	525	705
22	525	40	Per ricupera di Garettoni	23	525	706
22	525	40	Per taglio di Tolpi in Dalmazia	23	525	708, 709
22	525	40	Per antepaz.e dei Partitanti deli oglio per saldar la rata di quel deposito	23	528	713, 714
22	525	41	Per Ambasciatori e Residenti	23	528	715, 718, 719
22	528	42	Per indulto pub.ci debitori a Brescia	23	528	717
22	528	42	Per spediz.e danaro da Feltre			
22	528	42	Per spediz.e danaro da Padova			
22	528	42	Sopra relaz.e del ritornato da Proscia(?) Tiepolo			
giugno						
22	601	44	Per Crediti privati verso la Cassa Genlato	23	601	727
22	606	44	Per la rotta del Froldo Contarina	23	601	729
22	608	44	Per gravezze Camp.co e Tansa TF	23	606	737
22	608	45	Per assegni alla famiglia del Ten. Gen. Grimaldi sulla Camera di Verona	23	608	735
22	608	45	Per Monete	23	608	736
22	608	46, 47	Per dazio Macina	23	608	738
22	608	48	Per decime di Vini ed ogli di Corfù, popolaz.e di Paxò, e Concie dell'Armata	23	608	743
22	619	50	Per Creditori dalla Cam di Verona	23	608	744
22	622	50	Per fortificaz.ni di Dalmazia	23	608	1317, 18
22	622	51	Per Cassa Morti e falliti di Golfo e Levante	23	619	757
22	629	51	Per proved.e danaro dall'Arte di Pistori	23	622	758, 1324
22	629	52	Per debitori alli Govern.ri dell'Ent.e	23	622	1322
22	629	53	Per fabrica delle razioni del pane a Crema	23	629	772
				23	629	773
				23	629	1323
				23	629	1324

1726							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
luglio							
22	704	53	Per Fontico Curami di Rovigo	23	704	775	Per spediz.e danaro Gen. da Mar
22	704	53	Per spese est.a a Crema	23	704	776	Per Sali di Corfù, e fortificazioni
22	704	54	Per spediz.e danaro in Levante	23	704	777	Per Fontico Curami di Rovigo
22	711	54	Per bilancio Cassa Libera di Treviso	23	704	1330	Per spese esa.e Cam di Crema
22	711	54	Per Credito Casa di Pietà di Verona p Pro	23	711	804	Sopra dip. dell'Inq in TF. Renier
22	711	55	Per fortificaz.e di Verona	23	711	805	Per spediz.e danaro da Bergamo a Crema
22	711	55	Per spediz danaro da Bergamo a Crema e per bilancio delle Camere di TF	23	711	806	Per fortificaz.ni di Verona
22	713	55	Per Lazaretto di Castelnovo	23	711	807	Per Crediti Monte di Pietà di Verona
22	713	56	Per fortificaz.ni di Crema	23	711	808	Per bilancio C. Libera di Treviso
22	718	56	Per estrazione ogli dell'Istria	23	711	809, 810	Per decime Vini ed ogli di Corfù
22	718	56	Per spediz.e danaro da Bergamo al p.m ori	23	713	820	Per fortificaz.ni di Crema
22	718	56	Per Sali di Trapano e di Augusta	23	713	823	Per proved.º danaro Gennlato Dalm.º
22	718	57	Per assegnam.º all'Arsenal e Crediti di Mercanti	23	718	828	Per Deposito Arquavita
22	718	58	Per regolaz.e depositi oglio, Macina p.m ai Pro, e Depositario	23	718	829	Per Depositi e Consumi dell'Arsenal
22	718	61	Per Deposito Acquavita	23	718	836	Per Sali di Trapani ed Augusta
22	720	61	Per Credito Casa di Pietà di Verona per Pro	23	718	837	Per spediz.e danaro da Bergamo al p.m ori
22	720	63	Per Credito Casa di Pietà di Verona per Pro	23	718	838	Per vendita ogli dell'Istria
22	720	62	Per scansazione del canio(?) di Contador nell'Off.º oglio, Cassa soldi per lira	23	718	1332	Per Depositi oglio, Macina, p.m ai Pro, e Depositario
22	720	62	Per vendita beni Com.tà di Chiozza	23	720	844	Per Crediti Capi da Mar, e Sopracomiti
22	720	63	Per assegnam.ti Capi da Mar e Sopracomiti	23	720	845	Per Crediti Monte di Pietà di Verona
22	724	64	Per istituz.e di una Cassa sola	23	720	846	Per vendita beni Com.tà di Chiozza
22	724	66	Per ristauri a Verona	23	720	847	Per Scansazione di Carico alla Ternaria oglio
				23	720	848	Per Crediti pio luogo di Pietà di Verona
				23	724	854	Per ristauo Ponti nel Terr.º di Verona
				23	724	855	Per riduzione di una Cassa sola
agosto							
22	801	66	Per ristauo Mura di Capodistria	23	801	861	Per ristauo Mura di Capodistria
22	801	67	Per Dogana Grande di Corfù	23	801	862	Per Dogana Grandi di Corfù
22	803	67	Per bilancio Cam. Civ. Friuli	23	803	866	Per provvista di Paste d'argento per la Zecca
22	803	68	Per fortificaz.ni interne nella Dalmazia	23	803	869	Per fortificaz.ni Dalmazia
22	803	68	Per paste d'argento e lavori nella Zecca	23	803	870, 871	Per sbilancio Cam. Civ. Friuli
22	808	69	Per assegnam.º alla Cassa della Laguna, e Crediti di edificj da Cavafango	23	808	868	Per Credito Patroni dell'edificj da Carafango
22	810	69	Per Creditori verso la Cam. di Cattaro	23	810	878	Per Creditori Genlato di Dalm.a
22	814	70	Sopra ricordo per affranc.ne pub.ci depositi	23	810	890, 908	Per taglio legnami a Belluno
22	822	70	Per Credito di Salarj NV. Minio fu Pod.à in Asolo, e per bilancio C. Libera di Treviso	23	811	914	Sopra dip. dell'Inq in TF. Renier
22	824	70	Per Cassa Morti e falliti, fino(?) d'Armi, ed Ospitale, Genlato di Dalmazia	23	814	936	Per affermaz.ni di pub.ci depositi
22	824	71	Per degrado né dazj TFerma	23	822	937	Per bilancio Cassa Libera di Treviso
22	829	72	Per Vendita beni Pighi a Verona	23	824	938	Per riscossione di avanzi di morti e falliti in Dalm.º, e lavori nelle fabbriche interne
22	829	74	Per fabrica della Chiesa, Casa episcopale e Canonica di Macarsca(?)	23	824	939	Per bilancio Dazj di T. Ferma
22	831	75	Per bilancio Cassa Artigliere	23	829	946	Per fabrica della Casa episcopale, e Canonica di Macarsca(?)
22	831	75	Sopra ricordo per Gazettoni di rame	23	831	945	Per bilancio Cassa Artigliere
22	831	76	Per Ambasciatori	23	831	944	Sopra ricordo per Monete di rame oltremare
				23	831	968	Per Crediti di Ambasciatori

1726						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
settembre						
22	905	77	Per bilancio Cassa C. X	23	905	960
22	905	77	Per provista di Caneri a Padova	23	905	966
22	905	77	Per reclute in dalmazia	23	905	1361
22	907	77	Per Mesate e Spese est.e Genlato Dalm. <sup>a</sup>	23	907	950
22	907	78	Per ristauo ponti di Palma	23	907	951
22	907	78, 79	Per bilancio Cam di Treviso	23	907	976, 981
22	907	79	Per dispensa danaro a Civ. Friuli	23	907	979
22	912	79	Per ambasciatori	23	912	977
22	912	80	Per Crediti Coll. <sup>o</sup> delle Concette di Castello	23	912	978
22	914	80	Per Fontico Pelli di Rovigo	23	914	994
22	914	80	Per bilancio Camera di Udine	23	914	1002
22	919	81	Per Taglio legnami a Belluno	23	919	1012
22	921	81, 82	Per spediz.e danaro in Levante	23	921	1013
22	921	83	Per Cassa Lidi mag.to all'Acque	23	921	1025, 1343
22	926	83	Per bilancio Cassa C. X	23	921	1022
22	928	86	Per bilancio suddetto	23	926	1016
22	928	87	Per revisione Casse dell'Arsenal	23	927	1019
22	928	87	Sopra ricordo per affranc.e depositi	23	928	1028
22	928	87	Per istituz.e di una Cassa sola	23	928	1029
22	928	88	Per Partito di Sali di qua dal Mincio	23	928	1353
22	929	89	Per saldo della rata Depositario	23	928	1354
				23	929	1352
ottobre						
22	1005	90	Per spese ets. <sup>o</sup> per polvere a Crema	23	1005	1358
22	1005	90	Per spediz.e danaro da Treviso a Palma	23	1005	1359, 1360
22	1005	90	Per proved. <sup>o</sup> danaro dalle arti di Pistori, e Luganegheri, e dal dazio Seda Case e fornelli di Verona	23	1005	1363
22	1010	91	Per ristauo edificio da polvere a Crema	23	1010	1362
novembre						
22	1114	92	Per spese est. <sup>o</sup> Genlato in Dalmazia	23	1114	1040, 1041
22	1114	92	Per Condotte di legnami da Belluno	23	1114	1042
22	1114	92	Per ristauo palazzo di Udine	23	1114	1043
22	1120	93	Per Mesate di Dalmazia	23	1120	1048
22	1120	93	Per valutaz.ne del Zecchino e Monete di rame in Levante	23	1120	1049, 1050
22	1120	93	Per bilancio Camera di Palma	23	1120	1056, 1060
22	1120	94	Per reclute oltremarine	23	1120	1061
22	1123	96	Per Condotte di legnami da Belluno	23	1123	1070
22	1123	96	Per ristauo palazzo di Bassano, e Castello di Premolano	23	1123	1073
22	1123	96	Per Tansa insensibile, e difetto delle Scole Grandi	23	1123	1074
dicembre						
22	1205	97	Per Partitante Sali di Lombardia	23	1205	962
22	1205	97	Per provista di Caneri per Arsenal	23	1205	1112
22	1207	98	Per bilancio Cassa Militar di Bergamo	23	1205	1113
22	1207	98	Per la Rotta del Froldo Contarina	23	1207	1126
22	1207	98	Per provista di Tolpi	23	1207	1127
22	1212	99	Per prestanza dalla Città e Terr. <sup>o</sup> Verona	23	1207	1129
22	1214	99	Per ristauo pub. <sup>o</sup> palazzo di Pordenon	23	1212	1128
22	1214	100	Per conti Economici Genlato da Mar, e ricupera Gazettoni	23	1214	1151, 52, 56
22	1221	101	Per ristauo palazzo e Camera Fiscale di Udine	23	1214	1153
22	1221	101	Per ricordo per affranc.w pub.ci depositi	23	1221	1163
22	1228	102	Per escavaz.e del Canal di S. Spirito	23	1221	1164
22	1228	103	Per Conti Economici Genlato Dalmazia	23	1228	1172
22	1231	103	Per Fontico Pelli di Rovigo	23	1228	1173
22	1231	103	Per espediz.e della Fregata S. Andrea	23	1231	1181
				23	1231	1182

1727						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
gennaio						
22	104	104	Per Giri di Pro Città e Terr.° di Bergamo in conto Gravezze e sussidio	23	104	1189
22	104	104	Per Reclute Oltremarine	23	104	1191
22	109	105, 107	Per economia Genlato di Dalmazia	23	109	1195, 1196
22	109	107, 111	Per Economia Genlato da Mar	23	109	1203, 1208
22	109	112	Per Economia e Cassa morti e falliti del Cap.° in Golfo	23	109	1209
22	109	112	Per Cassa Morti e falliti Genlato di Dalm.°	23	109	1210
22	109	113	Per Creditori delle Camere oltremare	23	109	1211
22	116	114	Per proved.° d. m/500. da frattene si(?) in deposito per la pnti esigenze	23	116	1218
22	116	114	Per rrevisone della Cam. di Verona	23	116	1219
22	118	114	Per Condotte legnami da Belluno	23	118	1223
22	125	115	Per strada levada di Palma	23	125	1230
22	125	115	Sopra ricordo per Gazettoni	23	125	1231
22	125	115	Per riduz.e Casse Govern.i dell'Ent.e	23	125	1233
22	131	117	Per giri di Scrittura in VC. nelle pub.° Casse	23	131	1238,39,40,45
22	131	118, 119	Per reclute oltremarine	23	131	1242
febbraio						
22	206	120	Per allestim.e del nuovo Bucintori	23	206	1250
22	206	121	Per provista di Tolpi per mag.° Acque	23	206	1252
22	206	121	Per Credito Cap.° e marinari della nave S. Zaccaria	23	206	1292
22	208	122	Per revisione della Cam. di Verona	23	208	1255
22	213	123	Per ristauo pub.i palazzo di Bassano	23	213	1256
22	213	123	Per Monete	23	222	1262
22	213	124, 125	Per valuta del Zecc.ni nei pagamenti di Marinari e soldati oltremare	23	222	1263
22	222	125	Per suffraggio d. /40. alla cassa Cond.° del deposito	23	222	1264
22	222	126	Per risarcim.° Cassa p.m ori	23	222	1265
22	222	126	Per Fontico Pelli di Rovigo	23	227	1266
22	222	127	Per allestim.to del nuovo Bucintoro			
marzo						
22	301	127	Per lavori interni nella Piazza di Zara	25	301	1
22	301	128	Per Credito Ten. Coll.° Chiesa	25	301	2
22	306	128	Per la rata deposito Macina	25	306	7
22	306	128	Per Monete	25	306	8
22	308	129	Per Credito Militari a Treviso	25	308	11
22	308	130	Per Spese est.e p.r Gen. da Mar	25	308	13
22	313	130	Per dazio Tabacco	25	313	35
22	315	131	Per Crediti S.M. delle ord.e Soardo	25	315	36
22	315	131	Per ristauo pub.° palazzo di Treviso	25	315	37
22	320	131	Per Fontico pelli di Rovigo	25	320	41
22	322	131	Per valuto negli assegnam.ti di S. Ser. Consigli, e Colleggi	25	322	43
22	322	132	Per regolaz.e dell'Armata sottile	25	322	29
22	327	137	Per Cernide Tferma	25	322	30
22	327	138	Per ristauo fabriche a Verona	25	327	31
22	329	138	Per ristauri nella piazza si S. Maura	25	327	33
22	329	139	Per Credito Monte di Pietà di Bergamo	25	329	44
22	329	140	Per indulto debiti pub.ci a Brescia	25	329	39, 47
22	329	140	Per fabrica Chiesa, Casa Vescovile, e Canonica di Macarsca	25	329	46
aprile						
22	402	140	Per Crediti Vecchj l'Armata	25	402	57
22	402	141	Per allestim.° della pub.° Nave S. Spiridion	25	402	58
22	405	142	Per lavori interni di Zara	25	405	69, 71
22	405	141	Per sorvegno al Comun di Avaglio in Friuli per danni recati da fulmine	25	405	70
22	408	143	Per soldo della rata Depositario	25	408	77
22	408	144	Per ristauri a Crema	25	412	83
22	412	144	Per Cavallarizza di Vicenza	25	412	84
22	412	145	Per ristauri a Palma	25	417	103
22	412	145	Per valuta di Zecc.no nè pagam.ti Dalmazia	25	417	104
22	417	145	Per investitura Paleocapa a Corfù	25	419	105
22	419	146	Per spediz.e danaro in Levante	25	423	106
22	423	146	Per vendita beni Pighi a Verona	25	423	107
22	423	147	Per ristauo Mura di Capodistria	25	430	113, 114
22	430	147	Per Credito Campagnoli di Rovigo	25	430	115
22	430	147, 148	Per Valli S. Marco e Peocchisa a Rovigo			

1727						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
maggio						
22	503	148	Per pagam.º Camp.co a Belluno	25	503	119
22	503	149	Per fabbriche a Corfù	25	503	120
22	503	150	Per assegnam.ti Arsenal	25	503	121
22	508	151	Per spediz.e danaro Cap. in Golfo	25	508	127
22	508	151	Per Credito Patriarca d'Aquileja	25	508	128
22	508	151	Per proved.º d. m/100. alla Cassa Cons.e del deposito	25	508	129
22	508	152	Per ristauo mura di Capodistria	25	508	135
22	510	153	Per Monete	25	510	143
22	510	153	Per partenza dell'eletto Gen. da Mar	25	510	144
22	515	154	Per Mesata di Dalmazia	25	515	147
22	517	155	Per escavaz.e del Canal di S. Spirito	25	515	149
22	520	157	Per Crediti Arte di Testori	25	517	150
22	524	157	Per spediz danaro di Treviso a Palma	25	524	155
22	524	157	Per Credito Scuola Corpus Dni di Bergamo	25	524	156
22	524	157	Per provista formento per biscotti	25	529	157
22	524	159	Per spediz danaro in Levante	25	529	158
22	527	160	Per assegni militari ai dragoni in Dalm			
22	529	160	Per bilancio Cam. di Raspo			
22	529	160	Per fabbriche interne a Corfù			
22	531	161	Per dazio Macina di Vicenza			
giugno						
22	605	163	Per Pro Com.tà di Este in Cam di Padova	25	605	165
22	605	163	Per assegnam.ti all'Arsenal	25	607	169
22	605	164	Per prestanza dalla Città e Terr.º di Verona	25	607	175
22	607	165	Per ristauo fabbriche di Crema	25	611	177
22	607	166	Per Salnitri	25	614	185
22	611	167	Per assegnam.ti Cam di Palma	25	614	186. 190
22	611	168	Per Conti Economici Genlato Dalm	25	614	189
22	614	169, 171	Per spediz.e danaro Genlato da Mar	25	619	193
22	614	172	Per le rate p.m ai Pro ed Oglio	25	619	194
22	614	172	Per fabbriche di Palma	25	621	166. 167
22	619	172	Per Crediti Capi da Mare Sopracomiti	25	626	199
22	619	174	Per Creditori C. Libera di Crema	25	628	211
22	619	175	Per dazio Consumo delle Biave, e per Creditori di Consegne di decime	25	628	213
22	621	176, 177	Per bilancio Cam.di Capodistria			
22	621	176	Per spediz danaro Cap. in Golfo			
22	626	177	Per aumento di spesa in Levante per Armata sottile			
22	628	177	Per dazj Camera di Raspo			
22	628	178	Per vestiario Militare			
luglio						
22	703	178	Per fortificaz.ni di Corfù e Cattaro	25	703	227
22	710	179	Per aum.to di Spesa per Armata sottile	25	710	229
22	710	180	Per ristauo pub.º palazzo di Lendinara	25	710	230
22	710	180	Per Credito fratelli Marcaini	25	710	237
22	712	181	Per Credito Partit. di Cera e Carta	25	712	238
22	716	181	Per Credito Partit. suddetti	25	716	234
22	716	182	Per Cambiali di Cos.poli	25	716	236
22	716	183	Per Lazaretto di Castelnuovo	25	717	244
22	719	183	Per Credito Scrivan di Nave Ragozza	25	719	245
22	719	184	Per bilancio C. Libera di Vicenza	25	719	246
22	719	184	Per Crediti militari Rovigo e Verona	25	719	248
22	719	184	Per bilancio Cam. di Capodistria	25	719	249
22	719	185	Per dispensa danaro a Capodistria	25	724	252
22	719	185	Per Sali Grossi di S. Maura	25	724	259
22	724	187	Per Crediti Marinari della Nave Corona	25	725	268
22	724	187	Per Monete	25	726	270
22	726	188	Per restiario militare	25	731	285
22	726	188	Per Credito Fontico di Corfù	25	731	286
22	731	189	Per valuta nel pagam.º di Salajr de Rapp.ti di Dalm.º e Levante	25	731	287
22	731	189	Per Condotte legnami da Belluno	25	731	293
22	731	190	Per ristauo Arsenal di Lesina			
22	731	190	Per spediz.e danaro Cap. in Golfo			

1727						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
agosto						
22	802	191	Per ristauo pub.º palazzo di Bassano	25	802	306
22	802	191	Per Crediti di Marinari	25	802	307
22	802	192	Per escavaz.e del Canal di S. Spirito	25	802	308
22	807	193	Per ristauo palazzo della Motta	23	807	328
22	807	193	Per dazio uscita della Seda di Bergamo	25	809	329
22	809	194	Per spediz danaro Gen. da Mar	25	813	330
22	809	195	Per esazione di pub.ci debitori in TF.	25	813	331
22	813	195v	Per spediz.e danaro a Capodistria	25	821	332
22	816	195	Per Partito Sali di qua dal Mincio, e per valuta di soldoni per paghe delle Maestranze dell'Arsenal	25	821	333
22	821	196	Per Crediti Militari a Udine	25	823	350
22	821	197	Per bilancio C. Libera di Crema	25	823	351
22	823	197v	Per salario di Campagnoli al servizio dell'Inq.e in TF. Loredan	25	828	354
22	823	198	Per salarj NN.VV. Rapp.ri di Corfù	25	830	355, 356
22	830	198	Per taglio legnami a Belluno	25	830	668
22	830	199	Per prov.r alla Cassa Cons(?) del deposito			
settembre						
22	904	200	Per valuta di Soldoni per pagamento di Maestranze dell'Arsenal	25	904	360
22	904	201	Per Università ebrei	25	904	361
22	904	202	Per reclute Oltremarine	25	904	375
22	904	202	Per Credito Osp. Misericordia di Bergamo	25	906	379
22	906	203	Per Salarj NN.VV. Rapp.ti di Corfù	25	906	380
22	906	203	Per dispensa del Ragionato Rizzi dal servizio dell' Mag. all'Acque	25	906	381
22	906	204	Per fortificaz.ni di Crema	25	906	382
22	906	204	Per Crediti Spezial Pandolfi di Rovigo	25	911	390
22	911	205	Per dispensa danaro a Raspo per taglio di Tolpi	25	911	391
22	911	205	Per Monete	25	913	400, 401
22	913	206	Per Crediti Gov.r dell'Armi di Palma	25	913	404
22	913	206	Per soldi per lira del Ress.to di Clero	25	918	406
22	913	207	Per spediz danaro Cap in Golfo	25	920	415
22	918	207	Per Credito Fontico di Corfù per prestanze	25	920	416
22	918	208	Per spediz danaro Gen. da Mar	25	920	418
22	920	209	Per escavaz.e Canal interno della Laguna	25	925	423, 425
22	920	210	Per Credito Salarj Pod.à di Uderzo dalla Cam. di Treviso	25	925	424
22	920	211	Per fontico Pelli Dom.te	25	925	426, 427
22	925	211	Per Università ebrei	25	925	428
22	925	212	Per spese es.e Gen. in Dalmazia	25	926	429
22	925	212, 213	Per spediz danaro a Capodistria	25	927	437
22	925	213, 214	Per indulto debitori gravezze TF.	25	927	438
22	925	215	Per decime sopra salario p.e a Imoschi	25	927	440
22	926	216	Per Crediti Regg.ti da Mar	25	929	441
22	927	216	Per fortificaz.ni di Crema	25	929	442
22	927	216	Per Credito Biave Lucchini			
22	929	217	Per Credito Fontico del Zante			
22	929	218	Per ristauri Fortezza di Pola			

1727							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
ottobre							
22	1004	218	Per Lotto	25	1004	451	Per Credito di Riccardo Giatterri
22	1004	219	Per taglio di Vendita Carica Ammiv.° del Zante	25	1004	452	Per Lotto d'affrancaz.ne di pub.ci depositi
novembre							
22	1106	220	Per Credito Biave Lucchini	25	1106	457	Per provedim.to di Caneri in Padova
22	1106	220	Per proviste di Caneri a Montagnana e Cologna	25	1106	458	Per Credito di Gio Luca Luchini
22	1108	220, 221	Per indulto debitori gravezze TF.	25	1108	456	Per dispensa di danaro alla Cam. di Vicenza
22	1108	221	Per Creditori Cassa Libera di Vicenza	25	1108	464, 465	Per pagamento di Creditori delle Cam. di Tferma
22	1108	221	Per fortificaz.ni di Corfù	25	1108	469	Per Carni nelle fortificaz.ni di Corfù
22	1113	222	Per Monte di Pietà di Treviso	25	1113	479	Per prestanza dal Monte di Verona
22	1113	222	Per Monte di Pietà di Verona	25	1113	489	Per azienda del Monte di Bessano
22	1113	222	Per Salarj di mag.ti Uscida e Messetaria	25	1113	495	Per Salario à mag.ti della Messetaria e Uscida
22	1119	222	Per restauri a Crema	25	1115	496	Per Pro all'Arte di Testori da Seda
22	1119	223	Per regular Casse mag.° alle Fortezze	25	1119	497	Per Carni in un Baloardo di Crema
22	1119	224	Per form.e di Xma mag.° alle Biave	25	1119	507	Per consegue di formento di decima
22	1122	225	Per Scuole Grandi	25	1119	508	Per regolaz.ne delle Casse del mag.to alle Fortezze
22	1122	225	Per Crediti Fontico di Corfù	25	1122	510	Per risarcimento di prestanza al Frutico(?) di Corfù
22	1125	222	Per Pro corte di Testori da Seta	25	1122	511	Per Scole Grandi
22	1127	225	Per valutaz.e del Zecchino in Levante	25	1127	521	per provedm.to alla Cam. di Padova
22	1127	225	Per spediz.e danaro Cap. in Golfo	25	1127	522	Per valutaz.e del Zecc.no nel Levante
22	1127	226	Per Caneri e Cassa militare a Padova	25	1127	523	Per spediz.e di danaro al Cap. in Golfo
dicembre							
22	1204	226	Per Crediti Militari	25	1204	527	Per donativi per soldati rimessi
22	1206	226	Per restauro palazzo della Motta	25	1206	535	Per restauro del palazzo della Motta
22	1211	227	Per spediz.e danaro al Cap. in Golfo	25	1211	536	Per spediz.e di danaro al Cap.n in Golfo
22	1211	227	Per Lazaretto di Castelnuovo	25	1211	537	Per Lazaretto di Castelnuovo
22	1211	227	Per leva di Cernide nella Tferma	25	1211	538	Per restiario e paghe di Cernide
22	1213	229	Per Salario mas.ti dell'Uscida e Messetaria	25	1213	545	Per sbilancio Cassa Beccarie
22	1213	229	Per Cambiali di Cospoli	25	1213	546	Per utilità del mag.to ali Uscita
22	1223	230	Per indulto pub.ci debitori a Brescia	25	1213	547	Per Credito di Partitanti degli animali bocini per levi
22	1227	229	Per valuta.ne del Zecc.no in Levante	25	1223	555	Per debitori pub.ci di Brescia
22	1227	230	Per Gabelle di Lesina e Sebenico per grazie di Sali	25	1227	563, 566	Per Crediti della comp S. M. Craina
22	1227	231, 231	per Crediti Militari a Padova	25	1227	564	Per Sali di Lessina e Sebenico
22	1231	232	Per fortificaz.ni di Corfù	25	1227	567	Per valuta.ne del Zecc.no in Levante
22	1231	232	Per proved.° danaro Gen. da Mar	25	1231	579	Per fortificazioni di Corfù
22	1231	233	Per Monte di Pietà di Crema	25	1231	580	Per Conti economici del Genlato da Mar
				25	1231	581	Per saldo del Monte di Crema e per esazioni delle Camere di ragion dell'indulto

1728						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
gennaio						
22	103	234	Per fortificaz.ni di Corfù	25	103	585
22	107	235	Per Lazaretto di Castelnovo	25	107	586, 587
22	110	235	Per indulto pub.ci debitori a Padova	25	110	595
22	110	235	Per revisione comandata al Rag.to Rizzi	25	110	596
22	110	235	Per proved.° danaro per Cassierato	25	110	601
22	110	236	per proved.° danaro genlato da Mar	25	110	602
22	114	238	Per fortificaz.ni di Corfù	25	114	611
22	114	239	Per Casse Militari Tferma	25	114	612
22	116	240	Per proved.° danaro Genlato in Dalm. <sup>a</sup>	25	116	618
22	122	240	Per Tansa di Salò	25	122	631
22	124	241	Per restiario Militare	25	124	639
22	124	241	Per fortificaz.ni di Corfù	25	131	640
22	124	242	Per dazio Macina	25	131	641
24	124	5	Per spedie di danaro di P.r Gen di Mar	25	131	642
24	124	6	Per la spedir med.mi			
22	131	242	Per restauri fabbriche pub.° a Palma			
22	131	242v	Per credito degli Ufficiali Italiani di Presidj in TF.			
22	131	243	Per Cambiali di Cospoli			
febbraio						
22	207	243	Per paghe di sbirri dell'Inq in TF.	25	207	647
22	212	243	Per fortificaz.ni di Corfù	25	212	650
22	214	244	Per regolaz.e mag.° alle Fortezze	25	214	655
22	214	245	Per reclute oltremarine	25	214	656
22	214	245	Per esaz.ne danaro era limitato al C.X. ora devoluto al Senato, e Pago, Zara, Arbe, e Veglia	25	214	657
22	219	246	Per spediz.e danaro al Gen. in Dalm. <sup>a</sup>	25	214	658
22	219	246	Per Monte di Pietà di Verona	25	219	667
22	221	246	Per dispensa danaro a Raspo	25	219	671
22	226	246	Per form.to di Xma Mag.° alle Biave	25	221	679
22	226	247	Per Credito Salarj Rapp.i di Dignano	25	226	681
22	226	248	Per paghe di Marinari	25	226	683
22	226	249	Per proved.° danaro Cap. in Golfo	25	226	684
				25	226	918
marzo						
22	311	249	Per bilancio Cassa del Golfo	25	311	690
22	313	249	Per Lazaretto di Castelnovo	25	313	693
22	313	250	Per ristauo ponte Levador alla Chiusa	25	313	694
22	313	250	Per Fontico Pelli Dom.te	25	313	696
22	317	250	Per Crediti vecchi Levante e Dalmazia	25	317	672
22	317	251	Per regolaz.e Casse Militari di Tferma	25	317	701
22	317	251	Per escaraz.ne del Canal di S. Spirito	25	317	702
22	317	253	Per Maestranze di Zecca e per Gazettoni nell'Oltremare	25	317	703
22	317	253	Per dispensa Cassa Libera di Treviso	25	317	704
22	317	253	Per spediz.e danaro in Levante	25	317	708
22	320	254	Per bilancio Cassa Libera di Verona	25	317	718
22	320	254	Per spediz.e danaro a Brescia	25	317	720
22	320	254	Per proved.° danaro Cassierato	25	320	728
22	320	255	Per Fontico pelli Dominante	25	320	729, 730
22	323	255	Per Fontico pelli sudd.°	25	320	731
22	331	256	Per Reclute	25	320	732
				25	323	734
				25	331	742

1728						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
aprile						
22	403	256	Per Credito Bombard.i e Bombisti di Padova	25	403	746
22	403	256	Per Credito Salrj Rapp.ti da Mar	25	403	747
22	408	258	Per fabbriche di Castelnuovo e di Zara	25	408	751
22	410	258, 260	Per bilancio Camera di Capodistria	25	415	760
22	415	260	Per proved. <sup>o</sup> danaro Cassierato	25	415	761
22	415	261	Per spediz.e danaro a Brescia	25	415	764
22	415	262	Per Salnitri	25	417	770
22	415	262	Per Crediti vecchj nel Levante	25	417	772
22	417	262	Per Credito Salario Pod.à di Uderzo	25	417	773
22	417	262	Per Fontico Pelli Dominante	25	422	778
22	417	263	Per dispensa danaro a Udine	25	423	782
22	422	263	Per spediz.e danaro Gen. da Mar	25	423	783
22	423	263	Per Cassa Militar di Verona	25	429	790
22	423	263	Per spediz.e danaro Gen. da Mar	25	429	791
22	429	264	Per Bastari Dogana da Mar	25	429	792
22	429	264	Per restiario Militare	25	429	793
22	429	265	Per salustri			
maggio						
22	508	265	Per fortificaz.ni di Corfù	25	508	799
22	508	265	Per decime e sussidj ecclesiastici	25	508	800
22	508	265	Per Fontico Pelli Dom. <sup>o</sup>	25	515	806
22	515	266	Per Salnitri	25	520	807
22	520	266	Per Credito Bombard.i e Bombisti di Padova	25	522	808
22	522	267	Per Cassa d'Armata Levante	25	526	814
22	526	268	Per Fontico Pelli Dom.te	25	526	818
22	526	268	Per ristauri a Crema			
giugno						
22	603	269	Per Crediti edifici da Cavafango	25	603	824
22	603	269	Per ristauo Castello di Marostica	25	603	825
22	603	270	Per Rata O.r di Pro	25	603	829
22	605	270	Per Credito Stipendj Soprint.e di 7. Comuni	25	603	830
22	610	270	Per regolaz.e Mag. <sup>o</sup> alle Fortezze	25	605	832
22	610	271	Per rendite di Dalmazia	25	610	833
24	614	241	Per bilancio Cassa Mar Artiglierie	25	619	842
22	619	272	Per Compagnia di Comieri	25	624	852
22	619	274	Per elezione Cap. <sup>o</sup> di Seluiari a Capodistria, e per Mura di Muggia	25	626	856, 857
22	619	274	Per bilancio mag. <sup>o</sup> artiglierie	25	630	866
22	624	274	Per Creditori Camera di Palma	25	630	867
22	630	275	Per bilancio C. Libera di Treviso	25	630	868
22	630	275	Per esazione Camera di Verona			
22	630	276	Per valutaz.ne del Zecchino in Levante, e per Reclute			
luglio						
22	703	276	Per bilancio Com. di Cefalonia e Corfù	25	703	874
22	710	276	Per bilancio Govern.ri dell'Ent <sup>o</sup>	25	703	880
22	710	278	Per spediz.e danaro da Treviso a Palma	25	710	886
24	714	209, 245	Per suffraggio al saluitrano(?) Giro	25	710	889
22	715	279	Per ristauri a Palma	25	715	903
22	715	279	Per proved. <sup>o</sup> danaro Gen. da Mar	25	715	911
22	717	279	Per salarj NNVV. Rapp.ti in Tferma	25	724	905
22	724	280	Per Credito stipendj S.M. di Batt. Martinoni	25	724	917
22	724	280	Per Ambasciatori e Residenti	25	731	931
22	724	281	Per Marinari	25	731	932, 933
22	731	281	Per Partit.e 5. Dazj di Lombardia			
22	731	281	Per spediz.e danaro Gen da Mar			

1728							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
agosto							
22	805	282	Per condotta Legnami da Raspo	25	807	937	Per Fontico delle Pelli Dom.te
22	807	283	Per ambasciatori e Residenti	25	812	938	Per rendita dell'Oglio a provedim.to della Cassa Cong.r del deposito
22	807	283	Per fontico Pelli Dominante	25	812	939	Per Salarj di Consiglieri di Corfù
22	812	284	Per fortificaz.ni di Cattaro	25	814	943	Per Fontico delle Pelli Dom.te
22	812	284	Per proved.° Cassa Mag.° alle Fortezze	25	814	944	Per sbilancio Cam di Capodistria
22	812	285	Per Credito di Salarj del Carico di Consiglier a Corfù	25	814	946	Per provedim.° di danaro al Genlato da Mar
22	812	285	Per Credito Partitanti dell'Oglio	25	819	947	Per restiario militare
22	814	285	Per spese es.e a Rovigo	25	821	955	Per danaro delle Gabelle di Sali di Dalmazia, da spediti al Gen. da Mar
22	814	286	Per spediz.e danaro in Levante	25	821	956	Per spediz.e di danaro al Gen. da Mar
22	814	286	Per Fontico Pelli Dominante	25	821	957	Per spediz.e di danaro al Gen. da Mar
22	814	286	Per Cassa militar di Udine	25	821	958	Per spediz.e di danaro al Gen. da Mar
22	814	286	Per avanzo di danaro in Cam di Capod.ª	25	821	960	Per bilancio della Cassa mag. al Sal
22	819	287	Per Partit.e 5 Dazj di Lombardia	25	826	961	Per spediz.e di danaro a Padova
22	819	288	Per vestiario militare	25	826	962, 964, 966	Per ristauri nella Fortezza di Palma
22	821	290	Per regolaz.e Cassa mag.to al Sal				
22	821	290	Per biscotti mag.° alle Biave				
22	821	291	Per spediz.e danaro in Levante				
22	821	292, 293	Per spediz.e danaro in Levante				
22	821	294	Per spediz.e danaro in Levante				
22	821	294	Per vendita Campi a Mazorbo				
22	826	295	Per spediz.e danaro da Vicenza a Padova				
22	826	295, 296	Per ristauri Fortezza di Palma				
22	828	295, 296	Per ristauri suddetti				
settembre							
22	902	296	Per valutaz.e del Zecc.no Oltremare	25	902	975	Per destinaz.e di Rag.° al servizio del mag.to di Dep.to
22	902	297	Per fortificaz.ni di Corfù	25	902	976	Per ralutaz.e del Zecchino nel Levante
22	902	297	Per elezione del Rag.to Rizzi al servizio del mag.to Dep.to	25	902	978	Per fortificaz.ni di Corfù
22	902	297	Per Credito Fontico del Zante	25	909	989, 991	Per Credito NN.VV. Battaglia
22	909	298	Per assegni NN.VV. Battaglia sulle Cam. di Padova, Vicenza, Brescia e Treviso	25	909	990	Per dazio Becarie di Treviso
22	909	299	Per Dazio Becarie di Treviso	25	911	995, 996, 997	Per Casse militari di T.Ferma
22	911	299	Per ambasciatori e Residenti	25	911	998	Per bilancio della Cassa mag.to al Sal
22	911	300	Per Cassa Beccarie per Bailo in Cospoli	25	911	999	Per suffraggio alla Cassa Beccarie
22	911	300, 301	Per Cassa militar di Udine e dell'altre Cam. di T.Ferma	25	918	1008, 1009	Per fortificaz.ni di Corfù
22	911	301	Per bilancio Cassa mag.to al Sal	25	923	1007	Per suffraggio alle Casse Militare e Libera di Vicenza
22	916	301	Per vendita Campi a Mazorbo ed altri beni all'Acque	25	924	1010	Per aperta della Cassa del Banco
22	916	302	Sopra offerta di persona secreta di d. m/40.				
22	918	302	Per fortificaz.ni di Corfù				
22	918	302	Per reclute oltremarine				
22	923	302	Per valuta nelle paghe della Squadra del Golfo				
22	925	303	Per vestiario Militare e fortificaz.ni di Corfù				
22	929	303	Per Parte per la Zecca e Monete				

1728							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
ottobre							
22	1002	305	Per ristretti Mensuali Cam. T. Ferma	25	1007	1019	Per provedim.to di Caneri a Padova
22	1007	306	Per provista di Caneri a Padova	25	1007	1020	Per dazio Macina di Treviso
22	1007	307	Per dazio Seta di Verona	25	1007	1021	Per dazio Macina di Verma
22	1007	309-315	Per deposito e dazio Macina	25	1007	1022	Per dazio Macina di Vicenza
				25	1007	1023	Per dazio Macina di Cologna
				25	1007	1024	Per dazio Macina di Palma
				25	1007	1025	Per dazio e deposito Macina
				25	1007	1035	Per dazio Uscida della Seta di Verona
				25	1007	1039	Per dazio Macina di Padova
novembre							
22	1113	316	Per fortificaz.ni di Corfù	25	1113	1043	Per fortificazioni di Corfù
22	1113	317	Per ristauo del Lazaretto alla Pontebba	25	1118	1045	Per stato di pubb.ci depositi, e sal ub della rata del depositario
22	1113	319	Per restauri fabbriche di Palma	25	1125	1049	Per Cassa Militar di Vicenza
22	1118	317	Per soldo della rata Depositario				
22	1120	320	Per Cassa Ori ai Pro				
22	1120	321	Per Marinari				
22	1125	319	Per Cassa Militar di Vicenza				
22	1125	320	Per Xme d'Imprestito Govern.ni dell'Ent.e				
24	1125	47	Per bilancio decime a prestito				
22	1130	321	Per Condotte di remi per l'Arsenal				
dicembre							
22	1202	321	Per abilità pub.ci debitori di Belluno	25	1202	1053	Per conti Economici del Genlato di Dalm.a d. 1053.
22	1202	322	Per spediz.e danaro in dalmazia per Reclute e Lazaretto di Castelnovo	25	1202	1055	Per debito delli affitticali del diritto di far Osteria nel Capitaniato di agort
22	1202	323	Per apprestam.to per la partenza del Bailo eletto	25	1204	1061	Per Sopraggi
22	1204	323	Per Sopraggi	25	1218	1062	Per Saldi del Banco Giro
22	1209	323	Per Mancanza di Specie d'Argento in Camera di Padova	25	1223	1047, 1048	Per pagam. di Cambiale di Cospoli
22	1211	324	Per dazio lettere	25	1223	1064	Per regolaz.ne del Banco Giro
22	1216	324	Per Reclute Oltremarine	25	1223	1065	Per gravezze della T.Ferma
22	1218	325	Per regolaz.e mag.to sopra Banchi	25	1230	1071	Per bilancio della Cassa Beccarie
22	1223	327	Per regolaz.e Banco Giro				
22	1223	328	Per ricupera beni venduti in dalmazia				
22	1223	328	Per bilancio Gravezze T.Ferma				
22	1223	329	Per cambiali di Cospoli				
22	1229	329	Per Conti Economici Cap. in Golfo				
22	1230	329	Per bilancio Cassa Beccarie				

1729							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
gennaio							
22	105	329	Per Crediti Militari a Salò	25	105	1072	Per spediz.ne di danaro al Gen. In Dalmazia e regolaz.ne delle Monete
22	105	330	Per Reclute oltremarine	25	105	1074	Per paghe della Comp.e Cap.n Mugliasich
22	107	330	Per saldo della Rata p.m ai Pro in Zecca	25	107	1076	Per depositi p.r ai Pro e Oglio
22	111	331	Per Mancanza di Specie d'Argento nelle Cam. di T.Ferma	25	120	1081	Per bilancio della Cassa Grande del mag.to alle Biave
22	113	331	Per mancanza med.ma	25	129	1087	Per Lazaretto di Castelnovo
22	115	331	Per bilancio Cassa mag.° alle Fortezze				
22	115	332	Per Crediti Fontico del Zante				
22	115	332	Per fortificaz.ni di Corfù				
24	115	9	Per spedir di danaro al Gen. di Mar				
22	120	332	Per provista formenti per biscotti				
22	120	334	Per biscotto somministrato per bisogni a Cefalonia				
22	120	335	Per biscotti per la Squadra del Golfo				
24	128	11	Per ristauo del Castello di S. Andrea del Lido				
22	129	335	Peer Lazaretto di Castelnovo				
febbraio							
22	203	335	Per ristauo Casa Bailaggia in Cospoli	25	203	1094	Per danaro della Cassa Cons.° del dep.° al Bailo in Cospoli
22	203	336	Per bilancio Cassa Beccarie per Bailo in Cospoli	25	203	1095	Per bilancio della Cassa Beccarie
22	205	337	Per reclute oltremarine	25	205	1093	Per donatici a reclute in Dalmazia
22	205	337	Per Crediti Monte di Pietà di Bergamo	25	210	1099	Per spediz.e di danaro al Cap. in Golfo
22	210	338	Per mancanza di Specie d'Argento in Camera di Crema	25	210	1100	Per provedim.° alla Cassa Cons.e del dep.°
22	210	338	Per valutaz.e del Zecchino nelle paghe della Squadra del Golfo	25	212	1101	Per taglio di Tolpi in Dalmazia
22	210	338	Per Tansa insensibile risarcim.° prestanza	25	212	1107	Per danaro al Bailo eletto in Cospoli
22	212	339	Per scorzeri di Treviso	25	212	1108	Per scorzari di Treviso
22	212	339	Per scorzeri di Treviso	25	212	1109	Per Pelli di Levante
22	212	340	Per provista di pali per mag.to Acque	25	217	1117	Per Canti economici del Generalato da mar
22	217	340	Per spediz.e danaro Gen. da Mar	25	217	1118	Per Canti economici del Generalato da mar
24	217	15	Per provedim.ti di danaro al Gen. di Mar	25	219	1119	Per spediz.e di danaro in Armata
22	219	342	Per Credito Monte di Pietà di Bergamo	25	219	1120	Per fortificazioni di Corfù
22	219	342	Per Salarj Maestranze di Zecca	25	226	1125	Per Salarj della Rappza di Dignano
22	219	342	Per spediz.e danaro Gen. da Mar e fortificaz.ni di Corfù	25	226	1127, 1128	Per spediz.e di danaro al Gen. in Dalm per leva di soldati
22	226	343	Per reclute oltremarine	25	226	1130	Per dazio Macina di Udine
22	226	344	Per Credito Salarj Rapp.te di Dignano				
22	226	344	Per dazio Macina di Udine				
22	226	346	Per mancanza moneta d'Argento nella Camera di Padova				

1729							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
marzo							
22	303	355	Per debito Cond.e dajz di Venzon, e per Cassa Militar di Udine	24	303	49	Per crediti vecchi della Cassa Genelato
22	303	355	Per passaggio danaro al Cap in Golfo	24	303	55	Per passaggio di danaro dalla Cap. <sup>a</sup> di Spalato a quella del Cap. in Golfo
22	303	355	Per pagamento Salariati e Creeditori Vecchj in Dalmazia	24	303	57	Per passaggio di danaro di Capodistria a Raspo in pagam.to del Credito Garite
22	303	356	Per Credito Gravisi della Cam di Raspo	24	303	61	Per ristauero del palazzo di Umago
22	303	356	Per ristauero pub. <sup>o</sup> palazzo di Umago	24	303	65	Per utilità al Cond.r e piezzi del Dazio Muda di Venzon, e del pedaggio della Chiesa
22	305	356	Per ristauero Casa Bailaggia in Cospoli	24	305	70	Per pagam.to di tratta da Cospoli
22	310	357	Per valuta nel pagam. <sup>o</sup> gravezze TF	24	310	72	Per paghe di Sopracomiti Trevisan e Brelizio(?)
22	310	357	Per Credito Frutico del Zante	24	310	74	Per pagamento delle pubb. <sup>a</sup> gravezze nella valuta di zecchino
22	310	358	Per valute nelle paghe di Sopracomiti	24	310	76	Per pagam.to della Xma n. 12. in Frum.to
22	310	358	Per provista formenti per biscotti	24	310	78	Per risarcim.to prestanza al Fontico del Zante
22	317	359	Per provista danaro per Armata	24	317	80	Per spedia.e di danaro al Gen in Dalm <sup>a</sup>
22	317	359	Per provista di Tolpi in Dalmazia	24	317	82	Per spazzo al Bailo eletto K. Donado
22	317	359	Per Credito Monte di Pietà di Bergamo	24	317	84	Per provedim.to di danaro al Genlato da Mar
22	317	359	Per la partenza del Bailo eletto	24	326	86	Per provedim.to alla Cassa Cons. <sup>o</sup> del Dep. <sup>o</sup>
22	326	360	Per la partenza del Bailo stesso	24	328	88	Per Gazettoni di Levante e Dalmazia
22	326	360	Per salario Medico di Cattaro	24	331	98	Per escaraz.e del Rio della Tana
22	326	360	Per Tansa di Salò	24	331	104	Per acquisto di frumento per Forni e Fontici
22	326	360	Per proved danaro per Cassierato	24	331	106	Per monete forestiere in TF.
22	328	361	Per Gazettoni oltremare	24	331	108	Per inchiete di frumento in TF.
22	331	361	Per escavaz.e del Rio della Tana	24	331	110	Per espur milizie, e nuove reclute
22	331	361	Per estrazione formenti forastieri				
22	331	361	Per inchiete di formenti				
22	331	361	Per Monete				
22	331	364	Per Credito Capoleva Marini				
aprile							
22	402	364	Per Credito Cap.n Racorich	24	402	112	Per risarim.to di porstanza al monte di Vicenza
22	402	365	Per Cassa militar di Udine	24	402	114	Per sbilancio Cassa Militar di Udine
22	402	365	Per Credito Monte di Pietà di Vicenza	24	402	120	Per credito Cap. Racnich di Caposoldo dalla Cam. di Vicenza
22	407	366	Per ristauero Lazaretto alla Pontebba	24	407	124	Per ristauero delli Coperti della Fortezza della Chiusa e del Lazaretto della Pontebba
22	408	371	Per proved. danaro per Armata	24	409	128	Per abilità alle consegne di form.to di Xma
22	409	366	Per Salnitri	24	409	130	Per bilancio Cassa Artiglierie, e provedim.to per salnitri
22	409	367	Per assegnam. <sup>o</sup> mag. <sup>o</sup> Artiglierie	24	409	131	Per esaz.ne debitori della Cam. di Padova
22	409	368	Per formento di Xma mag. <sup>o</sup> alle Biave	24	421	147	Per sbilancio Cassa Militar di Udine
22	410	369	Per dazio Macina di Padova	24	421	151	Per provedim.to di danaro per l'Armata
22	416	369	Per reclute di Dalmazia	24	423	153	Per ristauero del palazzo di P. Buffolè
22	421	370	Per spediz.e danaro in Levante	24	423	155	Per ristauero delle case Laterali alla Casa Bailaggia
22	421	370	Per pub.ci debitori e per pagam.ti Cassa Libera di Udine	24	428	157	Per provedim.to di danaro per l'Armata
22	423	371	Per Cambiali di Cospoli	24	430	159	Per provedim.to alla C. Libera di Verona
22	423	371	Per ristauero palazzo di Portobuffolè				
22	430	371	Per lavori sul fiume Tartaro a Verona				
maggio							
22	505	371	Per Credito Cassa estraord.e del Golfo	24	505	165	Per procedim.to alla C. estraord.i del Golfo
22	505	371	Per diffusione di valuta di Zecc.no in TF	24	505	169, 170	Per provedim.to formenti per Forni
22	505	371, 372	Per provista di Formento per biscotti	24	507	173, 174	Per pagam.to di lavori sul Fiume Tartaro a Verona
22	507	372	Per lavori sul fiume Tartaro a Verona	24	507	177	Per ristauero del Lazaretto di Castelnuovo
22	507	373	Per Lazaretto di Castelnuovo	24	507	181, 183	Per provedim.to di danaro per l'Armata
22	507	374, 375	Per spediz.ne danaro in Levante	24	507	185, 186	Per ristauero fabbriche pub. <sup>o</sup> di Brescia
22	507	376	Per ristauri fabbriche pub.e di Brescia	24	513	189	Per provedim.to formenti per Fontici
22	512	375	Per provista di formenti per biscotti	24	514	191	Per valutaz.e del Zecchino nella Dalm. <sup>a</sup> e concambio di Gazettoni
22	514	377, 379	Per monete neli oltremare	24	520	193	Per provener lavori di Salnitri
22	521	379	Per Credito Ospital Casa di Dio di Padova per Pro	24	521	199	Per credito delli capital della Casa di Dio di Padova
22	524	380	Per Salario fu NV. Priuli Cap. <sup>o</sup> della Cittadella di Corfù	24	524	201	Per Salrio Cap.n della Cittadella di Corfù
22	524	380	Per regolaz.e Casse mag. <sup>o</sup> all'Acruq	24	524	203	Per bilancio Casse del mag.e all'Acque
22	524	381	Per spediz.e danaro in Levante	24	528	215, 216	Per provedim.to di danaro al Gen di Mar

1729							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
giugno							
22	602	382	Per ripari a Caorle	24	602	223	Per riparo degli Argini e Palificate a Caorle
22	604	383	Per Credito eredi Cap.° Albertini dalla Cam. di Vicenza	24	604	227, 228	Per paghe di Milizie venute di Levante
22	604	385	Per paghe Sopracomiti e milizie sulle Galere nel Levante	24	604	233	Per Salario del Dep.° Criminale del legg.° all'Arsenal
22	604	385	Per deputato Criminale al servizio del Regg.to dell'Arsenal	24	609	237	Per taglio di Tolpi in Dalmazia
22	609	385	Per provvista di Tolpi per mag.° Acque	24	618	239	Per Credito dell'Ospital della Casa di Dio di Padova
22	611	386	Per dazio lettere	24	629	247	Per Credito Cassa est.° del Golfo
22	618	386	Per Credito Ospital Ca di Dio di Padova	24	629	251	Per conti delle Casse del Genlato di Dalm.°
22	618	387	Per Gazettoni Oltremare				
22	629	387	Per Spese est.e Cap in Golfo				
22	629	388	Per Conti Economici di Dalmazia				
luglio							
22	701	388	Per Arte di Scorzeri di Treviso	24	701	255	Per dazio Acconcia e Fontico Curami di Treviso
22	701	389	Per Reclute	24	701	257	Per reclute di Milizia oltremarina
22	707	388	Per provvista formento per biscotti	24	714	259	Per concambio di Gazettoni
22	714	390	Per gazettoni Oltremare	24	721	261	Per Montura alle Milizie del Levante
22	714	390	Per Reclute Oltremarine	24	721	263	Per risarcim.to alla Cassa p.m Ori della Cam di Treviso
22	716	390	Per provvista formenti per Biave	24	721	273	Per bilancio Cassa militar di Udine
22	716	391	Per bilancj gravezze di Tferma	24	721	275	Per Credito del Cavallaro di Trevisoo
22	721	393	Per milizie nell'Oltremare	24	728	277	Per valuta nelli pagamenti delli Dacj delle quadre e Comuni di Bergamo, e delli altri Dazi delle Cam. di T.F.
22	721	394	Per Cassa Militare di Udine	24	730	279	Per suffraggio per disgrazie alla Città e Territ.° di Rovigo, e Bilancio di quella Cassa Militare
22	721	394	Per Credito pub.o Cavallaro di Treviso	24	730	285, 286	Per credito Cavalli dell'Academia de nobili
22	721	395	Per Monte di Pietà di Treviso				
22	721	395	Per dazio Macina				
22	723	395	Per valuta nel pagam.to pub.e gravezze				
22	728	396	Per Credito Cap. Racoriche dalla Camera di Verona				
22	728	398	Per valuta nel pagam.to dazi a Bergamo				
22	730	398	Per megate di Dalmazia				
22	730	399	Per esaz.ne gravezze a Rovigo per danni da Acque e turbini				
22	730	399, 400	Per Academia di Nobili				
agosto							
22	806	400	Per ricupera beni	24	806	289	Per dazio Lettere
22	806	400	Per Dazio lettere	24	806	293	Per ricupero di beni
22	806	401	Per provvista formenti per biscotti	24	811	295	Per Fontico e Cassa del Pane di Munizione di Palma
22	811	402	Per Credito Città e Territ.° di Verona per prestanza	24	818	301	Per bilancio Cassa del mag.to Artiglierie
22	811	402	Per Fontico e pare di muniz.ne di Palma	24	818	307, 308	Per ristauo ponti della Motta
22	811	402	Per Reclute Oltremarine	24	820	311	Per conti e spediz.e di danaro dalla Com. di Padova
22	813	402	Per dazio Macina a Padova	24	827	316	Per spediz.e di danaro a Palma per Credito della Com... Craina
22	818	403	Per bilancio Cassa mag.° artiglierier				
22	818	404, 405	Per ristauo ponti alla Motta				
22	820	405	Per pub.° esazione a Padova				
22	820	405, 407	Per spediz.e danaro Gen. in Dalm.°				
22	825	408	Per Reclute Oltremarine				
22	827	407	Per Crediti militari a Palma				
22	827	409	Per pres.e danaro Gen. da Mar				

1729							
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina	
settembre							
22	901	409	Per proroga abilità nel pagam.º di pub.e gravezze	24	901	318	Per proroga all'utilità di pagamenti in valuta di Zecchini
22	903	410	Per provista formento per biscotti	24	903	322	Per consegue di formento di Xma
22	903	412	Per Credito Capoleva Marini	24	903	324	Per rifabrica della stalla alla Cassa Bailaggio
22	903	412	Per Cambiale di Cospoli	24	907	326	Per restauri nella Fortezza di Orzinovi
22	907	412	Per ristauo fortezza di Orzinovi	24	907	328	Per Cavalcate di Treviso
22	907	412	Per dispensa danaro a Raspo	24	907	330	Per provedim.to alla Cassa Libera di Raspo
22	907	413	Per Credito Cavalcate a Treviso	24	910	332	Per spediz.e di danaro in Golfo
22	910	413	Per Scorzeri di Treviso	24	910	334	Sopra ricorso delli Scorzeri di Treviso
22	910	413	Per dazio lettere	24	910	336	Per spediz.e di danaro in Golfo
22	910	414, 415	Per spediz.e danaro Cap. in Golfo	24	910	338	Per dazio lettere
22	915	415	Per dazio oglio	24	913	358	Per sbilancio della Cassa Militar di Udine
22	917	417	Per Cassa Militar di Udine	24	917	342	Per suffraggio di danaro al Gen. in Dalm. <sup>a</sup> e per fabrica del Lazaretto di Castelnuovo
22	917	418	Per spediz.e danaro in Dalmazia e Lazaretto di Castelnuovo	24	917	356	Per suffraggio alla Cassa Vestiario
22	917	419	Per restiario militare	24	921	366	Per suffraggio alla Cassa del mag.to alla Sanità
22	921	419	Per depositi Macina, Oglio, e Oro	24	921	368	Per deposito Macina, Oglio, e Pro
22	921	420	Per proved. danaro meg.º alla Sanità	24	924	370	Per Crediti del S.M. Marini
22	924	420	Per dazio lettere	24	924	372	Per indulto ai debitori di gravezze di Verona
22	924	420	Per spediz.e danaro Gen. in Dalm. <sup>a</sup>	24	924	374	Per recupera di beni nell Pola di Veglia
22	924	421	Per recupera beni in Dalmazia	24	924	376	Per provedim.to di danaro a saldo del Generalato di Dalm <sup>a</sup>
22	924	422	Per Credito Capoleva Marini	24	924	378	Per ristauo del palazzo di Umago
22	924	422	Per accomodam.º strada di S. Chiara a Padova	24	924	380, 381	Per donativi alla Comp. <sup>a</sup> esibita del Sarg.r Genl Sparrì
22	924	423	Per ristauo palazzo di Umago	24	924	384	Per accomodam.to della strada del Monastero di S. Chiara in Padova
22	924	423	Per Reclute oltremarine	24	924	386	Per utilità di Carneol di Treviso
22	924	424	Per utilità Camerlenghi di Treviso	24	924	405	Per indulto alli debitori di gravezze di Brescia
22	924	424	Per indulto debitori di gravezze di MD a Brescia	24	929	407	Per ristauo della Palificata alla Fiera di Treviso
22	929	424	Per ristauo palificata della Fiera a Treviso	24	929	413	Per spediz.e di danaro al Genlato da Mar
22	929	425, 426	Per spediz.e danaro Gen. da Mar	24	929	415	Per spediz.e delle note di raccolti di uvapassa del Zante e Cefalonia
22	929	426	Per Uvepasse al Zante e Cefalonia	24	929	417	Per Cassa Fontico e Pane di Munizione di Palma
22	929	427	Per Fontico e Cassa pane di Munizione a Palma	24	929	419, 421	Per fortificazioni di Cattaro
22	929	427, 428	Per fortificaz.ni di Cattaro				
ottobre							
22	1001	428	Per Uvepasse al Zante	24	1001	423	Per deposito oglio, e Prov.r ai Pro
22	1001	428	Per spediz.e danaro in Levante	24	1001	427	Per prezzi delle Uvepasse al Zante
22	1001	429	Per dazj Corfù	24	1001	429	Per Dazj di Corfù
22	1001	429	Per deposito oglio	24	1001	431	Per spediz.e di danaro in Levante
22	1006	429	Per Credito Comtà di Cavarzere per prestanza	24	1006	433	Per danaro occorrente al Bailo eletto alla Porta
22	1006	430	Per valuta nelle paghe delle Maestranze dell'Arsenale	24	1006	435	Per prestanza dalla Com.tà di Cavarzere
22	1006	430	Per spediz.e del Bailo eletto	24	1006	437	Per valuta da somministrarsi alla Casa dell'Arsenal
22	1006	431	Per Vestiario Militare				

1729						
reg.	data	pagina	titolo del doc	reg.	data	pagina
novembre						
22	1112	432	Per Lazaretto di Castelnovo	24	1110	441
22	1112	432	Per Cambiale di Cospoli	24	1112	443
22	1112	432	Per spediz.e del Bailo eletto	24	1112	445, 447
22	1112	433	Per danni per Terremoto al Zante, e per dazj Corfù	24	1112	449
22	1119	434	Per Reclute oltremarine	24	1119	451
22	1119	434	Per spediz.e danaro Cap in Golfo	24	1119	457
22	1119	434	Per ristauo Castello in Cadore	24	1119	461
dicembre						
22	1207	435	Per Fortificaz.ni di Cattaro	24	1207	469
22	1210	435	Per Crediti Sopracomiti e Capi da Mar	24	1215	471
22	1215	436	Per elez.ne di Rag.to al mag.to Dep	24	1215	475
22	1215	436	Per Rate di Fonesciti in Cam. di Padova	24	1217	480
22	1217	437	Per risarcim.º al Maresi Schoulembourg per fortificaz.ni di Corfù	24	1217	482
22	1217	437	Sopra lett.e dell'Amb.r a Roma	24	1221	484
22	1221	438	Per dispensa Cassa Libera a Padova	24	1221	487
22	1221	439	Per esaz.ne Camera di Verona	24	1221	491
22	1221	439	Per rifabrica Sale incendiate all'Arsenal	24	1223	497
22	1223	440	Per depositi Prov.r ai Pro, depositario Macina, e Oglio	24	1223	501
22	1223	441	Per provista formento per biscotti	24	1223	503
22	1223	443	Per bilancio Cassa Artiglierie	24	1223	505
				24	1231	507
				26	1231	1

*Appendice terzo*

Gli alcuni elementi di tutti i registri dei decreti nel fondo del Savio Cassier

Le tabelle dimostrano gli elementi seguenti di tutti i registri dei decreti del Savio Casser (n. 40, dal 1737 al 1797). Sono indicati;

- il numero di registro;
- il periodo dei decreti con l'anno, il mese e il giorno;
- l'esistenza dell'indice;
- il titolo dell'indice e il suo ordine;
- se l'indice viene filzato nell'inizio del registro oppure viene allegato separatamente;
- la descrizione dell'indice (tutti sono descritti con l'argomento e il luogo);
- lo spessore del registro;
- l'eventuali altre osservazioni.

n. reg	periodo	indice	titolo	ordine	caratteristiche		spess reg	avv
01	1736mv, 0101-1738, 1227	sì	"Indice decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	lettere minuziose
					subito dopo dell'indice, si è cercato di indicizzare anche ogni luogo			
02	1738, 1227-1741, 0927	sì	"Indice decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
03	1741 1007-1743mv, 0229	no					sottile	
04	1744, 0305-1746, 0917	sì		alfabetico	inizio del vol	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
05	1746, 0922-1749, 1218	sì		alfabetico	inizio del vol	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
06	1749, 1231-1752, 0302	no					sottile	
07	1752, 0301-1753mv, 0228	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
08	1753mv, 0216-1755, 0710	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
09	1755, 0710-1756mv, 0129	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
10	1756mv, 0203-1758, 0502	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
11	1758, 0316-1759, 0922	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
12	1759, 0922-1760mv, 0228	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
13	1761, 0305-1762, 0402	sì	"Repertorio de decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
14	1762, 0331-1763, 0611	sì	"Repertorio"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
15	1763, 0709-1764mv, 0116	sì	"Repertorio"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	lettere minuziose
16	1764, 0915-1766, 0322	sì	"Repertorio"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	lettere minuziose
17	1766, 0322-1767, 0917	sì	"Repertorio"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	lettere minuziose
18	1767, 1003-1768, 1231	no						
19	1768mv, 0105-1770, 0811	sì	"Repertorio"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	lettere minuziose
20	1770, 0818-1771mv, 0228	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
21	1771mv, 0118-1773, 0807	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
22	1773, 0805-1774, 0827	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	sottile	
23	1774, 0903-1775, 1021	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
24	1775, 1118-1776mv, 0227	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
25	1777, 0301-1778, 0610	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
26	1778, 0610-1779, 1127	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
27	1779, 1202-1780mv, 0224	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
28	1781, 0301-1781mv, 0126	sì	"Alfabetto decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
29	1781mv, 0201-1782mv, 0222	sì	"Alfabetto decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
30	1783, 0306-1784, 0828	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
31	1784, 0902-1786, 0729	sì	"Savio Cassier decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
32	1786, 0803-1787mv, 0228	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
33	1788, 03-1789, 06	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
34	1789, 0723-1790, 0630	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
35	0722 -1791, 0924+1792, 0526	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
36	1791, 0512-1792, 0922	sì		alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
37	1792, 1001-1793, 0831	sì	"Alfabetto decreti"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
38	1793, 0901-1794, 0823	sì	"Alfabetto"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	
39	1794, 0904-1795, 0917	sì	"Alfabetto del libro Casierato"	alfabetico	vol separato	argomento, luogo	media	lettere minuziose
40	1795, 0919-1796mv, 0128	sì	"Alfabetto dall libro decreti del Cassierato"	alfabetico	inizio del vol	argomento, luogo	media	lettere minuziose